

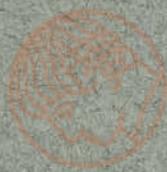
4.000,-

ISTITUTO SUPERIORE DI GUERRA

3^o ANNO

T. ad Augusto

STORIA MILITARE



Operazioni sulla fronte Italo - Austriaca nel 1918

(Dalla XII battaglia dell'Isonzo a Vittorio Veneto)



* fuori commercio * per uso dell'istituto (1940 - 41)



Residencia
de Estudiantes

Teatro delle operazioni relative alle battaglie Piave e Vittorio Veneto

ALLEGATO N. 2 alla sinossi:

La risoluzione della guerra sulla fronte
italo - austriaca nel 1918

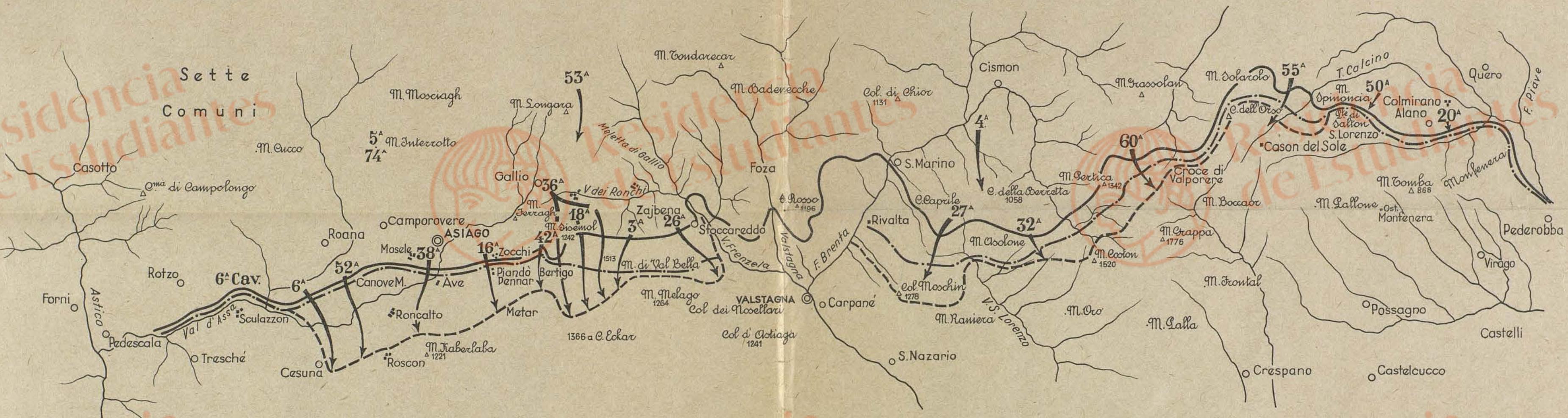


ISTITUTO SUPERIORE
DI GUERRA

STORIA MILITARE

Le operazioni del 15 e 16 giugno 1918
sulla fronte montana

ALLEGATO N. 3 alla sinossi:
« La risoluzione della guerra sulla fronte
italo - austriaca nel 1918 »



Legenda

- Situazione all'alba del 15 giugno 1918
- - - Linea più avanzata raggiunta dall'attacco nemico
- · - Linea nemica alla sera del 16 giugno 1918

Scala 1 : 100.000



ISTITUTO SUPERIORE DI GUERRA

3^o ANNO

STORIA MILITARE



Operazioni sulla fronte Italo - Austriaca nel 1918

(Dalla XII battaglia dell'Isonzo a Vittorio Veneto)



«fuori commercio» per uso dell'istituto (1940 - 41)

I - INTRODUZIONE E NOTA BIBLIOGRAFICA

Scopo del presente fascicolo è non solo e non tanto quello di studiare le vicende che portarono l'Italia al grande e meritato trionfo di Vittorio Veneto, quanto anche quello d'apprezzare, comparativamente alle vicende risolutive di altre fronti, il chiaro valore artistico-militare della nostra Vittoria, che, unica nella Guerra Mondiale, risolse il conflitto mediante l'annientamento dell'esercito nemico, conseguito in battaglia manovrata - (cfr. fine guerra dei Russi; dei Rumeni; sulla fronte occidentale europea, ecc.).

La lunga durata dell'ultima conflagrazione europea, determinando situazioni politico-militari-economiche assai complesse, fece sì che altrove le operazioni di guerra potessero, ad un certo momento, finire per maggiore logoramento d'uno dei due avversari rispetto all'altro; e tale fatto ci ha già portato a conclusioni positive (fascicolo delle sinossi " La risoluzione della Guerra Mondiale sulla fronte occidentale europea : considerazioni d'insieme sulla battaglia di Francia "); abbiamo, cioè, constatato come la realtà del 1918 possa aver opportunamente consigliato, su altre fronti, diversi procedimenti per imporre la propria superiorità (superiorità nella resistenza al logoramento, in modo speciale) sull'avversario, determinando eventi tecnico-militari che dovevano risentire bensì di siffatte decisioni, senza, per questo, perdere niente del loro valore altissimo, tecnico-militare, spirituale e politico in cui stette effettivamente un innegabile successo di guerra.

Chiarire tali differenze, ritraendone altrettanti ammaestramenti,

è il primo degli scopi di questa sinossi.

Mentre, poi, in particolare - ed in relazione col programma della "Tecnica Comandi di Grandi Unità" - esamineremo :

- l'impiego di un C. d'A. in difensiva ed in terreno non preparato a difesa;
- il passaggio d'un corso d'acqua in presenza del nemico (Piave), come effettuato dall'esercito austro-ungarico e dall'esercito italiano;
- la preparazione e l'organizzazione d'una grande battaglia moderna atta a conseguire, col successo, la decisione della guerra.

Trattandosi di sinossi, mi sono avvalso, quasi esclusivamente, di tutto il materiale didattico già esistente all'I.S.G. in proposito e di alcune delle opere appresso segnate, che elenco qui di seguito nella nota bibliografica, affinchè ogni ufficiale possa far ad esse capo in caso di bisogno. Quanto dei fatti è detto nella sinossi è sufficiente per le esigenze scolastiche; le considerazioni sono già tutte, se non svolte integralmente, sempre accennate ed impostate; in modo che per le conversazioni in aula la sinossi deve di massima essere sufficiente, dovendo le conversazioni scaturire dalla giusta comprensione dei fatti esposti, riferiti ad alcuni principi fondamentali dell'arte della guerra. La nota bibliografica (1) deve servire più per ulteriori bisogni nella vita, che per la scuola !

o
o
o

(1) - Riflette la "risoluzione della guerra nostra, dalla XII battaglia dell'Isonzo a Vittorio Veneto". Indicati anche i lavori stranieri che hanno trattato questo argomento specie per quanto può occorrere per confronti. Essi sono elencati in italiano, se ne esiste (per quanto consta) la traduzione; altrimenti nella lingua originale.

NOTA BIBLIOGRAFICA -

- ALBERTI - Testimonianze straniere sulla guerra italiana.
- ALBERTI - Vittorio Veneto.
- ALBERTI - L'armistizio di Villa Giusti.
- ALBERTI - L'azione militare italiana nella guerra mondiale.
- ALDROVANDI MARESCOTTI - Guerra diplomatica - Ricordi e frammenti di diario.
- ARCHIVIO DI GUERRA
DI VIENNA - L'ultima guerra dell'Austria-Ungheria 1914-1918.
- ARZ (von) - Zur Geschichte der grossen Krieges.
- ASSUM - La prima difesa del Grappa.
- BALDINI - Armando Diaz.
- BARBARICH - Napoleone e le linee fluviali del Veneto.
- BARBARICH - La fisionomia geografica e militare della linea dell'Isonzo.
- BARBARICH - La Piave in due guerre di liberazione d'Italia - (1809 - 1918).
- BARENGO E BLATTO - Saggio bibliografico sulla guerra mondiale.
- BASTICO - L'evoluzione nell'arte della guerra.
- BENCIVENGA - La sorpresa strategica di Caporetto.
- BOLLATI - I rovesci più caratteristici degli eserciti nella guerra mondiale 1914-1918.
- BOLLATI DI S. PIERRE - La guerra sottomarina 1914-1918.
- BORNTRAEGER - Dal Tagliamento al Piave - L'artiglieria del corpo d'armata speciale di Giorgio.
- BOSE (v.) - Schlachten des Weltkrieges - Die Katastrofe des 8 august 1918.
- CADORNA - La guerra alla fronte italiana fino all'arresto sulla linea della Piave e del Grappa.
- CADORNA - Altre pagine sulla grande guerra.
- CAPELLO - Note di guerra.
- CAPELLO - Per la verità.
- CAPRIN - La grande guerra 1914-1918 - Sommario storico.
- CARACCIOLI - Sintesi politico-militare della guerra mondiale 1914-1918.

- CARACCIOLI - L'Italia e i suoi alleati nella grande guerra.
- CAVIGLIA - La XIII battaglia dell'Isonzo.
- CAVIGLIA - Le tre battaglie del Piave.
- CHURCHILL - La crisi mondiale.
- CLEMENCEAU - Grandeur et misères d'une victoire.
- COMANDO CORPO S.M.
(Ufficio Storico) - L'esercito italiano nella grande guerra 1915-1918.
- COMANDO SUPREMO IT. - Direttive per l'impiego delle G.U. - 1918.
- COMANDO SUPREMO IT. - Memorandum del maggio 1918.
- COMANDO SUPREMO IT. - La battaglia del Piave - 15 - 23 giugno 1918.
- COMANDO SUPREMO IT. - La nostra guerra.
- COMANDO SUPREMO A.U. - Diario della battaglia del Piave e del Montello.
- CONRAD v. HOTZENDORFF - Ans meiner Dienstzeit.
- CORSELLI - La battaglia del Piave.
- CORSELLI - Cadorna.
- CORSELLI - Armando Diaz.
- CRAMON - Quatre ans au G.Q.G. austro-hongrois.
- CRAVERO - La guerra come scienza positiva ed economica.
- DE RIZZOLI - Il corpo d'armata speciale di Giorgio.
- DI GIORGIO - Discorsi alla Camera dei deputati.
- Di GIORGIO - Caporetto.
- DUPONT - Commentari della Vittoria : Piave - Vittorio Veneto.
- FOCH - Mémoires pour servir à l'histoire de la guerre 1914-1918.
- FOCH - Les principes de la guerre.
- FOCH - De la conduite de la guerre.
- FOCH - Eloge de Napoléon
- GATTI - La parte d'Italia - Rivendicazioni.
- GATTI - Uomini e folle di guerra.
- GIARDINO - La battaglia e la vittoria del giugno 1918.
- GIARDINO - Rievocazioni e riflessioni di guerra.
- GINOCCHIETTI - La guerra sul mare.
- GIODA - La guerra mondiale 1914 - 1918.

- GIODA - Da Caporetto a Vittorio Veneto.
- GIOLITTI - Memorie della mia vita.
- HAIG - Despatches.
- HANOTAU - Le traité de Versailles du 28 juin 1919.
- HANOTAU - Le Maréchal Foch, où l'homme de guerre.
- HINDENBURG - Ans meinem Leben.
- HISTORICAL SECTION
of the C.I.D. - Belgium and France 1914 - 1918.
- KRAFFT von
DELLMENSINGEN - Der Durchbruck am Isonz - I und II Teil.
- KRAUSS - Das Wunder von Karfreit.
- LOIZEAU - La stratégie allemande en 1918.
- LLOYD GEORGE - Memorie di guerra.
- LLOYD GEORGE - Le proposte di pace e l'atteggiamento degli Alleati.
- LLOYD GEORGE - The bruth about the peace Treaties.
- LUDENDORFF - I miei ricordi di guerra 1914 - 1918.
- LUDENDORFF - Conduite de la guerre et politique (traduzione dal tedesco).
- LUDENDORFF - La guerre totale (traduzione dal tedesco)
- LUMBROSO - Cinque capi nella tempesta.
- MANFRONI - Storia della Marina italiana durante la guerra mondiale.
- MANGIN - Comment finit la guerre.
- MONTEY (von) - Gli incrociatori ausiliari tedeschi.
- MARAVIGNA - Storia dell'arte militare.
- MARAVIGNA - Guerra e Vittoria.
- MARAVIGNA - Come abbiamo vinto.
- MARAVIGNA - Le 11 offensive sull'Isonzo.
- MINISTÈRE DE LA GUERRE - S.M. - Service historique - Les armées françaises dans la Grande Guerre.
- MIRA - Autunno 1918 - Come finì la guerra mondiale.
- MORDACQ - Les légendes de la grande guerre.
- MORDACQ - Le commandement unique.

- NEUMANN - Mitteleuropa.
- NORMAND - L'évolution de la fortification de campagne en France et en Allemagne.
- NOWAK - La marcia alla catastrofe.
- NOWAK - Il crollo delle potenze centrali.
- PALAT (le général) - La grande guerre sur le front occidentale - Vol. XIV.
- PALAT (le général) - La part de Foch dans la Victoire.
- PALEOLOGUE - La Russia degli Tzars durante la grande guerra.
- PAPAFAVA - Da Caporetto a Vittorio Veneto.
- PENGOW - Die Warheit über die Piaveschlacht.
- PERSHING - Le mie esperienze di guerra.
- POINCARE - Au service de la France.
- PUGLIESE - Vittorio Veneto e la battaglia di Francia (1918) - Comparazione riferita alla strategia napoleonica.
- REICHSARCHIV - Der Weltkrieg 1914 - 1918.
- RELAZIONE DELLA COM-
- MISSIONE D'INCHIESTA - Dall'Isonzo al Piave.
- ROBERTSON - Conduite générale de la guerre (trad. dall'inglese).
- ROCCA - Vittorio Veneto.
- ROCCA - Vicende di guerra.
- SCHIAPARELLI - Vittorio Veneto.
- SCHWARTE - Das grosse Krieg.
- SEGATO - L'Italia nella guerra mondiale.
- SEGRE - Come si perde.
- TOSTI - Cronologia della guerra mondiale 1914-1918.
- TOSTI - Storia della guerra mondiale.
- TOURNÈS - Histoire de la guerre mondiale - 1918 -.
- VALORI - La guerra dei tre Imperi (Austria - Germania - Russia).
- VALORI - La guerra italo-austriaca 1915-1918.
- VIGANO' - La nostra guerra come fu preparata e come è stata condotta sino al novembre 1917.
- VILLANI - La campagna di Macedonia.
- VOLPE - Ottobre 1917 - Dall'Isonzo al Piave.

- ZOPPI - Due volte con gli arditi sul Piave.
ZOPPI - Il breviario della guerra vittoriosa.
ZUGARO - Il costo della guerra italiana.

II - RICAPITOLAZIONE DELLE VICENDE E DELLE CONSIDERAZIONI RELATIVE

ALLA XII BATTAGLIA DELL'ISONZO.

(Come premessa allo studio della risoluzione della guerra italo-austriaca).

E' necessario prendere le mosse dalla XII battaglia dell'Isonzo per comprendere appieno come e perchè la nostra guerra 1915 - 1918 sia giunta a conchiudersi col trionfo di Vittorio Veneto.

Il non aver potuto, noi, portare a fondo la nostra offensiva iniziale nel 1915 (vedi sinossi sulla Guerra italo-austriaca del 2° anno di corso) ci aveva imposto :

- per ragioni diverse e complesse (riflettenti tanto la condotta della guerra, quanto lo spirito della Nazione e la situazione politica internazionale), di restare sulle linee raggiunte oltre confine, nella nota, non facile situazione, derivante dal confine ad " S " (base della S sullo Judrio) e di largo sviluppo, dallo Stelvio al mare;
- per ragioni politico-militari, di dover procrastinare nel tempo le operazioni decisive;
- per ragioni tecnico-militari, di dover provvederci prima (produzione - distribuzione - addestramento - organamento delle nuove unità, ecc. ecc.) delle armi e dei mezzi, in qualità e quantità, necessari alla guerra stabilizzata, impostaci dalle circostanze e dal terreno;
- per ovvie considerazioni, di non attendere passivamente il momento per scattare all'offesa per decidere la guerra, bensì di logorare potentemente il nemico nell'attesa stessa, determinando nel contempo e progressivamente per noi miglioramenti nelle linee stabilizzate, tali da darci la migliore situazione di partenza al momento opportuno.

Che l'Austria-Ungheria, attanagliata torno torno da Serbi, Rumeni (in parte, circa il tempo), Russi e Italiani, aveva dato prove significative circa una complessiva sua minore capacità al lungo resistere derivante non tanto da specifico difetto di mezzi, che la distinguesse dalla Germania, quanto dalle tendenze centrifughe delle genti di diversa nazionalità incluse in quello Stato non nazionale : infatti dette genti si volgevano rispettivamente verso l'Italia o la Serbia, o aspirano ad autonomie proprie (Boemi - Slovacchi - Polacchi) sia per passione nazionale vera e propria, sia per effetto di propagande sovvertitrici, sia perchè, attraverso il lungo logoramento dello Stato attaccato militarmente e bloccato economicamente, veniva sempre meno quella ragione d'ordine materiale, che aveva potuto già indurre a sopportare il comune dominio asburgico : cioè un fiorente benessere di vita puramente materiale ed edonistica (1).

Fu perciò, logico che il nostro C.S. non abbia perso mai di vista il vantaggio che poteva ritrarre da tali constatazioni, premando sempre più sulla compagine statale nemica, mediante un'azione militare che ne aggravasse d'ora in ora la situazione : non ha insegnato infatti Napoleone, che (concezione battaglia napoleonica) prima d'impegnare la riserva pel colpo decisivo bisogna aver logorato col grosso delle proprie forze l'avversario ? Napoleone ciò aveva pensato ed attuato nel campo della battaglia campale dei suoi giorni; nel 1915-1918 tale concetto doveva necessariamente, trasformarsi d'assai nel suo realizzarsi, pur conservando lo spirito informatore !

Ond'è che le 11 battaglie dell'Isonzo possono così riassumersi :
a)- tenace, avveduta opera nostra per fissare oltre confine una nostra solida base di partenza per lo scatto dell'offensiva ul-

(1) - Nella stessa Ungheria v'erano correnti notevoli (di sinistra) favorevoli all'indipendenza magiara.

tima, eliminando a ragion veduta e progressivamente organizzazioni, posizioni, centri ecc. ecc. della linea nemica sistemata a poderosa difesa ad oltranza;

b) - far consumare al nemico - così - il meglio e molte delle sue forze e dei suoi mezzi.

La XII battaglia dell'Isonzo annullò in pratica le risultanze conseguite relative al comma a); valorizzò, invece, quelle conseguite e relative al comma b).

E' però doveroso chiarire che se il C.S. italiano logicamente s'indusse alle " 11 spallate sul Carso e sull'Isonzo ", questo non significò affatto che esso avesse rinunziato alla manovra, a manovrare artisticamente.

Cosa ci ricorda l'anno 1916 : Trentino - Gorizia ?

Non fu nel febbraio del 1917 che il Maresciallo Cadorna propose, invano, agli Alleati dell'Intesa una grande offensiva dall'Italia su Vienna (come già nel 1796-97 il grande Cörso aveva fatto, imponendo la pace quasi sotto le mura di Vienna), per eliminare l'Austria e successivamente per operare nell'Europa Centrale ed in campo aperto ?

Comunque le conseguenze delle dure 11 battaglie d'Isonzo e del Carso da noi imposte - è ormai pacifico ed acquisito - fra l'autunno del 1915 e l'agosto 1917 furono tali, per cui l'Austria si vide ormai costretta ad ammettere, dopo la Bainsizza, che non avrebbe potuto più reggere ad un nuovo nostro assalto; donde l'intervento germanico volto a consentire un'ulteriore capacità di resistenza all'Austria-Ungheria, tanto quanto necessario perchè l'esercito imperiale germanico, non più preoccupato della Russia e dei Balcani, potesse tentare in tranquillità azioni importanti e che si prevedevano decisive nell'occidente d'Europa. Ciò si sarebbe dovuto conseguire infliggendo una sconfitta all'esercito italiano, obbligandolo a sgombrare il territorio austriaco occupato e a subire perdite in uomini e mezzi.

Infatti il "logoramento", come sempre, era stato arma a doppio taglio : anche l'esercito e il popolo italiano avevano dovuto subire le conseguenze delle 11 battaglie dell'Isonzo, con effetti certo non così gravi e decisivi come per l'Austria, ma pur sempre sentitisi : non inutile riportare due brani in proposito dell'Accademico nostro Giacchino Volpe (cfr. Ottobre 1917 - Dall'Isonzo al Piave) :

(documento n° 1) -

"In realtà, nessun esercito dell'Intesa ha, nel 1917, sanguinato tanto; nessun Comando, come Cadorna, fatto tanto per attuare unità di sforzi e dare disciplina alle operazioni militari dell'Intesa. L'Italia era ormai lanciata in piena guerra mondiale, e con una funzione di capitale importanza nell'economia generale della guerra stessa. E' venuta meno una delle colonne della coalizione antigermanica; e del fronte orientale - russo, serbo e romeno - rimangono solo brandelli. Non è ancora pronto chi riempirà quel grande vuoto. Ed ecco l'Italia : quell'Italia che i diplomatici russi guardavano "con gran dispetto", fra il 1914 e il 1915; che essi anzi non volevano, come militarmente inutile e diplomaticamente ingombrante, capace più di indebolire che di rafforzare l'intimità degli alleati. E l'Italia, per molti mesi, fa essa le spese maggiori della guerra, sin quasi a fiaccarsi.

Dalla metà di agosto infierì aspra battaglia di fronte alla 3^a, e, più, alla 2^a armata. Concentramenti di artiglierie non mai visti sul fronte italiano. Divisioni su divisioni lanciate oltre l'Isonzo, verso i due maggiori obiettivi fissati ad esse, l'altipiano della Bainsizza e l'altipiano di Ternovo. Avevamo ancora grande superiorità numerica : 41 divisioni nostre, contro 20 o 21 divisioni austriache. Ma quale superiorità nemica in fatto di posizioni ! Bisognava, sul medio Isonzo, passare un rapido fiume, dalle sponde dirupate; gettar i ponti, davanti ad un nemico annidato in alto nelle ben munite caverne; scalare e avanzare sopra un altipiano brullo e sitibondo".

(documento n° 2) -

"L'importanza di quei due anni e mezzo, agli effetti della vittoria, sarà facile valutarla più tardi, quando si vedrà l'esercito nemico e tutto il paese e lo Stato nemico crollare come per collasso. Ma difficile allora, per chi vedeva il nemico sempre abbarbicato sopra le sue terribili posizioni e viveva ormai senza più speranza di uscire da quell'inferno, e soffriva priva-

zioni e disagi di gran lunga maggiori di ogni altro esercito. Vi era stato peggioramento nel vitto, durante il 1917. Peggioramento nel vestiario. Erano morti gli ufficiali della prima ondata : ufficiali di carriera e, superiori assai di numero, ufficiali di complemento, il fiore, provenienti dai partiti dell'interventismo, spesso volontari, animati da un pensiero e da una fede, moralmente impegnati a bene combattere e, al bisogno, a bene morire. Alla testa dei loro reparti, materia spesso di sorriso per l'ufficiale austriaco, avevano dato tutto, senza risparmio. E non solo subalterni, ma anche ufficiali superiori, anche generali : dico generali della vecchia generazione, soliti a vivere in stretto contatto con le truppe e col fronte, a riconoscere il terreno coi propri occhi, ad esporsi personalmente in battaglia : Cantore, Trombi, Montanari, Cascino, ecc., tanti, quanti, relativamente, nessun altro esercito. Al posto degli scomparsi, molti ufficiali fatti in virtù del titolo di studio; molti ufficiali snidati dagli uffici; molti ufficiali giovanissimi, anzi ragazzi, fabbricati in un mese sui banchi di scuola, mandati su in furie nelle settimane o nei giorni o nelle ore che precedevano le offensive, senza nessuna esperienza di guerra e di uomini, senza prestigio sui soldati, senza fermezza di fronte al pericolo".

La XII battaglia dell'Isonzo modificò profondamente tutta questa situazione territoriale, politico-militare, spirituale della fronte italo-austriaca e determinò tutta una situazione nuova, attraverso la quale e attraverso atti di guerra sempre più efficacemente inspirati a concetti di manovra, che non al logoramento, l'Italia seppe trovare la via per arrivare al successo decisivo, conformemente coi più sani principi dell'arte della guerra, che vogliono la Vittoria conseguita nel modo più integrale, in virtù delle qualità manovriere dei capi e dello spirito offensivo dei gregari.

Infatti la XII battaglia dell'Isonzo :

a)- nei riguardi dell'Italia :

1)- servì potentemente a risvegliare nel popolo e nell'esercito in armi i sensi d'amor patrio, lo spirito nazionale, l'odio contro il nemico, la fiducia nelle proprie forze, ecc. ecc. : energie spirituali, cioè, che, necessarie

sempre per la vittoria, s'erano alquanto disperse negli spiriti fiacchi (non molti) durante il periodo di logo-
ramento (1);

- 2)- cementò vigorosamente l'unione di tutti in un sol fascio di volontà;
- 3)- spinse ad un addestramento dei quadri e delle truppe che teneva conto delle esperienze passate e della manovra;
- 4)- consentì al nostro esercito, attraverso un duro sacrificio, di schierarsi su una fronte più breve della precedente;
- 5)- determinò, in una parola, una situazione e spirituale e materiale più idonea, per consentirci di tendere alla vittoria decisiva con abile e ardita manovra contro un nemico già logoro e poi reso impotente per raccogliere i frutti decisivi del suo ultimo, disperato conato;

b)- nei riguardi dell'Austria-Ungheria :

- 1)- non consentì affatto alcuna risultanza di carattere decisivo;
- 2)- ed in conseguenza non potè influire favorevolmente sul corso della crisi economica (blocco marittimo) e spirituale (nazionalità) se non in modo tutt'affatto effimero;
- 3)- impose di tentare una nuova grande offensiva contro l'Italia in condizioni divenute meno favorevoli e senza il consenso dell'alleato;
- 4)- impose, in una parola, all'Austria-Ungheria una linea di condotta politica e militare tale, che il nostro C.S. seppe abilmente comprendere e sfruttare, agendo prima difensivamente, indi controffensivamente per la decisione.

(1) - Fenomeno - è superfluo dirlo - non soltanto italiano, ma comune in tutti i popoli belligeranti e manifestatosi frequente di qua e di là..

Sempre riferendoci al postulato napoleonico del preventivo logramento prima di vibrare il colpo decisivo, possiamo dire che dal 1915 al 1917 s'erano svolte le fasi della presa di contatto e di logramento nella grande lotta impegnatasi tra l'Italia e l'Austria-Ungheria; dall'ottobre 1917 in poi, "l'éngagement général" per usare un'espressione del Maresciallo Foch ! E' vero ch'era stata, per molto tempo, nostra viva speranza dare la nostra battaglia decisiva su la via di Trieste ed oltre, oltre il crinale Giulio e verso la Vetta d'Italia; ma l'avversario obbligandoci a ripiegare dall'Isonzo alla Piave non intaccò sostanzialmente l'efficacia della risultanze conseguite sulle Alpi, sull'Isonzo e sul Carso colla guerra di trincea : se il disperato sforzo suo potè duramente colpirci (gl'insuccessi in guerra rientrano in un ordine di cose abbastanza normale, comune per i combattenti di ogni tempo) non impedì tuttavia che restassero in atto le possibilità tutte, che erano risultate a nostro favore in precedenza e che già avevano fatto vedere e sentire a lui prossima la catastrofe bastò, soltanto, che gl'Italiani superassero i primi, dolorosi, confusi istanti seguiti all'impensata notizia (non sempre serenamente diffusa) perchè quella che era stata la nostra superiorità spirituale, materiale durante il logramento, si manifestasse di nuovo in pieno, anzi ormai protesa più che mai ad imporsi per vincere manovrando.

Perciò la fase decisiva della guerra italo-austriaca 1915 - 1918 s'iniziò colla XII battaglia dell'Isonzo. Non soltanto scolasticamente possiamo così suddividere questa fase decisiva :

- 1° - A seguito delle lunghe battaglie di logramento subite, l'Austria deve sortire dall'angosciosa situazione creata ai suoi danni ; o modificare profondamente la situazione o cedere - XII battaglia dell'Isonzo - 24 ot-

tobre - 8 novembre 1917.

- 2^o - Gli Italiani, perduta la battaglia derivata dal suddetto tentativo, se hanno dovuto retrocedere per riacquistare spazio e per riprendersi, debbono poi tornare ad imporre la propria volontà; perchè battuti, ma tutt'altro che vinti. Le battaglie d'arresto sulla Piave.
- 3^o - Periodo di sosta delle operazioni a carattere decisivo: ritorno a sistemi di guerra di posizione; ma, ora, vivificata da altro spirito. Ambo gli avversari si preparano a cose per loro decisive. L'Austria è sempre più portata a ritentare la sorte delle armi (situazione politico-militare dello Stato non nazionale) ed in casa nostra (fattori spirituali - situazione economica). L'Italia, di ciò persuasa, s'orienta su la grande battaglia decisiva difensivo-controffensiva. Inverno e primavera 1917 - 1918 (cfr.: concezione operativa francese pel 1918).
- 4^o - Il tentativo austriaco di vincere gli Italiani; o comunque determinare una situazione politico-militare atta a conseguire la pace. Battaglia del solstizio sulla Piave - giugno 1918.
- 5^o - Reazione italiana accuratamente predisposta - estate 1918 - e rapidamente, artisticamente eseguita - ottobre - novembre 1918; battaglia decisiva di Vittorio Veneto.

Ben si vede così come tutte le 5 fasi s'armonizzino entro l'unica visione d'una grande battaglia manovrata: i tempi si sono allargati per le note ragioni e gli spazi anche; ma, in fondo in fondo, essa ripete le alternative tutte delle più grandi battaglie, quando combattute con estremo vigore ed incerte d'esito sino agli ultimi tempi di manovra Marignano 1515; Leuthen 1757; Arcole 1796; Marengo 1800; Waterloo 1815; Gettysburg (3 giorni) 1863).

La ricapitolazione dei fatti circa lo sfondamento della fronte italiana - 24 ottobre 1917 - viene sempre fatta sul terreno dagli ufficiali dell'I.S.G. in occasione delle campagne finali : quindi, qui in aula, non resta ora che ricordarne il concetto di manovra, cui il comando austro-tedesco s'ispirò per conseguire tale scopo.

L'allegato n° 1 della presente sinossi (che di massima sarà distribuito a parte in occasione delle suddette campagne) tratta appunto tale argomento.

III - IL CORPO D'ARMATA SPECIALE DI GIORGIO NEL QUADRO

DEL RIPIEGAMENTO DALL'ISONZO ALLA PIAVE -

a) - GENERALITA' -

Il nostro scopo è quello - dopo ricapitolato lo sfondamento dell'Isonzo - di seguire le vicende (tra il 26 ottobre e il 9 novembre 1917) del C.d'A. Di Giorgio; azione difensiva in terreno non organizzato a difesa, in fase di ripiegamento di più grandi unità ed in situazione spirituale e materiale non facile. Il tutto con speciale riferimento al funzionamento del comando di detto C. d'A. Naturalmente, trattandosi di grande unità "speciale", occorre inquadrarne l'azione nella realtà di quei suoi 13 giorni di vita gloriosa, che sono, poi, quelli del ripiegamento italiano dall'Isonzo al Piave: il che ci consente di legare in un tutto unico quanto già detto circa la XII battaglia dell'Isonzo con quanto diremo circa la resistenza sulla Pia-ve.

- Quali i criteri seguiti dal nemico per sfruttare il successo conseguito sfondando sull'Isonzo?

- Quali le riserve di uomini nelle mani del C.S. italiano per parare?

Sono queste due domande iniziali, quelle alle quali bisogna darci risposta, prima di passare all'esame delle vicende proposte, chè, solo così, queste ci appariranno chiare e reali, onde trarne con sicurezza deduzioni ed ammaestramenti.

b) - LO SFRUTTAMENTO DEL SUCCESSO DA PARTE DEGLI AUSTRO - TEDESCHI.

Abbiamo visto come la battaglia di rottura, concepita ed attuata dagli Austro-Tedeschi sull'Isonzo, abbia dato loro ottime risultanze,

in quanto che essa non si era limitata a scegliere un tratto di nostra fronte per ivi concentrare meccanicamente tutto il massimo sforzo possibile, ma aveva scelto tale tratto di fronte ispirandosi ad un criterio d'artistica manovra; per cui la successiva infiltrazione e penetrazione sino al vecchio confine (..... al massimo sino al Tagliamento avevano aggiunto i Tedeschi, a differenza degli Austriaci) poterono compiersi con una certa rapidità, con organicità di movimento, con proporzionato dispendio d'energie e di mezzi, perchè il loro movimento in avanti s'avvantaggiava della difficile situazione creata a causa della direzione redditizia dell'attacco loro, della sorpresa creata ai nostri danni, dei procedimenti tattici d'infiltrazione, che costituivano pei nostri fanti, da tempo troppo assuefatti soltanto alla lotta di trincea, una cosa assolutamente nuova (1).

Ma se tutto ciò è fuori di dubbio, è altresì vero che l'abilità artistico-manovriera del nemico andò sempre più attenuandosi, man mano che le teste di colonne, oltrepassando la linea del vecchio confine politico, sboccavano nell'ampia valle del medio Tagliamento o adirittura nella piana friulana : questo non deve sorprenderci perchè tanto vale dire " man mano che le teste di colonne s'avvicinavano alla metà territoriale ambita dagli Austriaci, o facevano ancora un pò di movimento in avanti verso il Tagliamento ". La concezione operativa s'arrestava lì !

Alla battaglia di rottura dovrebbe sempre seguire, più o meno ampia, la manovra per linee interne (colpo offensivo di Carcare 1796 e di Sombreffe 1815 : manovre centrali tra gli Austro-Sardi e tra gli Anglo-Prussiani); ma nella guerra mondiale ciò non accadde sempre, perchè le battaglie di rottura imposero eccessivi logorii, che si ripercuotevano ai danni delle truppe, che avrebbero dopo dovuto sfruttare il successo; perchè, richiedendo del tempo per perfezionarsi (fronte occidentale europea - 1918), consentivano all'avversa-

(1) - E' chiaro come e perchè non ritenga affatto necessario soffermarmi su quello che fu detto il cedimento morale nostro - Non ci fu; aggiungo, non ci poteva essere !

rio di parare, esaurendosi così nel determinare sacche e niente altro. Infatti - come vedremo - anche il nostro C.S. in un primo tempo sperò contenere su una linea arretrata l'invasione nemica con l'impiego delle riserve e ciò non fu possibile, perchè, a parte entità e dislocazione di dette riserve, gli era che il nemico non avanzava affatto in senso normale alla fronte (grosso modo : Piccardia 1918) bensì ne scendeva quasi parallelamente a tergo. (Caduta di Monte Maggiore).

Secondo il Volpe (op. cit.) " concentrando (il nemico) forze superiori di numero, di armi, di morale, di allenamento (sono io a sottolineare); scaglionandole sopra un piccolo tratto del fronte italiano, donde, in caso di successo, si poteva aggirare fronte montano e fronte isontino o costringere l'uno e l'altro al ripiegamento, l'armata austro-germanica aveva rotto, dilagato ".

Ma la parte veramente artistica finì qui; dopo ci fu soltanto pressione e pressione materiale soltanto.

(documento n° 3) -(Volpe - op. cit.) -

" Subito dopo i primi successi isontini, il Comando nemico intravide più vaste possibilità che non fossero nel piano originario. Dispose perciò, subito, a rafforzar la debole ala destra, cioè Kraus, perchè potesse più rapidamente superar le difficoltà dell'avanzata verso il Tagliamento, attraverso Val di Resia e Val Raccolana. Provvide a collegar Kraus con la 10^a armata Krobatin e assegnar a questa nuovi compiti offensivi, giù per il Fella e il Tagliamento e verso le Armate austro-ungariche del Cadore e del Trentino. Consentì che Conrad, impaziente, entrasse anche lui in azione con queste Armate, rinforzandolo di unità tolte dall'Isonzo. Così, mentre Krobatin operava risalendo il Tagliamento, per scendere, attraverso il passo della Mauria, nella conca di Belluno, cioè nell'alto Piave, Conrad si avvicinò ad Asiago, attaccò il 29 con obiettivo Valstagna, si propose di fare impeto su le due sponde del Brenta, perchè gli Italiani non potessero fermarsi al Piave. Dichiarava, tuttavia, di non poter essere ben in ordine prima del 10 novembre. Insomma, un vasto movimento aggirante per la Carnia e il Cadore. L'esercito nemico si metteva tutto in movimento. La forza d'impulso si comunicava dalla 14^a Armata austro-germanica, a tutte le Armate distese lungo il grande arco alpino.

Ma la grossa macchina non è ancora tutta in movimento, e già mostra le sue intrinseche debolezze; e incontra, dal di fuori, i primi seri ostacoli. Boroevich non è stato abbastanza energico a trattenere la 3^a Armata italiana. Messosi poi a inseguirla, lo ha fatto senza slancio. Il Carso aveva fiaccato la sua gente o quell'Armata faceva ancora paura, come quando, anzichè ritirarsi, dava le sue gagliarde spallate? Così, il duca d'Aosta è tutto di qua del Tagliamento. Il tentativo di aggirarlo non è riuscito.

Fra Boroevich e la 14^a Armata austro-germanica non vi è stato collegamento e simultaneità di sforzi. Un pò l'azione delle retroguardie italiane, il sacrificio dei reggimenti di cavalleria, l'arresto alle teste di ponte del Tagliamento; un pò la scarsità di unità rapide nemiche che dall'alto Friuli puntassero direttamente al mare, superando ogni ostacolo di ingombro stradale e di resistenza attiva; l'una cosa e l'altra tolsero al nemico di sfruttare subito il successo iniziale, cioè nel solo momento che sarebbe stato possibile e decisivo non solo per quella battaglia ma per la guerra tutta.

E il nemico avvertì la crisi dell'inseguimento. Fra ottobre e novembre, i Comandi italiani tennero per alcune ore il fiato sospeso, come che l'offensiva austro-tedesca potesse proprio allora raccogliere tutti i suoi frutti: che erano, per noi, la catastrofe.

Ebbene, quegli stessi giorni, i nemici sentirono il ritmo dell'avanzata farsi più debole. Davanti al Tagliamento, essi battono il passo".

(documento n° 4) - (Volpe - op. cit.) -

" L'Austria, i suoi generali, tendevano a presentar il fronte italiano come di importanza decisiva. E' il punto debole della coalizione avversaria, dicevano. E' quello che, ben colpito, può dare i risultati più importanti, sia per eliminare un membro della coalizione, sia per interrompere, dalla valle del Po e dai porti della penisola, il traffico del Mediterraneo, troncare la guerra in Turchia, colpire al cuore l'Intesa e l'Inghilterra. Pensieri, questi, che avevano la loro corrispondenza in quelli di molti Italiani, uomini politici o militari, Bissolati o Cadorna, che tendevano ad attribuir la stessa importanza decisiva al fronte isolino per debellare l'Austria, cioè il minor nemico. Lì, essi dicevano, noi accampiamo già in territorio nemico; siamo non lontani da centri vitali della Monarchia, Lubiana e Trieste. Di lì, attraverso l'Austria, noi possiamo colpire la Germania, sia scompigliando i suoi piani balcanici, sia assalendola direttamente".

(documento n° 5) - (Volpe - op. cit.) -

" Qualche più ambizioso e fiducioso generale andava certo più in là, con il pensiero e con la speranza. Anche perchè l'esercito in-

vasore avrebbe ben potuto trovare un alleato nel paese nemico : la rivoluzione, della quale molto si parlava oltre Alpi, nella quale molto si confidava per abbattere i nemici, specialmente dopo il precedente russo. E con la rivoluzione in Italia, i politici austro-ungarici potevano attendersi una pace separata; i generali, un vittorioso dilagare delle imperiali e regie armate su tutta la valle padana ed oltre, come al tempo dei Goti e dei Longobardi. Non solo : ma, dalla valle padana e dalla penisola, si poteva minacciar la Francia su le Alpi occidentali e creare diversioni alla guerra della Champagne e delle Fiandre, scatenar la guerra sottomarina contro l'Inghilterra, tagliare all'Intesa le retrovie mediterranee e i messi con l'Oriente ".

La lettura di questi tre documenti ci prova che, se anche insorse in non pochi l'idea che l'esito fortunato dello sfondamento dell'Isonzo avrebbe dovuto fruttare di più, (e questo vuoi come previsione - doc. 5 - vuoi come conseguenza - doc. 3), sta di fatto che tecnicamente il comando austro-tedesco si limitò a concepire d'attuare una manovra di sfondamento limitata nello spazio e nel tempo, e non ammise - nemmeno come ipotesi lontana e meno possibile - quella di poter, continuando a manovrare, puntare su ben altri successi.

Bisogna, per converso, por mente che gli Austro-Tedeschi non disponevano in quei giorni di truppe celeri, più indicate per sfruttare ogni successo; agirono con truppe tutte già impiegate per e nello sfondamento sino al Tagliamento e quindi stanche; dovettero subire gli inevitabili ritardi nelle strozzature delle valli, ecc. ecc.

Tutto ciò vero; ma in guerra - dice Napoleone - " il faut toujours faire son thème en deux façons "..... cosa c'insegna questo ? (considerazioni in aula) (1).

(1) - E' stata affacciata da qualcuno l'ipotesi che gli Austro-Tedeschi abbiano inseguito così meccanicamente, in contrasto colla precedente abile manovra, perchè convinti che gli Italiani fossero definitivamente eliminati : bastava inseguire ! Così come i Tedeschi dopo le battaglie delle frontiere nel 1914 ! Questa tesi non può a tutt'oggi essere sostenuta con efficacia di prove o documenti : è, più che altro, un'induzione possibile, ma tutt'altro che provata.

Ai nostri fini si precisa che lo sfruttamento del successo da parte del nostro nemico fu tempestivo e manovrato sino agli sbocchi delle valli; poi tese a divenire inseguimento materiale ed uniforme degli Italiani che ripiegavano - il doc. n° 3 è chiaro -; ne vedrem meglio gli aspetti salienti nell'esporre le vicende del C. d'A. Speciale Di Giorgio.

c)- L'IMPIEGO DELLE RISERVE ITALIANE. -

Lo schizzo n° 2 allegato al fascicolo sulla XII battaglia dell'Isonzo indica chiaramente quali, quante e dove dislocate fossero le riserve dell'esercito italiano all'inizio di quella battaglia. Argomenti, quindi, da trattare in aula col sistema conservativo saranno i seguenti :

- a)- entità di queste riserve in senso quantitativo;
- b)- entità di queste riserve in senso qualitativo;
- c)- loro costituzione organica e loro dipendenza gerarchica;
- d)- loro dislocazione : tanto in senso assoluto, quanto in senso relativo coi tratti della nostra fronte più sensibili.

Non vengono qui svolte, in esteso, queste considerazioni perché è assai meglio ch'esse possano precisarsi attraverso la collaborazione degli ufficiali frequentatori in aula, dato che, per ciò conseguire, non occorrono lunghe e speciali preparazioni ma solo riferire quanto risulta dallo schizzo ad alcune nozioni fondamentali dell'arte militare.

Comunque a dare già qualche avviamento in merito si riportano i seguenti passi d'altri opere o documenti :

(documento n° 6) -

" Le conseguenze dell'offensiva germanica sulla fronte giuliana sarebbero state attenuate se le riserve fossero state stabilmente

raggruppate in grandi unità, e quindi dotate di coesione organica, capaci di svolgere un compito autonomo, quale avrebbe potuto essere la difesa d'una linea retrostante od un'azione controffensiva. (Relazione della Commissione d'Inchiesta, vol. II, pag. 64) ".

(documento n° 7) - (dalla prefazione di S.E. il generale Segato allo scritto del De Rizzoli citato in nota bibliografica) -

" Risulta che, il 20 ottobre, a tergo della 3^a Armata si avevano 60 battaglioni a disposizione del Comando Supremo, 24 battaglioni e 24 squadrone a disposizione di quello di Armata; ed a tergo della 2^a Armata, rispettivamente, 41 e 101 battaglioni con 24 squadrone : un totale dunque di 226 battaglioni e di 48 squadrone. Perciò, in fatto di numero di battaglioni, disponevano di riserve più che sufficienti. Senonchè, a prescindere dal fatto che il 27 ottobre, cioè tre giorni dopo avvenuto lo sfondamento, la maggiore e migliore parte delle riserve della 2^a Armata era stata buttata nella fornace, più o meno disordinatamente ed a spizzico, per cercare di turare la grande falla, rimanendo però quasi totalmente travolte e sommerse sotto la valanga che rotolava verso la pianura friulana, e che pertanto a disposizioni del Comando Supremo più non rimaneva che una cinquantina di battaglioni, oltre alle due divisioni di cavalleria, sta il fatto che alle truppe che erano a tergo di quelle di prima linea, tanto a quelle già state impiegate quanto a quelle ancora disponibili, mancavano, come già sappiamo, le prime condizioni che deve possedere una riserva per poter rispondere al proprio mandato : mancavano cioè coesione di solidità organica ed attitudine alla manovra : si trattava infatti di battaglioni ritirati dal fronte dopo una troppo prolungata e logorante permanenza fatti, e quindi di un personale fisicamente e talvolta anche spiritualmente esaurito dalle lunghe sanguinose lotte carsiche; si trattava di unità i cui effettivi non solamente non si era provveduto a completare, ma cui, talvolta, si attingevano i migliori elementi a vantaggio delle unità in linea : si trattava di unità raggruppate bensì in brigate, in divisioni e talora anche in corpi d'armata, ma lasciate scarse di stati maggiori, di artiglierie, di truppe tecniche e di servizi, con quadri ridotti, specialmente nei comandi superiori. Aggiungasi l'insufficiente premura dedicata per ridare alle truppe, cristallizzate nella guerra di trincea, quell'attitudine alla guerra di movimento, per mezzo di acconcie e frequenti esercitazioni di marcia e di manovre in campo aperto richiesta oltre che dalla esistenza delle due fronti - la giulia e la tridentina - anche dalla necessità di accorrere tempestivamente a sostegno dei tratti di fronte vacillanti o da quella delle manovre contro colonne nemiche riuscite a sfondare le nostre difese ed a sboccare in piano. È noto che, tanto nel giugno quanto nel settembre del 1917, il Generale Cadorna ebbe l'intendimento di costituirsi una grande

riserva organica, forte di una dozzina di divisioni, da dislocarsi tra lo sbocco del Tagliamento dai monti e la strada Udine-Codroipo. Purtroppo però tale felicissima idea rimase allo stato d'intenzione e probabilmente se ne pentì il Generale Cadorna ben amaramente, specialmente la sera del 26 ottobre, quando in seguito al travolgimento di tutta l'ala sinistra della 2^a Armata (Corpi d'Armata IV, VII, XXVII), si rese conto del pericolo gravissimo che incombeva sulle sorti dell'intero esercito, perchè per quella grande breccia aperta fra il Canin ed il Corada, le forze avversarie, imbaldanzite dalla vittoria, cui più nulla di veramente consistente potevasi opporre per arginarle, avrebbero potuto scendere in piano ed in breve ora raggiungere il Tagliamento al suo sbocco dai monti, prevenendo sul detto fiume tutta la 3^a Armata e quella parte della 2^a che era ancora in relativa efficienza e quindi in condizioni favorevoli per addossare l'una e l'altra a mare, e per andare a prevenire anche la 4^a allo sbocco del Piave dai monti ".

(documento n° 8) - (Volpe - op. cit.) -

" Si sarebbe potuto forse, sopra una parte del fronte della 2^a Armata, passar dalla linea avanzata alla linea di resistenza, che per molto tratto era alquanto più indietro e più breve : ciò che avrebbe permesso di costituir una riserva e di parar meglio, alla dovuta distanza, il colpo. Ma neanche questo si fece. Le riserve furono fatte venire in parte dalla 1^a Armata e giunsero tardi, stanchissime, alcune senza artiglierie e senza mitragliatrici, lasciate indietro nella marcia affrettata fra i monti, ignare del terreno, senza collegamenti con le unità della 2^a Armata. Si ebbe così un altro Corpo d'armata, assai smilzo, alle spalle del 4^o e del 27^o corpo, comandato dal gen. Bongiovanni. Il lavoro degli ultimissimi giorni ebbe, in questo settore, carattere quasi di improvvisazione, per quanto riguarda le riserve, l'occupazione di linee arretrate, la dipendenza di unità e reparti, i collegamenti loro, ecc. Molto fare e disfare, molti ordinî e contrordinî. E naturalmente, il 24, quel lavoro era lontano dall'essere compiuto ! ".

E' noto come uno fra gli atti di comando, in guerra, che più caratterizza la figura di un comandante, grande o piccolo che sia, e più ne coinvolge la responsabilità, sia quello della ripartizione delle forze in base ai concetti operativi; e, in questa ripartizione, come si costituisca e dove dislochi la pro-

pria riserva. Comandante che non abbia a sua disposizione qualcosa di suo ed a portata di mano non può intervenire personalmente sul campo di battaglia con decisioni proprie ed immediate. Come sempre, anche qui relativamente facile dire in teoria, meno facile applicare nella realtà della guerra : abbisogna che intervenga, dopo l'ingegno, dopo la cultura e preparazione professionale, il carattere del comandante.

Coi documenti 6 - 7 e 8 sono state, ora, poste in luce tutte le osservazioni essenziali fatte su l'argomento che qui ci occupa ; tanti altri ne avremmo potuto riportare o citare (cfr. nota bibliografica), ma di diverso, o di nuovo, poco o nulla avrebbero essi aggiunto. Ed allora noi possiamo dire - tutto vagliato - che effettivamente la situazione, specie materiale, delle nostre riserve il 24 ottobre 1917 non era a noi favorevole, dato come il nemico aveva impostata la sua battaglia di rottura; ma ciò obbliga a tener altresì conto dei seguenti fatti :

- a) - sostanzialmente la dislocazione delle riserve risentiva ancora del concetto offensivo, che aveva predominato nel pensiero del C.S. italiano sino a tutto settembre 1917 - questo è importantissimo;
- b) - nel pensiero offensivo italiano, bisogna ricordare, s'erano affermati i due concetti : del progressivo logoramento del nemico; e della sistemazione più acconcia territoriale pel momento dell'urto decisivo, intenzioni che avevano dovuto esercitare il loro influsso sulla dislocazione delle riserve per le recenti offensive (si ricordi la città di Trieste);
- c) - inseluttabilità, tra la XI e la XII battaglia dell'Isonzo, di una sosta per :
 - riordinare, come sempre, le unità e reintegrare le dotazioni;

- decidere l'ulteriore condotta da tenere (1) dopo la conquista della Bainsizza;
durante la quale sosta il nemico fece sentire la sua pressione, obbligandoci alla difesa secondo la nostra situazione allora in atto;
- d)- idoneità per una buona resistenza della sistemazione difensiva delle nostre posizioni tutte, specie per attacchi nemici condotti frontalmente coi procedimenti di tipo " ondata ".

Ne consegue che, se bisogna giustamente porre in rilievo le realtà di fatto del giorno 24 ottobre, perchè da esse scaturiscano insegnamenti professionali e culturali, sarebbe, invece, grossolanamente errato, di sostanza e di metodo, limitarci alle sole constatazioni; occorre risalirne alle cause, per comprendere (e sottolineo come io non dico affatto : per giustificare !) quella dislocazione di riserva con senso realistico. Ciò è stato appunto fatto dilungandoci alquanto su questo argomento : l'arte della guerra è " arte " e non " scienza ", appunto perchè molti dei dati dei suoi problemi non sono ponderabili e calcolabili a priori e le risoluzioni, quindi, debbono derivare piuttosto da apprezzamenti, che non da illazioni precise. Non per nulla Napoleone disse che in guerra vince non chi non commette errori, ma chi ne commette anche uno solo in meno del nemico !!! E noi non abbiamo vinto ??

Circa i criteri principali d'impiego delle riserve, questi debbon si riassumere in tre grossi blocchi (non considerando i casi minori diversi) :

- inviate verso la zona sfondata, per tentare di ristabilire una linea arretrata ancora sulle alture;

(1) - Si ricordi che in quel torno di tempo crollava la Russia, la guerra sottomarina preoccupava seriamente; le nostre risorse d'ogni specie, sufficienti ma non abbondanti.

- destinate a far parte del C. d'A. Speciale Di Giorgio;
- impiegate - quasi tutta cavalleria - nella piana a ritardare l'avanzata nemica.

Assai poco efficace l'azione dei rinforzi per tamponare meccanicamente la falla, perchè inferiori alla bisogna, giunti separatamente, non sempre orientati, non sempre costituiti di gente riposta. Per aver comandato, nei giorni 25, 26 e 27 ottobre, un battaglione di fanteria d'una brigata (la " Milano ") così impiegata, trovo perfetta corrispondenza, oggi, tra i ricordi personali di quei giorni e quanto è possibile dedurre dalla lettura di libri ed esame di documenti, concordanza che si riassume in quanto sopra già detto. Aggiungo che in quei giorni, tra Prepotto, Castel del Monte e lungo la dorsale tra Judrio e Natisone, non vidi altro che reparti, forse dolorosamente sorpresi di quanto man mano, confusamente, venivano apprendendo, ma fermi ai loro posti, obbedienti, pronti ad agire; per quanto l'azione seguisse sempre alquanto disordinata e tumultuaria e per la disabitudine o l'impreparazione di quei fanti al combattimento in libero terreno e per essere i quadri tutti troppo sommariamente informati della situazione (assoluto difetto di carte topografiche); donde equivoci, sorprese, disposizioni non tempestive nè idonee.

Del C.d'A. Speciale diremo in particolare subito dopo.

Infine circa l'impiego, nella piana, della cavalleria - culminato nel noto epico episodio di Pozzolo del Friuli - solo per necessità contingenti è necessario rimettersi alle cognizioni già apprese in altre scuole o con altri studi; - oppure escortare a compiere o completare per proprio conto tale studio. Brevi cenni ne saranno fatti solo dove e quando necessario, per meglio comprendere gli eventi dei numeri di questo capitolo e dei capitoli seguenti.

d) - SINO AL TAGLIAMENTO - (25 ottobre - 2 novembre) -

Il pensiero del C.S. italiano , alle prime notizie dell'avvenuta rottura, si portò al Tagliamento, linea che volle (24 ottobre stesso) fosse rimessa in efficienza (1), mentre contava poter contenere la rottura mediante il tamponamento della falla coll'invio affannoso delle prime riserve (precedente lettera c). Ma la situazione nei giorni 25 e 26 si rivelò ben assai più complessa e pericolosa, essenzialmente perchè (2) la 2^a armata, fin dal 26, era in ripiegamento verso la linea d'alture : " Monte Maggiore - Monte Cavallo Purgessimo - Castel del Monte - Corada " - linea che, secondo il Comandante dell'armata stessa, avrebbe dovuto essere intermedia pel successivo, definitivo ripiegamento sul Tagliamento. Infatti il nemico era ormai - il 25 - in val Resia (Krauss) e già verso Bergogna ed il Pulfere in val Natisone : le sue colonne, non facendosi attardare dalle alture, s'infiltrarono pei fendo valle.

Il 26 sera, per giunta, colla caduta di Monte Maggiore era la testata del Terre in mano al nemico. In conseguenza, mentre venivano impartite le prime disposizioni alla 3^a armata (primo ripiegamento al Vallone del Carso) per portarla al Tagliamento, se necessario, e alle truppe della Zona Carnia orientate sulle Prealpi Carniche, il C.S. dovrà decidere dove opporre la resistenza per arrestare l'invasione: sulle alture del vecchio confine politico grosso modo ? al Tagliamento ? o più indietro ancora ?

Circa il pensiero di S.E. Cadorna così scrisse il Volpe (op. cit.) :

(1) - Cfr. Sinossi 2^o anno di corso : il disegno d'operazioni italiano : il concetto iniziale nostro l'offensiva a fondo aveva già indotto a disarmare alcune opere della linea del Tagliamento, onde utilizzarne le artiglierie.

(2) - Vedasi schizzi dell'allegato relativo XII battaglia dell'Isonzo e carte topografiche campagna finale 2^o anno di corso.

(documento n° 9) -

" E pur tuttavia, anche se il suo pensiero va di già - extrema ratio ! - al Tagliamento, al Piave, al Grappa, tuttavia vuole prolungare la resistenza lì. Vi è, la mattina del 25, un incontro e un colloquio a Cividale, divenuta ora sede del Comando della 2^a Armata, fra Cadorna e Capello, tornato subito dal suo luogo di cura. Le parti sono ora un pò invertite. " Ritirarsi subito dietro il Torre e, perchè no ? dietro il Tagliamento ! " , sostiene Capello. Vedeva ancor più grave che non la vedesse Cadorna la situazione della 2^a Armata : " Situazione terrificante ", scriverà più tardi. Perchè, quindi, mandar su le ultime riserve a logorarsi, aggravare il già grande ingombro delle strade, dare nuova esca al fuoco che divampa ? Meglio, attorno all'incendio, creare il vuoto, costringendo il nemico a rallentare, con ostinata azione di retroguardia. Ma dal Tagliamento, ripreso fiato, fatte accorrere le riserve, schierata l'Armata sopra una linea N.O. - S.E., sferrare con la sinistra una grande centroffensiva, circuire e attanagliare la destra del nemico avanzante dal Torre e dal Natisone nella pianura.

.....

.....

Cadorna ha, in questo momento, convinzioni meno ferme dell'altro. Lo indoviniamo oscillare fra pessimismo e ottimismo. Nel pomeriggio stesso del colloquio, egli telegrafo al Governo : " Vedo delinearsi un disastro contro cui lotterò fino all'ultimo ". Ed ha già predisposto, senza emanarlo, l'ordine di ripiegare al Tagliamento. Ma poi, ha un ritorno in sè stesso. Orgoglio, animo volto da tre anni sempre all'offensiva e all'avanzata, dolore di abbandonare tanta terra faticosamente conquistata e ricche provincie, paura per la 3^a Armata che rimarrebbe sopra una linea troppo arretrata in confronto alla 2^a, e quindi col fianco scoperto ad irruzioni nemiche dal nord : questi sentimenti lo attanagliavano. Interpellò il comandante interinale della 2^a Armata, gen. Montuori, se egli riteneva assolutamente necessario ripiegare, ovvero possibile resistere su la linea di difesa dell'Armata. Montuori interpellò i suoi comandanti di corpo. Rispose : - Si può resistere ! - E Cadorna risolse la resistenza ad oltranza, su la linea del Monte Maggiore - M. Purgessimo - Monte Corada, cioè su la seconda linea, dove essa non era ancora rotta, e su la terza linea, dove l'altra aveva ceduto : tutte partenti da Monte Maggiore e terminanti, attraverso le catene che degradano sulla pianura e formano le valli del Natisone, della Rieca, del Judrio, dell'Isonzo, al Corada, al Cucco, al Vodice, al Monte Santo, al Sabotino. Quindi, contrordine al comando della 2^a Armata o, se si vuole, determinazione delle linee generiche con Capello, nel senso della resistenza anzichè della ritirata ".

Dunque il 26 ottobre 1917, dopo aver tentato invano di sbarrare le valli del Natisone e dello Judrio all'irruenza avversaria, il C.S. ordinava il ripiegamento della 2^a armata sulla linea : M. Maggiore - M. Juanez - Castel del Monte - M. Corada - M. Cuoco di Plava - Vodice - M. Santo - Salcano ove sperava arrestare l'invasione : non perdendo di vista, però, l'eventualità di un ulteriore ripiegamento dava disposizioni per portare la difesa sopra la linea arretrata : Prealpi Carniche, Tagliamento.

Fu in questo momento che il generale Cadorna concepì la formazione di una nuova grande unità alla quale dare il compito di difendere il Tagliamento al suo sbocco in piano, nel tratto fra Pinzano e Cornino. Si riportano due documenti relativi alla costituzione di detta grande unità, che fu poi il C.d'A. Speciale Di Giorgio.

(documento n° 10) - (lettera del C.S. al Comando 2^a Armata del 26 ottobre) -

"..... avere disposto pel concentramento a cavallo del Tagliamento, nei dintorni di Pinzano, di due Divisioni agli ordini del Generale Di Giorgio (che passava alla dipendenza del Comando della 2^a Armata) cui si era affidato il compito di garantire in ogni evento il possesso dei ponti di Pinzano a Trasaghis compresi, e da impedire ad ogni costo infiltrazioni nemiche per le comunicazioni che penetrano nelle Alpi Carniche nel senso dei paralleli".

(documento n° 11) - (dagli scritti di S.E. il Maresciallo Cadorna) -

"Basta esaminare la carta, per scorgere che il Monte Maggiore, punto di capitale importanza perchè al medesimo si appoggiava lo schieramento difensivo della sinistra della 2^a Armata e della destra della Zona Carnia, è notevolmente più vicino al Tagliamento, nel tratto a monte di Pinzano, di quanto lo fossero le posizioni ancora occupate dalla destra della 2^a Armata e dalla 3^a Armata sul basso Tagliamento. Difatti, il Monte Maggiore dista in linea d'aria 34 km. dal ponte di Pinzano, e molto meno dal Tagliamento nel tratto più a monte; mentre vi sono 60 km. da Salcano al ponte della Delizia e 45 dal Vallone del Carso al ponte di Latisana. Perciò, se il Monte Maggiore fosse improvvisamente caduto nelle mani del nemico (e tutto si poteva temere dopo quanto si era visto in quei giorni) non sarebbe più stato possibile difendere l'ultima linea occupata sui monti a cavallo del Natisone : il

nemico avrebbe trovato aperto l'accesso alla pianura ed al Tagliamento, nel tratto importantissimo in cui questo si salda ai monti; ed è facile vedere quali conseguenze disastrose avrebbero potuto manifestarsi alla destra della 2^a Armata ed alla 3^a. Giudicai pertanto necessario di fare al più presto occupare dalle due Divisioni 20^a e 33^a collocate in riserva dietro la 3^a Armata, e che furono poste agli ordini del Generale Di Giorgio, costituendo quello che fu detto Corpo d'Armata Speciale, quel tratto così importante del Tagliamento ed ordinai che vi si recassero a marcia forzate".

La mattina del 27 il comandante la 2^a Armata rimetteva al comandante del C. d'A. S. (passato alle sue dipendenze), unitamente con le sue istruzioni personali, una lettera ove era tratteggiata la funzione che il Comando Supremo assegnava al C. d'A.S.

(documento n° 12) -

" 27 ottobre 1917 - ore 8 -

Dagli ordini di cui le rимetto copia N. 6387 e N. 6391 la S.V. rileverà tutte le mie disposizioni per il ripiegamento della Armata al Tagliamento, previa sosta sul Torre per un tempo non ancora determinato.

A V.S., colla forze che man mano le saranno assegnate, spetta il compito di assicurare, ancora prima che l'Armata giunga al Tagliamento, il tratto di questo fiume nel quale sono compresi i ponti di Pinzano e Cornino, prolungando l'osservazione fino a sud della stretta di Trasaghis affidata alla difesa della Zona Carnia.

Avverto che le comunicazioni che penetrano nella massa montana in detto tratto, fra Pinzano e la stretta di Trasaghis, dirette nel senso dei paralleli, debbono essere fortemente guardate per garantire da possibili infiltrazioni.

Tenga presente che, sullo scheletro della organizzazione difensiva che V.S. imbastirà, verranno ad affluire ed a prendere corpo le truppe dell'estrema ala sinistra della Armata, prevalentemente quelle del IV Corpo; la sua funzione quindi è anche di comandante della zona affidatale.

Sono messe a sua disposizione anche 5 Compagnie mitragliatrici, assegnate dal Comando Supremo per la costituzione di una solida testa di ponte a Pinzano.

La S.V. stabilisca a Spilimbergo il recapito degli ordini di questo Comando diretti a codesto.

F.to L. MONTUORI ".

Diciamo subito, ora, come fu costituito questo C.d'A.S. (Di Giorgio) prima di vederne l'impiego in particolare nel quadro del ripiegamento generale sino alla Piave.

Secondo l'intendimento del C.S., il C.d'A.S. Di Giorgio doveva essere inizialmente costituito dalle divisioni 20^o e 33^o alle quali dovevano aggiungersi poi successivamente la 16^o ed altre truppe suppletive.

In effetti, durante il ripiegamento, fecero parte del C.d'A.S. le seguenti unità :

- 20^o divisione di fanteria,
- 33^o divisione di fanteria,
- VII gruppo alpini su tre battaglioni,
- Brigata Siena (31^o e 32^o reggimento fanteria),
- 50^o reggimento fanteria,
- 3^o gruppo bersaglieri ciclisti su tre battaglioni,
- I gruppo di truppe celeri costituito da :
 - 3 squadroni cavallerie Saluzzo,
 - 14 autoblindomitragliatrici,
 - I gruppo bersaglieri ciclisti su 4 btg.,
 - 1 gruppo di batterie a cavallo,
- I gruppo di 5 battaglioni arditi,
- resti del 9^o reggimento bersaglieri volontariamente messisi alle dipendenze del generale Di Giorgio,
- Brigata Sassari,
- 16^o Divisione di fanteria.

Le divisioni erano tutte e tre senza artiglieria.

Già però fin dal 26 ottobre affluivano al Tagliamento artiglierie di ogni genere. Quelle in arrivo nel settore del C.d'A.S. furono poste agli ordini del colonnello Guidotti e risultarono costituite da :

- due gruppi cannoni da 102,
- tre gruppi cannoni da 105,
- cinque gruppi di obici pesanti campali, tutti su due batterie,
- un gruppo di batterie a cavallo,
- un gruppo del 22^o reggimento art. da campagna,
- un gruppo da montagna.

La massa d'artiglieria fu suddivisa in tre raggruppamenti, uno per la 20^o divisione, uno per la 33^o divisione, uno per il Corpo d'armata. Tale ordinamento subì peraltro notevoli varianti durante la battaglia.

Se quanto sopra esposto rappresenta ciò che di nome compose il C.d'A.S. Di Giorgio, la realtà fu ben diversa; e per varie ragioni.

Le due brigate della 33^a divisione si spostarono in ferrovia sbarcando direttamente a Pinsano. Il caricamento delle brigate fu assai difficoltoso dato l'ingombro delle strade e delle stazioni; il viaggio fu alquanto più lungo del previsto.

Le due brigate della 20^a si trasferirono invece per via ordinaria.

Le due divisioni incrociarono così (parte in ferrovia, parte per via ordinaria) la massa demoralizzata dei profughi : tutto l'orrore della ritirata non poteva non fare impressione sull'animo delle truppe: onde fu, che qualche avariato, profittando del disordine, scivolò anche fra la folla degli sbandati : e fu bene; chè alleggerì del suo corpo inutile lo spirito delle belle brigate !! Si consideri altresì che le brigate, logore e stanche, erano da pochi giorni in via di ricostituzione nelle retrovie della 3^a Armata e non avevano completato ancora nè i quadri nè le truppe.

In sostanza la sera del 30 ottobre le due divisioni erano concentrate in zona : la 20^a su nove battaglioni con complessivamente 2700 fucili : la 33^a su dieci battaglioni con 3000 fucili !

Per quanto riguarda l'artiglieria, munitionamento scarso e, per molte batterie, nullo. Trattori difettanti di benzina e lubrificanti, cavalli e muli sfiancati, piagati ed esauriti; personale stanco, affamato, lacero.

Comunque fanti, cavalieri, artiglieri e genieri seppero tutti far eroicamente più del loro dovere senza concedersi un minuto di riposo : il morale dei reparti era funzione diretta di quello del Comandante : - elevatissimo.

Del quale comandante si unisce qui appresso uno stralcio della sua deposizione innanzi alla Commissione d'inchiesta, per quanto riflette la formazione del comando della nuova grande unità.

(documento n° 13) -

" Chiamatovi da Roma, giunsi a Udine il 26 ottobre alle ore 21. Il Generale Cadorna mi ricevette subito e mi mise al corrente della situazione e dell'incarico che mi affidava. Cominciava col mettere a mia disposizione due Divisioni - la 20^a e la 33^a - già in movimento per concentrarsi a Pinzano. Mi avrebbe dato in seguito, se necessario e se possibile, altre forze. Per mezzi - Stato Maggiore, materiali, servizi - m'intendessi col Generale Porro.

Col Generale Porro non fu possibile intendermi. Alle mie richieste oppose che non si trattava di un Corpo d'Armata - il nome di Corpo d'Armata Speciale, infatti, cominciò solo dopo a comparire, non so come, nella corrispondenza successiva, e finì coll'essere adottato - ma di un semplice gruppo tattico e la funzione di comando doveva essere ristretta esclusivamente alle necessità del campo tattico. Cercai di richiamare la sua attenzione sul fatto che due Divisioni, comunque si chiamino, sono sempre sostanzialmente un Corpo d'Armata, ed il funzionamento del comando trae fatalmente seco un complesso di bisogni e di attività che non dipendono dalla volontà individuale, così che nessun comando di grande unità, sia pure questo il comando di un gruppo tattico, avrebbe potuto fare a meno per funzionare di un adeguato stato maggiore, dei comandi di artiglieria e del genio, dei direttori dei servizi più essenziali (sanità, commissariato, carabinieri), di materiale telefonico, di automobili, motociclette, biciclette, guide a cavallo, ecc., ecc. - Ma egli, dato il momento, non potè prestare che un'attenzione distratta alle mie richieste. Ed io, dopo lungo e penoso girare per tutti gli uffici del Comando Supremo, del Comando della 2^a Armata, me ne partii la mattina del 27 per Pinzano con una carta al 200.000 e coll'assicurazione che la sera avrei trovato a Spilimbergo un capo di stato maggiore e due ufficiali.

Così cominciò a funzionare il Comando del Corpo d'Armata speciale. Esso andò a poco a poco completandosi, coll'arrestare al passaggio dei ponti, ed obbligandoli, dove furono necessarie, anche con le minacce e con le violenze, ad aggregarsi al comando, personali e materiali di ogni genere in ritirata. Dopo pochi giorni il personale messo insieme così non difettava più, ma coloro che sanno che cosa vuol dire il funzionamento del comando di una grande unità, possono bene immaginare che cosa fosse in quelle condizioni il Comando del Corpo d'armata speciale, e quale il concorso ed il rendimento di molti dei suoi componenti ".

Comunque il comando di questa G.U. cominciò a funzionare col 27 ottobre a Spilimbergo, con capo di S.M. il colonnello (di S.M.) Francesco Foschini.

Spirito molto buono; mezzi appena sufficienti; Capo d'alto valore tecnico e spirituale; decisa volontà in tutti : e la capacità tecnico-operativa dei quadri minori e subalterni e delle truppe qual'era ?

Si rileggia il doc. n° 2, si torni col pensiero a quanto detto circa la disabitudine di tutti alla guerra in campo aperto; e la conclusione non può che essere spontaneamente precisa : sarà abbisognato al C.d'A.S. Di Giorgio operare più con lo spirito e con la fede, che non con la precisa tecnica, anche se questa non sia mancata proprio del tutto. Ghè, di ciò convinto, ecco quanto S.E. il Generale Di Giorgio ebbe ad ordinare al momento di entrare in azione.

(documento n° 14) -

" La scarsezza delle forze, in rapporto all'estensione del fronte da guardare, non consente una linea continua di difesa.

Una linea continua potrebbe essere facilmente sfondata in un punto qualsiasi. E' perciò necessario fare della linea del fiume, una difesa manovrata, e questa conterrà dei seguenti elementi :

1° - sulla riva destra, al margine del greto, una linea di piccole guardie, raffittite in modo che siano in grado di contrastare l'azione di pattuglie nemiche, di impedire le infiltrazioni nel nostro fronte;

2° - dietro la linea delle piccole guardie alcuni nuclei tattici, forti ciascuno di almeno una compagnia, collocati opportunamente, col compito di accorrere dove il nemico facesse tentativi di gittamento di ponti, o di contrattaccarlo là dove fosse riuscito a passare a guado;

3° - più indietro ancora, qualche nucleo afforzato su posizioni di speciale importanza, col compito di difendersi ad oltranza, per proteggere nel loro ripiegamento, se respinti, i nuclei destinati al contrattacco, e tenere come capisaldi i punti occupati, in attesa di eventuali rinforzi;

4° - nei tratti in corrispondenza dei ponti, anche se interrotti

e in corrispondenza delle strade, la difesa deve avere una maggiore consistenza.

Tutto il sistema deve essere completato da un accurato servizio di osservazione".

Mentre così tra il 26 e il 30 ottobre andavasi organizzando e completando il C. d'A.S., gli avvenimenti a noi contrari incalzavano. Colla caduta di M.te Maggiore il nostro C.S. s'indusse, nella notte sul 27, ad ordinare il graduale ripiegamento sulla linea del Tagliamento e sulle Prealpi Carniche. La 2^a Armata retrocedette al Torre, in parte a seguito degli ordini avuti, in parte (Castel del Monte) perchè sopraffatta, e a sera del 27 era sul Torre; mentre i C.d'A. della sua destra, ripassato l'Isonzo, si schierarono fra Buttrio sul Torre ed il Podgora, fronte a nord, per coprire il ripiegamento dal Carso della 3^a Armata (1).

L'intenzione di un nostro arresto sul Tagliamento in questi giorni, dal 27 ottobre al 2 novembre, non mutò sostanzialmente, anche se il giorno 30 ottobre vennero diramate le prime disposizioni per un successivo eventuale ripiegamento sino alla Piave: già sappiamo, del resto, come man mano che le colonne austro-tedesche sboccano in val Tagliamento o sulla piana friulana cessasse per esse l'effettuazione d'una manovra predisposta e seguisse quasi una corsa al Tagliamento, da est verso ovest. Per la qual cosa esse mancavano di truppe celeri, o di truppe fresche in genere, come s'è visto: cosicchè il ripiegamento sostanziale del nostro esercito ebbe luogo felicemente, nonostante la piena del fiume, che complicò le cose. A sera del 1^o novembre tutta la riva sinistra del Tagliamento, da Villa Santina a Latisana, era in mano del nemico, il quale - forse - fu piuttosto tratto a prendere in esame e operare, sotto le insistenze del Conrad, per un'offensiva dal Trentino per sfruttare il successo cosa deve insegnarci questo rilievo

(1) - Cfr. Maresciallo Caviglia: la XII battaglia dell'Isonzo.

che giustamente è stato posto in luce dalla nostra Commissione d'Inchiesta ? (Cfr. nota bibliografica - cfr. doc. n° 3 - discussione in aula).

A titolo di promemoria :

3[^] Armata - Inizio ripiegamento notte sul 28, protetto a nord dal noto schieramento Buttrio sul Torre Podgora, ad est da una divisione (4[^]); - il 29 già reparti suoi toccavano il Tagliamento. Inseguimento nemico piuttosto fiacco (1), privo di slancio, di spirito offensivo (cfr. Volpe, op. cit.), assenza di ogni concetto di manovra. Cosicchè l'Armata invitta potè porsi dietro la linea fluviale ed adeguatamente sistemarvisi a difesa, nonostante la piena e la rottura del ponte di Codroipo, intassamenti, folle di profughi e sbandati. Il 30 il nemico raggiunse il fiume (Dignano) e sembrò accentuasse pressione.

Riserva cavalleria e ciclisti - Raccolta in piano, tra Meduna e Livenza, in massa unica per reagire offensivamente contro il nemico, che fosse riuscito a passare il Tagliamento.

2[^] Armata - Già in ripiegamento per le precedenti vicende, dal 27 in poi proseguì sul Tagliamento. Udine occupata dal nemico il 28. Pressione nemica più accentuata nella zona pedemontana. Il passaggio del Tagliamento fu protetto dal C.d'A.S. Di Giorgio : vedi avanti pei particolari.

Truppe Zona della Carnia - Ripiegamento normale come da ordini - Forte Monte Festa e sua ammirabile resistenza. Il nemico risalì il Tagliamento verso i paesi della Mauria.

(1) - In questa zona erano soltanto truppe austro-ungariche.

4^a Armata (Cadore) - In posto, ancora.

Precisate così, le indispensabili linee schematiche di base, esaminiamo in particolare la G.U., che c'interessa, che - lo sappiamo - faceva parte della 2^a Armata.

Le Prealpi Carniche delimitano, tra il Tagliamento e la Piave, il margine settentrionale della pianura, nella quale sorgono Pordenone e Conegliano.

Verso oriente assumono la forma di un massiccio bastione di colline, con erte ripide e scoscese, assai scarsamente intagliate, nel senso dei paralleli, da scarse mulattiere e da stradette campestri.

Questo lato delle Prealpi, che corre per una quindicina di chilometri lungo la riva destra del Tagliamento, sovrasta la pianura di Osoppo e può rappresentare, anche per pochi reparti di truppa, un notevolissimo appiglio tattico difensivo.

A sud invece, quasi in corrispondenza della loro linea di falda, le Prealpi si raccordano col piano con una fascia collinosa e di alta pianura dotata di una ricca rete stradale, con frequenti abitati forniti di abbondanti risorse, che rappresenta una zona atta per lo sviluppo di importanti operazioni belliche.

I corsi d'acqua, che incidono questa regione, tutti a regime torrentizio, rappresentano un notevole ostacolo solo nei periodi di piena; negli altri periodi sono ovunque guadabili e perdono ogni valore di ostacolo quando si immettono nella pianura.

In relazione alla direzione est - ovest dello sforzo che seguirono gli Austro-Tedeschi nella loro offensiva non valorizzato da altro concetto di manovra, le Prealpi Carniche avrebbero potuto costituire un validissimo appoggio d'ala, più idoneo per svolgere quella manovra che, servendosi di tale appoggio, avrebbe dovuto far cadere le principali linee fluviali della pianura. Ma di questo, anche se l'idea ci fu, in pratica nulla si verificò.

Il tratto più delicato della zona è quello rappresentato fra Cornino e Pinzano, là dove il Tagliamento si restringe tra le altezze di q. 525 - M. Molina e q. 201 del Castello di Pinzano sulla destra, e le pendici occidentali di M. Ragogna sulla sinistra, per poi sboccare in piano (Schizzo N. 1).

E' infatti in questo tratto ove i ponti sono più numerosi che altrove e per conseguenza notevole è lo sviluppo della rete stradale che si ramifica in tutte le direzioni, favorita in ciò anche dall'andamento dei bacini idrografici del T. Arzino e della Pontajba i quali confluiscono nel Tagliamento poco a nord di Pinzano, tra Colle e Flagogna, delimitando con i loro corsi un'ampia zona d'irradiazione, che ha una grande importanza militare.

Caratteristica nella zona la posizione di M. Ragogna, ottima testa di ponte innanzi a Pinzano.

Secondo le direttive del Comando Supremo, quando il comando della 2^a Armata emanava l'ordine di ripiegamento al Tagliamento, ne ripartiva la linea fra tre settori : e quello di sinistra (che più ci interessa ora) era tra Trasaghis e Pinzano, ed attraverso ad esso dovevano ripiegare i corpi d'armata IV, VII, XXVIII; il C.d'A.S. doveva sostenere tale ripiegamento schierandosi appunto tra le due località sudette.

Il 29 ottobre il C.d'A.S. passava alle dipendenze del comandante il settore di sinistra (gen. Etna), e prendeva collegamento a sinistra con il XII corpo d'armata.

Il 31 lo schieramento del C.d'A.S. era il seguente :

- da Trasaghis a C. Pontajba la 20^a divisione;
- da C. Pontajba al parallelo di Tauriano la 33^a divisione;
- testa di ponte di M. Ragogna (coprente i ponti di Pinzano e di C. Pontajba) presidiata dalla brigata Bologna.

In sostanza lo schieramento aveva un'ampiezza di 21 chilometri, assai forte per le truppe che dovevano provvedere alla difesa;

presentava una gravitazione di forze al centro, cioè nel tratto più sensibile.

Nel frattempo il generale Di Giorgio aveva - quasi d'iniziativa perchè da altri dimenticato - provveduto a sgombrare il forte di Osoppo utilizzandone personale, armi e mezzi per quanto possibile (il colonnello del genio Guala, comandante il forte, nominato senz'altro comandante del genio del C.d'A.S., posto non ricoperto ...)) (1) ed erano stati ben definiti i limiti del settore d'azione del C.d'A.S.; che in un primo momento sembrò dovessero arrivare, a sud, sino al parallelo Gradisca - Bonzicco (schizzo N. 1) per mantenere la testa di ponte di Bonzicco. Ma asportato dalla piena il ponte militare di tale località, vi si rinunciò e il battaglione, che ivi era ancora sulla sinistra Isonzo, rientrò pel ponte di Pinzano, raggiungendolo quasi frammischiatto agli invasori.

Abbiamo già detto come la sera del 1° novembre il nemico avesse raggiunto la sinistra Tagliamento : vediamo ora in particolare a quali azioni dette luogo tutto ciò nei riguardi del C. d'A.S.; esaminando successivamente :

- la difesa di Monte Ragogna;
- l'azione al ponte di Cornino.

e)- LA DIFESA DI MONTE RAGOOGNA - Vedi schizzo situazione al 31 ottobre allegato fascicolo XII battaglia dell'Isonzo e schizzo N. 1 presente sinossi) -

Come s'è detto alla lettera precedente d), l'altura di M.te Ragogna - dorsale che con andamento n.e. - s.o. per circa 5 - 6 km.,

(1) - Purtroppo lo spazio vieta di esporre l'episodio complessivo di Osoppo, non solo ricco di insegnamenti ma non privodi qualche nota comica. Si legga nel libro del De Rizzoli, citato in nota bibliografica.

a quota 200 - 300 m. si stende sulla sinistra del Tagliamento, rinserrandolo contro le Prealpi Carniche - forma un'ottima testa di ponte, a protezione del ponte di Pinzano sulla rotabile S. Daniele - Pinzano; che, qui giunta, si biforca, con un ramo scendendo su Spilimbergo e con l'altro addentrandosi nel cuore delle Prealpi Carniche, dove il XIII C.d'A. nostro (nucleo base delle truppe Zona Carnia) doveva mantenersi, per collegare la difesa della linea del Tagliamento con le truppe del Cadore.

Ergo : se il nemico si fosse impadronito del ponte e avesse, così, dilagato a tergo tanto del fiume quanto delle difese montane tutta la linea sarebbe stata compromessa.

Il 31 ottobre, eliminatasi la necessità di estendere l'azione del C.d'A.S. sino al parallelo Gradisca - Bonzicco, esso assunse la dislocazione già sopra detta, precisando che la testa di ponte vera e propria passava alle dipendenze della 33^a divisione (Sanna) cui venivano assegnate le 5 cp. mitragliatrici, il 50° fanteria e il 7° battaglione genio zappatori (cfr. documenti già citati).

Le avanguardie nemiche già la sera del 30 (passati ormai i C.d'A. di sinistra della 2^a Armata sulla destra del fiume - IV Gandolfo - VII Bongiovanni - XXVII Badoglio - XXVIII Saporiti - insieme con le ultime folle di profughi) prendevano contatto a M.te Ragogna, dopo superata la resistenza al Canale di Ledra.

La brigata Bologna (33^a divisione) colla quale era un battaglione del 137° fanteria, nella giornata del 30 s'era così dislocata (schizzo N. 1) :

- btg. 137° fanteria : tra Colle Lungo e Muris;
- I e II btg. 40° fanteria : tra Muris e Villuzza;
- 39° fanteria : pendici n.o. di M.te Ragogna - S. Pietro, pronto al contrattacco;
- III btg. 40° fanteria : rovesci abitato di Pinzano
- I gruppo 22° artiglieria campagna (1)) a Grap;)
- più una batteria del 10° " "))/....

(1) - Oggi artiglieria divisionale.

- 2 batterie da montagna : S. Rocco;)
- gruppo obici p.c. (1) : Forgaria;)
- I gruppo } cannoni da 105) } munitionamento assai
- 37° gruppo)) scarso.
- 32° btr. obici p.c.) tra Pinzano e Valeriano
- 1 sezione art. da montagna)

Tenendo presenti le direttive di cui al doc. n° 14, considerare le caratteristiche di questo schieramento, in relazione all'ordine del Comando del settore di sinistra della 2^a Armata, in data 28 ottobre, che segue :

(documento n° 15) -

" proteggere, con una difesa ad oltranza, fino all'ultimo uomo e all'ultima cartuccia, il passaggio sulla destra del Tagliamento di tutti gli elementi in ritirata ".

Il ponte di Pinzano era stato minato. Sino a tutta la notte sul 1^o novembre il comando 2^a Armata aveva riservato solo a sè la facoltà di ordinare il brillamento delle cariche; poi la cedè al Comandante del C.d'A.S., che - a sua volta - la passò al Comandante della 33^a divisione, il quale inviò sul ponte, in permanenza, il maggiore di S.M. Carta col compito di tenere informato il comando della divisione continuamente di quanto accadeva davanti al ponte. (filo diretto - riservato).

Il 31 - circa ore 12 - preparazione d'artiglieria per l'attacco da parte della 12^a divisione germ. e 50^a a.u. : preparazione brevissima.

Direttive d'attacco :

- 12^a divisione tedesca : Muris - M.te Ragogna;
- 50^a div. a.u.) 15^a brigata : da Susans - pendici nord Colle Lungo;
-) 3^a brigata : su Cornino.

(1) - Oggi artiglieria di C.d'A.

Azione dura, combattimenti episodici di località (cascina - fossi - ecc. ecc.); a sera 31, linea intatta.

Nella notte sul 1° novembre il nemico serrò sotto la 13^a divisione, rinforzò le artiglierie delle tre divisioni e dispose che anche la 3^a brigata della 15^a div. a.u., abbandonando Cornino, puntasse su M.te Ragogna.

1° novembre : preparazione dell'attacco - tre ore : dalle ore 7 alle 10 (circa) - Indi attacco deciso delle fanterie delle tre divisioni, coi procedimenti dell'infiltrazione, di casa in casa, d'appiglio in appiglio tattico giunte le prima pattuglie al ponte di Pinzano fu deciso dal comando divisione - ore 11,25 - di far saltare il ponte. Cosicchè l'intera brigata Bologna restò sulla sinistra del Tagliamento in piena.

Cito dall'opera del De Rizzoli :

(documento n° 16) -

" La perdita, a tutti dolorosa, della eroica Brigata Bologna fu attribuita alla distruzione del ponte; e questa fu data da molti per prematura e vivamente deplorata. Era naturale che, da quanto era accaduto al ponte della Delizia, si andasse ad affrettate generalizzazioni, e, naturali germogli dell'atmosfera della disfatta, a ingiusti quanto infondati giudizi. Della cosa si occupò anche la Commissione parlamentare d'inchiesta, la quale nella sua relazione fa giustizia della diceria, e conclude che " data la situazione locale, l'interruzione del ponte di Pinzano non avrebbe potuto essere protratta " ".

Le conseguenti considerazioni, del resto, non possono andar disgiunte da quelle più importanti, relative al fatto che, in conseguenza dell'interruzione, fu perduta una bella brigata, che per 24 ore - da sola, con scarse munizioni, con scarse artiglierie, in quell'ambiente grigio proprio di giorni tristi, costretta a combattere col sole di fronte e quindi con scarsa visibilità - aveva attardato ben tre divisioni nemiche, spronate dal successo già conseguito.

Poteva essere evitata tale perdita ? Avrebbe dovuto ripassare il fiume per tempo ? Quando ? Se possibile, ciò costituirà oggetto di esame in aula; comunque son convinto che ogni ufficiale sarà trascinato a risolvere da sè questo quesito; tenendo presente :

- il doc. n° 15, già riportato sopra;
- il fatto che per allora non constava, almeno ufficialmente, che il C.S. pensasse ad un successivo ripiegamento sino alla Piave;
- l'eventuale vantaggio dato, indirettamente, con tale prolungata resistenza ad un migliore assetto difensivo della linea del Tagliamento;
- che, sostanzialmente, la sera del 30 novembre il nemico tutto era sulla sponda sinistra del fiume;
- che dalla Relazione della Commissione d'inchiesta non risulta provato, bensì solo affermato, che tanto il Comandante del C.d'A.S. quanto il Comandante della 33^a divisione abbiano, il 31, avuto ordini in proposito per attendere;
- il seguente giudizio, infine, della Commissione d'inchiesta stessa :

(documento n° 17) -

" La Commissione, invero, deve riconoscere qualche valore a tali considerazioni, come non potrebbe escludere che la prolungata resistenza della brigata Bologna su M. Ragogna abbia agevolato lo schieramento delle truppe e la prima embrionale sistemazione della difesa sulla destra del Tagliamento. La perdita tuttavia della brigata sotto gli occhi dei difensori della riva destra, appare sacrificio di gravità sproporzionata al probabile vantaggio ottenuto ; e se si aggiunge che le conseguenze dell'ottimistica fiducia in un simile prolungamento di resistenza furono ancor più gravi - come si disse - per la 36^a e 63^a divisione, la Commissione non può approvare i criteri al riguardo seguiti dal generale Montuori.

Comunque, data la situazione locale, l'interruzione del ponte di Pinzano non avrebbe potuto essere protratta ".

Assai difficil cosa è, in teoria, dire quando nel combattimento difensivo sia giunto il momento di ripiegare; meno difficile, in teoria, dovrebbe diventare quando si hanno compiti, ed ordini, che si riferiscono all'ultimo uomo ; ma ogni comandante, in siffatti frangenti, deve interpretare la situazione, giudicarla in base anche a quel che sa (situazioni laterali - scopo azioni in corso) e assumersi la responsabilità delle sue decisioni : carattere !

Questo perchè comandare in guerra è arte, assai prima d'esser tecnica !

f)- PONTE DI CORNINO. -

Sulla ferrovia Gemona - Casarsa di due campate, l'una dalla sponda di sinistra all'isolotto Clapat, l'altra da questo alla sponda opposta. Attraverso questo ponte avevano ripiegato truppe e trovato scampo profughi. Era compreso nel settore della 20^a divisione del C.d'A.S.

Il mattino del 29 ottobre la 16^a divisione del IV C.d'A. (Gandolfo), transitata per il ponte di Cornino, vi aveva lasciato a difesa la brigata Siracusa con altri elementi (in tutto un migliaio di uomini) che passarono alle dipendenze del C.d'A.S. - Alla sera dello stesso 29 la brigata Siracusa ripiegava sull'isolotto di Clapat e faceva brillare (ordine del comando IV C.d'A.) la parte di ponte compresa fra la riva sinistra e l'isolotto stesso : il brillamento aveva però esito negativo.

Nella notte sul 30 il comando del C.d'A.S. provvedeva a rinforzare la difesa, sostituendo parte delle forze della brigata Siracusa, che dopo aver ripiegato per vari giorni era sfinita ed in non buone condizioni materiali, con elementi della propria riserva.

La sera del 31 anche l'isolotto di Clapat, intenibile sotto il tiro delle artiglierie numerose avversarie, doveva essere abbandonato : il brillamento del secondo tratto di ponte non sortì neanche questa volta l'effetto desiderato.

Il 1° ed il 2 novembre continuaron i tentativi nemici per sboccare sulla riva destra, tutti resi vani dall'incessante sorveglianza dei nostri. Erano 5 divisioni austro-tedesche (la 50^a e la 12^a (1) che dovevano passare sul ponte di C. Pontajba ; la 55^a, la 22^a Schutzen e la Edelweiss pel ponte di Cornino) che premevano sulle nostre difese.

Furono, così, ben 4 giorni d'arresto imposto al nemico, desideroso d'oltrepassare il fiume (30-31 ottobre; 1-2 novembre), da parte di nostri fanti, tutt'altro che vinti, la cui azione poteva astenuto essere protetta dalle artiglierie, che abbiamo indicate nella precedente lettera e), quando e il tiro era tecnicamente possibile e le munizioni c'erano. Tutto ciò giova frattanto all'assetto della linea del Tagliamento.

Ecco le testimonianze del valore dei nostri, tratte dall'opera del generale Krafft v. Dellmensingen, citato alla nota, di cui al Capo I.

- 30 ottobre : " così che il battaglione austriaco, ad onta di tutto il suo valore, non riuscì a passare e il forte attacco venne respinto con gravi perdite. Il primo scontro fu così spezzato".

- Notte sul 31 : " diversi tentativi fatti nel corso della notte per effettuare il passaggio andarono a vuoto per la vigilanza degli Italiani".

- 1° novembre : gli Italiani erano particolarmente vigili e impedirono con il loro fuoco ogni tentativo di avvicinamento di

(1) - Reduci da M.te Ragogna, ove non avevano potuto passare il fiume, perchè - come s'è visto - il ponte era saltato.

di giorno".

Però il 1° novembre il passaggio di Pinzano era saltato : ovvio che il nemico concentrasse, di conseguenza, tutti i suoi sforzi nella zona di Cornino.

g) - FRA TAGLIAMENTO E MEDUNA -

.Si potrebbe pensare che le vicende del 3 novembre di Cornico vadano incluse nel precedente numero, riferendosi esse al cedimento della nostra difesa a Cornino. Invece le trattiamo qui - lettera g - perchè preme rilevare se le decisioni del C.S., relative all'abbandono della linea del Tagliamento, possano o meno attribuirsi a detto cedimento od ad altre cause : cioè per apprezzare il rendimento del

C.d'A.S..

I seguenti documenti provano come l'idea d'un ripiegamento sino alla linea Piave - Grappa (a parte i noti lavori già da tempo iniziati sul Grappa) fosse cosa già apparsa assai probabile sin dal 30 ottobre.

(documento n° 18) - (Direttive del Comando Supremo del 30 ottobre, inviato alle Armate 4^a e 2^a) -

" Trasmetto all'E.V. le unte direttive (n. 5116 G.M.) dalle quali risultano : la funzione e la durata della resistenza al Tagliamento, le modalità dell'eventuale ripiegamento dal Tagliamento al Piave, ed infine il divisato schieramento sulla linea del Piave ...
.....

Elemento determinante e regolatore del movimento deve essere l'arretramento dell'ala nord della 2^a armata lungo la dorsale delle prealpi carniche. In questa fase il contatto fra sinistra della 2^a armata (XII corpo d'armata) e destra della 4^a armata dovrà essere tenuto sulla linea : casera Razzo - M. Piove - M. Cridola - M. Duranno - col Nudo - M. Cavallo - Vittorio - S. Pietro di Feletto - Nervesa, nonchè per virtù di accordi fra i due comandi intesi a scambievolmente disciplinare nel tempo i due movimenti.

In ogni modo lo sbarramento della linea della Mauria e delle comunicazioni secondarie che superano le prealpi carniche in senso longitudinale e in senso trasversale, spetta all'ala sinistra della 2^a armata, finchè la defluenza delle truppe della 4^a armata lungo la strada d'Alemagna non sia ultimato.

Per converso la 4^a armata non scoprirà lo sbocco di Ponte nelle Alpi finchè le retroguardie della 2^a armata non abbiano oltrepassato il meridiano di Vittorio.

Quanto al collegamento della sinistra della 4^a armata colla destra della 1^a esso avverrà durante il ripiegamento lungo il margine nord dell'altipiano dei Sette Comuni, ed a ripiegamento ultimato avverrà a cavallo di val Brenta, in zona da determinarsi di intesa col comando della 1^a armata".

Successivamente, nella stessa giornata, il C.S. comunicò come sarebbe stata ripartita la linea fluviale fra le armate; il 1° novembre dispose che le artiglierie più grosse, più lente fossero senz'altro avviate oltre Piave ed, infine, il 2 novembre emanò le seguenti disposizioni, accennanti ad una sosta sul Tagliamento, da trasformarsi in arresto definitivo ove le circostanze l'avessero consentito.

(documento n° 19) - (Direttive delle ore 12 del giorno 2 novembre) -

" Il ripiegamento delle armate 2^a e 3^a sulla destra del Tagliamento è ultimato. La pressione nemica sembra aver subito un arresto che non è inverosimile si protragga per le difficoltà di far sollecitamente avanzare, dopo il rapido sbalzo avvenuto, le armate austro-germaniche dell'Isonzo. Si deve perciò prolungare il più possibile la nostra sosta sul Tagliamento agli scopi indicati nelle mie direttive n. 5116 G.M., salvo a trasformarla in arresto definitivo se le circostanze lo consentiranno".

Come è noto l'ordine di ripiegamento sulla linea Piave - Grappa fu della notte sul 5 novembre.

Conseguentemente nei giorni 3-4 novembre :

- 3^a Armata - in sosta sul Tagliamento;
 - 4^a Armata - Cadore - inizia ripiegamento;
 - 1^a Armata - Trentino - nulla di nuovo;
- le vicende interessarono il C.d'A.S. e le truppe della Zona Carnia.

Il nemico, infatti, attardato per 4 giorni (30 - 31 e 1 e 2) davanti a Pinzano e Cronico, decise di fare ogni sforzo, per passare, dato che ormai tutto il suo compito era quello di procedere verso ovest, non avendo alcun altro concetto di manovra circa la piana : da tale volontà nemica procedettero gli avvenimenti dei giorni 3 e 4 che interessarono il C.d'A.S. - Tali avvenimenti s'iniziarono alle ore 16 del 2 novembre, allorquando, a seguito di quanto già esposto, la dislocazione nostra era la seguente :

-) 20^a divisione : dalla confluenza torrente Malè alla Pontajba;
-)) 33^a divisione : dalla Pontajba al parallelo di Tauriano;
- C.d'A.S. :) Brigata Siena (1100 fucili);
-) Riserva) 16^a divisione (per ora solo dipendenza operativa; passerà più tardi a far parte integrale C.d'A.S.);
-) Artiglierie : cfr. stessa dislocazione di cui lettera e)

Per queste truppe erano già in corso di diramazione gli ordini per un eventuale ripiegamento alla Piave, a seguito dei doc. n. 18 e 19 : occorre riportare le disposizioni del Comando del settore di sinistra della 2^a Armata e del Comando C.d'A.S. in proposito, perchè esse influiranno sugli avvenimenti dei giorni 3 e 4, in quanto orienteranno su di loro i reparti costretti a ripiegare dal Tagliamento.

(documento n° 20) -

" COMANDO DEL SETTORE DI SINISTRA - Stato Maggiore -

N. 150 op. di prot.

2 novembre 1917, ore 13,45.

OGGETTO - Direttive in caso di ripiegamento alla Piave.

AL COMANDO DEL XII CORPO D'ARMATA

AL COMANDO DEL CORPO D'ARMATA SPECIALE DI GIORGIO
e, per conoscenza :

.....
.....

Qualora dovesse venire ordinato il ripiegamento dal Tagliamento al Piave, il movimento sarà eseguito con le seguenti modalità :

1)- Il XII Corpo disporrà della strada : Travesio - Cavasso Nuovo - Maniago - Montereale - Aviano - Budoia - Polcenigo - Cordignano - Colle Umberto - Conegliano - Ponte Priula.

Il Corpo speciale Di Giorgio disporrà delle strade a sud della sopra indicata fino a quella (compresa) di Tauriano - Vivaro - S. Foca - Roveredo in piano - Fontana Fredda - Sacile - Conegliano - Ponte Priula.

2)- Il ripiegamento dovrà effettuarsi per scaglioni indietro dalla sinistra sotto la protezione di forti retroguardie agli ordini del Comandante della 3^a Armata.

XII Corpo d'Armata. - Fermo rimanendo quanto è stato stabilito (fonogramma a mano N. 47 Op., data 31 ottobre) per i distaccamenti di Casera Razzo e dell'Alto Tagliamento, solleciterà la defluenza delle sue forze fino a raccoglierle e a farle subito sfilare sulla pedemontana Travesio - Meduna - Maniago in direzione di Sacile.

Lascerà salde retroguardie agli sbocchi di Meduna e Paludea col l'ordine di non ritirarsi se non quando tutte le truppe del settore di sinistra abbiano oltrepassato il Meduna.

Occorre che il XII Corpo studi accuratamente e preordini il ritiro e l'avviamento delle sue truppe a Sacile si che non abbia a risultarne un ritardo nel ripiegamento delle truppe che ha sulla sua destra. Anche occorre che il XII Corpo prenda diretti accordi col comando della 4^a Armata per ben regolare i tempi e per evitare che avvengano incroci di colonne in corrispondenza dello sbocco di Vittorio.

Corpo Speciale Di Giorgio. - Inizierà il ripiegamento immediatamente dopo il XII Corpo d'Armata.

Si coprirà con forti retroguardie dalla stretta di Pinzano a sud, lungo il Tagliamento. Particolarmenete forte e ad ogni modo non inferiore a 3000 uomini coi quadri di una Brigata, dovrà essere la retroguardia lasciata sulle posizioni di Pinzano.

3)- Il movimento sarà compiuto in tre tempi successivi :

- 1^o tempo : sosta delle retroguardie sulla linea del Celline;
- 2^o tempo : sostà delle retroguardie sulla linea della Livenza;
- 3^o tempo : sosta delle retroguardie sulla linea del Monticano per mantenere il possesso fino a nuovo ordine.

Questo comando nel primo tempo si stabilirà a Sacile, nel secondo a Conegliano, nel terzo a Montebelluna.

4)- Dal Tagliamento al Piave le truppe dei Corpi d'Armata usufruiranno per alloggiamenti delle zone immediatamente adiacenti alle rispettive direttive di marcia.

5)- Per disposizione data dal Comando della 2^a Armata le divisioni di cavalleria (1^a, 2^a, 3^a e 4^a) all'inizio del ripiegamento si raccoglieranno nei pressi di Tauriano e dopo espletato il compito di

protezione al ripiegamento ai grossi di fanteria (retroguardie) verso il Meduna si accorderanno alla colonna che segue la direttrice Vivaro - S. Foca - Sacile.

6)- Come è accennato al N. 2 la protezione del movimento è affidata al comando della 3^a armata, e perciò appena iniziato il ripiegamento passeranno alla dipendenza della detta armata tutte le retroguardie nonché le divisioni di cavalleria.

A tale comando è quindi devoluto anche di ordinare e disciplinare la distruzione di tutti i ponti fino a quelli del Monticano inclusi.

7)- Magazzino e materiali eventualmente non sgombrati dovranno essere distrutti quando i grossi delle colonne (retroguardie) saranno sfilati.

Accusare ricevuta.

IL TENENTE GENERALE
Comandante del settore di sinistra
F.to : ETNA "

(documento n° 21) -

" COMANDO DEL CORPO D'ARMATA SPECIALE

N. 175 op. di prot.

2 novembre 1917 (non risulta
l'ora)

AL COMANDO DELLA 16^a DIVISIONE
AL COMANDO DELLA 20^a DIVISIONE
AL COMANDO DELLA 33^a DIVISIONE
AL COMANDO DELLA BRIGATA SIENA
AL COMANDO DI ARTIGLIERIA
AL COMANDO DEL CARREGGIO

e, per conoscenza :

.....
.....

Qualora per esigenze della situazione generale, fosse ordinato un ripiegamento dalla linea del Tagliamento alla linea del Piave, nel disporre il movimento saranno tenute presenti le seguenti direttive :

Il movimento sarà compiuto a scaglioni a cominciare dalla sinistra e sarà compiuto in tre tempi con soste dietro la linea del Cellina, della Livenza e del Monticano. La linea del Monticano sarà tenuta sino a nuovo ordine.

Il corpo d'armata speciale inizierà il movimento subito dopo il XII Corpo.

I.

1)- La 16^a Divisione e 7^o Gruppo alpino muoveranno per i primi, seguiranno la strada Sequals - Arba - Vivaro, si porteranno a Sestrana.

2)- La 20^a Divisione inizierà la direttrice Celante - Travesio - Sequals - Arba - Vivaro - S. Foca. Passata sulla destra del Meduna, la 20^a divisione vi farà un gran alt, sia per dividere in due parti la lunga marcia, sia per tenersi in misura di proteggere il ripiegamento della 33^a divisione.

3)- La 33^a divisione, rinforzata dalla Brigata Siena, prenderà all'inizio del movimento posizione all'altezza di Lestans, a protezione dello sfilamento della 20^a divisione. Passerà quindi anch'essa il Meduna a scaglioni dirigendosi per Sequals - Arba - Ponte del Giulio a San Leonardo.

4)- Alla tappa le divisioni prenderanno gli alloggiamenti lungo la direttrice di marcia. Dopo il primo tempo il comando della 16^a divisione e del 7^o Gruppo alpini si stabiliranno a Sedrana, quello della 20^a a S. Foca, quello della 33^a a S. Leonardo. Questo comando si stabilirà a S. Quirino.

II.

La 20^a Divisione lascerà sul Tagliamento come retroguardia i due battaglioni di prima linea : la 33^a vi lascierà i reparti della Brigata Barletta col comando della Brigata ed il 5^o Fanteria.

III.

Il carreggio delle due divisioni già raccolto in Arba procederà per il ponte del Giulio a S. Leonardo. Circa i collegamenti coi corpi laterali e circa la coordinazione dei movimenti coi corpi stessi, mi riservo di dare ordini dopo aver preso i relativi accordi. Mi riservo pure di disporre per il movimento oltre il Cellina.

IV.

Mi riservo pure di dare ordini per le artiglierie di corpo d'armata.

Accusare ricevuta.

IL GENERALE

Comandante il Corpo d'Armata
F.to DI GIORGIO "

Dunque, alle ore 16 del 2 novembre, il generale Krauss, riunite tutte le artiglierie disponibili, iniziava un violento fuoco sulle nostre difese; nell'oscurità della sera un primo battaglione (Redl) riusciva a passare sulla riva destra ed i nostri reparti, malgrado la disperata resistenza, erano travolti. Contrattac-

chi subito lanciati arrestarono temporaneamente l'avversario, ma nella notte si susseguirono altri battaglioni nemici proseguendo in direzione s.-n. e occupando Flagogna, Manazzonis e M. Albignons.

Anche qui giova ricorrere alla testimonianza del gen. Krafft v. Dellmensingen (op. cit.) : " a stento i Bosniaci poterono aggrapparsi al terreno, portando nella lotta sin l'ultimo uomo loro quest'ora critica si prolungò sino alle tre del mattino del giorno 3 novembre".

" fu solo all'alba, allorchè alla nostra sinistra riuscì di respingere l'ala destra dello schieramento italiano, che i difensori cessarono la resistenza e cominciarono a ripiegare....".

Tale l'importanza dei nostri contrattacchi notturni !

L'irruzione delle truppe del gruppo Krauss in direzione sud - ovest, attraverso le nostre resistenze suddette, era arrestata nelle prime ore del giorno 3 sulla linea : M.te Albignons - Flagogna (M.te Santo) dal colonnello Palumbo del 234° fanteria, che - in marcia da Travesio per rinforzare la sinistra della 33° divisione - giunto in valle Arzino, colpito sul fianco sinistro dall'invasore, fece fronte a nord, comprendendo le estreme conseguenze del movimento nemico e d'iniziativa sbarrò la valle sulla linea suddetta : donde l'episodio della bella resistenza di M.te Santo.

In direzione est, però, il nemico solo alle ore 12 del 3 poteva raggiungere S. Rocco.

Considerare : pur costretto in parte a ripiegare, dopo 4 giorni di resistenza al Tagliamento, il C.d'A.S. ripiegò il 3 ordinatamente solo alla sua sinistra e trovò nella manovra e nell'iniziativa il modo di rallentare il progresso nemico.

Quali le disposizioni del Comandante del C.d'A.S. del 3 novembre mattina ? Ovvie le gravi conseguenze d'ulteriori progressi nemici sulla destra dell'Arzino (doc. 20 : quali le vie di ripiegamento del XII Corpo ?), quindi provvedimenti intesi ad evitare ad ogni costo lo sbocco in piano del nemico :

- a) - la brigata Siena fra Lestans e Madonna del Zucco, sul t. Cosa, agli ordini del comandante la 33^a divisione;
- b) - 16^a divisione, finalmente passata a far parte integrante del C.d'A.S., restando sulla destra del Meduna a Sequals, pronta a muovere;
- c) - 7^o gruppo alpini - passato anch'esso a far parte del C.d'A.S. - a Travesic;
- d) - 3^o gruppo bersaglieri - avuto per solo rinforzo - (btg. 2^o, 3^o e 4^o) a sbarramento delle strade Forgaria - Clauzetto e Forgaria - Paludea;
- e) - 20^a divisione : contrattaccare il nemico e respingerlo al fiume - compito che spettò alla Brigata Lombardia di detta divisione.

Provvedimenti a - b - c - d di carattere difensivo-passivo; provvedimento e di carattere attivo. Significato di tutto questo.

L'energica, decisa resistenza del colonnello Palumbo - rinforzato con elementi bersaglieri, di cui alla lettera d - impedì per tutta la giornata del 3 ogni ulteriore progresso nemico sulle altezze; mentre, verso il piano, la 33^a divisione - sotto la violenta pressione nemica proveniente tanto dalla riva destra Tagliamento per elementi che passavano a Cornino e scendevano lungo il fiume, quanto da truppe che penosamente guadavano in zona di Pinzano - doveva ripiegare, si che a sera del 3 la linea del C.d'A.S. andava (nord-sud) da Val Cosa (ove non sicuramente collegavasi col XII C.d'A.) - Celante - M.te Santo nei pressi di Paludea - Madonna del Zucco - Gaio, ove il 50^o fanteria si collegava con altra G.U. laterale, ancora sul Tagliamento.

Comando C.d'A.S. a Colle di Sequals (sponda destra Meduna).

Il contrattacco della Brigata Lombardia non aveva, nella giornata, conseguito le sperate risultanze, trasformandosi piuttosto in una serie di difensive locali. Il contrattacco tanto più ha

possibilità di rendimento, quanto più è tempestivo, immediato, coglie il nemico ancora in crisi d'assestamento dopo l'attacco; infatti i contrassalti e contrattacchi della notte sul 3 (vedi citate testimonianze del Krafft) avevano giovato perchè tali; assai difficile il contrattacco del giorno 3 perchè il nemico, anche se trattenuto - anzi perchè trattenuto - si era alla bene meglio sistemato pel momento a difesa, disponendo di superiori artiglierie per giunta. Alla luce di questo breve ricordo storico, siano rilette le disposizioni regolamentari ora in vigore, relative al contrattacco; esse si comprenderanno assai meglio nel loro spirito informatore, saranno sentite con più viva, umana comprensione !

Le vicende del giorno 4 riguardarono le alture e la piana.

Su le alture, la 55^a div. a.u. all'alba, ributtando i bersaglieri che sbarravano la via Forgaria - Clauzetto, raggiungeva Colle Manzon; e la situazione pericolosissima, che ne derivava (ore 9), fu contenuta mediante l'impiego di reparti a cavallo della 2^a div. di cavalleria, ch'era a Solimbergo (chiamata a concorrere), un contrattacco della ridottissima brigata Siena da Madonna del Zucco verso le pendici sud di Colle Manzon e l'azione di compagnie bersaglieri.

Nel piano frattanto attacchi pure della 55^a divisione a.u. su Castelnuovo erano falliti, sicchè, verso il mezzogiorno, l'invasore ripiegava di già, così premuto dai nostri da abbandonare in una chiesa i prigionieri fatti in mattinata, fra i quali ufficiali del comando 20^a divisione. La quale divisione era - il 4 - praticamente finita per le perdite numerosissime subite !

Ma nel pomeriggio, dato che ormai l'attaccante defluiva normalmente pei ponti di Pinzano e Cornino riattati, giù nel piano la situazione (33^a divisione) si fece sempre più critica d'ora in ora : era il procedimento per infiltrazione (l'attacco col

fuoco : le mitragliatrici leggere colle primissime pattuglie) che disorientava i fanti nostri occorre ancora dire perchè ???. e il disorientamento, in un con la fame, la stanchezza, l'angoscia di quei giorni, la scarsezza di munizioni, non poteva che dare le sue logiche conseguenze. La lotta aspra si frazionò per episodi, taluni minimi Quali le caratteristiche di questo combattimento difensivo ?

Alle ore 17, mentre il giorno si moriva con le sue ultime luci, la situazione del C.d'A.S. era questa : 16^a divisione : destra del Meduna, estrema riserva; 20^a divisione : pendici Colle Manzon - Travesio - Colle Major : più che divisione nuclei di superstiti, ai quali il generale Barco era d'esempio (protezione ripiegamento brigata Siena); e a proposito di questa divisione ecco cosa scrive un testimonio che visse quelle giornate (De Rizzoli - op. cit.).

(documento n° 22) -

" Della 20^a divisione non rimaneva ormai che il solo Comando con pochi uomini del gruppo del Colonnello Palumbo. Il comandante del Corpo d'Armata - misura significativa nel vigente sistema di perenni inquisitorie, di scarico di responsabilità, di siluramenti, e luminosa testimonianza di serenità - volle tenerli in vita ricostituendone uno scheletro cogli elementi schierati sul tratto di fronte che andava da Clauzetto a Madonna di Zucco ".

I fattori spirituali, in guerra, traggono occasione per agire beneficamente dalla comprensione umana del cuore e dell'animo dei combattenti, non valutati come numero materiale, ma come carne umana dolorante e stanca, cui la passione della Patria, il senso del dovere, l'animo forte soli possono spingere sino al sacrificio, o fino al successo secondo i casi ! !

La 33^a divisione, infine, andava costituendo una testa di ponte tra Sequals e Solimbergo - avendo ancora reparti che resistevano eroicamente a Lestans.

Col buio giunse l'ordine di ripiegare sul Cellina : nella notte sul 5 l'esercito italiano iniziava il suo ripiegamento ultimo : alla linea Piave - Grappa.

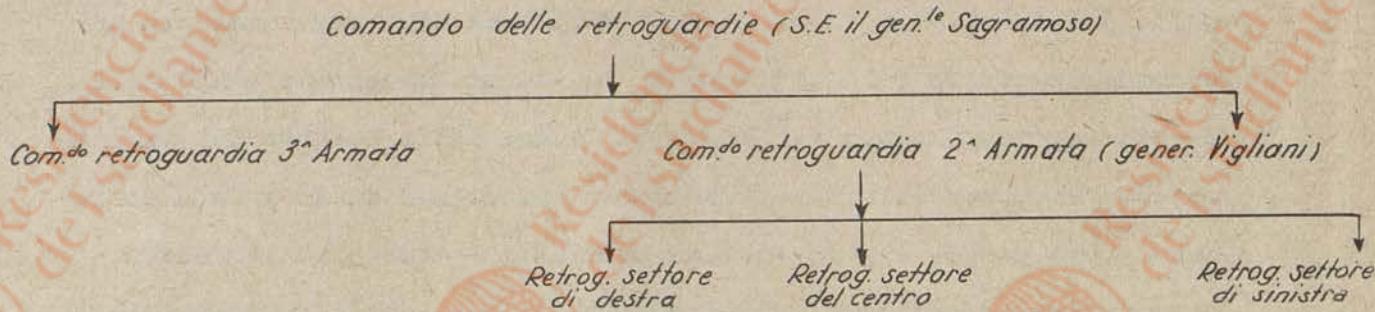
Gli avvenimenti dei giorni 3 - 4 novembre ebbero certamente importanza in quanto che significarono che il nemico sulle Prealpi Carniche, potendo avanzare da est verso ovest, precludeva le testate delle valli adduenti al piano (Arzino - Cosa - Meduna) ai reparti del XIII C.d'A. (Zona Carnia) obbligandoli a ripiegare non più secondo lo schema del documento n° 20, bensì tentando i passi della Mauria per raggiungere val Piave in Cadore dalla testata del Tagliamento. Inoltre tutto lo schieramento nostro sul fiume ne era infirmato. Ciò posto, è però tuttora esagerato - come alcuni dissero - far derivare l'ordine di ripiegamento del C.S. della notte sul 5 unicamente o prevalentemente dall'insuccesso del C.d'A.S. : al Tagliamento - documenti n. 18 e 19 - sosta e, come ipotesi soltanto, arresto : ed in relazione con questo concetto bisogna calcolare tutta la pressione nemica su tutta la fronte nonchè la disponibilità scarsa di vere e proprie riserve adeguate nelle mani del C.S. italiano (1).

h)- SINO ALLA LINEA PIAVE - GRAPPA (5 - 9 novembre) -

Secondo le disposizioni del C.S. il ripiegamento si svolse in due tempi : dal Meduna alla Livenza, dalla Livenza alla Piave, sotto la protezione di forti retroguardie. A proposito di quest'ultime, non inutile - trattandosi di sinossi scolastica per ufficiali che dovranno servire nello S.M. dei comandi di G.U. - ricordare schematicamente quale sia stato l'organamento di siffatta esigenza.

(1) - Assai interessante, in proposito, leggere in Rassegna Italiana - annata 1928, n. 116, le lettere scambiate, a guerra finita, tra il Maresciallo Cadorna e il Gen. Krafft von Dellmensingen. Quest'ultimo disse che l'Austria nulla di meglio avrebbe potuto sperare che una decisione di accettare battaglia sul Tagliamento, linea non bene sistemata ancora, con l'esercito ancora in grave crisi.

Il C.S. decise che tutto il servizio delle retroguardie (4 novembre) fosse accentratto nelle mani di un unico comandante, per cui abbiamo :



Si è già detto, infatti, come sin dai primissimi giorni, per meglio organizzare le possibilità di difesa sulla fronte della 2^a Armata, questa fosse stata divisa in 3 settori : ora si tenga presente che il C.d'A.S. formava lui solo (sostanzialmente) il settore di sinistra; ed allora : quale la posizione del Gen. Di Giorgio di fronte al Gen. Vigliani ? Si accenna particolarmente a questo fatto per trarne due ammaestramenti capitali :

a)- Sta bene organizzare sempre e dovunque : ma bisogna evitare gli eccessi; ogni atto, ogni decisione in guerra, sempre che possibile, non sia mai aprioristica; ricordarsi di vagliare tutto ; osia la realtà;

b)- gli uomini debbono trovare nel loro spirito di assoluta dedizione al dovere, nei migliori sentimenti loro la volontà di dirimere le inevitabili interferenze, che, nella vita, sono purtroppo frequenti; e ciò tanto più in guerra quando spesso le necessità urgono e bisogna provvedere dando le idee fondamentali, lasciando agli uomini il compito di adattarle alla situazione in atto.

Così fecero i generali interessati : ne vedremo fra poco un bel-l'esempio d'iniziativa, che ne derivò.

Il C.S., inoltre, dispose che le divisioni di cavalleria 1^a e 2^a si concentrassero tra Aviano, Pordenone e Sacile e che ivi af-

fluissero, dalla valle del Po, la 3^a e la 4^a : massa di cavalleria pronta ad agire sul nemico che, in qualche punto, avesse forzato il passo sul Tagliamento (1).

La 3^a Armata, così, il 5 stesso aveva ripassato la Livenza e fu sulla Piave tra l'8 e il 9, ove si sistemò a difesa.

La 2^a Armata - a parte le vicende del C.d'A.S. che vedremo avanti - analogamente ripiegò oltre Piave, perchè su questa linea la 3^a Armata si doveva collegare senz'altro con la 4^a.

XII C.d'A. - Zona Carnia - Per quanto detto nell'ultimo comma della precedente lettera g), andò incontro ad una serie di vicende, attraverso le quali, se anche due divisioni (36^a e 63^a) andarono perse insieme con la brigata Lombardia della 20^a divisione del C.d'A.S., pur tuttavia ciò non accadde non senza far rifuggere il nostro ostinato valore in alcuni superbi episodi, che certamente tutti i nostri ufficiali conoscono (2). La 26^a divisione potè raggiungere il Cadore e seguire la 4^a Armata.

La 4^a Armata eseguì il suo ripiegamento dal Cadore al Grappa. Si verificò un contrasto di vedute tra C.S. e comando di armata circa l'urgenza di tale ripiegamento, che in pratica portò ad un qualche ritardo d'esecuzione; ciò si dice perchè il fatto diede speciale risalto ai compiti del C.d.A.S. sulla Livenza.

1^a Armata : nulla da segnalare.

Ecco l'operato del C.d'A.S. nelle contingenze sopra riassunte.

La difesa della Livenza si impenniava sulla difesa dei ponti di Sacile e di Polcenigo. Il secondo passaggio era di particolare importanza perchè qualora il nemico fosse riuscito ad aprirsi un passaggio, sarebbe caduto alle spalle dello schieramento a valle, e,

(1) - Cfr. Cadorna - op. cit. in nota bibliografica.

(2) - Al caso leggere o la Relazione della Commissione d'Inchiesta o gli scritti del gen. Rocca : op. cit. in nota bibliografica.

per Sarone - Cavena - Cordignano, avrebbe avuta aperta la via verso Vittorio Veneto e verso i ponti di Vidor e della Priula.

Venne così data particolare importanza dalla difesa di Polcenigo : ed infatti verso tale zona ripiegò il nostro C.d'A.S. nella giornata del 5, che a sera era così dislocato da nord a sud :

- Distaccamento Colonnello Mautino : a nord rotabile Polcenigo -

Aviano, verso pendici M.te Cavallo, per sorvegliare provenienze dai monti ed eventualmente agevolare le truppe del XII C.d'A. a sboccare in piano (sappiamo ora che ciò era precluso);
- 16^ divisione : costituente testa di ponte a Polcenigo, occupando Budoia - S. Lucia - Colli di S. Lucia - Col Razza (3000 fucili);

- 33^ divisione : destra Livenza dalle sorgenti sino a collegarsi con elementi di cavalleria verso Officina Elettrica (3400 fucili);

- 20^ divisione : riserva, ad est Col del Conte (1800 fucili);

- Artiglieria : un gr. a cavallo; due gr. da campagna; un gr. mont. : tutti in postazione testata della Livenza.

Nel giorno 6 il nemico (circa ore 12) riprendendo il suo moto verso ovest - pressione più che manovra - concentrò i suoi sforzi contro la testa di ponte di Polcenigo per quelle ragioni poco fa accennate e, col noto metodo dell'infiltramento, ricacciò i nostri elementi avanzati da Aviano, da Budoia, da S. Lucia; indi agendo decisamente prima contro l'altura di S. Floriano, poscia su Colli di S. Lucia obbligò la 16^ divisione a ripassare sulla destra Livenza, dopo aver fatto saltare (ore 18) il ponte di Polcenigo.

Dunque nei giorni 5 e 6 si resse sulla Livenza e, nel punto più delicato, ad opera del C. d'A.S. : tutto ciò a vantaggio dei movimenti generali del nostro esercito : considerare spirito combattivo ed offensivo delle nostre truppe, tenendo conto della scarsa protezione che a quei fanti potevano dare le poche artiglierie,

che sappiamo. Non diversamente si comportarono altre retroguardie sulla Livenza e nel piano.

Nella notte dal 6 al 7 pertanto la situazione si aggravava, perchè la 4^a Armata, per quel disaccordo di cui s'è detto, era in ritardo nel ripiegamento : occorreva guadagnare il tempo necessario affinchè tutta l'armata potesse ripiegare dietro la linea del Piave. Motivo per cui il C.d'A.S. doveva tenere la linea della Livenza il maggior tempo possibile e, qualora costretto a ripiegare, dare un nuovo colpo d'arresto sul Monticano.

La difesa ad oltranza della Livenza metteva in serio pericolo le unità del C.d'A.S. poichè se il nemico fosse riuscito a passare il fiume a valle di Fiaschetti, fra Ronche e Sacile, ed avesse occupata la stretta di Sarona, tutte le forze schierate a nord, cioè la 16^a e la 33^a divisione, sarebbero rimaste imbottigliate, senza via di scampo, alla testata della Livenza.

Da questa situazione scaturì un atto d'iniziativa del Gen. Di Giorgio, che piace esporre, qui, colle stesse parole del De Rizzoli - op. cit. :

(documento n° 23) -

" Il 6 novembre il Corpo d'Armata Speciale è schierato sulla testata della Livenza, cioè fra le sorgenti del fiume e Fiaschetti. La testata della Livenza è costituita da un'ampia conca delimitata ad occidente e a mezzogiorno da un semicerchio di alteure, impervie, quasi inaccessibili, prive di comunicazioni. Un aspro sperone del Col Major, spingendosi contro la Livenza fra Sarone e Fiaschetti, vi determina una stretta per la quale passa la strada che da Aviano e Polcenigo conduce a Fiaschetti, donde, biforcandosi, continua poi con un ramo per Sacile, e coll'altro per Caneva a Cordignano. Unica via di uscita, perciò, dalla conca, la stretta di Fiaschetti.

La consegna era di fare sulla Livenza difesa ad oltranza, che val quanto dire di non ripiegare se non dietro ordine superiore. Se, dunque, mentre si resiste a monte di Fiaschetti, il nemico riesce a passare a valle, e si impadronisce della stretta di Fiaschetti, il Corpo d'Armata è irremissibilmente imbottigliato nella conca, alla testata della Livenza. Il pericolo era così evidente che se ne ebbe la sensazione perfino fra gli ufficiali dei minori co-

mandi e fra le truppe, specialmente dopo che, nel pomeriggio del 6 novembre, si era sparsa la notizia - per fortuna infondata - che la linea del fiume era stata forzata a Sacile. Ma non per questo caddero gli animi e i propositi. Tutti ebbero fiducia nel comandante. Furono certi che egli sarebbe riuscito di trarli dalla trappola nella quale il corso degli eventi li aveva gettati e attesero calmi. Nella notte ebbe luogo il trasferimento a Caneva e a Cordignano : la salvezza ".

Cosa era avvenuto ?

Che il Generale Di Giorgio, consapevole del rischio, cui potevano andare incontro le sue truppe, considerando che il compito suo era quello di guadagnar tempo (ormai non più tanto nei riguardi della 3^a e 2^a Armata, quanto della 4^a) - che tale compito era stato concretato perentoriamente dal C.S. con l'obbligo di tenere la destra dell'alta Livenza, credette necessario adeguare lo spirito dell'ordine avuto alla realtà della situazione in atto : come in ogni iniziativa una disobbedienza formale avrebbe dovuto far conseguire una migliore esecuzione sostanziale dell'ordine avuto.

Decise : lasciare sull'alta Livenza un distaccamento soltanto (i pochi elementi già in primissima linea, cioè distaccamento Mautino - 1 btg. 50° fanteria - i pochi superstiti della brigata Rovigo della 33^a) e raccolse la 16^a e 33^a divisione fra Caneva e Conegliano (disobbedienza formale), cosicchè venne a disporre, con la 20^a già in riserva in piano, di 3 divisioni. Per contrattaccare da sud a nord ove il nemico da Fiaschetti fosse sboccato subito a tergo della Livenza; oppure contrastarne manovrando l'avanzata per le alture tra Livenza e Monticano, ove questi avesse puntato, passata la Livenza tra Polcenigo e Fiaschetti, direttamente sui ponti di Vidor, con gran nocumeto della 4^a Armata (migliore esecuzione dell'ordine). Qualcosa, quindi, che ricorda perfettamente quanto operò il Maresciallo Cadorna nel 1916, quando parve che gli Austriaci stessero per sboccare nella pianura veneta.

dall'altipiano d'Asiago (costituzione della 5^a Armata italiana).

Una resistenza passiva sull'alta Livenza, ove non avesse raggiunto lo scopo d'impedire il passaggio del fiume al nemico, avrebbe significato la perdita, assai probabile, di due divisioni. Ma il tenere la destra Livenza non era fine a sè stesso : doveva solo servire a far guadagnar tempo. Se, ora, tale tempo si poteva guadagnare evitando il rischio di perdere le due divisioni, perchè non adottare la seconda soluzione ?

Siffatta situazione si delineò, così, il 6 sera e nella notte sul 7 : bisognava aver raggiunto la nuova dislocazione per le prime ore del 7. Non c'era, quindi, la sicurezza (se non la possibilità teorica) di poter avere nelle prime ore della notte sul 7 il benestare del C.S.; ergo : agire d'iniziativa !

Come abbiamo detto, gli Austro-Tedeschi dopo raggiunta la linea Fella - Tagliamento si limitarono piuttosto a premerci che non ad ardimente manovrare, quindi le disposizioni suddette non ebbero modo di trovar sanzione confortante nei fatti. Ciò non ci dispensa dal considerare che, ove realmente il nemico avesse rotto la nostra difesa tra Polcenigo e Fiaschetti e avesse saputo e potuto ritrarre tutti i vantaggi possibili, certamente il C.S. sarebbe stato tratto a valutare prima la rottura stessa come dovuta al fatto della disobbedienza formale, poi a valutare gli altri elementi " triste cosa è in guerra - ha scritto Napoleone - che in fondo sia il successo, o meno, a far apprezzare o condannare disposizioni, atti, idee " : certamente il Gen. Di Giorgio tutto questo sentiva; ma, convinto della bontà della sua concezione, ebbe la fermezza di carattere, l'amore per la responsabilità per attuarla.

Come già il Pianell a Custoza il 24 giugno 1866, così il Di Giorgio in questa circostanza s'assumeva una grave responsabilità tecnica; ma gravissima, pel caso di fallimento dell'iniziativa, sotto un punto di vista morale : come precisare, e pel Pianell e

pel Di Giorgio, i limiti fra l'intelligente iniziativa e la disobbedienza, dato l'ambiente - a noi ben noto - in cui operarono detti generali ?

In realtà accadde che a mezzogiorno del 7 il nemico riusciva a passare il fiume a Cavolano, a sud di Sacile. I nostri, in conseguenza, cominciarono a retrocedere lentamente verso il Monticano: in scaglione arretrato seguì il C.d'A.S., come da ordini sopravvenuti.

Il giorno 8, mentre le retroguardie della 3^a e 2^a armata ripiegano dietro la Piave, il Comando Supremo ordinò :

" l'ala sinistra delle retroguardie - vedi C.d'A.S. - deve mantenere il più a lungo possibile le posizioni fra Conegliano e Val Mareno, per agevolare il ripiegamento della 4^a Armata ".

Era ancora un tempo di arresto che si richiedeva al C.d'A.S., a quell'unità che aveva già assunto una figura tutta sua particolare, anche nella considerazione avversaria. Alla sera, però, riceveva l'ordine di retrocedere sulla Piave e nella notte iniziava il passaggio del fiume, lasciando al di là dei nuclei di copertura.

Fra questi vi erano i fanti del gruppo Palumbo, del 50° fanteria e della Brigata Sassari, che, dopo essere rimasti a stretto contatto col nemico per dieci giorni, fieri del glorioso compito assolto varcarono, ultimi, il ponte della Priula.

La 20^a divisione accampava a Selva, a Giavera la 16^a, a Bavaria la 33^a, a Trevignano il comando C.d'A.S. La missione di questa grande unità era finita, essa, poco dopo, veniva disiolta.

(documento n° 24) -

" Nel momento doloroso che l'Esercito attraversa assumono altissima importanza, e sono degne di incondizionato elogio, le prove di valore, di compattezza, di disciplina e di spirito di sacrificio, date dalla maggior parte delle truppe che componevano l'ala sinistra della 2^a Armata. Tali truppe, per ben 15 giorni consecutivi, marciando e combattendo, insensibili a stanchezza e disagio, fecero fronte al nemico, e ne arginarono l'impeto, sì da permettere

che quantità considerevoli di materiale prezioso, e molte migliaia di uomini non più in condizioni di lottare, potessero mettersi in salvo ed essere conservati per futuri cimenti. Fra tali truppe mi è grato segnalare, perchè ove lo si creda, siano additate alla riconoscenza del Paese, le Brigate Bologna e Siena, e, in modo speciale, il 50º Reggimento fanteria".

(documento n° 25) -

" ORDINE DEL GIORNO DEL COMANDANTE IL CORPO D'ARMATA SPECIALE

9 novembre 1917.

Ufficiali e soldati del Corpo d'Armata Speciale :

Dopo tredici giorni di combattimenti, di marcia, di ininterrotto travaglio, il Corpo d'Armata Speciale ha ripassato oggi, estrema retroguardia dell'esercito, il Piave.

A Monte Ragogna il 31 ottobre ed il 1º novembre; fra Tagliamento e Meduna il 3 e 4 novembre; sulla Livenza il 7; sul Monticano l'8, il nemico, urtandosi contro di voi, si urtò contro soldati che seppero tenergli fieramente testa, e seppero arrestarlo per tempo richiesto. Nessuno di voi ripiegò dal posto che gli era stato assegnato se non dietro un ordine.

In mezzo alla sciagura che si è abbattuta sulle nostre armi e sulla Patria, in mezzo agli orrori fra i quali abbiamo vissuto, lo spettacolo della vostra forza, della vostra disciplina, della vostra fedeltà, esalta l'anima mia e deve esaltare la vostra, e ci deve dare a tutti la fede in una prossima e sicura riscossa.

Ufficiali e soldati del Corpo d'Armata Speciale !

E' per voi, per il vostro valore, che tanta parte dell'Esercito ha potuto compiere il suo ripiegamento; è per voi, per il vostro valore, che l'ancore delle vostre Brigate - Bologna, Barletta, Lario, Siracusa, Rovigo, Siena, Parma, Sassari - è stato salvato; è per voi che, ricostituiti presto intorno a voi con nuovi elementi, i vostri reggimenti riporteranno le loro bandiere sull'Isonzo e al di là. E voi sarete ricordati come coloro che seppero star fermi al proprio posto, contro il soverchiante nemico.

A tutti voi, ufficiali e graduati, e, a tutti voi, soldati del Corpo d'Armata Speciale, e, più che a tutti, ai valorosi comandanti delle tre divisioni, Generali Sanna, Ponzio e Barco, il mio saluto

riconoscente e la espressione della mia fiducia incrollabile nel
valore italiano e nei destini della Patria.

Viva l'Italia ! Viva il Re !

IL MAGGIOR GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA SPECIALE
F.to DI GIORGIO "

i)- CONSIDERAZIONI RIASSUNTIVE -

Molte sono già state svolte, o accennate, esponendo i fatti, per
mantenerle più aderenti coi fatti stessi : era soltanto qualcun'al-
tra di carattere più comprensivo.

Si considerino, innanzi tutto, i compiti devoluti al C.d'A.S.
Di Giorgio.

-) - Assicurare il possesso dei ponti di
 Cornino - Pontajba e Pinzano.
-) - Impedire il passaggio del Tagliamento
 al nemico in quella zona delicata, per
 valorizzare la sosta (o, eventualmente,
 l'arresto) al Tagliamento.
-) - Mantenere il collegamento tra i Corpi
 dell'ala destra della 2^a Armata e il
 XII C.d'A. della Zona Carnia.
-) - Garantire un lasso di tempo, affinchè
 le unità, che ripassavano il Taglia-
 mento, potessero riorganizzarsi e
 riacquistare efficienza.
- Compiti
) - Analogamente nei riguardi del funzio-
 namento dei servizi : sgomberi e ri-
 fornimenti.
-) - Consentire tempo pei lavori della li-
 nea Piave - Grappa (cfr. Cadorna -
 op. cit.).
-) - Trattenere il nemico ed ostacolarlo nel
 suo procedere dal Tagliamento alla Piave.
-) - Garantire i ponti della Priula e di Vidor,
 specie nei riguardi della 4^a Armata.

I compiti, in guerra, si assolvono coi mezzi, collo spirito e coll'abilità tecnica di comando. Poichè la nostra Relazione Ufficiale ancora non è giunta alla pubblicazione integrale delle vicende autunno 1917, non si è potuto, qui, essere molto precisi in materia di dati materiali; si sono profferti quelli attendibili potuti rintracciare: comunque è chiaro che il C.d'A. S. non dispose che di mezzi limitatissimi per quantità e qualità in senso assoluto e in senso relativo. Purtuttavia è innegabile, per le vicende stesse che abbiamo riepilogate, come tali compiti onerosi siano stati sostanzialmente tutti assolti. A suo tempo abbiamo già posto in evidenza come la perdita del ponte di Cornino non abbia mai potuto rappresentare la causa determinante unica degli ordini della notte sul 5 novembre pel ripiegamento sulla linea Piave-Grappa. Invero il C.d'A.S. dovè quasi da solo sostituirsi ai C.d'A. dell'ala sinistra della 2^a Armata (li abbiamo elencati alla lettera e -) ch'erano stati disorganizzati dall'attacco austro-tedesco tra il 24 e il 30 ottobre, dove, così, rappresentare una grande unità d'efficienza operativa forse assai superiore a quella di organica competenza d'un C.d'A.: come tale fu il primo a schierarsi sul Tagliamento, dove per ben cinque giorni, dal 30 ottobre al 3 novembre, trattenne il nemico, permettendo così che le nostre unità in ritirata e molti profughi potessero riprendere fiato ed in parte riordinarsi.

E' ben vero che il XII C.d'A. (Zona Carnia) dovette essere abbandonato alla sua sorte; ma di questo non si può incolpare il C.d'A.S. poichè abbiamo visto come questo abbia sempre assicurato lo sbocco in piano alle divisioni del XII fino al 4 novembre mantenendosi padrone delle valli Arzino - Cosa e Meduna: di più non poteva fare.

Dal Meduna alla Piave fu sempre il C.d'A.S. ultimo a ripiegare, tenne testa all'avversario sulle direttive ove esso esplicava il suo maggior sforzo, la sua resistenza davanti ai gruppi Stein e

Krauss salvò l'esercito da gravi disastri permettendo il ripiegamento oltre la Piave alle armate ripieganti in pianura.

Risultati innegabili, dovuti, quindi, non tanto ai mezzi quanto allo spirito delle truppe, all'azione di comando, ad alcuni fattori morali.

Spirito delle truppe. - Le vicende esposte confermano quanto era sempre stata la certezza assoluta di noi tutti : truppe ottime : fanti d'Italia !

Azione di comando. - Le caratteristiche dei compiti affidati al C.d'A.S. dovevano portare a concezioni soltanto difensive; non era affatto il caso, in quei giorni, di pensare a reazioni d'altro genere. Ciononostante il Gen. Di Giorgio inspirò sempre - lui animato da spirito offensive, consapevole del valore spirituale dei suoi dipendenti - i suoi ordini all'offensiva tattica sempre che appena appena possibile o necessario; cito : reazioni davanti a Cornino, - contrattacco brigata Lombardia, fallito nell'esecuzione, ma giusto nella concezione, - rioccupazione di Col Manzon del 4 novembre, - concetto informatore dell'iniziativa del 7 novembre.

E' tipico dei comandanti di valore il ricorrere all'offensiva per districarsi da situazioni difensive pericolose ! Fu quindi naturale che in siffatto ambiente l'iniziativa dovesse sorgere animatrice : colonnello Palumbo a M.te Santo il 2 - 3 novembre; lo stesso gen. Di Giorgio il 7 novembre.

Ma anche quando si tratta solo di difendere, nessuna rigidità : cfr. doc. n° 14, cfr. altresì le poche dislocazioni del C.d'A.S. profferte in questa sinossi; tendenza ad un adeguato scaglionamento in profondità delle unità, alla difesa cioè elastica, quella difesa di cui tanto si dirà nel prossimo 1918 per le vicende di Francia. Insomma c'era la volontà di guerreggiare manovrando secondo arte e non il pensiero di distendersi per impedire il passo meccanicamente !

Azione di comando inspirata altresì alla giusta comprensione dei fattori spirituali : qualcosa ho già ricordato; mi limito ad aggiungere : il gen. Di Giorgio pagò di presenza e di persona ogni qualvolta possibile : sentano i sigg. ufficiali il bisogno di leggere nei particolari come questo generale abbia agito in quei giorni; chè qui non è possibile raccontar tutto !

Fattori morali - Ho messo in evidenza anche qualche difficoltà di funzionamento di comando, spiegabilissime in quelle contingenze. Le difficoltà non vanno celate, bisogna ch'esse siano note, perchè vi si possa organicamente rimediare, appena possibile, dopo averle superate in qualche maniera lì per lì tutto fu superato. Ho ricordato il funzionamento delle retroguardie dopo il 4 novembre. Ricordo, ora, come il gen. Di Giorgio - ch'era soltanto maggiore generale incaricato del comando d'un C.d'A. - ebbe alle sue dipendenze il tenente generale Sanna (33^a divisione), suo superiore gerarchico. Nessuna titubanza; perchè in essi uguale ardore di servire la Patria nel nome del Re : e comandando e ubbidendo; chè le vere gerarchie operanti stanno nel cuore e nel sapere degli uomini.

Non si comanda senza carattere; capacità tecnico-professionale, intelligenza, spirito offensivo Tutto vano, se tutto questo, nella personalità d'un capo - grande o piccolo che sia - non si fonde nel carattere dell'uomo, che è comprensione rigida e passionata dei propri doveri, volontà di compierli ad ogni costo, anche con proprio rischio personale.

Alla Commissione d'Inchiesta, che, nel 1918, chiedeva notizie al gen. Di Giorgio circa gli elogi e gli encomi da lui costantemente rivolti ai suoi soldati nei giorni dal 1° al 9 novembre, così Egli rispose :

(documento n° 26) -

" Accanto al fenomeno di capi che esaltavano ad azione finita il contegno delle proprie truppe, è inoltre comune a tutte le guerre, a tutti i tempi, a tutti gli eserciti, anche l'altro fenomeno, dei capi medesimi che, a parere future eventuali responsabilità, o ad aumen-

tare il merito della futura vittoria, affacciavano invece, prima dell'azione, sulla solidità delle truppe, i più gravi dubbi. Io per esaltare le truppe del Corpo d'Armata Speciale non ho atteso di essere sulla destra del Piave.

Ancora oggi, alla distanza di quindici mesi, io mi commuovo e mi esalto, al ricordo di quelle truppe, alle quali pure non ero legato da alcun vincolo precedente, e non comandai che per breve tempo, come non mi commuovo a nessun altro ricordo della mia vita militare; chè nessun altro eroismo a me pare che eguali l'eroismo di coloro che stettero fermi al loro posto di dovere e di disperazione.

.....
.....

..... spiegare come mai ufficiali interrogati dalla Commissione abbiano potuto parlare di sbandamento anche nei reparti del Corpo d'Armata Speciale. E non posso spiegarlo altrimenti che colla poca ponderatezza di chi, o per scarsa esperienza personale, o per animo soverchiamente impressionabile, o per naturale leggerezza, abbia dato carattere di fenomeno generale e diffuso a ciò che costituiva l'eccezione, giacchè le sue eccezioni, come qualsiasi corpo di truppa ebbe sempre, le ebbe anche il Corpo d'Armata Speciale. Ma furono anch'essi, a suo tempo, denunciati da me stesso ai comandi superiori ".

IV - LA BATTAGLIA DI ARRESTO O DEI 60 GIORNI -

(CENNI) (1)

Inizio questo IV Capitolo col trarre da un lavoro del colonnello Conquet (Caporetto - dans le cadre des opérations sur le front italien - Parigi - Librairie Plon) il seguente apprezzamento del Foch : " Les armées italiennes ont réalisé un très bon repli sur le front du Piave au Grappa. Je teneais à vous le dire (al gen. Diaz nuovo Capo di S.M. italiano), sachant par expérience combien il est difficile d'arrêter une retraite, de tenir tête à un ennemi victorieux et en avoir raison".

La linea di arresto Piave - Grappa presentò, oltre ad una sufficiente sicurezza, il grande beneficio di raccorciare di circa 200 chilometri la linea sulla quale il nostro esercito si trovò schierato, a seguito delle vicende avanti esposte; e tale beneficio assunse capitale importanza ai fini della resistenza successiva, in quanto le nostre perdite erano state veramente gravi sia in uomini, sia in armi e materiali.

Di tale nuova linea : il tratto dallo Stelvio alle Melette di Gellie non aveva subito variazioni, dal gruppo delle Melette scendeva al Brenta, lo attraversava allo sbarramento di S. Marino, risaliva ai contrafforti settentrionali del massiccio del Grappa, scendeva alla Piave presso Quero, per seguirne, poi sino al mare,

(1) - Battaglia d'arresto è il termine tecnico proprio e che ben s'attaglia al carattere dei combattimenti italiani tra l'8 novembre e il 26 dicembre 1917 : " battaglia dei 60 giorni " è stata detta dagli scrittori non tecnico-militari, piuttosto portati ad esaltarne il valore ed il significato spirituale, patriottico, politico. Qui, nella sinossi, è solo breve sunto, per collegare rapidamente i punti che vogliamo studiare in particolare : epperò consiglio lo studio, quando possibile, integrale di questa battaglia come assai redditizio (p. es. difesa pendici nord del Grappa) ai fini d'una nostra migliore preparazione professionale, valendosi specialmente degli scritti (op. cit. in nota bibliografica) del Maresciallo d'Italia Giardino.

la riva destra (1).

A difesa di detta linea stettero : 1^a Armata dallo Stelvio al Brenta; la 4^a (ritiratasi dal Cadore) tra Brenta e Montello; la 3^a dal Montello al mare ; (2); i resti della 2^a Armata e delle truppe della Zona Carnia andavano raccogliendosi per costituire una nuova armata, la 5^a, in territorio, dove la Nazione - scossa dai recenti avvenimenti e richiamata alla realtà dell'ora - andava idealmente raccogliendosi sotto l'influsso potente della parola del Re espressa nel suo solenne proclama.

Il giorno 9 novembre iniziava la sua opera il nuovo Comando Supremo (retto dal Maresciallo Diaz, che fu Duca della Vittoria).

Le operazioni che furono svolte subito dopo il ripiegamento alla Piave possono essere divise in due periodi :

- 1°) - 10 novembre - 26 novembre 1917;
- 2°) - 4 dicembre - 26 dicembre 1917.

Il primo attacco nemico fu sferrato il 10 novembre sull'Altopiano d'Asiago con l'intenzione di sfondare ivi la nostra difesa, perchè scarsa di profondità e perciò più probabile giungere all'agognata pianura veneta, prendendo alle spalle il nostro schieramento sul fiume Piave, obbligandoci a ripiegare su linee successive.

(1) - Poichè non è da pensare nemmeno, che gli ufficiali frequentatori dell'I.S.G. non abbiano letto le opere del Cadorna, rimando ad esse per quanto riflette le caratteristiche fondamentali di tale linea; i lavori già eseguitivi (specie vie e cisterne d'acqua); l'assegnamento fattovi già da tempo. In proposito è da ricordare come il Krauss abbia attribuito a siffatta preparazione tempestiva l'impossibilità per gli Austriaci di proseguire oltre dopo la 1^a decade di novembre 1917.

(2) - Di fronte alla 1^a Armata erano 14 divisioni nemiche; di contro alla 4^a : 7; di fronte alla 3^a : 8: 4 divisioni e tutta la nostra cavalleria in riserva. - Il nemico aveva in complesso 55 divisioni.

Obiettivi dell'attacco furono le Melette di Gallio ed il M. Ferragh, posizioni che, travolte, avrebbero permesso l'accesso alla Val Brenta, via più facile e diretta verso la pianura veneta : ma se i posti avanzati furono forzati a cedere, un deciso contrattacco (brigate Pisa e Toscana, - 5° bersaglieri, - 16° rep. assalto) ributtò l'avversario; un suo successivo tentativo nel giorno 11, fallì egualmente. Purtroppo le alture di Gallio dovettero, poco dopo, essere abbandonate per ripiegare su M. Sisemol - M. Zomo. Contro il Sisemol ripetutamente attaccò il nemico il 12 e il 14 sempre respinto; egli spostò l'attacco più a nord contro il tratto Meletta davanti - M. Fior - M. Castelgomberto, non riuscendo però ad aver ragione della difesa.

Il 15 la lotta si estese tra Brenta e Piave e i contrafforti del Monte Grappa - M.te Rombon e M.te Tomatico dovettero essere sgombrati dopo lunga resistenza, portando la linea sul M.te Prasolan e M.te Cornella; indi - occupati questi dall'avversario - su M.te Tomba e M.te Monfenera.

Sulla Piave, nuclei nemici, passati sulla destra con barconi, riuscirono a costituire una piccola testa di ponte a Zenson, e le nostre truppe, pur non riuscendo a scacciarneli, impedirono loro di allargare la testa di ponte e li addossarono all'argine del fiume; vi furono subito tentativi di passare il fiume in altri punti e nella notte sul 16 un gruppo di 4 battaglioni riuscì a portarsi sulla destra a cavallo della ferrovia Treviso - Oderzo, ma fu subito contenuto; altri tentativi a Fener e Pederobba andarono falliti.

La lotta andò via via animandosi nei tre settori : Altopiano - Grappa - Piave; rivelando chiaramente l'intenzione dell'avversario di tentare la sua manovra a tenaglia e dall'alto e dalla piana. Così, dal 18 alla fine di novembre, egli alternò i suoi colpi nei due settori, e la lotta assunse aspetti sempre più aspri, evidenti, con episodi di alto valore sul Grappa e successivamente sull'Altopiano con obiettivo il caposaldo delle Melette.

Dopo quest'ultimo tentativo contenuto in complesso dalle truppe italiane, inferiori di numero e reduci da un faticoso ripiegamento, il nemico sospese gli attacchi per qualche giorno, ponendo così fine al primo dei due periodi, di cui s'è fatto cenno.

Per la ripresa - 2° periodo - era da prevedere che il nemico, sempre agognando di raggiungere la pianura vicentina, effettuasse un nuovo tentativo : infatti il 4 dicembre sferrò un forte attacco contro le Melette, la cui disperata difesa non fu sufficiente ad evitare la perdita. Il 6 dicembre venne perduto anche M. Sisemol e la nostra linea dove è stata portata su Cima Eclar - M.te Valbella - Col del Rosso - Zarbela - destra di Val Frenzela.

Vi fu poscia, il 9, un breve diversivo sul basso Piave a Capo Silie, ma senza importanza; la lotta si riaccese invece violentissima, l'11, sul Grappa, dove l'eroica difesa nostra dove e seppe assurgere a grandezza epica, come forse mai era stato sin'allora nella nostra guerra, nonostante che l'Ascolone, il Col della Berretta e lo Spinoncchia andassero perduti (il secondo poi riconquistato quasi tutto) ed infine il Col dell'Orso, che apriva la via sulla Val Calcino.

Nei giorni seguenti la lotta si concentrò sui Solaroli e sul Col Caprile che dovette essere lasciato.

Dopo dieci giorni di continua e furiosa lotta, il nemico si convinse dell'impossibilità di sfondare la nostra ultima posizione di resistenza : tuttavia volle effettuare un ultimo tentativo sull'Altopiano ed il 23 attaccò a cavallo della Val Frenzela, ma nostri contrattacchi gli fecero perdere gli iniziali vantaggi riportati. Questi i fatti riassunti scheletricamente : idonei, però, a dirci l'altissimo merito dei Capi e dei gregari nostri, a farci soppesare meglio le cause e gli effetti della XII battaglia dell'Isonzo.

Circa il concorso dei nostri valorosi alleati è da ricordare che il giorno 26 ottobre il Comando supremo francese decideva l'invio di truppe in Italia, pensando come una situazione incerta sulla nostra fronte, avrebbe se mai significato un grave pericolo per l'ala

destra del suo stesso schieramento; già il 30 i primi reparti francesi passarono la frontiera (1). Il contingente francese era costituito dalla 10^a Armata, comprendente inizialmente 4 divisioni; seguì poi quello inglese su 2 e poi 5 divisioni (2).

Sia il gen. Foch, sia il gen. lord Cavan furono d'avviso che nella situazione esistente al loro arrivo in Italia, la minaccia maggiore per il nostro schieramento sarebbe stata rappresentata da una puntata nemica dalle Giudicarie, motivo per cui non sembrò loro opportuno schierarsi subito fra le nostre divisioni, bensì tenersi più indietro quale massa di manovra nel caso in cui la suddetta minaccia si fosse avverata. (Cfr. Cadorna nel 1916 - Formazione 5^a Armata e iniziativa Di Giorgio).

Pertanto il contingente francese venne dislocato inizialmente nella zona dei M. Lessini con una divisione nelle Giudicarie; quello inglese fu dislocato nella regione di Mantova.

Mentre la lotta si svolgeva duramente su tutto il nostro nuovo fronte, e questo dimostrava una tenace resistenza, i Comandanti alleati decisero di schierare in linea parte delle loro unità: due divisioni francesi nella regione del Monfenera, due inglesi sul Montello. Esse diedero così sollievo ai nostri raffittendo lo schieramento, ed ebbero occasione di combattere, sino al 30 dicembre, giorno in cui la 37^a divisione francese con rapida azione e con l'usato valore riconquistò il M. Tomba.

(1) - Le truppe francesi valicarono per v.o. le Alpi, dato che le uniche due ferrovie, che allora univano Francia e Italia direttamente (Genova-Nizza e Torino-Modane; la Cuneo-Tenda-Nizza non era finita, entrò in esercizio dopo guerra), erano sovraccaricate di lavoro. Lo scrivente ha compilato in proposito un breve studio sul come fu organizzato tale movimento fatto per v.o., studio che fa parte dei "Ricordi storico-militari della zona di frontiera del II Corpo d'armata territoriale" pubblicato a cura del Comando di detto C.d'A. (Alessandria). (Vedi biblioteca I.S.G.).

(2) - Via mare: cfr. studio ricordato alla precedente nota (1).

V - L'ESERCITO ITALIANO E IL SUO APPRENTAMENTO PER

CONSEGUIRE IL SUCCESSO (1)

a) - SGUARDO D'INSIEME ALLA SITUAZIONE POLITICO-MILITARE -

Il bilancio dell'anno di guerra 1917 si era così chiuso a favore degli Imperi Centrali, nel campo puramente operativo-militare.

Le offensive alleate avevano solo ottenuto qualche risultato positivo nel marzo; mentre nell'aprile le gravissime perdite non compensarono i vantaggi: gli Italiani, con le battaglie dell'Isonzo 10[°] e 11[°], conseguirono le uniche vere vittorie dell'Intesa nel 1917.

Ma il crollo russo consentì:

- alla Germania: di concentrare le forze sulla fronte occidentale, per concludere, così, la gigantesca manovra per linee interne iniziata nel 1914 (complesso di operazioni già da noi studiato);
- all'Austria-Ungheria di rivolgere il suo massimo sforzo contro l'esercito italiano, duramente provato dalla 12[°] battaglia dell'Isonzo.

L'aiuto americano, d'altra parte, non era ancora tale da far sentire il suo peso, e ciò indusse gli Alleati alla decisione di tenersi sulla difensiva per il 1918, in attesa che l'affluire dei contingenti degli U.S.A. desse loro il modo di realizzare la superiorità delle forze sull'avversario, indispensabile per attuare l'offensiva.

Nonostante, però, le numerose vittorie ottenute in vari teatri di operazioni e la conseguente eliminazione dalla lotta della Russia, della Romania, del Montenegro e anche della Serbia, rappresentata ancora da un modesto contingente, la situazione complessiva degli Imperi Centrali era, all'inizio del 1918, purtuttavia critica, essendo effettiva-

(1) - Da questo capitolo in avanti ci si varrà molto delle sinossi di questo I.S.G. degli anni 1927 e 1936, compilate rispettivamente dall'allora colonnello Fettarappa-Sandri e ten. Colonnello S.M. Gandin. - Come si è detto la nostra R.U. non è ancora giunta all'anno 1918.

mente assediati dagli eserciti e dalle flotte dell'Intesa; assedio che, ormai, durava già da tempo e che la guerra sottomarina ad oltranza - iniziata il 1° febbraio 1917 - non aveva nè eliminato, nè efficacemente controbattuto nelle conseguenze deleterie. Anzi, agli inizi del 1918, già l'efficacia dei sottomarini tedeschi era in deciso declino (organizzazione del traffico marittimo in convogli).

Germania e Austria stavano sotto l'incubo di due minacce : l'esaurimento all'interno e l'intervento americano. Esclusa la soluzione di una pace di compromesso, solo l'offensiva strategica poteva lasciare adito alla speranza di riuscire a infrangere il cerchio, che sempre più andavasi stringendo intorno a loro; ed il comando supremo tedesco (Hindenburg - Ludendorff), divenuto arbitro anche della politica, l'impose, nonostante i manifesti segni che i paesi, ormai stanchi, meno l'avrebbero compresa e assecondata.

Come e perchè - poi - l'Austria fosse ancor più fortemente trattata a ritentare la sorte delle armi in Italia abbiamo già detto al Capitolo II; più nella speranza di poter giungere ad una pace che di conseguire vistosi successi, più per procacciarsi mezzi di vita che per acquistar nuove terre, più per tardare il disgregamento interno delle diverse nazionalità (per le quali il nuovo Imperatore Carlo, succeduto al defunto Francesco Giuseppe il 21 novembre 1916, non era alieno di fare ampie concessioni) : ne derivò, evidentemente, tutta un'azione volta sulle truppe per renderle idonee a tale compito. Non è nostro scopo illustrare tale azione (esigenze scolastiche); ci limiteremo, perciò, a prendere atto che le truppe austriache si batterono bene come sempre sino all'ultimo giorno, confermando essere stato l'esercito austriaco imperiale l'organismo più saldo e più efficiente della crollata Monarchia bicipite, così come insegnala la storia. Ne fa fede il documento, che segue, in cui tutto concedendo alle peculiari esigenze di tali ordini del giorno - traspare pur sempre come l'elemento militare nel giugno 1918 ancora sentisse imperialmente la guerra, a differenza dello spirito del paese.

(documento n° 27) -

14 giugno 1918.

" Soldati !

Per mesi e mesi resistendo virilmente tra i ghiacci e le nevi, compiendo fedelmente tutto il vostro dovere in mezzo alle tempeste dell'inverno, voi guardavate sulla pianura scoggiata d'Italia !

E' venuto ora il momento per scendervi !

Il vostro valore provato su tutti i campi di battaglia, non conoscerà ostacoli. Come terribile uragano voi spazzerete il falso e spergiuro alleato di una volta, insieme agli amici che egli ha chiamato in aiuto. Voi dimostrerete al mondo che nessuno può reggere al vostro eroismo.

I vostri padri, i vostri nonni, i vostri avi con questo spirito hanno combattuto e vinto lo stesso nemico.

Io sono certo che voi non sarete da meno, anzi che li supererete. Mai più l'Italia deve poter stendere l'avida sua mano verso le nostre magnifiche Alpi e verso le nostre coste e i nostri porti ai quali sono legati da un eguale amore e da un eguale interesse tutte le nostre nazionalità.

La prosperità, l'avvenire, l'onore della nostra vecchia, grande cara e somma patria è nelle vostre mani.

La sua gloria sarà la vostra gloria.

Insieme a voi, con tutto il cuore, seguirò le vostre gesta che saranno un'irresistibile corsa alla vittoria. Confidando fermamente in voi, io vi lancio il grido : Spazzate tutto dinanzi a voi.

F.to CONRAD".

Nei riguardi dell'Italia i fattori, che spingevano ad approntarsi sollecitamente per eventi decisivi, erano i seguenti :

- a)- necessità primordiale di riprendere il sacro suolo della patria;
- b)- coscienza che ormai, già dopo più di 3 anni e 1/2 di conflazione europea, gli eventi decisivi stavano per sopraggiungere : non bisognava farsi sorprendere da una pace, anche se dettata dall'Intesa, col nemico non decisamente sconfitto evitare cioè qualcosa di simile a quello capitato nel 1866;
- c)- necessità di eliminare materialmente - di fatto - l'esercito austro-ungarico per raggiungere tutte le nostre mete, premissa indispensabile per le ulteriori nostre aspirazioni naturali;

d)- conoscenza dei gravi danni, in politica interna ed estera, conseguenti ad un successo soltanto, non ad una chiara vittoria militare.

Non più quindi le spallate di logoramento sulla Piave, come già sul Carso, ma pronti per decidere : nella giusta concezione di aspettare l'inevitabile estremo attacco nemico, spezzarlo e, poi,
VINCERE MILITARMENTE E ARTISTICAMENTE !

Di qui la necessaria importanza dell'approntamento di tutte le energie per raggiungere tali scopi; e che noi studieremo distintamente :

- energie spirituali e morali;
- riorganizzazione ed addestramento dell'esercito.

b)- LE ENERGIE SPIRITALI E MORALI ITALIANE (1918) -

L'esercito italiano, per quanto duramente colpito, con abile manovra in ritirata, prontamente decisa, pur a costo della terribile rinuncia a vasta zona di territorio nazionale, contrastando in epica lotta dovunque era stato possibile l'avanzata nemica, e rasi, intanto, come abbiamo visto, sottratto dalla distruzione e fermato su una fronte in precedenza studiata, resa forte dalla natura e dall'arte; tale da permettere il sicuro ristabilirsi della situazione e la facile ripresa dell'offensiva a situazione ristabilita (1).

(1) - Confrontare : con la manovra in ritirata degli alleati - condotta dal Joffre, in guerra di movimento, nel 1914; con lo sfondamento subito dalla 5^a armata inglese - Gough - nella 1^a offensiva tedesca del 1918 - in guerra di posizione -, non divenuto irrimediabile per l'intervento in tempo delle riserve francesi, ordinato dal Pétain e dal Foch, e reso possibile dalle abbondanti comunicazioni rotabili e ferroviarie che la regione pianeggiante offriva; con lo sfondamento subito dai francesi nella 3^a offensiva tedesca del 1918 (27 maggio - 3 giugno : Chemin des Dames) pure in guerra di

... segue nota

Lì, risoluto a non indietreggiare di un passo, come aveva comandato il grande Capo (che l'abile manovra aveva saputo non solo ideare ma anche attuare, per quante in condizioni strategiche e logistiche oltremodo difficili (1)), l'esercito italiano - unicamente con le sue forze - aveva infranto gli ultimi disperati tentativi di apprendersi il passo, compiuti dal nemico nell'autunno 1917.

Poi, sistemate e rafforzate le nuove posizioni, chiese all'atteggiamento difensivo il tempo necessario per poter riorganizzarsi.

Oggi possiamo ricordare il grave scacco subito con amarezza sì, ma anche con orgoglio : cedemmo dinanzi al prevalere dell'avversario, così come prima di noi avevano, in tante altre occasioni, ceduto Francesi, Inglesi, Russi, Serbi, non meno dei Tedeschi ed Austro-Ungarici; e come dopo di noi ebbero a cedere ancora Francesi, Inglesi, Tedeschi e Austro-Ungarici; ma, sotto una guida saggia e solida, eravamo sfuggiti in tempo al colpo mortale e da soli avevamo costretto all'esaurimento lo sforzo offensivo dell'avversario.

E' dunque innegabile - storicamente - che nel 2° semestre del 1917 l'esercito italiano dispose d'energie spirituali e morali in pieno rendimento se potè vincere alla Bainsizza, imporre l'arresto alla Piave; il ripiegamento fu conseguenza non fortunata d'un attacco nemico ben concepito, preparato ed eseguito dall'avversario sino alla linea Fella - Tagliamento e che - certamente - non potè non esercitare un qualche suo influsso meno buono sulle truppe.

..... segue nota

posizione - tamponato per miracolo grazie sempre alla possibilità di rapidi movimenti consentiti dalla regione pianeggiante.

Dopo quest'ultima offensive, così si esprimeva Abel Ferry, deputato e membro della " Commission de l'Armée " :

" Le prestige de l'armée française dans le monde est atteint. Jusqu'ici, dans cette guerre, il n'y avait que deux armée invaincues : l'armée française et l'armée allemande. Aux yeux des italiens nous avons eu notre Caporetto : aux yeux des anglais nous avons eu notre 21 mars ".

(1) - Dice a questo riguardo (op. cit.) il generale Krafft von Dellmensingen : " Questa decisione era per il comandante italiano straordinariamente difficile e di grande stile e degna di alta ammirazione ".

per la natura stessa dell'operazione militare. Fu, infatti, in tale emergenza che si poterono meglio valutare e considerare alcune manchevolezze, omissioni nei confronti dello spirito delle truppe che, ora, bisognava assolutamente correggere (1).

Innanzi tutto la lunga durata della guerra, l'ampiezza della fronte dallo Stelvio al mare, lo speciale carattere impresso, per ragioni politico-militari ben note, alle nostre operazioni offensivo-logoratrici avevano inevitabilmente portato talvolta a richiedere molto alle truppe ed in modo non uniforme per tutte : certo se ne era " mugugnato " chi non ricorda " les grognards " della Grande Armée ??? Certo che alcune limitazioni nel vitto, imposte da ineluttabili necessità, erano spiacute bisognava provvedere. Certo che un fenomeno così grandioso, quale la guerra di quegli anni, aveva dovuto determinare delle fortune personali diverse fra gli uni e gli altri così nelle grandi come nelle piccole cose bisognava moltiplicare energie e volontà perchè ciò non accadesse nè troppo frequentemente, nè troppo dolorosamente !! In proposito - riferendomi ad uno dei luoghi più comuni di quei giorni - è bene chiarire come l'esonerazione degli operai delle grandi industrie dal servizio militare mai sia stata eccessiva in Italia; e, data l'importanza dell'argomento, ciò quanto in merito ebbe a dire il Ministero delle Armi e Munizioni (doc. n° 28) e le conclusioni alle quali pervenne la Commissione d'inchiesta (doc. n° 29).

(1) - Ormai questo punto è pacifico : tutti sono persuasi che non si trattò, nell'ottobre 1917, d'un cedimento morale, bensì d'una battaglia non fortunata per noi. Certo fu più facile constatare gli eccessi dei pochi traviati sulle grandi rotabili o nelle città delle retrovie - e trarne troppo ampie e troppo assolute deduzioni - che non l'eroica condotta dei fanti di M.te Ragogna, di Cornino, di M.te Santo, di M.te Festa e, dei cavalieri di Pozzolo del Friuli delle Armate 3^a e 4^a.....

(documento n° 28) -

" A giustificare la posizione extra-militare fatta agli operai addetti alle industrie belliche, il Sottosegretario, poi Ministro, per le armi e munizioni, così si è espresso :

Per giudicare equamente e serenamente del trattamento fatto agli operai degli stabilimenti di guerra rispetto a quello goduto dalle truppe combattenti, è necessario tener conto delle reali condizioni di fatto nelle quali si è trovata l'industria italiana allo scoppio della guerra, e di tutti gli elementi connessi di valutazione.

E' anzitutto da ricordare che nessuna delle industrie di guerra aveva da noi, alla metà del 1915, lo sviluppo sufficiente per far fronte a quelle che si rivelarono subito le vere esigenze della guerra; la maggior parte delle industrie aveva una potenzialità, come impianti e come maestranza, di gran lunga inferiore a quella necessaria. Per conseguenza, fra le primissime cure del sottosegretario per le armi e munizioni, vi fu nel 1915 quella di incoraggiare in ogni modo l'ampliamento degli impianti industriali e la formazione delle maestranze relative, chè se questo non fosse avvenuto, sarebbe stato inutile ogni altro provvedimento tendente ad accrescere la produzione di armi e munizioni. E poichè la mobilitazione dell'esercito aveva sottratto moltissimi operai alle officine, furono escogitati dei provvedimenti intesi :

- a richiamare nelle officine, in veste di operai comandati, oppure esonerati, tutti coloro (o, almeno, una parte di coloro) che già avevano prestato servizio nelle officine;
- a favorire la formazione di nuove maestranze, essendo assolutamente insufficienti le antiche.

Per sottrarre il meno possibile uomini validi all'esercito mobilitato e ridurre al minimo la importanza numerica di quelle disparità di trattamento che si afferma abbiano dato origine a malcontento fra le truppe combattenti, fu cura del Sottosegretariato di promuovere soprattutto la formazione di maestranze non aventi obblighi militari; donne e ragazzi (1). Ed è ben poco noto, in Italia, che questo scopo è stato raggiunto in misura almeno pari a quella conseguita nei paesi alleati, come lo dimostra la composizione delle maestranze degli stabilimenti di guerra, riassunta dalle cifre seguenti (relative al 1° novembre 1918) :

36 % del totale	a)- Operai con obblighi militari :	
	(esonerati, comandati, a disposizione, ecc. -	331.000 - 36 % del tot. 1e
	b)- Operai senza obblighi militari,	
) adulti	304.000 - 34 % "
) donne	196.000 - 22 % "
) ragazzi	60.000 - 6,5 % "
) vari (coloniali, prigionieri, ecc.)	14.000 - 1,5 % "
	TOTALE	905.000

(1) - Vedi l'opuscolo " Le donne d'Italia nelle industrie di guerra - maggio 1915-agosto 1918 " edito dal Bollettino del Comitato centrale di mobilitazione industriale.

Una serie di provvedimenti, susseguitisi gradatamente in guisa da non turbare eccessivamente quello che soprattutto premeva, cioè l'entità della produzione di guerra, raggiunse lo scopo di eliminare via via dalle officine operai di classi giovani (a meno di casi assolutamente eccezionali); parecchie revisioni furono successivamente ordinate dei riguardi delle concessioni di esoneri; alcune di queste revisioni, anzi, furono eseguite da commissioni nelle quali erano rappresentate la categoria dei padri di famiglia aventi figli al fronte e quella dei mutilati. Errori poterono certamente essere commessi, come in tutto ciò che è fatto da uomini; casi spiacevoli poterono isolatamente verificarsi, anche per la enorme mole del lavoro; ma fu fatto tutto ciò che umanamente era possibile, perchè nelle officine rimanesse a lavorare solo chi sapeva lavorare.

Rispetto alla dibattuta questione di un avvicendamento fra combattenti ed operai, l'ex Ministro per le armi e munizioni ha fatto notare quanto segue :

Fu ventilata varie volte anche l'idea di un possibile turno fra operai delle officine e le truppe combattenti; ma il provvedimento non potè effettuarsi in modo completo (come del resto non potè effettuarsi in modo completo in nessuno dei paesi belligeranti), perchè esso si rivelò del tutto incompatibile con la continuità e la abbondanza della produzione. Sarebbe stato difatti possibile ad un solo patto : che il Paese avesse potuto disporre di operai, nei singoli mestieri, in numero maggiore di quello occorrente alle industrie di guerra; chè solo in tal caso si sarebbero potuti organizzare dei turni sostituendo sistematicamente coloro che avevano già fatto servizio in un'officina con altri di capacità presso a poco equivalenti, provenienti dalla fronte. Ma da noi, come negli altri paesi, avvenne precisamente il contrario : il numero degli operai necessari alla industria di guerra fu maggiore di quello degli operai effettivamente esistenti. L'esercito mobilitato dunque non poteva fornire che delle "braccia", per così dire, cioè degli uomini che avrebbero dovuto imparare il mestiere al momento dell'ingresso nell'officina. E questi elementi non avrebbero potuto costituire che elementi di scarsa capacità professionale; cioè essenzialmente, donne e ragazzi, sostituzione che evidentemente non conveniva fare. E' dunque mancata la possibilità effettiva di sostituire con elementi combattenti una parte notevole degli operai militari, senza venir meno a quello che era il primo dei doveri del Ministero armi e munizioni : garantire all'esercito il massimo di produzione bellica ottenibile in Paese".

(documento n° 29) -

" La Commissione anzitutto nega seria base alla asserzione di sperequazione nei rischi e nei disagi della guerra tra classi agricole, classi operaie e ceto borghese; i sacrifici di vite, ricondotti a cifre proporzionali all'entità di ciascun gruppo di cittadini, mostrano una fraterna egualianza di sangue versato per la patria, di cui per ciò niun gruppo può vantare il primato; e che non

sia in ciò da meno delle altre la classe dirigente, che volle la guerra, possono fra l'altro mostrarlo l'elevata percentuale di morti fra gli studenti e i numerosi lutti di guerra nelle famiglie di uomini politici".

Sono dati di fatti e considerazioni che non debbono sfuggire all'attenzione nostra, dato il crescente sviluppo delle armi e delle macchine di guerra !

La prima cura del Comando Supremo perciò fu quella di infondere nelle masse combattenti un altissimo spirito, senza il quale ogni sforzo ricostruttivo sarebbe riuscito sterile.

A questo fine fu istituito uno speciale servizio di propaganda (uffici P.), inteso non solo a rendere tutti meglio coscienti delle finalità della guerra, neutralizzando nel contempo la propaganda avversaria, ma anche a vigilare e assistere i combattenti e le loro famiglie e ad unire tutti gli animi in un solo proposito di resistenza e di vittoria. E' ben noto l'efficace contributo che a quest'opera di propaganda benefica diedero i mutilati, accorsi da ogni parte d'Italia, per dare ancora l'opera loro alla Patria anche dopo la mutilazione : propaganda indubbiamente assai più efficace di quella dei soliti conferenzieri d'occasione, se non di mestiere : basti ricordare il nome del colonnello in a.p.e. Nicola Campolieti, che - gravemente leso al polmone con residuato pericoloso rischio cardiaco - tornò alla fronte per incontrare in servizio della Patria e del Re quella gloriosa morte che il combattimento gli aveva negato !

Così sorse pubblicazioni periodiche per i soldati, furono tenute conferenze da parte di combattenti, si istituirono case del soldato, spettacoli ricreativi, vennero fatte fare solenni commemorazioni degli avvenimenti guerreschi dei singoli corpi. Sempre in questo ordine di idee, altre provvidenze furono escogitate d'accordo fra Comando Supremo e Governo : come la concessione della polizza di assicurazione e dei sussidi ai bisognosi, il miglioramento del vitto, l'impianto di svacci cooperativi, le larghe di-

stribuzioni di doni ai combattenti anche per parte di associazioni e privati; le iniziative a favore dei militari le cui famiglie erano rimaste nei territori invasi.

Anche sui turni di riposo e sulle licenze semestrali il Comando Supremo portò seria attenzione per assicurare che le unità e singoli uomini non fossero sottoposti a soverchio logorio. Tutto ciò conseguì le migliori risultanze.

c)- RIORGANIZZAZIONE ED ADDESTRAMENTO DELL'ESERCITO -

All'opera di riorganizzazione dell'esercito attese il nuovo Comando Supremo (gen. Diaz, capo di stato maggiore dell'esercito dal 1^o novembre 1917, con sottocapi gen. Giardino e gen. Badoglio). - Riorganizzazione materiale, non meno imponente e preoccupante.

Occorreva : ricostituire un grande numero di unità singole e di grandi unità, dotarle delle armi e dei mezzi necessari, dar loro saldezza organica e morale, curarne l'addestramento; provvedere a nuovi impianti logistici, organizzare a difesa la nuova fronte, anzitutto, e poi le zone arretrate. Per tutto ciò era indispensabile che il Paese facesse un supremo sforzo per fornire uomini, armi, materiali nel più breve tempo possibile. E il Comando Supremo, " considerate le reali necessità dell'esercito, non esitò a richiedere al Governo l'enorme fabbisogno occorrente per un riordinamento e una preparazione che, lungi dal rappresentare un timido ripiego alla sorte avversa, significavano volontà decisa di azione ".

Procedendo (secondo il Fettarappa-Sandri) con la unità di vedute e di sentimenti, che la tragica situazione del momento imponeva, Comando Supremo e Governo poterono in breve compiere questa grande opera di ricostruzione, la maggiore forse che la Storia ricordi.

Alla fine di febbraio essa poteva dirsi compiuta : la compagnie

organica delle divisioni ristabilita, fissata e completata la composizione delle maggiori unità, riordinate le truppe da montagna, assicurati i servizi. L'artiglieria di medio e grosso calibro, ormai sufficiente alle esigenze della situazione, era in continuo sensibile aumento, mentre la produzione delle munizioni, sempre crescente, assicurava di poter fronteggiare qualsiasi evento.

Complessivamente il lavoro di riordinamento (1) condusse alla ricostituzione di 50 brigate di fanteria con 104 reggimenti, 47 battaglioni complementi, 812 compagnie di mitragliatrici, 900 sezioni di pistole mitragliatrici, 22 reggimenti di artiglieria da campagna con 188 batterie, 50 batterie da montagna, 80 pesanti campanili, 91 d'assedio, 75 di bombarde, 570 sezioni lanciafiamme, 23 battaglioni zappatori con 69 compagnie, 72 compagnie telegrafisti, 11 compagnie pontieri, oltre reparti di vari servizi.

Nel campo organico molti furono i provvedimenti degni di nota.

Venne attribuita alla divisione una ben definita individualità organica e fu stabilito il principio della sua inscindibilità, ciò che valse a conferirle una solida compattezza (2).

In conseguenza del patto di Roma (8 - 10 aprile 1918)(3) si ad-

(1) - Il 24 novembre erano già affluiti nella zona di guerra 170 m.u. di complemento, tra cui la gagliarda gioventù del 1899 che sarà presto eroica alla battaglia, 80 m. rientrati dalla licenza, 50 m. recuperati dai malati e dai feriti, 300 m. sbandati spontaneamente presentatisi e già riuniti in campi di concentramento. In totale una massa di oltre 600 m.u.

Già il 22 novembre, entrava in linea il XXVII C.A., alla fine del mese il VI, seguito poco dopo dal XXV. Nel dicembre erano riconquistati anche i rimanenti due Corpi della 2^a Armata : XXVIII e XXX.

La 5^a Armata (II, XIII, XIV C.), a metà febbraio poté spostarsi nella zona delle operazioni.

(2) - Vedi e cfr. con divisione a.u. - lettera c) - capitolo VI.

(3) - Riconoscimento del diritto all'unità ed all'indipendenza dei popoli slavi soggetti all'Austria : atto di nascita della Jugoslavia (che sostituiva la Serbia e la Croazia distinte del patto di Londra) e della Cecoslovacchia. Aumentare l'influsso delle forze disgregatrici nell'interno dell'Austria, in vista della battaglia decisiva.

divenne alla costituzione di legioni volontarie fra i prigionieri da noi catturati di nazionalità cecoslovacca, legioni che furono riunite, poi, in una divisione.

Furono creati reparti d'assalto in ragione di uno per corpo d'armata; si creò, poi, una divisione e, successivamente, un corpo d'armata d'assalto : tali speciali unità rispondevano allo scopo di poter disporre di truppe spiccatamente idonee all'attacco, specie per la prima rottura delle linee avversarie o per il contrattacco dell'avversario penetrato in punti delicati delle nostre difese.

Includo - come testo ed in proposito - quanto detto nei "Commentari della Vittoria" (1928 - Vol. 1° - Ten. Col. Fiocca - Le nobili fanterie) circa lo spirito di queste nuove formazioni.

"Nacquero le prime compagnie di Arditi quando per la lunga guerra di trincea, logoratrice e snervante, si era fatta affannosa la ricerca del modo con cui sortire dalla stasi inconcludente ed ugualmente grave di sacrifici; e furono una creazione tipicamente italiana che, come quella dei bersaglieri, ci fu invitata, fu imitata, ma non potè essere uguagliata, poichè i battaglioni d'assalto, che anche il nemico tentò opporsi dopo aver fatto esperienza dei nostri, non raggiunsero mai la snellezza e lo slancio e soprattutto non ebbero mai l'anima dei nostri reparti d'assalto.

Creazione tipicamente italiana.

Erano il fiore delle nostre truppe ; la parte più incandescente di tutte le truppe; fanterie scelte e fanterie senza aggettivi, artiglieri e bombardieri e cavalieri. Vi figurarono per qualche tempo anche dei carabinieri e supplicarono di esservi ammessi non pochi finanzieri.

Erano scelti per la prestanza fisica e per il coraggio a tutta prova.

.....

Pochi sapevano allora e forse ancora oggi molti non sanno che disposizioni rigorose del Comando Supremo prescrivevano la fedina penale netta e richiedevano per ognuno che voleva entrare negli Arditi delle note spiccatamente favorevoli dai Comandanti.

L'atmosfera nella quale vivevano queste truppe, eternamente riottose ad una disciplina formale, ma sempre pronte a morire per la Patria, per il superiore, per il compagno, era tale, che i pochissimi non illibati, che riuscirono ad entrarvi di straforo, lo avevano fatto per cercare nella regola eroica la redenzione.

Che meraviglia se nel dopo guerra, quando nell'ora triste si oscurava la gloria conquistata con tanto valore ed anche il divino volto della Patria scolorava, gli Arditi sentirono fra i primi la diana della riscossa ed i loro gagliardetti neri tornarono a sventolare in testa alle legioni che vendicarono la Vittoria ? "

Nella compagnia di fanteria, per rendere possibile il mantenimento dell'integrità degli elementi combattenti, si riunirono questi in tre plotoni organici e si costituì un quarto plotone misto comprendente organi per i collegamenti e i servizi.

L'addestramento fu in modo speciale organizzato, sulla base dei risultati della esperienza della guerra, sia sulla nostra fronte, sia sulle altre fronti : allo scopo vennero allestiti grandi campi di istruzione, furono eseguite esercitazioni tattiche con l'esecuzione del fuoco di guerra, si istituirono, su basi pratiche, corsi per ufficiali e per allievi ufficiali.

L'idea dominante era quella di coltivare lo spirito aggressivo per la decisione finale, anche se nella necessità di attuare, in un primo momento, la difensiva nel campo strategico. La difesa però fatta non solo di resistenza, ma anche di reazione : perciò, scaglionamento in profondità di truppe e di artiglierie, per ottenere un minore logorio e una maggiore possibilità di costituire salde riserve organiche, la mancanza delle quali costituisce im-

plicita rinunzia ad un efficace esercizio del comando.

In sostanza anche da noi tramontarono i concetti operativi basati sulla lunga preparazione d'artiglieria e sull'assalto ad ondata, sull'inviolabilità delle prime linee; e le esigenze di procedimenti tattici più snelliti, più arditi più confacenti colla nostra indole, della sorpresa, della rapida azione, della difesa elastica, attirarono le maggiori cure dei capi, tanto più convinti della necessità di questa azione quanto più avevano constatato " de visu " le gravi conseguenze della perduta capacità manovriera delle fanterie durante la XII battaglia dell'Isonzo. E non dovevano approntarsi per battaglie decisive manovrate ??

Documentiamo quanto sopra riportando alcuni fra i più significativi numeri del " Memorandum " del Comando Supremo italiano del maggio 1918, leggendo i quali si comprendono altresì quali i difetti o le manchevolezze riscontrate nelle azioni precedenti. Si tenga presente che :

- i numeri dall'1 al 50 si riferiscono ai periodi di sosta delle operazioni;
- i numeri dal 51 all'87 si riferiscono all'attacco;
- i numeri dall'88 al 97 si riferiscono alle predisposizioni per la difensiva.

(documento n° 30) -

"

4. TRINCEE - Disposizione e andamento in relazione al concetto della sistemazione difensiva generale o particolare del luogo, ai criteri tattici e bisogni del momento.

Denominazione e numerazione delle trincee con cartelli indicanti anche la capacità in fucili massima e minima di ciascuna di esse.

Facilità di occupazione con movimenti al coperto.

Dotazione di armi speciali (ricoveri per serventi e armi) - Riserva di munizioni e materiali (bene conosciute, piccole, ripartite, a portata di mano) - Mascheramento - Manutenzione - Drenaggio delle acque - Pulizia e igiene - Latrine - Fosse pei rifiuti.

5. APPOSTAMENTI PER MITRAGLIATORI - Individuarli con nome o numero. Mascherarli anche alla esplorazione aerea e dissimularne gli accessi.

Compiti del comandante, dei gregari, delle singole sezioni o armi (orientamento, terreno, sistemazioni e abitudini del nemico, obiettivi, tabelle delle consegne con schizzi, dispositivi per indicare materialmente la direzione normale di tiro e i limiti del falciamento, incrocio dei fuochi).

Protezione del presidio e delle armi contro i bombardamenti - Difesa attiva (autonomia, con bombe a mano, col concorso di altre armi da trincea) - Appostamenti simulati (da occupare e impiegare in modo saltuario ma realmente) - Appostamenti non abitualmente presidiati (ben conosciuti da chi deve occuparli, loro manutenzione) - Piazzuole di fortuna - Munitionamento - Cura, manutenzione, efficienza delle armi.

27. IMPIEGO - Compiti (principale e secondario per ciascuna batteria, azione in caso di attacco improvviso) - Preparazione (aggiustamento di tiri, intervento personale del comandante la batteria, esperimenti di apertura improvvisa di fuoco specie di sbarramento, predisposizioni per l'azione da svolgere nei casi di attacco nemico più probabile) - Pezzi di guardia durante la notte.

Contegno aggressivo delle batterie anche nella difensiva (distruzione i nuovi lavori, ostacolare le comunicazioni, rendere difficile al nemico la vita in trincea) - Disposizioni per il conveniente impiego dei proietti a liquidi speciali.

46. COMMISSARIATO - Controllo dei comandi di grandi unità, per la parte che a ciascuno compete, sul servizio di vettovagliamento.

.....
Vestuario (controllo sulle richieste e assegnazioni, ricuperi).

Depositi viveri - Criteri per costituzione e dislocazione (consistenza, controllo della qualità, rotazione).

Servizio dell'acqua - Ordinamento - Mezzi ausiliari (barili, botti, ghirbe, bidoni, salmerie per sostituire i mezzi meccanici in funzione o sopperire ad eventuali defezioni).

52. COMANDI - Perfetto orientamento - Ricognizioni (anche aeree).

Compilazione dei progetti di azione. Studi : per l'impiego delle varie armi e mezzi; per la sostituzione delle forze in linea con quelle destinate ad eseguire l'attacco.

Distribuzione di schizzi o calchi pallidi per rapporti ed avvisi.

53. QUADRI - Cura e sorveglianza vigili e costanti dalla loro efficienza morale : fondamento della consistenza dei reparti.

Non abbandonare a sé stessi gli ufficiali più giovani e nuovi (educarli alla responsabilità del comando; conoscere, premiare, incoraggiare i migliori).

Sfruttare le particolari attitudini e conoscenze di ciascuno, lo spirito d'iniziativa e di emulazione.

Azione diretta delle maggiori autorità specialmente sui comandanti di battaglione, compagnia e analoghi.

Conoscenza sicura dell'efficienza qualitativa dei quadri per dedurne sicure previdenze.

Controllo sull'azione dei quadri rispetto alla truppa.

Preparazione ed addestramento tecnico. Conoscenza dei propri compiti ed attribuzioni.

Orientamento sul nemico (dislocazioni, probabili o possibili intenzioni, sugli obiettivi e compiti; instillare la volontà e intenzione dei capi, i criteri d'operazione).

Stimolare, suscitare abitudini e capacità di iniziativa nei comandanti in sottordine.

Scelta accurata degli ufficiali ai servizi - Conoscenza sicura dei servizi (fornire i mezzi necessari, controllare, esigere molto).

54. TRUPPA - Conoscenza perfetta da parte degli ufficiali della sua efficienza morale, fisica e numerica.

Allenamento moderato e razionale specie per le operazioni in montagna - Non esaurire le truppe prima di lanciarle all'azione.

Preparazione morale - Spirito offensivo - Senso della superiorità sul nemico.

Accurate specializzazioni dirette da ufficiali scelti ed esperti - Ogni uomo secondo le sue attitudini e ognuno al suo posto.

Affezione e cura delle armi - Confidenza con le bombe a mano.

Studio minuto della composizione di reparti aventi compiti speciali - Istruzione e prove pratiche del compito a ciascuno assegnato - Prove d'insieme.

Orientamento generale sul terreno, scopo ed obiettivi.

Orientamento particolare degli uomini di pattuglia, di collegamento.

Ogni soldato sappia quello che dovrà fare e dove dovrà andare.

Perfetta conoscenza in ogni reparto degli itinerari di marcia e direttive di attacco.

Ripartire minutamente gli ostacoli secondo la forza e i mezzi - Ripartire attentamente zone defilate, caverne, ricoveri.

Conoscenza dell'azione di accompagnamento e protezione esercitata dall'artiglieria.

Ordini precisi circa armamento, munitionamento ed equipaggiamento di attacco.

Luogo di deposito per zaini e materiali di equipaggiamento e corredo.

55. ARMAMENTO E MUNIZIONAMENTO DELLA FANTERIA - Armi portatili e da trincea al completo ed efficienti - Stabilire per ogni soldato la dotazione cartucce, bombe, sacchi a terra, viveri di riserva, ecc. - Ricostituzione delle dotazioni di munizioni individuali e dei depositi di rifornimento.

Verifica delle protezioni individuali e collettive contro i gas.

Costituzione presso ciascuna unità di drappelli per i rifornimenti (bene edotti dei loro compiti, guidati da capi attivi ed energici).

Predisposizioni per il pronto trasporto sulle nuove posizioni dei materiali di rafforzamento - Squadre di portatori.

62. ESECUZIONE DELL'ATTACCO - Luoghi di raccolta e di attesa delle truppe destinate all'attacco e delle riserve - Provvedimenti per assicurare l'uscita tempestiva delle truppe dalle caverne e ricoveri - Assegnazione di itinerari e guide - Ottenere azione armónica tra fanteria e artiglieria.

Durante l'attacco : avanzare risolutamente sotto l'arco del tiro dell'artiglieria. Non sostare nelle trincee nemiche (ma su linee più avanzate, possibilmente coperte, per rannodarsi e collegarsi) - Aggirare i caposaldi mentre sono tenuti sotto il fuoco d'artiglieria (designare subito a questa le organizzazioni nemiche sfuggite al tiro di distruzione).

Raggiunto l'obiettivo : iniziare il rafforzamento - Riordinarsi in profondità (immediata costituzione di rincalzi e riserve).

Sulla nuova linea : affluenza di materiali da rafforzamento - Ricognizioni e correzione dell'andamento - Avanzata delle mitragliatrici ed armi da trincea, delle munizioni.

64. COMANDI TATTICI DI ARTIGLIERIA - efficienza (osservatori pronti, collegamenti con la fanteria assicurati).

Orientamento perfetto sui compiti (carte, schizzi, monografie con indicazione degli obiettivi da battere nei vari tempi da ciascuna unità).

Orientamento degli ufficiali dei gruppi mobili (ricognizione del terreno, distribuzione dei documenti sul tiro preparato).

Schieramento dell'artiglieria (numero e specie determinati in base agli scopi da raggiungere, tiri d'infilata).

67. ACCOMPAGNAMENTO - Determinazione delle batterie che devono accompagnare col fuoco l'avanzata della fanteria - Disposizioni tattiche riguardo alle dipendenze tattiche.

Collegamenti successivi in relazione alle fasi dell'avanzata (pattuglie, segnali per le modificazioni del tiro e per determinare la linea raggiunta, esercitazioni in proposito).

77. AEROPLANI DI FANTERIA - Disposizioni dettagliate per il funzionamento.

Norme per le segnalazioni - Addestramento all'uso da parte delle truppe e dei mezzi aerei.

Protezione degli aerei - Studio accurato della zona di azione e delle linee di difesa ivi esistenti perchè agiscano in ambiente noto.

78. AEROPLANI DI ARTIGLIERIA - Ripartizione tra le unità di artiglieria - Studio preparatorio per gli obiettivi, la continuità di azione, i collegamenti (coi comandi, con le squadriglie di fanteria e da ricognizione).

Sorveglianza (del campo di battaglia, della segnalazione di bersagli improvvisamente rivelatisi, della direzione del tiro).

89. TRUPPE - Preparazione morale nel concetto della difesa ad ogni costo, spirito, efficienza.

Densità delle prime linee - Delle seconde linee (maggiori in corrispondenza dei tratti di prima linea ove non convenga una difesa ad oltranza).

Norme, allenamento e consuetudine delle truppe per i contrattacchi - Funzionamento degli organi relativi (osservatori di contrattacco).

90. POSIZIONI - Completamento dei lavori sulle prime e seconde linee e zona arretrata di difesa.

Determinazione precisa della prima linea con eventuale esclusione dei tratti aventi cattivi requisiti per la difesa.

Rapporti fra le varie linee e valore delle zone interposte - Compartimenti stagni.

Perfetta conoscenza delle sistemazioni arretrate da parte di chi deve occuparle.

Tengasi sempre presente che le seconde linee non possono essere difese dalle truppe che si sono battute sulle prime, esse devono essere preventivamente occupate da altre truppe.

91. SCAGLIONAMENTO IN PROFONDITA' - Rispondente ai concetti di manovra con previsione di ogni eventualità (assicurare la copertura dei punti vitali e la tempestiva occupazione delle posizioni prima che il nemico l'ostacoli o l'impedisca; permettere la manovra controffensiva).

Densità sulle varie linee e settori rispondente ai concetti dei comandi superiori.

95. SORPRESA - Provvedimenti speciali per neutralizzare l'azione.

96. ARRETRAMENTO EVENTUALE - Progetto pei comandi, truppe e servizi.

a) - Comandi, direttive per le truppe (quelle assegnate alla difesa, difficilmente si potranno reimpiegare).

.....

97. AERONAUTICA - Conserva il suo compito offensivo.

Predisposizioni per spingere al massimo :

- a) - le distruzioni dei mezzi aerei nemici;
- b) - le azioni di bombardamento;
- c) - la partecipazione attiva al combattimento;
- d) - le ricognizioni.

Nella dottrina, il concetto fondamentale fu che anche nella difensiva la rinunzia all'iniziativa delle operazioni, insita in questa forma della guerra, non deve mai condurre a conseguenze che nel campo tattico sarebbero fatali e cioè alla completa soggezione al volere del nemico. Tutto al contrario : anche la condotta della battaglia difensiva deve essere il risultamento di una volontà dominatrice, capace di contrapporre, con i mezzi che ha saputo conservare nelle sue mani, procedimenti suoi particolari, serenamente concepiti e liberamente attuati, a quelli che l'avversario tenta di imporre. Od in altri termini, la battaglia difensiva deve risolversi in una formidabile reazione all'azione nemica.

Questi concetti ebbero nel campo pratico conseguenze dirette e cioè lo scaglionamento in profondità non solo delle forze, ma anche delle artiglierie, con il vantaggio di ridurre al minimo il logorio delle truppe in linea e di rendere possibile la costituzione di riserve organiche le quali, come scrive la Relazione del Comando Supremo sulla battaglia del Piave, " sono il vero ed unico mezzo per dominare gli eventi ed imporre la propria volontà all'avversario ". Fu così stabilito come dogma che " chi trascura di costituirsì delle adeguate riserve organiche rinuncia implicitamente ad esercitare un efficace comando ".

d) - SPIRITO OFFENSIVO ED ALLENAMENTO ALLA GUERRA -

Nel campo dell'azione, allo scopo di mantenere desto lo spirito combattivo delle truppe nella misura che la situazione consentiva e di riconquistare l'ascendente sul nemico, vennero studiate ed eseguite alcune operazioni offensive ad obiettivi limitati (occupazione di qualche importante posizione) le quali, per la diligente preparazione che le precedette, ebbero tutte esito felice e ci consentirono la cattura di numerosi prigionieri.

Così furono costretti gli Austro-Ungarici ad abbandonare la testa di ponte, che erano riusciti a stabilire nell'ansa di Zenson e a ripassare il Piave. Sull'Ascolone (14 - 16 gennaio 1918) i nostri (22° fanteria) ponevano nuovamente il piede, ma ne venivano, poi, ricacciati. Brillante fu l'azione per la riconquista di Col d'Echelle, Col del Rosso e Monte Valbella, nei giorni 27 - 28 e 29 gennaio.

La lunga e accurata preparazione materiale e morale fu coronata dal più ampio successo; il nemico fu sorpreso e l'impeto delle truppe si dimostrò degno delle nostre migliori tradizioni. Dell'insuccesso dell'ottobre 1917 non restava già nel gennaio 1918 che il ricordo, come prezioso monito per l'avvenire.

Più ampie operazioni venivano intanto poste allo studio presso le armate.

Il 10 maggio veniva riconquistata con brillante attacco la vetta del monte Corno di Vallarsa, che il nemico non riuscì più a riprendere, nonostante tenaci contrattacchi.

Tra il 25 e il 27 maggio si svolsero nella regione Tonale - Adamello per parte dei nostri alpini del IV raggruppamento difficilissime operazioni, che si conclusero con la conquista del monte Zigolon (m. 3040), della cresta Maroccaro, della cima Presena, della conca dei laghi di Presena e del passo del Monticello (m. 2550), posizioni tutte che insidiavano la vita e i movimenti nostri nella alta val Camonica.

Anche sul basso Piave, un'irruzione di bersaglieri e arditi, compiuta il 26 maggio nelle trincee della testa di ponte nemica di Capo Sile, riusciva a travolgere i difensori, consentendo la cattura di oltre 400 prigionieri.

Per completare il quadro della nostra attività bellica, occorre altresì ricordare alcune importanti operazioni navali ed aeree dei primi mesi del 1918, le quali non mancarono di esercitare la loro benefica influenza sulle operazioni terrestri.

Mentre reparti di marinai, divenuti fanti, combattevano valorosamente sul Piave fra Cava Zuccherina e Cortellazzo, sul mare nuove

imprese dimostravano al nemico e al mondo la saldezza e l'ardire senza limite che animavano comandanti e gregari della nostra Marina : il forzamento della baia di Buccari nella notte 10 - 11 febbraio, l'affondamento della " Santo Stefano " il mattino del 10 giugno.

Nel cielo i nostri aviatori, pur essendosi per essi create condizioni di palese inferiorità per l'aumentata distanza degli obiettivi, con l'arretramento delle nostre linee al Piave, bombardano impianti ferroviari (stazione di Innsbruck febbraio 1918), combattono arditamente incursioni nemiche su città indifese (4 e 5 febbraio Venezia, Padova, Mestre, Treviso) reagendo con gli aerei da caccia - mentre da terra agiva la difesa controaerei - e con rappresaglie immediate.

Le piccole operazioni offensive da noi compiute rientravano nel quadro della difensiva strategica, che, nelle riunioni di Versailles e di Londra, gli Alleati avevano deciso di attuare nel 1918, in attesa che fosse possibile ottenere la superiorità sugli avversari, indispensabile per attuare l'offensiva. Tali decisioni furono confermate nel convegno di Torino (19 - III) nel quale fu stabilito che, occorrendo rinforzi sulla fronte occidentale, l'Italia avrebbe inviato delle divisioni italiane in Francia, per ricambiare l'alleata dell'aiuto da lei ricevuto nel 1917 e anche per dimostrare agli avversari la perfetta unità di intenti degli Alleati. Nei convegni di Parigi (21 marzo) e di Versailles venne data conferma a tale decisione. (Vedi fascicolo relativo alla Risoluzione della guerra sulla fronte occidentale europea).

Il 7 maggio, dopo avuto l'incarico a Doullens di coordinare e poi dirigere (1) le operazioni anche sulla fronte italiana, il gen. Foch diresse una lettera al gen. Diaz, nella quale affermava che, mentre a occidente era necessario mantenere atteggiamento difensivo, sulla fronte italiana dovevasi agire offensivamente e anzi, a questo proposito, chiedeva notizia dello stato dei progetti per un'azione dall'altopiano di Asiago.

(1) - Cfr. Risoluzione guerra fronte occidentale : il Comando unico.

Ecco ancora una volta emergere le difficoltà del comando unico in guerre di coalizioni. Il gen. Foch dichiarava non raggiunta ancora la superiorità degli Alleati sulla fronte occidentale, quindi non sufficiente per un'azione risolutiva in Francia; mentre non riconosceva la superiorità delle forze austro-ungariche su quelle italiane (56 divisioni, più 4 di prossimo arrivo ed altre ancora da parte austro-ungarica di fronte 55 divisioni italiane, non suscettibili di alcun aumento).

Inoltre era ormai in corso di preparazione quell'offensiva generale austro-ungarica, di cui si è già detto, ciò che consigliava somma cautela, per non trovarsi poi con le forze logore una volta che essa fosse stata sferrata; di più che, pel previsto atteggiamento difensivo degli Alleati sulla fronte occidentale, dovevansi escludere ogni concorso, anche indiretto, all'offensiva sulla fronte italiana.

La risposta del gen. Diaz, in data 14 maggio, disse come, per poter prendere l'offensiva, egli avrebbe avuto bisogno di almeno altre 18 divisioni e che sarebbe stato altresì necessaria una contemporanea offensiva degli Alleati, anche e soprattutto per la mancanza di riserve nostre.

Il Comando Supremo interalleato però non s'appalesò convinto dell'offensiva austro-ungarica, segnalata in preparazione dal Comando Supremo italiano, e fece chiara tale sua incredulità nel bollettino informazioni del 20 maggio 1918, che il Foch di persona confermò con un suo telegramma del 24 maggio 1918.

Conferma da parte del gen. Diaz, in data 28 maggio, circa l'imminenza dell'offensiva : il 31 maggio il Foch insistè ancora nella sua tesi.

Grazie alla fermezza del condottiero italiano, che nuovamente si oppose alle pressioni del Foch, in data 12 giugno (rinnovate il

giorno successivo 13 anche a mezzo del nostro Governo - Orlando - su richiesta del Clemenceau) il nostro esercito non si impegnò in alcun modo, rimanendo, così, intatto e saldo, per frantumare con le sole sue forze l'ultimo immane sforzo della monarchia austro-ungarica.

(Confrontare le pressioni del Foch sul Comando Supremo italiano nel 1918 e quelle dello S.M. francese sul Comando Supremo russo nel 1914 : difficoltà del comando unico in guerre di coalizioni).



VI - LA BATTAGLIA DEL PIAVE -

(N.B. - Di massima verrà studiata una soltanto delle due battaglie : Piave e Vittorio Veneto. La sinossi, comunque, offre materia di studio per ambedue).

a) - IL TERRENO (schizzo n° 2) -

Il terreno può suddividersi in due zone di caratteristiche assai diverse : una zona montana dallo Stelvio al Montello; una zona piana dal Montello al mare.

La fronte aveva un andamento ad angolo ottuso col vertice in corrispondenza del Montello; ne conseguiva che lo sfondamento di uno dei due lati costituenti l'angolo veniva a minacciare le spalle dell'altro lato, e la minaccia dal lato nord (zona montana) era tanto più grave in quanto più completamente e facilmente si sarebbe potuto raggiungere lo scopo di chiudere ogni via di scampo all'esercito italiano schierato sulla Piave.

Nel tratto di alta montagna, Stelvio - altopiano di Asiago, le posizioni italiane avevano raggiunto un buon grado di assettamento: nel tratto altopiano di Asiago - Piave esse erano ormai quelle marginali e, quindi, dominate. Nella zona piana, il fossato del Piave (largo 1 Km. a monte di Vidor e da 2 a 3 Km. tra Vidor e Falzè) aumentava la possibilità della difesa che, a tergo, poteva contare su un'ampia zona di pianura fittamente coperta, intersecata da corsi d'acqua (Sile, Brenta, Bacchiglione, Adige), ricca di comunicazioni rotabili e ferrovie.

La difesa in profondità era, quindi, possibile solo in pianura mentre, nella zona montana, limitata era la possibilità di arretramento dallo scarso spazio esistente a tergo delle nostre linee (5 - 15 Km.).

Ciò rendeva ancor più preoccupante la minaccia di un colpo decisivo.

vo dagli altipiani e dal Grappa, per le ripercussioni che, in caso di successo, si sarebbero avute sulla fronte di pianura veneta. Permaneva, cioè, entro limiti di spazio più ristretti, la situazione per noi nettamente sfavorevole delineatasi per effetto del saliente tridentino fin dall'inizio della guerra, e della quale il nemico aveva tentato di approfittare nel 1916.

L'organizzazione difensiva compiuta febbrilmente aveva, da parte nostra, trasformato tutto il terreno tra il Mincio, il Po e la fronte di una grande regione fortificata con sistemi difensivi multipli - (1° sistema : Piave - Grappa - Sette Comuni - Pasubio; 2° sistema : linea del Vallio - alture di Cornuda e Montebbeluna - colline di Asolo - Bassano - M. Obante - M. Altissimo; 3° sistema : campo trincerato di Treviso - Castelfranco - Monti Lessini; sistemi difensivi del Musone, del Brenta, del Bacchiglione, Lessini - Adige - Po, Mincio - Po) - basati non più su linee sottili, ma su complessi di fasce e striscie difensive con bretelle atte a creare compartimenti stagni facilitanti i contrattacchi e la controffensiva.

Specialmente sul Grappa, dove la profondità della difesa era minima (meno di 5 Km.), erano state prese particolari misure difensive con la costruzione di una gigantesca galleria che costituì poi una formidabile fortezza.

Era stata pure preordinata l'inondazione di una vasta zona di territorio sulla sinistra dell'Adige da Legnano alla foce.

b)- LA PREPARAZIONE DELL'AZIONE DIFENSIVA E LO SCHIERAMENTO DELL'ESERCITO ITALIANO -

Il servizio informazioni italiano, in grado - grazie alla propria perfetta organizzazione - di fornire ai capi, si può dire istante per istante, i dati di fatto più completi sui preparativi dell'offensiva avversaria, ci consentì il più efficace impiego delle forze, non avventurato.

Si prodigarono gli aviatori (1); concorsero le truppe in linea con un'accurata osservazione di ogni attività avversaria e con una serie di preordinati e arditi colpi di mano; sfruttati diligentemente prigionieri, disertori, civili delle terre invase, documenti raccolti: infine, utilizzati metodicamente tutti i mezzi moderni (e specialmente le intercettazioni radiotelegrafiche e telefoniche): tutto ciò valse per consentire al comando di prendere a ragione veduta le proprie determinazioni.

Ed infatti, non appena delineatisi i primi sintomi della preparazione di una grande offensiva per parte dell'avversario, il Comando Supremo italiano, giudicando di non disporre di forze sufficienti che per attuare una salda resistenza, non potendo contare su alcun aiuto per parte degli alleati, scartò la allettante possibilità di prevenire, con una propria offensiva, l'avversario e decise una azione difensiva da attuare, almeno in primo tempo, al manifestarsi dell'azione nemica, ma una difensiva non passiva, sibbene basata sulla reazione a massa delle artiglierie e su azioni tempestive di contrattacco e controffensive consentite dalla disponibilità di riserve numerose, e opportunamente dislocate. (Analoga decisione degli alleati all'inizio del 1918, in Francia, di fronte all'eventualità di un'offensiva tedesca).

I principi generali dell'azione difensiva dovevano essere i seguenti :

- difesa "in posto" della zona montana;
- difesa "in profondità" nella pianura;
- resistere in posto se sorpassati dall'avversario;
- gli arretramenti dovevano essere limitati per dare tempo e spazio necessari allo sviluppo dei contrattacchi e della controffensiva.

La condotta della difesa doveva riposare essenzialmente sulla con-

(1) - Si ricordino i nostri, calatisi da aerei oltre Piave in territorio occupato e le notizie da essi fornite (piccioni viaggiatori).

tropreparazione e sull'azione delle riserve (contrattacco e controfensiva), secondo appositi " progetti di difesa " in precedenza preparati. A tali concetti s'informava lo schieramento, debitamente rinforzato, delle forze italiane all'alba del 15 giugno.

Sei erano le armate schierate.

7^ (Tassoni) dallo Stelvio al Garda; 1^ (Pecori Giraldi) dal Garda all'Astico; 6^ (Montuori) dall'Astico al Brenta; 4^ (Giardino) (1) dal Brenta al Pederobba; 8^ (Penn) da Pederobba a Palazzon; 3^ (S.A.R. il Duca d'Aosta) da Palazzon al mare.

A disposizione del Comando Supremo, oltre a 9 divisioni che trovansi presso le armate (7^: 2; 1^: 1; 6^: 3; 4^: 1; 8^: 1; 3^:1), stava un'intera armata, la 9^ (Morrone), composta di 12 divisioni. Inoltre : 4 divisioni di cavalleria.

In totale : 56 divisioni (3 inglesi, due francesi e 1 cecoslovacca) delle quali 35 schierate sulla fronte e 21 in riserva a disposizione del Comando Supremo, in nuclei vari a immediata portata di ciascuna armata e in posizioni più arretrate e centrali rispetto alla fronte sulla quale si prevedeva l'attacco.

Artiglierie : 7043 pezzi (di cui 567 destinati alla riserva generale) e 524 cannoni antiaerei - bombarde : 2406.

Aviazione : 548 velivoli da ricognizione e da bombardamento, più una massa di 128 velivoli da caccia : in totale 676 velivoli dei quali 20 francesi e 80 britannici.

L'aviazione da caccia e da bombardamento era a diretta disposizione del Comando Supremo : la rimanente assegnata alle armate.

Autoveicoli : 1800, concentrati tra Padova e Vicenza.

Inoltre approntati numerosi treni ferroviari.

Questa poderosa riserva, oltre un terzo di tutte le nostre forze, doveva consentire al Comando Supremo - sono le parole di S.E. il Maresciallo Badoglio - " la possibilità di governare la battaglia, dominare gli avvenimenti e di imporre la propria volontà al nemico ".

(1) - Dal 27 febbraio 1918 non più sottocapo di S.M. dell'esercito.

c)- LA PREPARAZIONE ALL'AZIONE OFFENSIVA DELL'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO

ED IL CONCETTO OPERATIVO -

Ultimata la 1^a grande offensiva in Piccardia (21 marzo-aprile 1918), il Comando Supremo germanico cominciò a far pressioni su quello austro-ungarico per ottenere che l'offensiva sulla fronte italiana si scatenasse il più presto possibile, così da vincolare sulla nostra fronte le forze alleate ancora in posto e, possibilmente, attrarre altre a vantaggio delle successive offensive che i Tedeschi dovevano effettuare sul suolo francese.

La preparazione dell'offensiva, iniziata fin dal mese di febbraio, procedette sotto la pressione germanica, con alacrità crescente e superò, per intensità e per larghezza, ogni altra precedente.

I provvedimenti più importanti furono i seguenti (1) :

- a)- aumento di forza delle varie unità mediante l'assegnazione di ex-prigionieri reduci dalla Russia;
- b)- modificazioni alla composizione organica della divisione di fanteria;
- c)- grande impulso all'addestramento;
- d)- alleggerimento delle unità per renderle più mobili;
- e)- rinuncia all'aggiustamento per parte dell'artiglieria.

La divisione austro-ungarica venne, così, ad essere costituita nel modo seguente :

- comando di divisione
- 2 brigate di fanteria (su 2 reggimenti di 3 battaglioni)
e 1 battaglione d'assalto
- 2 reggimenti di artiglieria da campagna
- 1 reggimento di artiglieria pesante campale
- 1 gruppo di batterie someggiate (2 o 3 batterie su 4 pezzi)

(1) - Tutto questo da cfr. con quanto fatto nel campo italiano e tenendo presente quanto detto a lettera a) del Cap. V.

) 4 comp. fucilieri con 24 mtr. legg.
Costituzione del battaglio- ne di fanteria) 1 comp. mtr. pes. con 8 mtr. pes.
) 1 reparto d'assalto
	24 mtr. legg. 8 " pes.
Costituzione del reggimento art. da camp.) 1 gruppo di 3 batterie su 6 pezzi ob. legg. da 77 mm.)
) 1 gruppo di 3 batterie su 6 pezzi ob. legg. da 105 mm.
Costituzione del reggimento art. pes. camp.) 4 batterie su 4 pezzi obici 150 mm.)
) 2 batterie su 4 pezzi cann. 104 mm.

Occorre considerare questa formazione divisionale nei riguardi della tecnica d'impiego delle armi e nei confronti sia della nostra divisione, sia della divisione ternaria adottata in Francia.

Rispetto alla divisione italiana, quella austro-ungarica aveva un battaglione di più (13 invece di 12), un forte numero di mitragliatrici (alle 24 mitragl. leggere e alle 8 pesanti del battaglione austriaco noi contrapponevamo solo 8 mitragliatrici pesanti e 6 pistole mitragliatrici); un accentuato decentramento delle artiglierie alla divisione, con le limitazioni che ne conseguono per la manovra di fuoco; grande quantità di mezzi tecnici e di armi ausiliarie : lanciabombe, lanciafiamme, ecc.

Grande fu pure la cura nel raccogliere materiali per il passaggio del Piave, questione che esamineremo in particolare nel IX capitolo.

Molto curato fu l'addestramento delle truppe e dei quadri facendolo svolgere in terreni analoghi a quelli d'attacco (esercizi di passaggio a viva forza di corsi d'acqua eseguiti sulla Livenza) e

basandolo sull'applicazione integrale di metodi tedeschi (1) (ricerca della sorpresa specie con preparazioni di artiglieria brevi e intense e largo uso di proietti a gas tossici e fumogeni; coordinamento di fuoco e di movimento; costituzione di gruppi d'urto e penetrazione con reparti di grande aggressività; grande scaglionamento in profondità; massima cura dei collegamenti anche a mezzo aerei; impiego aerei per azioni di mitragliamento a bassa quota).

I provvedimenti logistici di alleggerimento delle unità per renderle più mobili, tra i quali è da notare un aumento di oltre 100.000 quadrupedi, costituivano una prova della fiducia nel successo per parte austro-ungarica. Questa fiducia veniva anche dimostrata da altre previdenze come : la distribuzione di carte topografiche comprendenti il territorio fino al Mincio; la costituzione di speciali " reparti di requisizione ", che al seguito delle truppe vittoriose avrebbero dovuto curare una metodica spietata requisizione nelle terre invase; la preparazione di timbri e di targhe ricordo per l'occupazione di Venezia; la preparazione di tabelle indicatrici da disporre agli incroci stradali nel Veneto; la preparazione del bastone da maresciallo da offrire all'Imperatore Carlo a Vicenza, a consacrazione della vittoria.

La fiducia in questa ultima era, però, più basata su un altero e cieco disprezzo dell'avversario che su una chiara conoscenza della situazione avversaria : la sorpresa che ne seguirà sarà deleteria.

La riunione delle forze, da parte del Comando Supremo austro-ungarico, si compì tra il febbraio e il giugno con l'affluenza di 21 divisioni ritirate dalla fronte russa.

" Nel complesso - così dichiarava il Ministro della Difesa al parlamento austriaco nel luglio 1918 - come preparazione di mezzi tecnici per la guerra, l'ultima offensiva passò d'intensità e di preparazione ogni altra finora fatta ".

E il gen. v. Arz così scriveva a v. Hindenburg alla fine di marzo :

(1) - Per l'assimilazione di tali metodi molti ufficiali erano stati inviati alla fronte tedesca.

" Come risultato di questa operazione che ci dovrà portare fino all'Adige, io mi riprometto lo sfacelo militare dell'Italia ". Alla fine del 1917 il Comando Supremo a.u. aveva compreso l'inutilità dei tentativi di forzamento delle difese del Grappa e del Piave; e a malincuore rinunciò alla speranza di ottenere una vittoria decisiva (1).

A Bolzano, in un convegno del febbraio 1918, con l'intervento del Ludendorff, furono ripartiti fra gli Imperi Centrali i compiti per il 1918, e poichè era stata scartata l'idea di un'azione comune sulla fronte occidentale, fu approvato il piano di operazioni per una offensiva austro-ungarica contro l'Italia dal Trentino.

(Influenza del saliente Trentino sulla condotta strategica della nostra guerra : confronto con l'influenza della Prussia orientale sulla condotta strategica della guerra da parte russa).

L'idea base del piano era del Conrad : un'azione a cavallo del Brenta, tendente a gettare gli Italiani nella pianura, minacciando alle spalle il loro schieramento sul Piave.

Razionale concezione strategica in quanto, per la scarsa profondità della nostra difesa nel settore montano, era possibile all'attaccante, in caso di riuscita, di raggiungere la pianura dopo una sola giornata di combattimento, assicurandosi, così, assai grandi risultati (2). Ma il piano subì delle variazioni nel senso che venne ampliato, con l'aggiunta di un'azione nel basso Piave, a cavallo della ferrovia Oderso - Treviso, da attuarsi dalla 5^a armata : conseguenza, questa, forse della rivalità esistente tra il Conrad e il Boerovic. Alla fine di marzo il piano fu definito : un'azione unica

(1) - " La grande vittoria era, in conclusione, rimasta incompleta " (Hindenburg).

(2) - Il Conrad definiva la posizione degli Italiani sull'altopiano di Asiago e del Grappa : " quella di un naufrago, aggrappato con le mani ad una tavola di salvataggio, e che sarebbe bastato mozzargli le dita con un colpo d'ascia per farlo precipitare nei flutti ". Ed effettivamente mai come ora la situazione si era presentata così estremamente vantaggiosa per l'attuazione della manovra allo studio alla quale il Conrad aveva dedicato decenni di attività.

lungo le due direzioni, quella del Trentino e quella del Piave, con partecipazione all'operazione anche della 6^a armata (schizzo n° 2 e schizzi annessi all'allegato : battaglia del Piave).

Nel settore montano :

- attacco principale preceduto, di due o tre giorni, da un'azione diversiva (detta azione " Valanga ") da svolgersi dalla 10^a armata dalla zona Tonale, come per minacciare la Lombardia e Milano;
- attacco principale (offensiva Radetzky) effettuato dalla 11^a armata a cavallo del Brenta, tra Val d'Assa e V. Frenzela (ad ovest) e regione M. Grappa da C. Moschin a M. Pertica (ad est) per sfondare rapidamente la nostra fronte montana e piombare in pianura su Vicenza alle spalle dei difensori del Piave.

Forze assegnate :

- settore altopiano di Asiago :
 -) 9 divisioni in linea
 -) 5 divisioni in riserva
- settore Grappa :
 -) 5 divisioni in linea
 -) 1 div.(20^a) da M. Tomba
 -) punta su M. Pallone
 -) 1 divisione in riserva

- Obiettivi generali : gettare in piano il difensore; minacciare alle spalle la difesa del Piave.
- Obiettivi del 1^o giorno (ore 15) : raggiungere l'orlo montano (4 - 6 Km. di profondità).

Nel settore di pianura, dal Montello al mare : attacco effettuato dalle armate 6^a e 5^a (offensiva Albrecht) : 14 divisioni in linea, 4 in riserva.

- Obiettivo generale : la linea del Bacchiglione.

- Obiettivo del 1° giorno : ferrovia Montebelluna - Treviso - Mestre
(3° sistema difensivo).

Inoltre, la flotta, uscendo da Pola, doveva tentare di distruggere i nostri sbarramenti nel canale d'Otranto, battendo le forze dislocate a protezione degli sbarramenti medesimi : il tentativo fallì miseramente - come è noto - col siluramento della " Santo Stefano " e la flotta nemica si rinchiese in Cattaro, di dove uscì solo per arrendersi.

(documento n° 31) -

L'ordine di operazione austro-ungarico n. 142010 di fine marzo così diceva : " L'attacco principale, che sarà sferrato tra Astico e Piave, sarà accompagnato da un attacco dell'Isonzo Armée in direzione di Treviso. Il comando del gruppo di armate del maresciallo Boroevic provvederà tutti i mezzi materiali atti a garantire il passaggio di sorpresa del Piave ed il successivo sviluppo dell'offensiva fino all'Adige ".

Il 30 marzo venivano meglio precisati e resi più importanti i compiti dell'Isonzo Armée :

" Dalla fronte Asiago - Piave l'attacco principale, preparato con violentissimo fuoco d'artiglieria e di lanciabombe, dovrà essere sferrato a cavaliere del Brenta, per raggiungere al più presto possibile la zona pedemontana e costringere gli Italiani ad abbandonare la fronte del Piave.

Obiettivo dell'operazione è di raggiungere il settore Bacchiglione.

L'attacco principale che verrà eseguito tra Astico e Piave, dovrà essere accompagnato da un attacco dell'Isonzo Armée in direzione di Treviso. Ambedue le operazioni costituiscono, un unico attacco, portato su due fronti, che deve colpire nel vivo l'avversario ".

Dal che possiamo dedurre :

- che invece di un attacco principale sulla fronte montana e di un attacco secondario sulla Piave, come nell'originario concetto, si ebbero due attacchi svolti con forze pressochè eguali;
- che l'estensione della fronte di attacco, resa opportuna dalla necessità di avvincere le forze e vincolare le riserve italiane, presupponeva, però, l'esistenza di una massa di truppe a disposizione del Comando Supremo austro-ungarico, quale riserva ge-

- nerale, per vibrare il colpo decisivo là dove si sarebbe manifestata l'opportunità nello sviluppo della manovra concentrica : invece nessuna riserva era stata tenuta a disposizione del Comando Supremo, costretto a ciò, essenzialmente dalla divergenza delle linee di comunicazione dei due gruppi di armate e dalla scarsità di quelle di arroccamento. Ciò, però, " segnava da parte del comando una grave e irreparabile rinuncia al governo della battaglia " ;
- che per l'azione diversiva verso la Lombardia furono destinate forze eccessive (10 divisioni della 10^a armata) le quali, praticamente, rimarranno inutilizzate ai fini della battaglia, tanto che non desterranno preoccupazione al Comando Supremo italiano, il quale, già a conoscenza, a mezzo del servizio informazioni, della direzione dell'attacco principale, non solo non fece affluire riserve verso quel settore, anzi spostò in altra direzione le divisioni di seconda linea, dislocate in corrispondenza del settore medesimo.

d) - LO SCHIERAMENTO DELL'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO AL 15 DI GIUGNO 1918 -

I due gruppi di armata (ciascuno su due armate) dell'esercito austro-ungarico, sono così schierati il 15 giugno 1918, per l'attuazione del piano di operazioni già esaminato :

Gruppo di armate : Maresciallo Conrad v.H.

- 10 ^a armata (Krobatin)) 8 div. in linea)
Stelvio - Astico))
) 2 div. in riserva)
		37 div.
- 11 ^a armata (Scheuchenstuel)) 15 div. in linea)
Astico - Fener))
) 8 div. in riserva)
- Riserve di gruppo) 4 div.	

Gruppo di armate : Maresciallo Boroevic

- 6 ^a armata (Arc. Giuseppe))	4 div. in linea)
Fener - Priula))
)	2 div. in riserva)
			23 div.
- 5 ^a armata (Wurm))	11 div. in linea)
Priula - mare))
)	4 div. in riserva)
Riserve di gruppo		2 div.	
			Totale : 60 div. circa

- Artiglierie (secondo il C.S. it. op. cit. in nota bibliografica) :

- 7500 pezzi, di cui 5000 da campagna e pesanti campali.
- Aeroplani : - 480 per il servizio di caccia e per la ricognizione.

e)- I GIORNI DELLA GRANDE BATTAGLIA (1) -

(documento n° 32) -

" Ordine di S.A.R. il Duca d'Aosta in previsione dell'offensiva nemica del giugno 1918 -

Direttive per la difesa ad oltranza.

" L'ora della battaglia si avvicina : essa avrà un'importanza grandissima sull'esito finale della guerra.

Quando nel novembre lanciai ai miei soldati, ancora stupiti di aver dovuto ripiegare dal Carso, il grido di battaglia : Sul Piave si vince o si muore, essi lo raccolsero e il nemico imbaldanzito non passò.

(1) - Durante la battaglia del Piave la situazione rimase invariata sulla fronte occidentale, in Albania e in Macedonia.

Lo stesso motto, che è ora una divisa d'onore per la 3^a armata, griderò quando il nemico ritenterà l'offensiva ed ho la certezza che anche questa volta i miei soldati risponderanno all'appello della Patria".

Si confronti questo documento col doc. n° 25.

L'azione diversiva della 10^a armata austro-ungarica contro il saliente Valtellinese e diretta quasi a minacciare il cuore della Lombardia, mirava a fissare le nostre forze nella zona ad ovest del Garda, e a farvi affluire riserve; riuscendo avrebbe altresì fatto raccorciare la fronte, procurando al nemico un'ottima base per future operazioni in Lombardia. Concezione ardita e non infondata, cui non corrisposero né predisposizioni di mezzi adeguati, né audacia esecutiva.

Tempo previsto per condurre a termine l'operazione, tre giorni. Fissato l'inizio dell'offensiva generale per il 15 giugno, l'azione "Valanga" incominciò il 12; all'alba, infatti, di questo giorno iniziò la preparazione di artiglieria dell'avversario, violenta specialmente contro le posizioni tra la punta di Ercavallo e la rotabile del Tonale. L'immediata nostra contropreparazione fece tacere verso le 5.30 le artiglierie avversarie: non seguì alcuna azione delle fanterie.

Il 13, alle ore 3,30 il bombardamento nemico riprese e dopo due ore e mezza di fuoco, la 1^a divisione mosse all'attacco.

La reazione della difesa fermò subito gli attaccanti e li costrinse, poi, a ripiegare con gravi perdite: nè un successivo attacco, alle ore 15, ebbe esito migliore. Solo a sud del Tonale la quota 2545 di Monticelli rimaneva in possesso del nemico, nonostante i nostri ripetuti contrattacchi.

L'insuccesso di questa giornata fu seguito dalla rinuncia definitiva all'attuazione del piano dell'azione "Valanga".

- 15 giugno -

Alle ore 3 antimeridiane ebbe inizio la preparazione di artiglieria austro-ungarica. Immediatamente si scatenò la nostra contropre-

parazione : in alcuni tratti della fronte, la preparazione avversaria era stata, anzi, preceduta da saltuari concentramenti della nostra artiglieria, appositamente predisposti su obiettivi vitali del nemico (1).

Gli attaccanti - sicuri di sorprendere, dato lo scrupoloso segreto col quale avevano circondato la loro preparazione - furono invece sorpresi dalla immediatezza e dalla violenza della nostra reazione : depressione, quindi, dei loro animi, accresciuta subito dopo dalle perdite sofferte.

Tuttavia tra le 7 e le 8 le fanterie mossero all'attacco (cfr. schizzi n° 2 e 3).

1º) - Zona Altopiano di Asiago -

Settore occidentale (divisioni inglesi 48° e 23°) : l'attacco, per effetto della sorpresa, ottenne dei successi iniziali : l'intervento spontaneo ed efficace dell'artiglieria del X C. d'A. italiano (ala destra della 1ª armata) e poi il contrattacco risoluto di truppe inglesi, arrestò nettamente l'attaccante, ritiratosi disorganizzato.

(1) - Costitui quella che fu detta " contropreparazione preventiva " che, nell'attuale vigente regolamentazione, ha trovato, entro certi limiti e condizioni, accoglimento. Gli ufficiali dell'I.S.G. conoscono tali limiti per gli insegnamenti e per le esercitazioni di carattere tattico dei corsi. Stimo però non inopportuno rammentare come nel dopoguerra nostro sia sorta una polemica tra quelli che, attribuendo molto del successo del giugno 1918 a quest'azione d'artiglieria esercitata in tratti particolarmente delicati, ne traevano illazioni di carattere troppo assoluto o troppo generale (normalità quasi assoluta : la contropreparazione); - e quelli che, pur ammettendo i cospicui risultati conseguiti nel caso in esame dalla contropreparazione, mettevano in guardia contro le eccessive deduzioni, stimando che tale atto richieda tale e tanta precisa conoscenza delle intenzioni, situazione e disposizioni nemiche da costituire piuttosto una possibilità di carattere eccezionale, che non normale. Pericolo, cioè, di sperperi inutili di munizioni e di energie.

I sigg. ufficiali possono, al caso, aver maggiore notizia in merito leggendo gli scritti del Maresciallo Giardino, citati al Cap. I, e, inoltre, i " Quaderni di storia della guerra " editi della Rassegna Italiana, alcuni dei quali (sempre del Giardino) trattano specificatamente di questa questione.

Settore centrale (23^a divisione francese) : le fanterie nemiche penetrarono nel saliente del Capitello Pennar, appositamente sgombra-to dai Francesi durante la preparazione avversaria per attirarvi e logorarvi il nemico, ma dopo inutili reiterati tentativi per sbocca-re, ne furono ricacciati da un contrattacco.

Settore orientale (corpi d'armata italiani XIII e XX) : l'attacco nemico di 5 divisioni su fronte assai ristretta (meno di 1 Km. per divisione) passò in corrispondenza di M. Calbella, Col del Rosso, Col d'Echelle, sulla fronte del XIII corpo d'armata, ma fu poi defi-nitivamente arrestato dal contrattacco. Anche sulla fronte del XX corpo d'armata (in Val Frenzela e in Val Brenta), gli attacchi non riuscivano a progredire.

2°) - Regione del Grappa -

Nel settore del IX corpo d'armata, gli Austro-Ungarici, favoriti dalla nebbia, ebbero ragione della difesa a Col del Miglio, Col Fa-gheron, Col Fenilon e ad isolare, prima, ed a occupare, poi, Col Mo-schin (1278 m.).

Al centro, nel settore del VI corpo d'armata, preso M. Pertica ed ottenuto qualche risultato tra Monte Solarolo e Monte Medata.

Alla destra, nel settore del I corpo d'armata, in conseguenza de-gli effetti della nostra azione di artiglieria, l'avversario rinun-zìò ad attaccare con le proprie fanterie (cfr. (1) di pag. 112).

Dovunque i contrattacchi pronti e violenti arrestarono l'attacco e in qualche punto riconquistarono parte delle posizioni perdute.

In complesso, per quanto riflette l'azione sui monti, in questa prima giornata il nemico non consegui lo sfondamento agognato : an-zi, si può dire, che la grande concezione strategica dell'avversario fosse crollata; ed i limitati successi non lo compensarono davvero delle ingenti perdite subite.

(documento n° 33) -

Il comandante dell'11^a armata austro-ungarica, alle ore 21 del 15 giugno, riferisce :

" Non si può pensare ad una continuazione dell'attacco il 16 giugno. Dei corpi d'armata III e XIII potrebbero essere prese in considerazione per tale scopo le sole divisioni 28^a e 74^a H; le altre divisioni non sarebbero disponibili se non dopo una settimana di riposo ".

Crisi di sfiducia nel Conrad, che vide quasi compromessa per sempre la riuscita del suo piano.

3°) - Zona del Montello -

In corrispondenza del Montello, dà dove il corso del Piave fa un ampio gomito tra Falzè di Piave e Nervesa, il maresciallo Boroevic aveva concentrato la quasi totalità delle forze della 6^a armata e cioè 6 divisioni su 7, delle quali tre in prima linea contro la sola 58^a divisione italiana.

Organizzato assai accuratamente il passaggio del fiume (1), da effettuarsi durante la preparazione di artiglieria, il nemico, col favore della caligine del mattino, aumentata con l'impiego di speciali proietti fumogeni e con gas lacrimogeni, rimase sottratto alla sorveglianza degli osservatori terrestri. Quindi poté gettare sulla riva destra del Piave notevoli contingenti di truppa (alle 6 erano già passati due battaglioni e mezzo d'assalto e 24 battaglioni di fanteria) che, dopo la lotta accanitissima, riescirono a raggiungere la linea C. Serena - Bavaria - Nervesa.

Particolari circostanze favorirono l'avversario : anzitutto la presenza di numerosi angoli morti, l'andamento del corso d'acqua (ansa con la concavità rivolta verso la difesa), l'impiego di proietti fumogeni, la crisi derivante dal cambio delle truppe in linea, la scarsa densità delle forze in linea data l'eccessiva fronte della 58^a divisione.

L'entrata in azione delle riserve di armata, mentre le artiglierie, coadiuvate dagli aerei, tempestevano di fuoco il saliente del Montello occupato dal nemico e battevano senza tregua i passaggi del fiume, contrastò all'avversario ogni ulteriore progresso.

(1) - Cfr. Cap. IX presente sinossi.

4°)- Zona del basso Piave -

Dopo lunga preparazione di artiglieria anche qui con largo impiego di proietti fumogeni, il nemico costituì due teste di ponte, una a Fagarè e l'altra a Musile, rispettivamente in corrispondenza della grande rotabile Ponte di Piave - Treviso e della ferrovia S. Donà - Mestre.

La reazione dei nostri, mista di resistenza e di contrattacchi, valse però a fermare il nemico.

Più a nord, fra Salettuol e Candelù, l'irruzione nemica fu prontamente arrestata e le colonne nemiche passate sulla destra furono catturate quasi per intero.

5°)- Riassumendo : già a mezzogiorno del 15 il Comando Supremo aveva sufficienti notizie per apprezzare la situazione : le più gravi minacce si presentavano sulla fronte della 4^a e della 8^a armata dove un nuovo attacco avrebbe potuto avere ripercussioni strategiche sulla fronte del Piave; meno grave appariva, invece, la situazione sulla fronte della 3^a armata, per quanto meritevole di attenzione.

Dunque :

- l'invio di 2 divisioni all'8^a armata e di 1 divisione alla 3^a armata per chiudere le falle;
- lo schieramento, per ogni evenienza, del XXII corpo d'armata (della riserva generale) nel sistema difensivo del Mussolente (Bassano - Asolo) a tergo della 4^a armata e di tre divisioni (47^a, 11^a e 33^a) nel sistema Vanegazzù - campo trincerato di Treviso - linea del Vallio, a tergo delle armate 8^a e 3^a;
- l'avvicinamento di un altro gruppo di riserve : 3 divisioni al basso Piave - 2 divisioni - trasportandole per ferrovia dalla zona del Garda - nella zona Padova - Treviso.

In totale un impiego, attuato e previsto, di 13 divisioni (3 impegnate - 10 pronte).

Venne altresì ordinato alla 1^a armata di assumere un economico schieramento di sicurezza per poter cedere forze e mezzi alla fronte attaccata (1). Si dispose anche per l'armamento con batterie di grosso e medio calibro della linea del basso Bacchiglione, dal campo trincerato di Padova alla Laguna, per la costruzione di un raccordo difensivo sulla fronte La Castella - Venegazzù e per il concentramento di operai sulle difese del Bacchiglione e dei campi trincerati di Vicenza e di Padova e della linea del Naviglio del Brenta.

Si poteva, così, riassumere il bilancio della prima giornata : " conservata quasi integralmente la fronte sull'altipiano di Asiago; arrestata l'avanzata dell'avversario nel settore del Grappa; tenacemente contrastate le potenti spinte nemiche nel settore del Montello e, sul basso Piave, a Ponte di Piave ed a Musile ".

- 16 giugno -

1°)- Fronte montana -

La maggior parte delle posizioni perdute furono riconquistate dagli Italiani. Il nemico non era più in grado di rinnovare gli attacchi.

2°)- Zona del Montello -

I tentativi nemici di progredire nell'attacco, almeno quanto era necessario per sottrarre i passaggi del fiume all'azione delle nostre artiglierie, urtavano nella nostra vivacissima difesa. I contrattacchi delle nostre riserve controbilanciarono l'affluenza di

(1) - Cfr. sinossi 2^o anno di corso : l'utilizzazione delle possibilità offerte dalla tecnica moderna per tenere con meno uomini la fronte ove non si opera con carattere decisivo e così rinforzare di uomini la fronte ove si debbono conseguire determinati successi (1914 in Francia).

nuove truppe avversarie : la situazione risultò, a sera, pressoché immutata.

3°)- Zona del basso Piave -

La soverchiante superiorità numerica, dopo violentissime lotte, condotte con disperata energia, durante l'intera giornata, consentì al nemico un sensibile ampliamento delle due teste di ponte.

4°)- Alla sera del secondo giorno di battaglia, la fronte montana si conservava incrollabile ed appena inflessa era la fronte del Piave, ove il nemico era quasi ovunque contenuto.

Non era stato raggiunto neanche il secondo sistema difensivo : la resistenza della linea consentiva piena libertà al Comando Supremo italiano per la manovra delle riserve.

Data questa situazione il Comando Supremo decise :

- avvicinare le unità in linea maggiormente provate (invio di 3 divisioni alla 3^a armata e di artiglierie all'8^a armata, sollecitando il concentramento sulla fronte del Piave di grandi unità rese disponibili da altri settori);
- predisporre un'azione controffensiva a grande raggio, da attuarsi nel settore più minacciato, a buon momento, in base agli elementi che il servizio informazioni doveva raccogliere.

- 17 giugno -

1°)- Fronte montana -

Azioni di artiglieria nel settore occidentale e centrale dell'altipiano di Asiago; nel settore orientale ripreso dai nostri il Pizzo Razea.

Nel settore del Grappa il nemico non dimostrò più alcuna veleità aggressiva.

2°)- Zona del Montello -

Sosta della battaglia alla sinistra e al centro. Alla destra la 48^a divisione resisteva a violenti attacchi tendenti ai ponti della Priula.

3°)- Zona del basso Piave -

La 3^a armata, con la 1^a divisione di assalto, la brigata Bergamo e col concorso dei due corpi d'armata (XXVIII e XXIII) aveva predisposto, per il pomeriggio, un contrattacco in direzione di Fossalta - Capo d'Argine, ma fu prevenuta da un poderoso attacco nemico, che riuscì a congiungere le due teste di ponte in corrispondenza di S. Donà.

4°)- Il Comando Supremo, alla fine della giornata - considerando sempre più approssimarsi il momento propizio per assumere l'iniziativa delle operazioni - dispose per il concentramento del XXII corpo d'armata nella zona Altivole - Istrana, per concentrato per ferrovia nella zona Castelfranco - Padova di altre tre divisioni della riserva generale (21^a della 7^a armata, 27^a della 9^a e 29^a della 1^a), per rinforzare ancora con nuove batterie l'8^a armata e traendone altre da armate non impegnate.

A disposizione della 3^a armata venne posta anche la brigata Volturno.

E che l'apprezzamento del nostro Comando Supremo fosse esatto nel giudicare il nemico, deluso e sfiduciato, in una situazione senza uscita, lo provano gli stessi documenti nemici.

(documento n° 34) -

" (Ammaestramenti tratti dalla battaglia del giugno 1918 - pubblicato dal Comando Supremo austro-ungarico nell'agosto 1918 -) : " E non minore fu la nostra sorpresa nel constatare che il nemico non si impegnò a fondo nella zona avanzata, l'abbandonò, logorando, poi, reiteratamente, il nostro attacco nella zona intermedia a noi non nota come fortificata".

" Tanto maggiore fu quindi la delusione quando, dopo l'assalto, che già aveva chiesto risolutezza ed ardire, seguì la lotta disolvente ed estenuante contro le mitragliatrici nascoste La delusione spiega in parte la rilassatezza sopravvenuta nei combattimenti svoltisi nella zona intermedia fortificata " " .

- 18 giugno -

Tenace, se pur meno convinto, il nemico insisteva nell'attacco nel settore meridionale del Montello, con qualche guadagno verso l'arco ferroviario di Nervesa. Sul basso Piave la lotta fu violentissima, con qualche progresso dell'avversario - a carissimo prezzo - a Seletto e S. Bartolomeo e con la riconquista da parte nostra (XXVIII corpo d'armata e 1^a divisione d'assalto) della linea Fossalta - Osteria - Capo d'Argine.

Scarsi dunque i progressi dell'avversario alla fine della giornata; di più la sopraggiunta piena del Piave accrebbe le difficoltà dei rifornimenti, rendendc intollerabile la vita delle truppe sulla destra del fiume.

Da parte nostra, spirito elevatissimo animava i capi e le truppe, tutti sorretti da una ferrea volontà di rivincita, infiammati dai bollettini e dai proclami che diffondevano le notizie degli insuccessi avversari.

Così il Comando Supremo italiano ordinò per il 19 giugno la controffensiva per recidere il saliente del Montello e ricacciare il nemico oltre Piave. L'azione era affidata all'8^a armata, che ebbe il XXX corpo d'armata (di cui già aveva avuto la 50^a divisione), l'intero XXII corpo d'armata e 3 battaglioni d'assalto, oltre al rinforzo di nuove artiglierie.

Alla 3^a armata era assegnata una nuova divisione (22^a) per meglio alimentare la difesa e per avvicendare le unità più provate.

A sera del 18 giugno, il C.S. it., dopo aver dato alla 8^a armata le forze per il contrattacco e alla 3^a quelle per la resistenza, aveva ancora a sua disposizione 8 divisioni di fanteria

e 2 divisioni di cavalleria, oltre a unità alleate che avrebbero potuto rendersi disponibili.

- 19-20 giugno -

La nostra controffensiva sul Montello doveva effettuarsi con un'azione avvolgente per le ali, affidata a due masse tendenti a ricongiungersi al vertice del saliente di Falzè, dopo aver scardinato la resistenza nemica e C. Serena e a Nervesa. Altri nuclei dovevano integrare quest'azione, attaccando frontalmente per le caratteristiche strade del Montello, orientate nel senso dei meridiani.

Su C. Serena, e oltre, doveva agire il XXX corpo d'armata (meno la brigata Aosta), rinforzato da un gruppo di artiglieria da montagna; su Nervesa, e oltre, doveva agire il XXII corpo d'armata, rinforzato da un gruppo di artiglieria da montagna e da un battaglione d'assalto. Dovevano concorrere reparti dei corpi d'armata già in linea.

L'artiglieria dell'armata (anche quella delle armate laterali in grado di concorrere) doveva interdire ponti e passerelle e concentrare il tiro di distruzione specie sui due pilastri della difesa Casa Serena e Nervesa : l'aviazione doveva concorrere alla battaglia mitragliando da bassa quota i passaggi sul Piave e le posizioni nemiche.

Le accanite resistenze incontrate furono però tali, che non consentirono se non la realizzazione di scarsi progressi da parte nostra, quali il raggiungimento della ferrovia di Nervesa e dell'abitato stesso di Nervesa (1).

(1) - E ciò, nonostante la presenza animatrice, in linea, dei comandanti stessi del XXII corpo d'armata, S.E. Vaccari e della 60^a divisione, generale Mozzoni : nonostante che il capo di stato maggiore della 60^a divisione, colonnello di S.M. Alessandro Platone, si sia posto alla testa di una colonna per raggiungere, a ogni costo, prima di notte, l'obiettivo della divisione, Nervesa, nei cui pressi egli incontrò morte gloriosa.

Scarsi risultati del nemico sulla restante fronte :

Il 20 giugno, l'azione controffensiva sul Montello fu ripresa : il nemico si batté disperatamente contrattaccando e riuscì a ri-prendere Nervesa.

La situazione alla sera del 20 si manifestava sempre più inso-stenibile per il nemico, cosicchè il C.S. it., vedendo l'impossi-bilità, anzi il danno, di insistere in una dispendiosa lotta, ri-tenne sufficiente, per affrettare l'inevitabile ripiegamento nemi-co, di intensificare l'azione di fuoco che da più giorni sottopone-va ad un tormento ininterrotto e violento le truppe nemiche, com-pletandola con la distruzione sistematica dei passaggi sulla Piave, così da isolare le unità che ne avevano raggiunto la riva destra. Le fanterie dovevano approfittare dei risultati di queste azioni di fuoco per compiere quelle operazioni che si manifestassero più opportune.

- 21-22 giugno -

La crisi nemica precipitò. Gli Austro-Ungarici non ebbero qua-si più riserve disponibili; esaurita la loro capacità offensiva, le loro perdite assai gravi; il fiume alle spalle entro il raggio d'azione delle artiglierie italiane; la difesa italiana salda e sempre più reattiva.

Il ripiegamento, già deciso fin dal giorno 19, fu compiuto nel-la notte sul 23 giugno.

Cfr. - ora - il difetto di riserve (di alimentazione e di mano-vra) qui avutosi con quello di Picardia 1918. Cfr. altresì documen-to n. 46 di questa sinossi.

- Dal 23 giugno al 6 luglio -

Il mattino del 23 giugno le nostre truppe si precipitarono innan-zì ostacolando i movimenti del nemico e rioccupando le antiche posi-zioni.

Il 29-30 giugno, il XXII corpo d'armata riconquistò, dopo aspro combattimento, Monte Valsella, Col del Rosso e Col d'Echelle, catturando 2087 prigionieri (di cui 87 ufficiali), 8 cannoni, 19 bombarde, 82 mitragliatrici.

Nel settore del Grappa, tra il 1° e il 17 luglio, furono rioccupati Col del Miglio e altre posizioni, dopo lotte accanite.

Infine, tra il 2 e il 6 luglio, il XXIII corpo d'armata, conquistò la linea della Piave nuova, da Intestadura alla foce, combattendo, in un terreno paludososo e singolarmente difficile, contro un nemico sistemato molto abilmente a difesa, con grande abbondanza di mitragliatrici.

Il terzo tentativo fatto dalla monarchia austro-ungarica per abbattere l'Italia era completamente fallito, nonostante la superiorità di forze e di mezzi e l'accuratezza della preparazione.

Le predisposizioni italiane erano state tali da infrangere fin dal primo momento il colpo nemico sulla fronte montana, che era la più delicata.

Le numerose riserve avevano consentito al Comando Supremo italiano di dominare la situazione : delle 21 divisioni della riserva generale, a battaglia finita, restavano ancora 6 divisioni intatte, oltre all'intera massa di cavalleria, senza contare le grandi unità in ricostituzione.

" Ma - soggiunge la breve relazione ufficiale citata - nè sapiente giuoco di riserve, nè genialità di manovra sarebbero valse senza il valore, la tenacia e lo slancio con cui in nove giorni di fierissima lotta l'esercito italiano si rese degno della vittoria ".

Perdite austro-ungariche : 34.000 morti e più di 100.000 feriti; 524 ufficiali e 23.951 uomini di truppa prigionieri; 70 cannoni; 75 bombarde; 1234 mitragliatrici, 151 lanciafiamme, 37.000 fucili; 119 velivoli e 9 palloni frenati abbattuti.

Perdite italiane : circa 90.000 u. (2300 alleati, dei quali 400 morti : 5000 italiani sono sepolti nei cimiteri di Bligny e di Vrigny).

Ma le perdite austro-ungariche furono assai più gravi sotto il punto di vista morale, perchè la depressione degli animi fu accentuata dall'eccessiva fiducia che tutti avevano avuta nel successo, cosicchè si ebbero gravi ripercussioni, oltrechè nell'esercito, nel parlamento e nel paese, non solo, ma in tutta l'organizzazione statale.

Si elevarono accuse contro la Germania e contro i Capi : si allontanò definitivamente il Conrad.

La Germania comprese che non poteva più contare sull'aiuto dell'alleata.

(documento n° 35) -

" REGIO ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO - UFF. SEGRETERIA -
N° 25 di protocollo - SEZIONE ISTRUZIONI -

Il 23 giugno 1918.

OGGETTO : Metodi tattici del nemico (stralcio).

Le notizie raccolte sullo svolgimento della battaglia in corso e la consultazione di documenti caduti in nostro possesso consentono di stabilire i procedimenti più caratteristici adottati dagli Austriaci e di trarre fin d'ora alcune deduzioni, da applicarsi immediatamente.

.....
2º - Passaggio del Piave. - E' stato effettuato su galleggianti (canotti, barconi da ponte) e passerelle, iniziando la costruzione di queste ultime su qualche braccio del fiume a noi meno visibile (est Grave Papadopoli) la sera del giorno precedente l'attacco.

Il passaggio delle truppe destinate al primo urto doveva essere iniziato 45 minuti prima dell'ora improrogabile stabilita per l'irruzione (7.30), sotto la protezione diretta delle batterie da montagna e dei lanciabombe in azione contro la nostra prima linea.

Collegamenti : essenzialmente con razzi - eventualmente con telefono (1).

(1) - Sono state adoperate, per il passaggio del Piave, le seguenti segnalazioni convenzionali :

- razzi bianchi; arrivo sulla prima linea;
- fasci di raggi verdi, lanciati in grande numero da uomini di truppa riuniti in gruppo, per chiedere l'allungamento del tiro;
- razzi rossi, per chiedere il tiro di sbarramento dell'artiglieria.

.....
4° - Impiego dei riparti d'assalto. - I riparti d'assalto, largamente provvisti di mitragliatrici leggere e di lanciafiamme, sono stati impiegati - su quasi tutta la fronte - per costituire le prime ondate d'attacco; mentre le successive ondate sono state costituite con truppe senza speciali caratteristiche e probabilmente dotate di minore coesione materiale e morale.

Sembra anzi che - a sfondamento compiuto - l'avversario cerchi di ritirare prontamente dalla prima linea i riparti d'assalto, allo scopo di risparmiarli quanto più è possibile e di costituire con essi riserve di manovra e di contrattacco.

Ne deriva la grande importanza di riuscire ad infrangere - possibilmente ancor prima che si sviluppi - l'urto della prima ondata, per sfruttare l'influenza deprimente che indubbiamente deve esercitare, sulle ondate successive, lo scacco subito dalle truppe scelte. I tiri di contropreparazione ed i tiri di sbarramento sono all'uopo di capitale importanza e rendimento.

.....
6° - Impiego dell'aviazione. - Era previsto.

- Un primo attacco, da iniziarsi mezz'ora prima dell'irruzione delle fanterie, con tiro di mitragliatrici diretto essenzialmente contro il personale delle nostre batterie ancora in azione (durata un'ora - quota di volo 200 metri).

- Attacchi ulteriori, di due in due ore, diretti specialmente contro le riserve italiane in marcia verso il campo di battaglia.

7° -

c)- impiego di numerose piccole colonne (di forza generalmente non superiore al battaglione) aventi ciascuna un particolare obiettivo e con il compito di procedere avanti con la massima rapidità possibile, schivando i grossi centri abitati e non attardandosi in lunghi combattimenti di località.

Posto dei comandanti : " alla testa delle proprie truppe ".

Se ne deduce la convenienza, confermata dai buoni risultati ottenuti :

a)- di affidare, nei contrattacchi, a determinati riparti (preferibilmente nuclei di arditi), accompagnati, quando è possibile, da cannoni da montagna, il compito di catturare, con azione avvolgente, o distruggere i nidi di mitragliatrici (utilissimi per tale compito i petardi offensivi); mentre la prima ondata delle truppe di contrattacco deve tentare decisamente di oltrepassarli, cercando di evitare le offese;

b)- di combattere l'avversario con sistemi analoghi ai suoi, affrontandone risolutamente, anche con piccole forze, i pattugli;

c)- di adottare, anche se paiono più vulnerabili, formazioni che si prestino a tenere i riparti nella mano dei capi, ed evitino lo sparpagliamento di uomini, i facili allarmi, il panico. Spesso in questi terreni, le offese del nemico sono più temute che reali.

La vulnerabilità si diminuisce sfruttando la folta copertura del suolo.

I nostri tiri di contropreparazione - là dove furono eseguiti in tempo - inflissero gravi perdite alle fanterie nemiche radunate ed alle masse d'urto, e disordinarono gli ultimi preparativi per l'attacco. Occorre che l'artiglieria sia perciò - sotto ogni punto di vista - pronta a rinnovare, al primo ordine, tale efficacissima forma di azione.

All'uopo si fa rilevare che l'avversario - su qualche tratto della fronte - sembra che abbia spinto cautamente avanti, verso le nostre linee, prima ancora dell'inizio del fuoco d'artiglieria, qualche riparto d'assalto, il quale è venuto così a trovarsi pronto per l'attacco di una zona neutra compresa fra quelle rispettivamente battute dal tiro di preparazione delle proprie artiglierie e dal nostro tiro di contropreparazione.

Si accerti dunque, con diligente esame, se il terreno offra eventualmente, al nemico possibilità di effettuare di nascondo tali avvicinamenti e, ove esista, se ne tenga conto sia per la contropreparazione, sia per tempestivi sbarramenti.

.....

IL CAPO DI S.M. DELL'ESERCITO

A. DIAZ "

VII - VITTORIO VENETO - LA CONCEZIONE E LA PREPARAZIONE -

a) - LA SITUAZIONE POLITICO-MILITARE D'ITALIA DAL GIUGNO ALL'OTTOBRE 1918 -

(documento n° 36) -

(Pensiero espresso, dopo la guerra, dal Duca della Vittoria, Maresciallo d'Italia Armando Diaz circa la necessità di una sosta dopo il giugno 1918) :

" Nella battaglia del Piave, pur avendo annunziato che le truppe nemiche passavano in disordine il fiume inseguite dai nostri, a un certo momento arrestai l'avanzata per una misura di giustificata prudenza. Se noi avessimo avuto almeno 20 div. di riserva, la battaglia del Piave avrebbe avuto sin d'allora il suo Vittorio Veneto, perchè sin d'allora poteva essere risolutrice della guerra europea. Ma io non avevo che le 6 div. fresche disponibili; con risorse così esigue non si può nè si deve impegnare una battaglia offensiva ".

La battaglia del Piave era finita gloriosamente per le nostre armi. Ma lo sforzo sostenuto, se era valso a ricacciare il nemico oltre il fiume per breve ora violato, aveva assorbite le migliori nostre riserve, i nostri mezzi logistici già scarsi.

Per riordinare ed accrescere l'esercito e renderlo presto capace di operazioni decisive, spiccatamente offensive, furono chieste al Paese, che al solito rispose generosamente, nuovi ingenti sacrifici di uomini (1), di denaro, di materiali.

Intanto la situazione generale migliorava notevolmente, perchè alla nostra vittoria della Piave, seguiva a mezzo luglio la controffensiva francese sulla Marna la quale, frustrando le ultime speranze tedesche di trionfo sulla fronte occidentale, apriva una nuova fase della lotta.

La situazione che nasceva da questi avvenimenti era piena di promesse, ma pur sempre grave di incognite, specialmente per la fronte

(1) - In questo tempo l'Italia oltre le unità dislocate sulla sua fronte, aveva circa 100 m.u. in Albania, 55 m. in Macedonia, in Francia 48 m.u. del II C.A. e 70 m. lavoratori. Questo senza contare i contingenti nelle Colonie, in Russia, in Palestina.

italiana, la cui difesa era lasciata esclusivamente alle nostre forze. Non si poteva infatti respingere l'ipotesi che il nemico, battuto sul Piave e sulla Marna, ridotto all'estremo dei suoi mezzi, non tentasse un supremo sforzo per raggiungere un ultimo risultato contro quello degli eserciti dell'Intesa che appariva il più debole in quanto era il meno numeroso ed il più difficile ad essere sostenuto, e tale era appunto l'Esercito Italiano.

La possibilità di un rapido concentramento di forze tedesche sulla nostra fronte, grazie ad una rete ferroviaria di rendimento quasi doppio di quella congiungente lo scacchiere italiano con l'occidentale, le gravi conseguenze che, riuscendo, una tale manovra poteva avere, rendeva questa ipotesi pienamente logica, come d'altra parte confermavano notizie allora sopra giungenti di preparazione nemica in quel senso.

Il Comando Italiano, pure apparecchiandosi ad offendere, non poteva perdere di vista la necessità della difesa.

La soluzione ideale, per concorrere quanto più efficacemente fosse possibile allo sforzo comune degli Alleati, sarebbe stato indubbiamente quello di gittare nella lotta tutte le nostre forze sino all'ultimo uomo. Ma ciò non poteva avvenire che a momento opportuno, quando cioè la situazione si delineasse tale da consentire una risoluzione rapidamente decisiva.

Ma la crisi di complementi in cui si trovava l'Esercito Italiano (1) che, ripeto, doveva provvedere alla difesa della fronte con le sole sue forze, indusse il nostro Comando ad attenersi ad un programma più modesto : un attacco cioè dall'Altopiano di Asiago,

(1) - Per accrescere il numero dei complementi fu inviato alla fronte il maggior numero di uomini atti a combattere, sino ad allora impiegati in altri servizi e si provvide a completarne rapidamente la istruzione. Fu d'uopo sopperire con minor personale ad esigenze che, nella prossimità di un'azione decisiva, andavano crescendo costantemente, e vi si riuscì con il raddoppiare di attività. La classe del 1900 era in corso d'istruzione, ma il Comando Supremo aveva deciso di risparmiarla almeno sino alla primavera del 1919. E nel periodo di cui discorriamo non si poteva escludere che la guerra durasse sino a quell'epoca.

destinato a darci la padronanza del margine settentrionale della valle Sugana, con il conseguente dominio della linea d'arrocamento tra Trento e Feltre, principale arteria di comunicazione tra la massa austriaca delle Alpi e quella della pianura; a consentirci un'economia di parecchie Divisioni nello schieramento sulla fronte; ad assicurarci libertà di movimento e di manovra in ogni direzione, quando in successive operazioni ci occorresse puntare in direzione di Trento oppure operare attraverso la Piave (1). Una minore operazione nella regione del Pasubio per conquistare Col Santo, e quindi puntare verso l'altopiano di Felgaria, doveva procedere, per alleggerirlo, l'attacco principale.

Ma parallelamente a quest'azione limitata, predisposta d'accordo con gli Alleati, il Comando Italiano andava meditando e concretando ben più vasto disegno, da attuarsi quando un cambiamento nella situazione consigliasse di tutto osare, per risolvere, con uno sforzo decisivo, vittoriosamente la guerra.

Il fatto imprevisto sopravvenne alla fine di settembre. Sotto il possente urto dell'Esercito alleato di Oriente, nel quale operava bravamente la nostra 35^a Div., la fronte bulgara crollava. Ed in tal guisa si apriva una vasta breccia sul fianco dell'Impero Austro-ungarico, il quale, per chiuderla, sia pure temporaneamente, sarebbe stato costretto a togliere forze dalla nostra fronte, rinunciando alla superiorità numerica sino ad allora mantenuta.

In base a tale situazione, il 25 settembre, 4 giorni prima della conclusione dell'armistizio bulgaro, venivano dati gli ordini per la concentrazione delle forze nel settore prescelto per l'attacco decisivo : il medio Piave. Truppe che non potevano dirsi "numerose" "sic et simpliciter", ma indubbiamente d'elevatiss-

(1) - Quest'azione era già pronta con il concorso degli Alleati in maggio, quando sopraggiunse l'attacco austriaco; e fu, naturalmente, d'uopo sospenderla.

simo morale e per le cure particolari avute nei loro riguardi dalle gerarchie della Zona di Guerra e per il ristabilirsi della perfetta corrispondenza di sentimenti fra Paese ed Esercito, siccome aveva ammonito, sin dall'8 novembre 1917, da Peschiera l'alta parola di S.M. il Re soldato e Re Vittorioso.

Per esse, i mesi giugno - luglio - agosto - settembre 1918 avevano significato bensì l'ultima ripresa di guerra stabilizzata, ma anche la preparazione più accurata per conseguire la Vittoria integrale, il mantenimento alto dello spirito offensivo. Eccone il documento probatorio; che se esso parla ancora di condotta in trincea pel periodo d'attesa, purtuttavia lascia ben comprendere i criteri ai quali s'inspirerà l'azione nostra offensiva decisiva nello ottobre imminente, specie se si tien conto di quanto detto coi numeri dal 52 all'87 del Memorandum, riportato già col documento n° 30.

(documento n° 37) -

" R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO - UFFICIO SEGRETERIA -
N° 132 di protocollo - SEZIONE ISTRUZIONI.

4 luglio 1918.

OGGETTO : ESPERIENZE DELLA RECENTE BATTAGLIA (stralcio).

VIGILANZA E PREPARAZIONE DELLE TRUPPE

1. - Il nemico ha potuto più agevolmente penetrare nelle nostre linee e soffermarsi più a lungo nei tratti dove, per speciali condizioni del terreno, il nostro contatto con esso era stato in precedenza più scarso e dove l'esistenza di un notevole ostacolo (Piave) pareva dare garanzia contro la sorpresa tattica.

E' dunque necessario che comandi e truppe ricerchino e mantengano su tutta la fronte questo contatto, qualunque siano le difficoltà da sormontare.

.....
Indispensabile complemento di tale attività sono i frequenti colpi di mano per catturare prigionieri, ciò che per la presente

nostra decisa superiorità morale sull'avversario deve riuscire agevole.

2. - Si invigili per impedire che dal buon successo ora ottenuto, possa scaturire rilassamento nel servizio di vigilanza. Questo deve essere anzi intensificato e controllato ancora più assiduamente. Si moltiplichino i mezzi di avviso e di allarme, e tutti ne comprendano l'importanza.

3. - Si reagisca contro ogni idea preconcetta circa i punti o tratti di fronte ove presumibilmente il nemico potrebbe effettuare un nuovo attacco. Su qualunque tratto della regione montana, innanzi al Montello, sul Piave si deve essere - come è meglio di prima - pronti a rintuzzare qualsiasi azione offensiva nemica.

SCHIERAMENTO DELLE FORZE

4. -

5. - Gli schieramenti delle fanterie e delle artiglierie rispondono sempre ad un concetto concreto di azione per far fronte ad un attacco di sorpresa da parte del nemico. Posseggano, in pari tempo, elasticità sufficiente per poter sopportare, senza esserne sconvolti, eventuali aumenti e diminuzioni nella densità, o senza che si palesino necessarie artificiose costituzioni di settori o gruppi tattici. L'una esigenza e l'altra influiscono sulla rete dei collegamenti e sulla costituzione delle riserve: queste siano forti ed opportunamente dislocate, i comandanti siano sempre tenuti orientati sulla situazione.

.....
In particolare poi è apparsa nuovamente la necessità che tutte le armi (artiglierie, bombarde, lanciabombe, mitragliatrici) abbiano forte scaglionamento in profondità, in modo da fare sottostare a fuochi logoranti, per lungo tempo, le fanterie nemiche, sottraendo le armi stesse il più che è possibile alle fluttuazioni del combattimento. Il tiro di tutte queste armi sia armonizzato in un unico concetto (V. n. 18).

6. - Sebbene non si possa affermare che l'avversario abbia scelto di proposito, per l'attacco, i punti di giunzione di grandi unità contigue, sta il fatto che tali punti hanno costituito tratti di minore resistenza alla difesa.

Occorre quindi :

- che i punti di giunzione non coincidano con tratti particolarmente deboli della fronte;
- che ad ogni modo, in corrispondenza di essi, lo schieramento sia più forte;
- che si eviti qualsiasi possibilità di slegamento d'azione delle unità contigue e quindi si provveda alla sovrapposizione di truppe appartenenti alle unità stesse, alla dislocazione dei rin-

ocalzi e riserve a tergo delle saldature, a nette delimitazioni di compiti e responsabilità, a più forte schieramento di mitraglieri, alla preordinata protezione con le artiglierie, al collegamento, ecc.

NECESSITA' DI CELARE AL NEMICO LA DISLOCAZIONE DEI PRINCIPALI ELEMENTI DI DIFESA.

7. - Durante la preparazione il nemico ha erroneamente bat-tute località nelle quali riteneva dislocati comandi, riserve, artiglierie, osservatori
.....

Insisto sulle precauzioni da adottarsi in modo continuo, abi-tuale, per celare i movimenti e la presenza di truppe immediata-mente dietro la fronte (fuochi, lumi, ecc.) nonchè sulla necessi-tà di rendere minima la circolazione diurna sulle retrovie. I tra-sferimenti si facciano in massima di notte (1); si dia sempre maggiore impulso ai mascheramenti; si innaffino le strade.

8. - Si rammenti sempre la necessità assoluta di nascondere al nemico l'arrivo dei rinforzi di artiglieria e le postazioni di mi-tragliatrici. Queste devono sfuggire alla cognizione fotografica aerea e alla cognizione vicina, nello stesso modo che non devono dar presa al tiro (più ordini di reticolati bassi, a pochi fili, nascosti fra la vegetazione). Le postazioni di mitragliatri-ci (nidi), occasionali e preparate, si trovino avanti e dietro le linee, nella quale ogni arma, ogni sezione, si svela di sorpresa, per difendere quella vicina. Non dobbiamo essere in questo da meno del nemico. Sul Piave e sul Montello questi ne ha fatto impiego efficacissimo. I mitraglieri siano dunque gente di cuore saldo ed abbiano coscienza della grande capacità della propria arma, da impiegare in perfetta armonia con gli altri mezzi della fanteria. Allora il nemico non passerà.

IMPIEGO DEI RINGALZI E DELLE RISERVE

9. - E' accaduto - e accadrà ancora - che grandi unità giun-gano da altre parti della fronte, nuove al terreno d'azione.

Occorre dar loro tempo per orientarsi, per organizzare i ser-vizi, per impratichirsi dei collegamenti, ecc. Si cerchi perciò di utilizzare queste truppe per presidiare, in primo tempo, le zo-ne arretrate di difesa, o costituire riserve di meno pronto impie-go. Il loro impiego sia poi effettuato non a spizzico (come è av-

(1) - Qui si riferiscono ad una forma di guerra ben caratterizzata : in guerra di rapido corso sarà ciò sempre possibile ? ? (Nota della sinossi, non del documento).

"venuto) ma in blocco per intiere unità organiche, dimenticando una buona volta per sempre l'impiego della brigata, per pensare esclusivamente all'impiego della divisione (1).

.....

10. - I contrattacchi immediati tendono a ristabilire situazioni compromesse in un settore limitato, richiedono prontezza ed irruenza e perciò l'iniziativa dei comandanti delle minori unità di fanteria, i quali devono averne già studiato l'attuazione nel proprio progetto di difesa.

Devono proporsi di cogliere il nemico sui fianchi e sul tergo, mentre esso è in crisi per lo sforzo durato nell'attacco. Risulta che siffatti contrattacchi hanno trovato spesso buona base di partenza nelle linee di trincee (o anche semplici reticolati) che collegano le diverse zone difensive. Occorre però che tali compartmentazioni stagne siano abbastanza ampie per consentire lo sviluppo dei contrattacchi, sulla base dei quali, anzi, devono essere state progettate e costrutte.

11. - Il contrattacco immediato è dunque opera essenzialmente dei minori reparti di fanteria. I loro comandanti non devono quindi attendere - quale condizione necessaria ed indispensabile per eseguirlo - la preparazione dell'artiglieria. Questa, per le vicende del combattimento, non sarà sempre in grado di dare pronto ed efficace appoggio a tale azione, che è soprattutto di fuoco di fanteria (fucileria - mitragliatrici - bombe a mano - cannoncini, ecc.) e di impeto.

12. - La controffensiva si compie invece mediante l'impiego di grandi unità.

.....

La preparazione di queste azioni controffensive deve essere rapida, ma fatta in modo completo, anche a costo di soggiacere a qualche ulteriore temporaneo svantaggio; nel compito del tempo occorrente si tengano presenti anche le esigenze dell'orientamento e del collegamento per le unità da impegnare e per le loro artiglierie.

Siffatte azioni richiedono dunque : chiara valutazione della situazione, designazione degli scopi e degli obiettivi commisurata alle forze disponibili, unità di comando.

13. - Queste azioni controffensive devono essere eseguite da intiere unità organiche e non da reparti raccolti sul momento, né da unità appena giunte ed ancora disorientate e stanche.

Anche sotto questo aspetto l'impazienza dell'esecuzione riesce a sicuro danno del successo.

.....

.....

(1) - Concetto recente : la guerra si vince a colpi di divisione.
(Nota della sinossi).

COMBATTIMENTO DELLA FANTERIA

15. - Nelle zone del Montello e del Basso Piave attaccante e difensore si sono trovati di fronte alle medesime difficoltà. La fanteria ha cioè sentito fortemente la mancanza della trincea e la conseguente imperfetta organizzazione dei tiri d'artiglieria.

Richiamo su questi argomenti l'attenzione di tutti i comandanti affinchè ne tengano il maggior conto nell'addestramento degli uomini e nell'istruzione dei reparti. La fanteria, con la manovra dei suoi elementi costitutivi e con la potenza di fuoco di cui è capace (fucili, mitragliatrici, Stokes, cannoncini, bombe a mano), ha in sè tutti i mezzi per il combattimento vicino. Deve saperse-ne valere senza esitazioni, senza esclusioni, con piena convinzione.

Occorre che il buon impiego del fucile e della baionetta riprendano il primo posto nell'addestramento individuale : che ogni soldato si persuada di non essere nella lotta a corpo inferiore ad alcun soldato nemico, e che si vincano nei reparti di fanteria quelle esitazioni (lenta defluenza dai reparti di partenza - scarsa velocità di movimento - incertezza di direzione) che, a detta dello stesso nemico, hanno ancora recentemente compromesso l'esito di talune nostre azioni.

Richiamo le prescrizioni ripetutamente date per l'attacco dei nidi di mitragliatrici (agredirli energicamente con tutti i mezzi di fuoco - utilissime le bombe offensive - avvolgerli contemporaneamente per agire sul tergo dei difensori) avvertendo che, data la estensione, nel senso della fronte e nel senso della profondità, della zona di nidi di mitragliatrici che ora caratterizzano la difesa, bisogna che il gruppo di uomini, la squadra, il plotone, siano bene esercitati nell'attacco di un nido di mitragliatrici, e l'intero riparto (compagnia, battaglione, ecc.) nell'attacco di un'intera zona.

Anche in questo caso non è il brillante episodio individuale, ma la coordinata azione collettiva che decide del risultato.

Allorchè possibile, si facciano concorrere da vicino in queste operazioni artiglierie da montagna o someggiate, automitragliatrici blindate.

AZIONI DI FUOCO

16. - Caratteristiche della preparazione di fuoco dell'avversario sono state : la brevità, su tutta la fronte; e - su qualche tratto di essa - azione intensa su un'ala del nostro schieramento per indurci ad avviare in tale direzione le nostre riserve, mentre l'attacco venne di poi pronunciato sull'ala opposta.

E' indubitato che la nostra energica contropreparazione ha sorpreso l'avversario e ne ha pregiudicato l'azione fin dall'inizio.

.....

Scopo essenziale da raggiungere è di fare sottostare le fanterie nemiche già raccolte per l'attacco ad alcune ore del nostro fuoco di contropreparazione.

17. - Su alcuni tratti della fronte fu destinato al tiro di controbatteria un numero di bocche da fuoco eccessivo, rispetto alla totalità di quelle disponibili per la contropreparazione.

Occorre distinguere, nell'azione dell'artiglieria della difesa, due periodi : quello che precede e quello che s'inizia colla preparazione immediata nemica. Nel primo ha larga parte il tiro di controbatteria (di distruzione); nel secondo invece l'elemento più pericoloso, e che deve quindi costituire il bersaglio principale della nostra artiglieria, è costituito dalla fanteria nemica dislocata sulle prime linee o in prossimità di esse e pronta per l'attacco. Su tale obiettivo dovrà essere rivolta la gran massa del nostro fuoco (interdizione vicina e sbarramento), lasciando il minimo numero di batterie alla controbatteria (neutralizzazione) ed eventualmente alla interdizione lontana.

.....

19. - Nelle zone d'irruzione il nemico ha fatto impiego di proietti e di particolari mezzi fumogeni, per la produzione di "nebbia artificiale". La comparsa di questa nella zona sottoposta a bombardamento od innanzi alle posizioni nemiche sarà utile indizio dell'approssimarsi del momento dell'attacco della fanteria; occorrerà dunque iniziare, se già non fu fatto, lo sbarramento di fuoco con tutti i mezzi preordinati, tenendo presente che il nemico sarà già in quel momento assai vicino alle nostre difese passive.

CAVALLERIA, CICLISTI

20. - Cavalleria e ciclisti hanno efficacemente cooperato con le fanterie e sulla linea di queste con azioni di fuoco; nei compiti di collegamento (riuniti in riparti o frazionati in pattuglie) ed in genere nelle azioni episodiche che sono caratteristiche dei terreni piani e coperti. L'assegnazione sul campo tattico di uno squadrone di cavalleria alle divisioni operanti nelle zone pianeggianti, sarà sempre buon provvedimento.

AERONAUTICA

21. - Il principio dell'impiego a massa si è affermato per l'aviazione da caccia (sbarramento ininterrotto della fronte di battaglia), per le azioni di mitragliamento e per quelle da bombardamento. Non rimane che da perseverare su questa via, cercando di far coincidere, per la più estesa applicazione di tale principio, le più intense azioni aeree con le fasi più culminanti del combattimento terrestre. Il servizio di ricognizione, vicina e lontana, ha ben servito agli scopi.

22. - L'esperienza ha confermata tutta l'importanza del servizio aerostatico per le grandi unità operanti in regione di pianura. La ripartizione fra esse dei mezzi aerostatici fino dall'inizio della battaglia è però condizione necessaria per il buon funzionamento del servizio. E' apparsa altresì la necessità di preordinare con somma cura i collegamenti.

DIFESA CONTRO I GAS

23. - Il nemico si è valso soltanto di liquidi lacrimogeni od asfissianti : non ha fatto impiego di Yprite. I mezzi protettivi e di difesa hanno funzionato molto bene; il numero dei colpiti è stato veramente insignificante; i casi lievi; il numero dei morti minimo. Il respiratore inglese ha bene corrisposto.

.....

COLLEGAMENTI

24. - L'esperienza ha confermato ancora una volta che bisogna prevedere l'impiego di tutti i mezzi di trasmissione e di collegamento dei quali si dispone, organizzando ciascuno di essi come se fosse il solo esistente.

I telefoni hanno funzionato generalmente bene fino ai comandi di divisione; e su certi tratti della fronte fino ai comandi di brigata. Invece, nella zona più avanzata, essi furono quasi ovunque subito interrotti dal bombardamento nemico. E' stata nuovamente confermata la necessità :

a)- di tenere sempre ben distinte fra loro la rete di comando (rete generale), quella per l'artiglieria, quella per l'aeronautica ;

b)- di osservare e di far osservare stretta disciplina nello impiego dei telefoni, limitando le comunicazioni alle questioni interessanti direttamente le operazioni. All'uopo il controllo deve essere severo e l'infrazione esemplarmente punita; si stabilisce anzi su questo argomento una rigorosa abitudine disciplinare nei periodi normali. Si facciano esercizi di collegamento senza telefoni, come se fossero tutti rotti.

La telegrafia ottica e le segnalazioni con bandiere hanno sofferto delle limitazioni imposte dalla nebbia e dal fumo. Si dia invece sviluppo ed importanza alle segnalazioni con razzi, che la esperienza sul Carso ha dimostrato di grande utilità.

Risultati generalmente molto buoni hanno dato i mezzi di trasmissione radioelettrici (telegrafo senza fili, geotelegrafo) ed i colombi viaggiatori (questi ultimi per collegare i riparti di prima linea con i comandi superiori, fino all'armata).

Il servizio di collegamento con colombi viaggiatori è ancora oggetto di uno scetticismo ingiustificato, e che bisogna bandire.

Nella regione di pianura, dove le nostre linee subirono le maggiori e le più frequenti fluttuazioni, gli aeroplani di fanteria, largamente impiegati, hanno fornito ai comandi, dalle divisioni in

su, frequenti indicazioni circa la situazione delle nostre truppe e di quelle avversarie e circa i tiri delle artiglierie. Furono pure utilmente impiegati per scambio, in forma convenzionale, di ordini e di notizie fra comandi e truppe. Si facciano esercizi di collegamento.

Buona prova, ancora una volta, così da confermare il pratico rendimento, hanno dato quasi ovunque i portaordini (staffette, ciclisti, guide a cavallo) e gli ufficiali di collegamento fra i comandi.

SERVIZI

27. - E' necessario che i comandi delle grandi unità dedichino alla preparazione logistica, fatta per tempo, le medesime cure che alla preparazione tattica.

a)- necessità che gli organi direttivi dei servizi abbiano e mantengano la piena disponibilità dei mezzi durante l'azione (in particolare occorre che nessuno trattenga, neanche per brevissimo tempo, mezzi automobilistici destinati ai rifornimenti od agli sgomberi, od ai trasporti di truppe);

b)- necessità che sia assolutamente evitata la creazione di organi improvvisati od accessori;

c)- necessità di intimo costante collegamento tra comandi e intendenze per mezzo di ufficiali di stato maggiore e dei direttori dei servizi.

La parte operativa delle intendenze si porti durante la battaglia a contatto dei comandi e delle truppe;

d)- necessità dello scaglionamento in profondità degli stabilimenti, così da prestarsi al rapido spostamento, in varie direzioni, dei mezzi e dei materiali, nonchè alla vita delle riserve.

28. - Il problema del rifornimento munizioni di artiglieria, in relazione ai grandi consumi, e quello dell'affluenza di esse sino alle batterie, presentano, specialmente nelle zone di montagna, particolari difficoltà ed esigono accuratissimo studio e previdenze meticolose, per le quali ho già fatto comunicazioni particolari.

C O N C L U S I O N E

29. - La battaglia ora combattuta nulla di sostanzialmente nuovo ha messo in luce. Ha confermato l'importanza di taluni procedimenti già noti, ma non abbastanza divulgati, o non ancora applicati, essendo essa la più grande battaglia difensiva, su fronte estesa, sostenuta dal nostro esercito. Questo ha bene risposto alla prova.

Il nuovo attacco, qualunque sia il nemico che intenda effettuarlo, deve poter trovare, e troverà, i nostri soldati ugualmente saldi ma, dopo la vittoria, più sicuri di sé stessi. E i comandi più esperimentati.

Desidero che la pratica individuale o collettiva, acquisita sul campo, non rimanga patrimonio personale o locale, ma dia tutto il dovuto rendimento nella nuova preparazione. All'uopo si dia il primo posto alla collaborazione, sul terreno e ai tavolino, fra gli stati maggiori di tutte le unità vicine; si tengano conferenze su larga scala, fra comandanti e inferiori, con l'intervento di ufficiali di tutte le armi e di quelli appartenenti ai principali servizi. Si curino i particolari in modo da essere certi del perfetto funzionamento di tutti gli organi, e si facciano esercitazioni applicative.

Questi procedimenti saranno la più serena e la più efficace forma di controllo della preparazione dei mezzi e del vigore degli animi e il fondamento più solido di ordini chiari, precisi, promettenti unità d'azione e risultati sicuri.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
A. DIAZ ".

b)- IL CONCETTO D'AZIONE (1) -

Il gen. Diaz sin già dal 21 giugno aveva scritto una lettera al Foch, rappresentando gli la necessità di ritornare al primitivo concetto di riunire gli sforzi alleati per un'azione decisiva contro l'Austria-Ungheria, richiedendo, altresì, il rimpatrio dei 50.000 lavoratori italiani in Francia, appartenenti alle classi combattenti.

Il 27 giugno il gen. Foch rispose rifiutando e negando nello stesso tempo la possibilità di poter battere definitivamente l'Austria-Ungheria, poichè, per giungere a Vienna - 500 km. di penetrazione - sarebbero state necessarie forze superiori alle disponibilità e, per di più, si sarebbe esposto il fianco alle offese

(1) - Per lo studio della battaglia di Vittorio Veneto valersi della carta - schizzo n° 2 e degli schizzi particolari dell'allegato " Schema di conversazione per la battaglia di Vittorio Veneto ".

provenienti dall'altipiano di Asiago. Concludeva spingendo ad una offensiva sugli altipiani con le sole truppe italiane allo scopo di conquistare posizioni di partenza atte a favorire le operazioni decisive da effettuare nel 1919.

Ora è da considerare che per battere l'Austria-Ungheria non era affatto necessario giungere a Vienna, come lo dimostrò la battaglia di Vittorio Veneto; nè la minaccia sul fianco, dagli altipiani, poteva dirsi preoccupante, data la reale situazione dell'esercito austro-ungharico di fronte alla massa delle forze italiane ed alleate. Un altro esempio delle difficoltà del Comando unico.

Per notizia si conferma che il carteggio Diaz - Foch continuerà sul medesimo tono fino alla battaglia di Vittorio Veneto, senza distogliere il Comando Supremo italiano dall'apprezzamento realistico della situazione.

Chè, fortunatamente, il Comando Supremo italiano, durante tutta la guerra, dal gen. Cadorna al gen. Diaz, opinò sempre che lo scioglimento della guerra dovesse determinarsi battendo in pieno, senza mezzi termini, l'esercito austro-ungharico. Sappiamo oramai - lettera a) precedente - come e perchè il C.S. italiano in sul finire di settembre avesse deciso tentare la decisione manovrata della guerra : ed allora come decise di attuare tutto ciò ?

La concezione di base della manovra fu questa : separare con decisivo sfondamento la massa austriaca del Trentino da quella del Piave, indi, con attacco avvolgente, produrre la caduta dell'intera fronte montana, ciò che, di riflesso, avrebbe costretto a cedere anche la fronte di pianura. Per l'attuazione : puntare alla giunzione fra la 6^a e la 5^a Ar. a.u. (1), raggiungere Vittorio Veneto, recidendo in tal guisa l'arteria vitale di rifornimento della 6^a Armata Sacile - Conegliano - Vittorio; concentrare quindi il massimo sforzo per l'alto, proseguendo con azione avvolgente su Feltre e cioè al tergo del Grappa, in modo da far cadere per manovra la difesa di

(1) - La 6^a e la 5^a Ar. a.u., eran schierate tra il Grappa ed il mare. Fronte della 6^a Ar. : Alano - Ponte della Priula. La sua linea di rifornimento nell'ultimo tratto si svolgeva sul fianco sinistro, e quindi la situazione strategica era delle più pericolose.

quell'imponente baluardo, con il concorso dell'azione frontale delle nostre truppe ivi dislocate; raggiungere, infine, la convalle bellunese per risalire di qui le valli dell'Agordino e del Cadore, mentre le truppe avanzantesi su Feltre e discese dal Grappa, avrebbero continuato per val Cismon e val Sugana, portando così un colpo irreparabile a tutto lo schieramento austriaco della fronte tridentina.

Condizioni di riuscita della manovra erano la sorpresa e la rapidità di azione; e per la loro realizzazione furono prese tutte le misure possibili.

Il Comando italiano, ammaestrato dall'esperimento austriaco del giugno, considerò anche l'ipotesi sfortunata che questa manovra attraverso un corso d'acqua a regime torrentizio non riuscisse, o non riuscisse completamente, e tutto predispose (mezzi di passaggio e quindi di rifornimento attraverso il fiume, schieramento preponderante di artiglieria) per assicurarsi, quali che fossero per essere gli eventi, il mantenimento delle teste di ponte e quindi evitare, in modo assoluto, di dovere ripassare la Piave sotto la pressione del nemico. (Cfr. capitolo IX).

Per rendere più agile la massa dell'esercito, ed assicurare a ciascuno degli atti fondamentali della manovra unità di direzione e di impulso, fra il Brenta ed il mare fu accresciuta la suddivisione in Armate. Così tra la 4^a, che doveva svolgere un'azione impegnativa sul Grappa, e l'8^a, cui spettava la parte essenziale della manovra puntando su Vittorio Veneto, fu intercalata la 12^a (generale francese Graziani), fra l'8^a e la 3^a, che doveva passare il Piave in corrispondenza delle Grave di Papadopoli e marciare alla Livenza, si dispose la 10^a (generale inglese Cavan).

c)- LE PREDISPOSIZIONI - LE FORZE CONTRAPPORTE - GLI ORDINI DI OPERAZIONE.

Le prime disposizioni, emanate dunque il 25 settembre, ebbero inizio di esecuzione il 26.

In 15 giorni (26 settembre - 10 ottobre) 800 pezzi di medio e grosso calibro, 800 pezzi di piccolo calibro, 500 bombarde furono trasportati sulla nuova fronte; concentrandovi 2.400.000 colpi. La pioggia ostacolò, ma non impedì, il regolare attuarsi dei movimenti. Di notte, per sottrarre all'osservazione dell'avversario, eseguirono movimenti diversi ben 21 divisioni (1).

Il 16 avrebbe dovuto aver inizio l'offensiva, ma la pioggia e la piena del Piave indussero a differirla.

Poichè la situazione politico-militare consigliava sempre più ad osar tutto, tra il 19 e il 23 ottobre furono assegnati 400 pezzi alla 4^a armata, affidandole il compito di operare a fondo per attirare più sicuramente le riserve nemiche dislocate nel solco Arten - Feltre.

La sera del 23 tutti i preparativi erano ultimati. Per il passaggio della Piave vedi Capitolo IX presente sinossi.

Circa le forze contrapposte, innanzi tutto, ecco l'ordine di battaglia del nostro esercito alla data del 24 ottobre 1918.

(documento n° 38) -

"	Capo di S.M.	Ten. Gen. Armando DIAZ
	Sottocapo di S.M.	Ten. Gen. Pietro BADOGLIO
	Intendente gener.	Ten. Gen. Vittorio ZACCONE
1 ^a ARMATA	V Corpo d'armata) Div. 55 ^a - M.G. FERRARIO Carlo
T.G. PECORI GIRALDI) T.G. GHERSI Giovanni)
Guglielmo))
Capo di S.M. : M.G.	X Corpo d'armata) " 6 ^a - M.G. ROFFI Annibale
FERRARI Giacomo) T.G. CATTANEO Giovanni) " 6 ^a - M.G. SAPORITI Alessandro
) XXIX Corpo d'armata) " 26 ^a - M.G. BATTISTONI Giuseppe
) T.G. DE ALBERTIS Vittorio) " 32 ^a - T.G. BLOISE Carlo

(1) - Cfr. nota (1) di pag. 132 inserita nel testo del documento n° 37.

3 ^o ARMATA) XXVI Corpo d'armata) Div. 45 ^o - T.G. BREGANZE Giovanni
S.A.R. Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta) T.G. ALFIERI Vittorio) " 54 ^o - M.G. PAJOLA Ulderico
Capo di S.M. : T.G. FABBRI Augusto) XXVIII Corpo d'armata) " 23 ^o - T.G. FARÀ Gustavo
) T.G. CROCE Giovanni) " 25 ^o - T.G. LATINI Giulio
)) " 53 ^o - M.G. DEL PRA' Emanuele
4 ^o ARMATA) VI Corpo d'armata) " 15 ^o - T.G. PETILLI Giuseppe
T.G. GIARDINO Gaetano) T.G. LOMBARDI Stefano) " 22 ^o - M.G. CHIOSSI Gio. Batta
Capo di S.M. : T.G. PONZIO Giacomo) IX Corpo d'armata) " 59 ^o - M.G. ZAMPOLLI Isidoro
) T.G. DE BONO Emilio) " 17 ^o - M.G. LEONCINI Adolfo
)) " 18 ^o - M.G. ROSACHER Luigi
) XXX Corpo d'armata) " 21 ^o - M.G. CANGEMI Alberto
) T.G. MONTANARI Carlo) " 47 ^o - M.G. GUALTIERI Nicola
)) " 50 ^o - M.G. ROSSI Gastone
)) " 80 ^o - M.G. BARCO Lorenzo
6 ^o ARMATA) XII Corpo d'armata) " 20 ^o - M.G. PACINI Gioacchino
T.G. MONTUORI Luca) T.G. PENNELLÀ Giuseppe) " 27 ^o - T.G. CASSINIS Giuseppe
Capo di S.M. : M.G. BONZANI Alberto) XIII Corpo d'armata) " 48 ^o - Brit. B.G. WALKER
) T.G. SANI Ugo) " 14 ^o - T.G. GONZAGA Maurizio
)) " 24 ^o - Fr. - G.B. ODRY
) XX Corpo d'armata) " 7 ^o - T.G. RAVELLI Agostino
) T.G. FERRARI Giuseppe) " 29 ^o - M.G. BORIANI Giuseppe
7 ^o ARMATA) III Corpo d'armata) " 5 ^o - M.G. PORTA Ugo
T.G. TASSONI Giulio) T.G. CAMERANA Vittorio) " 75 ^o - M.G. ARRIGHI Giovanni
Capo di S.M. : Col. GLEIJESES Carlo) XXV Corpo d'armata) " 4 ^o - M.G. VIORA Giuseppe
) T.G. RAVAZZA Edoardo) " 11 ^o - T.G. NEGRI DI LAMPOORO E.
))
) VIII Corpo d'armata) " 2 ^o Ass. - M.G. - DE MARCHI Ern.
) T.G. GRAZIOLI Francesco) " 48 ^o - T.G. SALAZAR Michele
))
) XVIII Corpo d'armata) " 33 ^o - T.G. SANNA Carlo
) T.G. BASSO Luigi) " 56 ^o - M.G. VIGLIANI Alessandro
))
8 ^o ARMATA)) " 1 ^o - M.G. INVREA Pio
T.G. CAVIGLIA Enrico)) " 2 ^o - M.G. FILIPPONI di MOMBELLO
Capo di S.M. : M.G. COFFARO Guido) XXII Corpo d'armata) " 12 ^o - M.G. MONESI Sigismondo
) T.G. VACCARI Giuseppe) " 57 ^o - M.G. CICCONETTI Luigi
)) " 58 ^o - M.G. BRUSSI Roberto
)) " 60 ^o - M.G. MOZZONI Pietro
)) " 66 ^o - M.G. SQUILLACE Carmelo
))
) XXVII Corpo d'armata) " 51 ^o - M.G. PUGLIESE Emanuele
) T.G. DI GIORGIO Antonino)
) C.di S.M. Col. SCALA Fabio)

9 ^o ARMATA	XIV Corpo d'armata) Div.	9 ^o - M.G. BERTOLINI Francesco
T.G. MORRONE Paolo	T.G. SAGRAMOSO Pier Luigi) "	34 ^o - M.G. PARIGI Cesare
Capo di S.M. : M.G.			
MALLADRA Guido	XXIII Corpo d'armata) "	6 ^o - Cz.Sl.-M.G. PICCIONE Luigi
	T.G. SAILER Emilio) "	28 ^o - M.G. TAGLIAFFERI Aless.
) "	61 ^o - M.G. DI BENEDETTO Vito
10 ^o ARMATA (Tattica)	XI Corpo d'armata) "	10 ^o - T.G. GAGLIANI Francesco
Lieut. Gen. Earl of CAVAN	T.G. PAOLINI Giuseppe) "	31 ^o - M.G. DE ANGELIS Ciro (332 ^o Rgt. Fant. Amer.)
Capo di S.M.: B.Gen. Gathorne Hardy	XIV Corpo d'ar. Br.) "	37 ^o - M.G. CASTAGNOLA Giovanni
	T.G. BABINGTON) "	7 ^o Brit. - M.G. SHOUBRIDGE
) "	23 ^o Brit. - M.G. THUILLIER
12 ^o ARMATA (Tattica)	I Corpo d'armata) "	24 ^o - M.G. TISCORNIA Luigi
Gen. di V. GRAZIANI Jean Cesar	T.G. ETNA Donato) "	70 ^o - M.G. RAIMONDO Gio. Batt.
Capo di S.M. : Col. BAUBY) "	23 ^o Fr. - G.B. BONFAIT
	Corpo d'armata assalto) "	52 ^o It. - M.G. RONCHI Pietro
	T.G. GRAZIOLI Francesco) "	1 ^o Ass. - M.G. ZOPPI Ottavio
CORPO DI CAVALLERIA) Div. 1 ^o Cav. - M.G. FILIPPINI Pietro		
S.A.R. VITTORIO EMANUELE DI SAVOIA Conte di Torino) " 2 ^o " - T.G. LITTA MODIGNANI Vittorio		
Capo di S.M. m M.G. ROMEI Giovanni) " 3 ^o " - T.G. GUICCIARDI di CERVASOLO C. Warmondo		
" 4 ^o " - M.G. BARATTIERI di S. Pietro			

FORZE ITALIANE NEI BALCANI

COM. SUPERIORE FORZE ITALIANE NEI BALCANI	XVI Corpo d'armata) Div.	13 ^o - M.G. BARONIS Luigi
T.G. PIACENTINI Sett.) "	36 ^o - T.G. CHIONETTI Oreste
	T.G. FERRERO Giacinto) "	38 ^o - M.G. NIGRA Arturo
	in Macedonia) "	35 ^o - M.G. MOMBELLI Ernesto

CORPO SPEDIZIONE ITALIANO IN FRANCIA

II Corpo d'armata) Div. 3^a - M.G. PITTLUGA Vittorio
) Emanuele
T.G. ALBRICCI Alberico) Div. 8^a - M.G. BERRUTO Giovanni

CORPO SPEDIZIONE ITALIANO IN PALESTINA (Gerusalemme)) 12 ufficiali - 500 truppa
Ten. Col. D'AGOSTINO Francesco)

R.R. TRUPPE ITALIANE IN ESTREMO ORIENTE (Siberia oc.)) 50 ufficiali - 1500 truppa
Col. FASSINI CAMOSSI Edoardo)

CORPO SPEDIZIONE ITALIANO IN MURMANIA (Russia sett.)) 42 ufficiali - 1300 truppa
Ten. Col. SIFOLA Augusto)

CORPO SPEDIZIONE ITALIANO PER LA SIRIA E LA PALESTINA) 150 ufficiali - 3000 truppa
(Concentramento a Rodi) - M.G. RIVERI Mario)

In complesso si disponeva di 51 divisioni più di tre inglesi, due francesi, una cecoslovacca e un reggimento americano, 7700 pezzi circa, 1700 bombarde.

La massa destinata all'attacco era composta : di 22 divisioni di prima schiera (di cui 2 britanniche e 1 francese); di 16 divisioni di fanteria (fra le quali 1 divisione cecoslovacca) e 4 di cavalleria di seconda schiera, quale riserva e potente massa di manovra (cfr. situazioni : vigilia XII battaglia dell'Isonzo - battaglia di Picardia - battaglia della Piave). Delle divisioni di riserva, 6 di fanteria (compresa la divisione cecoslovacca) facenti parte della 9^a Armata, erano a disposizione del Comando Supremo, dal quale dipendeva anche il Corpo di Cavalleria.

Le divisioni di cavalleria rinforzate con gruppi di bersaglieri ciclisti e con autocannoni.

Aviazione : 600 aeroplani efficienti, dei quali 65 inglesi e 28 francesi; 7 aeronavi.

Complessivamente, da parte nostra, sulla fronte d'attacco : 4750 pezzi di artiglieria tra i quali 600 grosse bombarde.

Munizioni : 5.700.000 colpi (8 giornate di fuoco).

Soprattutto notevole era la superiorità nostra, in fatto di artiglieria, sulla Piave : 2600 pezzi e 600 bombarde (artiglierie di metà della 12^a, dell'8^a e della 10^a armata) contro 1200 pezzi e circa 150 bombarde (6^a armata, corpi d'armata XVI e IV della V armata a.u.). Massima densità delle nostre artiglierie, fra Falzè e Palazzon : 120 pezzi per km.

Il nemico aveva, invece, complessivamente, alla fronte italiana 63 divisioni e 1/2, delle quali 39 e 1/2 in prima linea, 13 e 1/2 in seconda, 10 e 1/2 in riserva; 6030 pezzi, 1000 bombarde circa, nessuna grande unità di cavalleria non appiedata (1 squadrone a cavallo per divisione).

I dati qui riportati sono quelli della pubblicazione ufficiale del Comando Supremo italiano " La battaglia di Vittorio Veneto "; però è da notare che il gen. Alberti, nella sua opera " Vittorio Veneto ", afferma che l'esercito austro-ungarico si presentò alla battaglia con 58 divisioni e mezza, delle quali 6 di cavalleria appiedata.

In tutto 688 battaglioni - contro 704 nostri - in buona parte su 4 compagnie fucilieri, mentre i nostri erano su 3.

Aviazione : 564 apparecchi.

Nel tratto di fronte compreso tra Brenta e Ponte di Piave erano schierate 23 divisioni (18 più 5); nelle retrovie 10 e 1/2.

All'offensiva italiana si contrapposero 33 div. e 1/2 e oltre 2000 pezzi (di cui 1200 nella regione del Grappa dove noi ne avevamo 1800); nei settori non attaccati : 30 div. - Si trattava di truppe eccellenti.

Le sistemazioni difensive erano formidabili : lungo la Piave, due successive posizioni : la " Kaiserstellung " e, 3 km. indietro, la " Königstellung ".

Era prevista dal nemico la difesa elastica.

(documento n° 39) -

" ORDINE DI BATTAGLIA DELL'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO
ALLA DATA DEL 24 OTTOBRE 1918 (1)

COMANDO SUPREMO

Gen. von Arz

COMANDANTE FRONTE SUD-OVEST
Arciduca Giuseppe (dopo il 24 ottobre)

GRUPPO DI ARMATE DEL TRENTO

Comandante : Arciduca Giuseppe (fino al 24 ottobre)

10^ª ARMATA

Comandante : Feldzeugmeister Alexander Krobatin
(Stelvio - Garda : 133 km.)

V CORPO D'ARMATA

- 164^ª brigata - 163^ª brigata - 22^ª divisione (3 brigate).

XX CORPO D'ARMATA

- 49^ª divisione (3 brigate) - Gruppo Riva.

XXI CORPO D'ARMATA

- 3^ª divisione di cavalleria (appiedata) - 56^ª divisione Sch.

XIV CORPO D'ARMATA

- 8^ª divisione Kj. - 19^ª divisione.

RISERVA

- 5^ª divisione - 159^ª brigata - Gruppo Trento.

11^ª ARMATA

Comandante : Generale Viktor Scheuchenstuel
(Garda - Brenta : 83 km.)

III CORPO D'ARMATA

- 6^ª div. di cav. (appiedata) - 6^ª divisione - 52^ª divisione.

(1) - Dati ancora incompleti.

XIII CORPO D'ARMATA

- 27^a divisione - 38^a divisione.

VI CORPO D'ARMATA

- 53^a divisione - 18^a divisione - 39^a divisione.

NELLE RETROVIE

- 5^a divisione - 16^a divisione - 74^a divisione - 32^a divisione -
54^a divisione - 10^a divisione di cavalleria.

GRUPPO D'ARMATE DEL PIAVE

Comandante : Maresciallo Svetozar Boroevic Bojna

GRUPPO BELLUNO

Comandante : Ten. maresciallo Ferdinand Goglia

(Brenta - Valdobbiadene : km. 44)

XXVI CORPO D'ARMATA

- 40^a divisione - 4^a divisione - 42^a divisione - 28^a divisione.

I CORPO D'ARMATA

- 48^a divisione - 13^a divisione Sch. - 17^a divisione.

XV CORPO D'ARMATA

Comandante : Generale di fanteria Karl Scotti

- 50^a divisione - 20^a divisione R.

RISERVA

- 21^a divisione Sch. - 55^a divisione - 60^a divisione.

6^a ARMATA

Comandante : Generale di cavalleria Alois Schonburg-Hartenstein
(Valdobbiadene - P.te della Priula : 25 km.)

II CORPO D'ARMATA

Comandante : Generale di fanteria Karl Lukas

- 11^a divisione di cavalleria H. appiedata - 12^a divisione di cavalleria appiedata - 25^a divisione - 31^a divisione.

XXIV CORPO D'ARMATA

Comandante : Ten. maresciallo Ludwig Goiginger

- 41^a divisione H. - 51^a divisione H. - 10^a divisione - 43^a divisione Sch.

NELLE RETROVIE

- 44^a e 36^a divisione : zona di Camino di Cadroipo - 34^a divisione :
zona di Vittorio Veneto.

ARMATA DELL'ISONZO (5^)

Comandante : Generale Wurm Wenzel
(Ponte della Priula - mare : 69 km.)

XVI CORPO D'ARMATA

- 29^ divisione - 7^ divisione - 201^ brigata Lst.

IV CORPO D'ARMATA

- 64^ divisione - 70^ divisione - 8^ divisione di cavalleria.

VII CORPO D'ARMATA

- 33^ divisione - 12^ divisione.

XXIII CORPO D'ARMATA

- 46^ divisione Sch. - 58^ divisione.

XXII CORPO D'ARMATA

- 14^ divisione - 2^ divisione - Brigata costiera.

NELLE RETROVIE

- 24^ divisione - 26^ divisione Sch. - 57^ divisione.

IN FRANCIA

- XVIII corpo d'armata - 1^ divisione - 35^ divisione - 37^ divisione H. - 106^ divisione Lst.

ALLA FRONTE BALCANICA

- 9^ divisione - 30^ divisione.

IN ALBANIA

Distaccamento di armata di Albania

Comandante : Col. gen. v. Pflanzer Baltin

- 47^ divisione - 81^ divisione - 9^ divisione di cavalleria -
161^ brigata Landst. - 162^ brigata Landst. : in ritirata. - "

Per effetto di questioni esaminate, sia pure scolasticamente, durante il corso di "Tecnica dei Comandi di Grandi Unità", i sigg. ufficiali ben comprenderanno - giunti a questo punto - come tutto questo lavoro di preparazione per la battaglia, voluta decisiva, del luglio - ottobre 1918 abbia originato una messe grandis-

sima di studi e di carteggio nei e fra i diversi comandi gerarchici (circolari - progetti - lettere - preavvisi - norme sino a giungere all'ordine di operazione vero e proprio) ; messe che ora costituisce la documentazione ufficiale relativa alla preparazione della battaglia di Vittorio Veneto; e che sarà facilmente accessibile agli ufficiali tutti, quando l'Ufficio Storico dello S.M. avrà pubblicato la Relazione ufficiale per l'anno 1918 (1).

Per una buona, efficace preparazione dei nostri quadri di S.M. rendersi conto però fin d'ora di tale lavoro burocratico (operazioni - logistica - disciplina - informazioni - sicurezza ecc.) è cosa quanto mai utile, motivo per cui qui si offrono ad un primo esame pochi di tali documenti, a guisa di esempio del come il pensiero operativo del Comando Supremo italiano sia stato trasmesso, come sia giunto e come elaborato presso i comandi d'armata, di corpo d'armata e di divisione : naturalmente riferendoci ad un solo caso concreto :

- Comando Supremo italiano) unità prescelte, perchè i relativi) documenti si riferiscono tanto ad) uno degli episodi più importanti) della battaglia di Vittorio Vene-) to, quanto perchè tali documenti) debbono servire anche quali docu-) menti di studio pel seguente IX) capitolo.
- Comando 8^a armata
- Comando XVIII corpo d'armata
- Comando 33^a divisione fanteria
- Comando 56^a divisione fanteria
-

(documento n° 40) -

" NUOVO ORDINE D'OPERAZIONE DEL COMANDO SUPREMO
PER LA BATTAGLIA DI VITTORIO VENETO

COMANDO SUPREMO - Ufficio operazioni -

21 ottobre 1918.

N° 14348 di prot. G.M.

OGGETTO : Direttive per l'azione.

...../.....

(1) - Al caso bisognerebbe far capo all'Ufficio Storico dello S.M.

A S.A.R. IL COMANDANTE DELLA 3[^] ARMATA
ALLE LL. EE. I COMANDANTI DELLE ARMATE 4[^], 6[^], 8[^], 10[^] e 12[^].

- I -

Secondo le comunicazioni già fatte a S.A.R. ed alle LL.EE. i Comandanti delle Armate, la nostra manovra offensiva si propone gli scopi seguenti : (1)

- a) - con azione partente dal settore Brenta - Piave, separare la massa austriaca del Trentino da quella del Piave;
- b) - con azione partente dal medio Piave : 1. separare le due Armate austriache 5[^] e 6[^], concentrando il massimo sforzo nel punto di giunzione fra esse; 2. tagliare le comunicazioni della 6[^] Armata nemica in modo da rendere impossibili la difesa e la ritirata;
- c) - sfruttare tutte le possibili conseguenze delle azioni indicate dai comma a) e b).

- II -

L'azione a) precederà l'azione b).

Parteciperanno :

- all'azione a) le Armate 4[^] e 12[^];
- all'azione b) le Armate 12[^]; 8[^] e 10[^].

La 12[^] Armata costituirà cerniera del movimento.

La 6[^] Armata concorrerà all'azione della 4[^] Armata (vedi n. III).

La 3[^] Armata concorrerà all'azione della 10[^] Armata (vedi n. V).

- III -

ATTACCO FRA BRENTA E PIAVE -

12[^] Armata - Opererà col I Corpo d'armata in relazione all'avanzata della 4[^] Armata e secondo le istruzioni che il sig. generale Graziani ha già ricevute da S.E. il generale Giardino Comandante della 4[^] Armata. Si terrà pronta colle rimanenti forze a passare il Piave contemporaneamente alle truppe della 8[^] Armata.

6[^] Armata - Appoggerà l'azione della 4[^] Armata : 1. con azione di artiglieria per neutralizzare specialmente le batterie nemiche che hanno azione contro la sinistra della 4[^] Armata; 2. con azione di fanteria intesa ad assecondare il movimento della 4[^] Armata, facendo avanzare le truppe del XX Corpo lungo la Val Brenta fino a Cismcn, e sviluppando sul resto della fronte intensa attività di fanteria (colpi di mano) per trattenere le forze nemiche sull'altipiano.

(1) - Ecco la prova che quest'ordine di op. sanziona ufficialmente tutto un precedente lavoro di studi e di intese verbali - (Nota della signori - non dell'originale).

ATTACCO DAL MEDIO PIAVE -

12^a Armata - Porterà oltre Piave la propria destra con primo obiettivo le alture a nord di Valdobbiadene, collegandosi colla sinistra della 8^a Armata (XXVII Corpo). Punterà poscia con tutte le forze verso nord a cavallo del fiume e riceverà alla propria dipendenza il XXVII Corpo nel momento che verrà indicato dal Comando Supremo. Obiettivo : Feltre (escluso) e la convalle bellunese fino a Cordebole.

8^a Armata - a) - in primo tempo : avanzerà oltre Piave, fronte a nord-est, mirando essenzialmente a raggiungere colla massima celerità la regione a nord di Vittorio, per intercettare la principale arteria di rifornimento della 6^a Armata nemica (Vittorio-Sacile), precludere la ritirata delle truppe avversarie della conca di Valmareno, sbarrare le provenienze da Ponte nelle Alpi; b) - in secondo tempo : avanzerà con obiettivo la convalle bellunese, tenendosi a sinistra in stretto collegamento colla 12^a Armata (destra del XXVII Corpo dopo che questo sarà passato colla 12^a Armata) e a destra formando fianco difensivo sul Cansiglio e alla testata della Livenza.

10^a Armata - Avanzerà alla Livenza colla sinistra a nord di Sacile, nel punto di contatto colla 8^a Armata che sarà fissato dal Comandante di questa e con la destra a Porto Buffolè. Sino alla Livenza, il generale conte di Cavan riceverà istruzioni da S.E. il generale Caviglia Comandante l'8^a Armata; raggiunta questa linea, passerà alla diretta dipendenza del Comando Supremo.

- V -

3^a Armata - Si terrà pronta ad assecondare col fuoco l'azione della 10^a Armata e ad avanzare essa pure alla Livenza (sinistra a Porto Buffolè). Tale avanzata avrà luogo non appena il Comando della 3^a Armata lo riterrà possibile, in relazione agli avvenimenti che si svolgeranno alla sua sinistra.

- VI -

FORZE E MEZZI

Armate 4^a, 8^a, 10^a e 12^a - Dispongono delle forze, artiglieria e mezzi tecnici già messi a loro disposizione dal Comando Supremo; durante il periodo di preparazione il Comando dell'8^a Armata avrà anche a sua disposizione le divisioni di cavalleria 1^a e 4^a.

Armate 3^a e 6^a - Faranno assegnamento sulle forze e sui mezzi di cui dispongono. La 6^a Armata terrà a disposizione del Comando Supremo la 28^a divisione.

- VII -

DATA DELL'ATTACCO -

L'attacco fra Brenta e Piave (Armate 4^a e 12^a) avrà inizio in un giorno X che verrà designato dal Comando Supremo : l'attacco del medio Piave, alla sera dello stesso giorno X (vedi n. VIII).

- VIII -

MODALITA' DELLA PREPARAZIONE -

Attacco fra Brenta e Piave - L'attacco sarà iniziato il mattino del giorno X, previa preparazione di artiglieria le cui modalità saranno indicate dal Comando della 4^a Armata per l'intera fronte della 4^a e della 12^a Armata, come pure per il concorso di artiglieria da fornirsi dalla 6^a Armata.

Attacco del medio Piave - Si inizierà nelle prime ore notturne dello stesso giorno X; e avrà luogo secondo le modalità già concrete da S.E. il Comandante dell'8^a Armata, alle quali vorrà uniformarsi anche la 12^a Armata, per quanto concerne il passaggio del Piave da parte della propria destra.

Note per le Armate 8^a e 12^a - Il nucleo di controbatteria di Monfumo, agli ordini del Colonnello Oliveri, formato di artiglierie italiane e francesi e posto alla dipendenza della 12^a Armata, dovrà, per l'attacco del medio Piave, concorrere all'avanzata tanto del XXVII Corpo che dell'ala destra della 12^a Armata. All'uopo i Comandi delle Armate 8^a e 12^a prenderanno solleciti precisi accordi.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
F.to DIAZ "

Questo documento ci dice come definitivamente (cioè dopo esami di situazioni, prese di contatto, preavvisi, disposizioni iniziali ecc. ecc.) il Comando Supremo italiano abbia stillato la sua concezione e la sua volontà per la battaglia decisiva : perchè dunque il documento è intitolato " NUOVO ORDINE D'OPERAZIONE ? Quanto tempo occorre per organizzare una grande battaglia moderna ? Durante questo tempo non possono nei particolari variare alcuni dati di fatto ?

Accadeva perciò che il foglio N° 14348 G.M. del 21 ottobre 1918 del Comando Supremo - documento n° 40 - pur modificando alcune precedenti disposizioni, lasciava immutati, come risulta dal diario dell'8^a Armata,

gli obiettivi a quest'ultima, la quale mantenne sostanzialmente le direttive proprie del 13 ottobre - documento n° 41 -.

Si rilevi, infine, come l'ultimo capoverso del su riportato documento (sottolineato a bella posta in questa sinossi e non nell'originale) preveda un'organizzazione di dipendenze tattiche d'artiglieria, che non può e non deve sfuggire : discussione in aula.

(documento n° 41) -

" COMANDO 8[^] ARMATA - Stato maggiore -

RISERVATO ALLA PERSONA -

N° 7018 Pr. op.

OGGETTO : Direttive per l'offensiva oltre Piave.

1. Sul Piave si trovano due armate nemiche : di esse la 6[^] fronteggia l'8[^] italiana, ed ha le sue forze dislocate, secondo le ultime informazioni, come risulta dallo schizzo allegato 1.

Ha per sola via di comunicazione la rotabile Sacile - Vittorio - Valmareno, la cui direzione è parallela al tratto di fronte volto a nord della nostra armata ed a breve portata da esso.

Lo sfondamento della fronte del Piave, seguito da una decisa punta su Vittorio, può tagliare la ritirata alla maggior parte dell'Armata austriaca.

L'8[^] Armata ha l'ordine di compiere questa operazione, passando il Piave fra Pederobba e le Grave di Papadopoli (incluse) : perciò da essa dipenderanno, per l'operazione, anche l'XI corpo d'armata e le due divisioni del XIV corpo d'armata britannico, formanti la 10[^] Armata agli ordini del Generale Conte di Cavan.

2. In conseguenza, mentre, a destra, la 10[^] Armata costituirà fianco difensivo, le masse d'urto dell'VIII e XXII corpo d'armata agiranno direttamente su Vittorio ed il XXVII fiancheggerà a sinistra il XXII. E precisamente, partendo dal tratto di fronte che ogni corpo d'armata occupa attualmente :

a)- La 10[^] Armata dal fronte dell'XI corpo deve costituire testa di ponte oltre la linea delle batterie nemiche e formare fianco difensivo a destra appoggiandosi al Piave; collegarsi a sinistra con l'VIII corpo.

b)- L'VIII corpo d'armata deve occupare le alture di S. Salvatore e Conegliano e costituire testa di ponte, cercando a destra il collegamento con la 10[^] Armata.

c)- E' compito del XXII corpo d'armata : stabilire una testa di ponte (ed un fianco difensivo a sinistra nella pianura di Sernaglia fino a che il XXVII corpo non sia sboccato, tenendo conto della zona paludosa fra i torrenti Rosper e Raboso), occupare gli sbocchi della Val Soligo verso la pianura predetta, attaccare da ovest le colline di S. Salvatore.

d)- Il XXVII corpo d'armata deve, col concorso delle batterie della 4^a Armata, neutralizzare le masse di batterie di Valdobbiadene, tentare il passaggio del Piave a Monte di Fontana del Buoro e passarlo effettivamente, se possibile. Esso deve appoggiarsi a sinistra alla 12^a Armata lungo la linea di contatto segnata nello schizzo N° ? .

3. Per la riuscita dell'operazione occorre risolutezza e rapidità. L'occupazione immediata delle colline di S. Salvatore - Conegliano è della massima importanza, deve essere compiuta di primo sbalzo per eliminare le batterie che vi si annidano. A tale scopo, assegno ai corpi d'armata VIII e XXII le divisioni d'assalto 2^a e 1^a. Raggiunto questo obiettivo, le dette divisioni torneranno a far parte del loro corpo d'armata d'assalto che resterà a disposizione di questo comando.

4. La linea approssimativa da raggiungersi nella prima giornata ed i settori di operazione dei vari corpi d'armata risultano dallo schizzo allegato 2. Gli obiettivi successivi sono indicati nell'allegato stesso con linee approssimative.

5. Le forze assegnate, in primo tempo, a ciascun corpo d'armata per l'operazione risultano dall'allegato 3 (omesso).

6. Ciascun corpo d'armata deve tentare il passaggio del fiume nel maggior numero di punti possibili. Occorre tuttavia prevedere il caso che su di un certo tratto il passaggio riesca in primo tempo impossibile. Le unità laterali, giunte sulla sponda sinistra, devono essere pronte ad aggirare il tratto di linea nemica che impedisce l'avanzata dell'unità contigua, sia a richiesta di questa, sia di propria iniziativa o per ordine di questo comando che provvederà, ove occorra, a sostituire con una parte delle proprie riserve le forze impegnate in questo compito.

7. L'allargarsi del fronte richiederà l'entrata in linea di nuove grandi unità, la cui direzione di impiego sarà consigliata dall'andamento delle operazioni : tuttavia lo schieramento iniziale di queste forze retrostanti indica, all'incirca, gli intendimenti del comando dell'armata nella direzione del loro impiego.

8. L'inizio delle operazioni avrà luogo di sorpresa durante le ore notturne di una giornata da stabilirsi.

9. Il presente foglio deve essere custodito dai titolari dei co-

mandi ai quali è diretto e le disposizioni che ne conseguono devono essere date esclusivamente in forma verbale ai comandi dipendenti per la parte che interessa ciascuno.

IL TENENTE GENERALE
Comandante dell'Armata
F.to CAVIGLIA "

Considerare quanto appresso :

- Cfr. tra n° 1 di questo documento e il paragrafo IV del documento n° 40 : diverso sviluppo e ragioni di tale fatto.
- Tener presente lettera d) del n. 2 per richiamarci alle disposizioni sottolineate del documento n° 40 (ultimo capoverso).
- Disposizioni del n. 9 : loro importanza : il segreto in guerra.

(documento n° 42) -

" COMANDO DELLA 8^a ARMATA - Stato Maggiore - Uff. Operazioni -

17 ottobre 1918.

N° 7130 Op. di prot. RISERVATISSIMO PERSONALE -

OGGETTO : Direttive per l'impiego delle artiglierie.

1° - Dipenderanno direttamente dal Comando Artiglieria d'Armata : i gruppi 172 e 222 (cannoni da 381) la batterie 720 e 723 (cannoni da 152/45).

Inoltre, pur lasciandoli, per ora, alle attuali dipendenze, questo Comando si riserva, ove le circostanze lo richiedano, di avocare a sé o di passare da Corpo d'armata a Corpo d'armata le batterie dei raggruppamenti 3°, 38°, 71°, ed il gruppo d'assedio (cbici da 305) che possono agire sulla fronte di più Corpi d'armata e su obiettivi speciali.

2° - Preparazione immediata - E' necessario agire di sorpresa sfruttando i vantaggi fino all'estremo limite. In conseguenza la preparazione immediata dovrà essere improvvisa e violentissima.

Disposizioni particolareggiate per l'applicazione di questo concetto e per l'esecuzione del tiro di neutralizzazione e di distruzione verranno date dal comandante d'artiglieria d'Armata, il quale curerà anche che sia predisposto, col tiro, l'accecamento dei riflettori nemici.

Azione di controbatteria - Lo schieramento delle artiglierie nemiche è caratterizzato da tre masse di batterie (Valdobbiadene - S. Sal-

vatore - Le Grave) collegate da due cortine relativamente leggere ad andamento pressochè lineare.

Dalle caratteristiche di questo schieramento deve conseguire la designazione dei gruppi destinati alla controbatteria e la determinazione dei vari tipi di proietti ordinari e speciali da impiegare.

Al XXVII Corpo d'armata è affidata la neutralizzazione della massa di Valdobbiadene ed a tale scopo disporrà oltre che del 18° Raggruppamento, di 4 gruppi francesi e dei 3 del I Corpo d'armata.

La ripartizione dei settori per il tiro di controbatteria resta così fissato :

- 10^a Armata - Ad oriente della linea Palazzon - C. la Segna - Cittadella;
- VIII Corpo d'armata - Fra la linea predetta e quella Castelviero - M. Cucco - S. Maria di Feletto;
- XXII Corpo d'armata - fra la linea di Castelviero - M. Cucco - S. Maria di Feletto ed il meridiano di Mosnigo;
- XXVII Corpo d'armata - Ad ovest del meridiano di Mosnigo.

La ripartizione dei settori pel tiro di controbatteria è fatta in base agli accertamenti a tutto il 5 corr.: da allora il nemico può avere modificato lo schieramento della sua artiglieria e continuare a variarlo. E' perciò necessario che le artiglierie di controbatteria siano anche preparate ad allargare il loro settore verso le zone vicine, dove si presume, da indizi recenti, o da nuove osservazioni, che abbiano avuto luogo gli accennati spostamenti.

Si tenga presente che il tiro di controbatteria assume nel caso nostro capitale importanza.

Esso dovrà essere iniziato non appena le batterie nemiche aprono il fuoco, od assieme al tiro di distruzione, e continuato fino a che si confonda col tiro di accompagnamento.

Sulle batterie nemiche che, a malgrado dei tiri a gas, riuscissero particolarmente attive e pericolose si dovranno eseguire potenti concentramenti a proietti ordinari.

Tiro di accompagnamento - Stabilito unicamente come orientamento generico uno schema desunto dalle linea del terreno e da una ipotetica celerità media di avanzata della fanteria, il tiro di accompagnamento deve adattarsi principalmente alla effettiva avanzata della fanteria, accompagnandola con soste e con sbalzi di varia ampiezza e frequenza a seconda delle vicende del combattimento. La conformazione del terreno oltre Piave, salvo nel settore della 10^a Armata, consente l'osservazione dei movimenti delle nostre truppe, epperciò rende facile l'applicazione di questo concetto di elasticità del tiro di accompagnamento. Si completi questo vantaggio organizzando con cura meticolosa collegamenti semplici, costanti, direttamente fra le unità attaccanti ed i gruppi di accompagnamento, ed in tale studio si tengano presenti gli aeroplani ed i palloni che possono dare efficacissimo contributo.

Questa concezione del tiro di accompagnamento è più logica e redditizia, ma anche quella che richiede la più costante attenzione degli osservatori e dei Comandi di artiglieria; inoltre, in alcuni settori come quello della 10^a Armata, è ostacolata dal terreno, senza considerare che le condizioni atmosferiche possono anche impedirla.

Converrà quindi, come sistema da applicarsi qualora riesca impossibile l'attuazione del concetto esposto, fondarsi principalmente sullo schema accennato sopra, desunto dalle linee del terreno e dalla celerità media di avanzata della fanteria, e stabilire che l'artiglieria di accompagnamento trasporti il tiro da l'una all'altra delle linee di attestamento indicate nello schema, in seguito a richiesta della fanteria, fatta mediante segnali convenuti. Il passaggio non dovrà essere fatto di balzo ma con allungamenti successivi in modo da rastrellare il terreno interposto.

Avvertesi infine che l'accompagnamento non deve essere solo frontale, ma deve fiancheggiare le truppe con cortine di fuoco che insistano specialmente sugli elementi fiancheggianti nemici. Quelli, fra questi, che sfuggiranno al tiro di accompagnamento, verranno battuti dai pezzi delle batterie di piccolo calibro in posizione appunto per battere in caccia tali bersagli speciali e poi dalle batterie di piccolo calibro in accompagnamento materiale delle fanterie.

3° - Interdizione lontana - Sarà eseguita dalle artiglierie di Corpo d'armata nei limiti del loro settore e della gittata dei pezzi di cui dispongono. Gli obiettivi oltre tale gittata saranno battuti dalle batterie dipendenti direttamente dal Comando d'artiglieria d'arma-

Tengasi presente che i punti da battersi sono essenzialmente : i ponti sul Monticano, lo sbocco delle rotabili sulla pianura di Sernaglia, i nodi stradali in Val Soligo, gli abitati di Valdobbiadene e S. Pietro di Barbozza.

4° - Avanzata delle batterie - Per quanto lo schieramento offensivo delle artiglierie permetta di accompagnare le fanterie col fuoco per una notevole profondità, occorre prevedere e predisporre per un'avanzata a scaglioni dei gruppi più mobili e più addestrati. Sono specialmente indicate per tale compito le batterie destinate, all'inizio, alla controbatteria che si renderanno libere dopo che saranno eliminate le batterie avversarie.

Di massima si tenga presente che converrà far passare le batterie da montagna con le fanterie : dopo di esse le batterie da campagna ed infine le pesanti campali e le autocampali.

IL TENENTE GENERALE
Comandante 1^a 8^a Armata
F.to CAVIGLIA "

Considerare :

- a) - La data. Nell'organizzazione adunque di una grande battaglia moderna nel campo delle G.U. l'ordine di operazioni riassume in breve tutto il precedente lavoro, di cui s'è detto, cioè esso non rappresenta mai una novità in senso assoluto. Ciò è necessario perché i mezzi tecnici vanno opportunamente e tempestivamente predisposti secondo le intese che man mano si concretano, e che poi l'ordine di op. definitivo sanzionerà.
- b) - Tener presenti le disposizioni relative alla zona ove opererà il XVIII C.d'A. per valutare meglio il successivo documento n° 47.
- c) - Apprezzare con senso storico l'impiego previsto per l'artiglieria; cfr. con le vigenti disposizioni regolamentari.

Le stesse considerazioni valgano per i seguenti altri documenti del Comando 8^o Armata.

(documento n° 43) -

" COMANDO DELL'8^o ARMATA - Stato Maggiore -

N° 7238 di prot. Op.

20 ottobre 1918.

RISERVATO ALLA PERSONA

PROMEMORIA per le LL.EE. i Comandanti di Corpo d'Armata e per i Comandanti del Genio e di Artiglieria di Armata.

- 1°)- Traghettare le prime truppe e costituire teste di ponte.
Contemporaneamente, gittare i ponti e continuare il traghettamento.
Queste operazioni richiedono parecchie ore e devono essere fatte di sorpresa.
- 2°)- Non appena sulla sinistra saranno passate sufficienti truppe, attaccare di sorpresa e senza rumore la linea di osservazione nemica.
- 3°)- Aprire violentissimo tiro di preparazione e quanto più breve è possibile sulla seconda e terza linea nemica. Tale tiro dovrà essere iniziato in modo da essere ultimo sulla seconda linea nel momento in cui le divisioni di assalto sono tutte sulla sinistra e si slanciano

all'attacco di essa. E' necessario che questo tiro abbia la minima durata. In conseguenza, concentrare tutto il tiro possibile sulla seconda linea nemica e poi portarlo sulla terza, non appena la seconda sarà stata presa.

- 4°)- Tenere presente che le riserve nemiche saranno proiettate sulle seconde linee. Battere queste con particolare violenza.
- 5°)- Qualora il tentativo sia avvertito ed il nemico apra il fuoco, iniziare senz'altro il tiro di preparazione : in questo caso le operazioni che dovevano essere effettuate di sorpresa (gittamento dei ponti, passaggio delle divisioni d'assalto, conquista della linea d'osservazione nemica) saranno compiute di viva forza.
- 6°)- Non arrestare mai il passaggio sui ponti - una grande unità segua ininterrottamente l'altra ".

(documento n° 44) -

" COMANDO DELLA 8^a ARMATA - Stato Maggiore -

N° 7408 Op. di prot.

25 ottobre 1918.

RISERVATO ALLA PERSONA

OGGETTO : Direttive per l'impiego dei mezzi aeronautici.

Al Comando di Aeronautica dell'8^a Armata

Con riferimento alle istruzioni impartite verbalmente in merito ai compiti affidati all'armata, prego di tener presenti, nell'impiego dei mezzi aeronautici agli ordini di V.S., seguenti direttive :

- 1°)- All'alba del giorno X più 1, tutti gli aeroplani destinati ad entrare in azione dovranno essere in volo, i palloni in ascensione.
- 2°)- Agli aeroplani dovranno, fra gli altri, essere affidati i seguenti compiti :
- a)- azioni di bombardamento e tiri di mitragliatrici per interdire le seguenti strade : Ponte nelle Alpi - Vittorio; Vittorio - Follina e Tovena - Trichiana (passo S. Boldo); sbocchi delle ritabili nella piana di Sernaglia;
 - b)- azione di bombardamento sulle batterie nemiche più attive e che sfuggissero al nostro tiro di controbatteria. Ciò varrà anche a richiamare su di esso l'attenzione dei palloni e degli osservatori d'artiglieria;
 - c)- segnalare l'accorrere delle riserve nemiche ed ostacolarne l'avanzata.

3°)- I palloni dovranno essere tenuti in condizioni tali da potere essere portati avanti al primo cennio.

IL TENENTE GENERALE
Comandante dell'8^a Armata
F.to CAVIGLIA "

(documento n° 45) -

" COMANDO DELLA 8^a ARMATA - Stato Maggiore -

N° 7415 Op. di prot.

26 ottobre 1918.

RISERVATO ALLA PERSONA

OGGETTO : Direttive per il Corpo d'Armata d'assalto.

Al Comando dei Corpi d'Armata d'assalto VIII e XXIII
e, per conoscenza :

Al Comando Supremo - Ufficio Operazioni -

Come ho verbalmente indicato alle LL. EE. i Comandanti di Corpo d'armata ai quali la presente è diretta, non è da escludersi l'eventualità che le divisioni d'assalto possano raggiungere i loro primi obiettivi di sbalzo e senza forti perdite. Una tale eventualità potrebbe essere conseguenza delle attuali condizioni morali delle truppe che si hanno di fronte oppure anche delle decisioni, che potrebbe avere preso il nemico, di opporre resistenza più indietro, come farebbe supporre l'arretramento segnalato di sue batterie di grosso e medio calibro.

Qualora un tale fatto avesse a succedere, io riterrei opportuno che le due Divisioni di assalto, riunendosi sotto il Comando di S.E. il Generale Grazioli, procedessero direttamente su Vittorio, ed in tale evento i due Corpi d'armata laterali XXII e VIII, dovrebbero provvedere a formare scaglioni laterali a garanzia delle ali del Corpo d'armata di assalto.

Questo comando farebbe per parte sua seguire reparti ciclisti in appoggio al Corpo d'armata d'assalto.

Non verificandosi l'eventualità di cui sopra, resterebbero ferme le disposizioni già date, per le quali il Corpo d'armata d'assalto verrebbe raccolto nelle località già studiate pel successivo impiego.

IL TENENTE GENERALE
Comandante dell'8^a Armata
F.to CAVIGLIA "

Visto così, assai sommariamente, come le disposizioni del Comando Supremo siano state elaborate presso il dipendente Comando dell'8^a Armata, vediamo analogamente ora i documenti interessanti l'azione del XVIII C.d'A. facente parte dell'8^a Armata, come risulta dal doc. 38.

Per comprendere la data " 27 ottobre " del documento n° 47 seguente - XVIII C.d'A. - è bene ricordare come questo inizialmente (doc. n. 40 e 41) dovesse costituire riserva d'armata, e non da impiegarsi subito al primo momento.

All'uopo, anche in relazione a quanto più volte detto circa le riserve nelle battaglie di rottura, date dai Tedeschi in Francia nel 1918, e XII battaglia dell'Isonzo, si riporta il seguente passo di S.E. il Maresciallo Caviglia (op. cit. in nota bibliografica) che riflette appunto tale riserva.

(documento n° 46) -

" Tre divisioni per ogni corpo d'armata erano forze sufficienti per passare il fiume, rompere la crosta difensiva nemica, ed aprire la porta alle truppe di manovra, facendo assegnamento sopra una sorpresa tattica della durata di 8 - 10 ore notturne.

Tutte le altre divisioni, assegnate all'8^a Armata, rimanevano in riserva d'armata, a distanza variabile da 2 a 3 ore di marcia dal fiume. Per cui, in qualsiasi località noi fossimo riusciti a praticare un passaggio, sarebbe stato possibile di farvi affluire ininterrottamente le truppe.

Riassumendo, 3 divisioni erano assegnate ad ogni corpo d'armata come truppe di rottura; tutte le altre erano destinate alla manovra.

Nella nostra guerra era la prima volta che noi in una manovra offensiva ripartivamo le forze in truppe di rottura e truppe di manovra, e dobbiamo darne il merito al Comando Supremo. Nelle offensive sull'Isonzo non l'avevamo mai fatto. Se alla battaglia della Bainsizza non avevamo potuto trar profitto dello sfondamento operato dal nostro XXIV corpo d'armata, la ragione principale fu precisamente nella mancanza d'un nucleo di divisioni di manovra.

In generale le truppe di rottura, giunte sulle posizioni nemiche, si arrestavano inevitabilmente, e non potevano proseguire. La mente loro e dei loro comandanti e le loro condizioni morali, dopo i sacrifici dell'avanzata, le inducevano ad indugiarsi sulle prime posizioni occupate, ed a non perseguire la vittoria.

Il comandante dell'8^a Armata aveva già osservato questo fatto in Manciuria, presso i Giapponesi, nella loro guerra contro i Russi. Credeva che fosse peculiare all'indole di quel popolo, od alla sua nutrizione, composta quasi esclusivamente di riso, e ne aveva preso nota nei suoi rapporti. Il fenomeno era così contrario alla sua natura che non lo credeva possibile per noi Italiani. Invece, nella grande guerra si convinse che era generale, ed alla battaglia della Bainsizza aveva dovuto constatarlo nelle truppe più dinamiche che avessimo allora e nei loro comandanti, che pur erano attivissimi.

Egli fu indotto ad attribuire tale fenomeno alla guerra di posizione, la quale diminuisce la facoltà di movimento delle truppe e di impulso dei loro ufficiali.

Ma durante l'ultimo anno di guerra, i Tedeschi avevano dato vari esempi di offensive complete con truppe di rottura e con truppe di manovra.

Il nostro Comando supremo nel suo progetto offensivo aveva aggiunto anche le forze per lo sfruttamento della vittoria, composte di truppe celeri, ma è evidente che queste potevano servire solo nel caso in cui non si fossero dovute impiegare per compiere la manovra fino alla vittoria.

Un'altra ragione contribuiva pure a rallentare ed anche ad arrestare l'avanzata delle truppe dopo la rottura, ed era l'abitudine del collegamento. Il collegamento era la preoccupazione costante dei comandanti di armata, di corpo d'armata e di divisione nelle grandi offensive, sia nella fase di rottura, sia nella fase di manovra.

Invece, dopo la rottura, era necessaria la rapidità di movimento, senza preoccupazioni di collegamento, aggirando le difese frammentarie improvvisate dal nemico, ed evitando di arrestarsi per attaccarle. Bastava lasciarvi di fronte un piccolo riparo (1).

Bisognava anche abbandonare la nostra tendenza pertinace, che ci porta a disseminare le truppe, ed a perdere tempo per andare ad occupare le vette montane. Una compagnia o un battaglione distaccati temporaneamente sulla cresta, dovevano essere sufficienti a proteggere l'avanzata per il fondo valle.

In base a tali concetti (Caviglia, op. cit.) il XVIII C.d'A., dislocato in zona di Treviso, era in grado di accorrere sia verso i ponti di Nervesa, sia verso quelli delle Grave di Papadopoli, a seconda del successo che avrebbero frattanto conseguito o l'VIII C.d'A.

(1) - Alla battaglia della Bainsizza il Comando della 2^a armata trattenne per trenta ore il XXIV Corpo (più specialmente la divisione Squillace) per dar tempo al II di mettersi in grado di avanzare collegato con il primo. Questa disposizione permise al nemico di ritirarsi indisturbato, e di sistemarsi sulla linea del vallone di Chiapovano.

(pure dell'8^a Armata - documento n° 41) o la 10^a Armata di Lord Cavan.

Sino al 26 ottobre il XVIII C.d'A., quindi, nulla ebbe di notevole da fare; ergo non ci sono documenti notevoli da riportare qui.

E il 27 ottobre, mancato il gittamento dei ponti da parte dell'VIII C.d'A., il Maresciallo Caviglia decise d'affrettare in genere l'azione, facendo passare il XVIII C.d'A. pel ponti delle Grave (passaggio di questo C.d'A. alla dipendenza della 10^a Armata per il tempo indispensabile pel passaggio dei ponti) e dal giorno 28 pel ponte di Palazzon.

Quindi il documento n° 47, che segue, pur restando nello spirito informatore dei documenti di base n. 40 e 41, è il primo dei veri ordinî d'operazione del XVIII C.d'A.

(documento n° 47) -

" COMANDO DEL XVIII CORPO D'ARMATA - Stato maggiore -
N° 6578 Op. RISERVATISSIMO PERSONALE - 27 ottobre 1918 - ore 18.
OGGETTO : Ordine di operazioni N.L. pel passaggio del Piave alle Grave di Papadopoli.

L'attacco della 10^a Armata ha ottenuto un successo considerevole raggiungendo la linea C. Vendrame - C. Sega - Tezze - Ca Bonotto - C. Favero - Roncadello - C. Le Grave.

Da parte dell'VIII Armata il passaggio è riuscito a nord del Montello ma non sul fronte dell'VIII Corpo d'Armata a causa della corrente impetuosa. Questa notte l'VIII Corpo d'armata ritenterà il passaggio presso Nervesa e ai ponti della Priula, ma in ogni modo è necessaria l'azione contemporanea dal fianco sinistro della 10^a Armata per allargare il fronte di questa verso nord-ovest e facilitare il compito all'VIII Corpo d'Armata.

Il XVIII Corpo d'armata ha tale incarico, e sostituirà durante la notte le truppe inglesi in una parte della linea oggi raggiunta per procedere domani all'attacco, contemporaneamente alle truppe inglesi suddette.

Dispongo :

1° - La 56^a Divisione (meno un reggimento che rimarrà in riserva divisionale negli attuali alloggiamenti) ha iniziato oggi il movimento secondo le indicazioni già avute dal Comando del XIV Corpo d'armata Britannico.

Alle ore 15 la testa della divisione era a Ronchi percorrendo la strada Treviso - Lantenigo - Ronchi.

A Ronchi ha trovato guide della 7^a Divisione britannica per traversare il Piave sui ponti di Salettuol e affidarla a guide della 23^a Divisione britannica per il proseguimento della marcia.

Alle ore 24 dovrà essere terminata per parte della 56^a Divisione la sostituzione delle truppe della 23^a Divisione inglese sul fronte C. Tonon - C. da Re - C. Dalmedella.

2° - La 33^a Divisione invierà un reggimento per la strada Treviso - Carietà - Catena - Lovalina - Alle Grave di Papadopoli dove sosterà. A Catena alle ore 16.30 avrà trovato guide della 23^a Divisione britannica che l'avranno accompagnata e che rimarranno a sua disposizione. Proseguirà al mattino del 28 portandosi prima delle ore 9.30 sulla riva sinistra del Piave nei pressi di C. Tonon a tergo della 568 Divisione che a quell'ora sarà già in azione.

Il rimanente della divisione per la strada Catena - Ronchi seguirà la colonna della 56^a Divisione e si fermerà per la notte con la testa ad ovest di Ronchi.

3° - La 56^a Divisione dalla linea C. Tonon - C. Dalmedella attaccherà energicamente alle ore 9 di domattina in direzione nord-ovest per raggiungere la linea C. Teot - C. Ancillotto ovest C. Corner - Campana - C. Dalmedella.

Sarà protetta in questa avanzata da uno sbarramento mobile di artiglieria che si sposterà di 100 metri ogni 5 minuti primi, come da indicazioni che ha già ricevute.

4° - La 33^a Divisione muoverà dai Ronchi in modo da trovarsi ai passaggi di Salettuol alle ore 7.30 e a Zandonadi sulla sinistra del Piave alle ore 9.

Seguendo poi, scaglionata in profondità, l'avanzata della 56^a Divisione, sostituirà quest'ultima col reggimento di testa non appena possibile e in ogni modo prima delle ore 12 nel tratto di fronte F. Piave - C. Teot - C. Ancillotto.

5° - Dalla dislocazione che risulta dai n. 2) 3) 4) le due divisioni muoveranno all'attacco alle ore 12.30, per raggiungere la linea : C. Trentini - q. 68 a sud-est di Susegana - C. Fossaluzzo - S. Lucia di Piave (compresa) - C. Sabioni - C. Marcon.

L'initi laterali di contatto :

- Fra 56^a Divisione e 23^a divisione inglese : C. Vendrame - La Segna - Strada La Segna - C. Marcon.

- Fra 56^a e 33^a Divisione : C. Ancillotto - Mandre - Granza - Fossaluzzo (la strada alla 33^a).

Questa avanzata sarà protetta da uno sbarramento mobile di artiglieria che si sposterà di 100 metri ogni 6 minuti primi, come da indicazioni già ricevute. Sulla linea C. Zardetta - C. Camerotto - quadrivio di C. Milanese, lo sbarramento mobile farà una sosta di 60 minuti primi.

6° - Il bombardamento di preparazione da parte dell'artiglieria su tutto il fronte avrà inizio alle ore 5.

7° - Io sarò a Villa Margherita a nord di Treviso sulla strada Treviso - Lancerigo.

8° - I reggimenti di artiglieria divisionali rimarranno sulla riva destra del Piave e riceveranno ordini dai comandi di artiglieria di Corpo d'armata. Così pure il carreggio rimarrà fino a nuovo ordine sulla riva destra.

9° - Dal momento dell'arrivo del presente desidero ricevere le novità anche se negative, ogni tre ore a partire dalle ore 2.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA
F.t.c L.P.BASSO

Da questo documento derivarono gli ordini divisionali seguenti :

(documento n° 48) -

* COMANDO DELLA 56^a DIVISIONE DI FANTERIA - Stato Maggiore -

Ordine d'operazione n. 4.

27 ottobre 1918 - ore 23.30.

AI COMANDI : Brigata Como (a complemento ordini verbali e comunicazione dell'ordine del Comando X Armata).

.....

1°)- L'attacco della X Armata ha ottenuto un successo considerevole raggiungendo la linea C. Vendrame - C. La Sega - Tezze - Cà Bonotto - C. Favero - Roncadello - C. Le Grave.

Da parte dell'8^a Armata il passaggio è riuscito a nord del Montello ma non sul fronte dell'VIII Corpo d'Armata a causa della corrente impetuosa.

Questa notte l'VIII Corpo d'Armata ritenterà il passaggio presso Nervesa e ai ponti della Priula, ma in ogni modo è necessario l'azione contemporanea dal fianco sinistro della X Armata per allargare il fronte di questa verso nord-ovest e facilitare il compito dell'VIII Corpo d'Armata.

2°)- Il XVIII Corpo d'armata, alla cui dipendenza è tornata la Divisione, ha tale incarico.

Durante la notte, secondo gli ordini già impartiti nell'ordine di operazione odierno n. 3, la Brigata Como sostituisce le truppe della 23^a Divisione Britannica sulla fronte : C. Tonon - C. Da Re - Tron - C. Dalmedella, mentre il Comando della Brigata Ravenna con

il 37° reggimento fanteria, le due compagnie mitragliatrici di Brigata ed il 75° battaglione genio si dislocano a nord del Piave, a tergo della Brigata Como, in riserva.

Il 38° reggimento fanteria, con le 4 compagnie mitragliatrici divisionali, rimane per ora negli attuali alloggiamenti a disposizione di questo comando.

3°)- La 33^a Divisione l'altra Divisione del Corpo d'armata, segue immediatamente la 56^a, e per le ore 9 di domani 28 ottobre sarà a Zandoradi sulla sinistra del Piave.

4°)- Per l'assolvimento del compito affidato al Corpo d'armata ed in primo tempo alla 56^a Divisione, la Brigata Como attaccherà energicamente alle ore 9 di domattina 28 ottobre in direzione di nord-ovest, per raggiungere la linea : C. Teòt - C. Ancillotto ovest - C. Corner - Campana - C. Dalmedella (linea tratteggiata in giallo sulla carta).

Sarà protetta in questa avanzata da uno sbarramento mobile di artiglieria che si sposterà di 100 m. ogni 5', come da indicazioni già ricevute.

5°)- Prima delle ore 12 la Brigata Como sarà sostituita da un reggimento della 33^a Divisione nel tratto di fronte : fiume Piave - C. Teòt - C. Ancillotto.

La Brigata Como proseguirà l'azione dal tratto di fronte rimanente.

6°)- Essa muoverà dalla linea : C. Ancillotto - C. Dalmedella alle ore 12,30, attaccando nuovamente per raggiungere la linea : C. Fossaluzza - S. Lucia di Piave (compresa) - C. Sabbiono - C. Marcon.

Sarà collegata a sinistra con la 33^a Divisione, che ha per obiettivo la linea : C. Trentini - q. 68 a sud-est di Susegana - C. Fossaluzza.

A destra sarà collegata con la 23^a Divisione britannica.

Linea divisoria fra le divisioni 56^a e 33^a : C. Ancillotto - Mandre - Granza - Fossaluzza (la strada alla 33^a).

Linea divisoria fra le divisioni 56^a e 23^a britannica : C. Vendrame - La Sega - strada La Sega - C. Marcon.

Questa avanzata sarà protetta da uno sbarramento mobile di artiglieria che si sposterà di 100 m. ogni 6', come da indicazioni già impartite.

Sulla linea : C. Zardetto - C. Camerotto - quadrivio di C. Milanes, lo sbarramento farà una sosta di 60'.

7°)- Il bombardamento di preparazione da parte dell'artiglieria su tutto il fronte avrà inizio alle ore 5.

8°)- Il posto di comando della Divisione funzionerà a i Ronchi dalle ore 8 di domattina 28 ottobre.

9°)- Il Comando di artiglieria riceverà ordini dal Comando artiglieria di Corpo d'armata.

10°)- Il Comando della 142^a compagnia telegrafisti provvederà questa notte stessa ai seguenti collegamenti telefonici :

a)- centro raccolta notizie : a Salettuol presso il capo-linea telefonico del Comando XVIII Corpo d'armata. A questo centro dovrà trovarsi in permanenza un Ufficiale della compagnia che farà trasmettere le notizie sotto la sua responsabilità;

b)- linea " Centro raccolta di Salettuol - posto di comando divisionale a i Ronchi ";

c)- linea " Centro raccolta di Salettuol - Comando Brigata Como ";

d)- linea " Centro raccolta di Salettuol - Comando Brigata Ravenna ".

Dalle ore 8 di domattina 28 ottobre le notizie, anche se negative, dovranno essere trasmesse a questo Comando ogni tre ore. Quelle importanti dovranno essere trasmesse subito.

Durante l'avanzata i Comandi di Brigata provvederanno ai collegamenti con i mezzi propri (telefonici e di altre specie).

11°)- Un ufficiale di questo comando sarà di collegamento presso il comando della Brigata Como.

12°)- Salvo casi di eccezionale urgenza, per i quali dovrà valere la richiesta diretta dal Comando della Brigata Como a quello della Brigata Ravenna o la stessa iniziativa del Comando della Brigata Ravenna, l'impiego delle truppe di questa Brigata dovrà essere richiesto a questo Comando.

13°)- Lo sgombero dei feriti si effettuerà sul posto di concentramento di primo soccorso di Lovadina e di Maserada, di dove saranno così sgomberati : toracici e addominali gravi agli ospedali inglesi di Carità e di Limbraga; gli altri agli ospedali e ospedaletti di V. Carbonera e di Porto di Fiera.

La sezione sanità prenderà contatto con le truppe a mezzo degli elementi mobili.

In caso di necessità essa è autorizzata a farsi raggiungere dal personale (ufficiali e truppa) della 424^a batteria bombarda (cui il Comando del 38^o fanteria darà il preavviso) per impiegare detto personale di truppa come porta feriti. In tal caso il carreggio della batteria bombarda parcherà presso la sezione sanità.

14°)- Servizio d'artiglieria : Per le ore 16 di domani sarà costituito a Lancenigo un deposito di cartucce corrispondente a 250 colpi per fucile.

Per i rifornimenti urgenti prima di detta ora i prelevamenti si faranno al magazzino d'artiglieria dell'XI Corpo d'Armata nei pressi di S. Margherita.

15°- Servizio di commissariato : Capo ufficio di commissariato dovrà mettersi in misura da poter mantenere intatte le dotazioni di tre razioni viveri al seguito delle truppe.

16°)- Servizio CG.RR. : Ultimato questa notte il passaggio del Piave per parte delle truppe della Divisione, il 294° plotone si scinderà in tre nuclei :

- un nucleo a disposizione del Comando Brigata Como) Per la disciplina) sull'immediato
- un nucleo a disposizione del Comando Brigata Ra-) tergo delle trup- venna) pe combattenti.

Un nucleo per continuare la sorveglianza in corrispondenza dei ponti di Salettuol, con una pattuglia a i Ronchi presso la sede di questo Comando.

La Sezione continuerà il servizio di perlustrazione delle retrovie, con speciale riguardo alla località di riunione del grosso carreggio. Invierà tre carabinieri al Poligono di tiro a nord di Maserada, a disposizione dell'Ufficiale appositamente incaricato del servizio prigionieri.

I Corpi invieranno i prigionieri al Poligono suddetto.

Segnare ricevuta a mezzo del lato.

IL MAGGIORE GENERALE
COMANDANTE DELLA DIVISIONE
F.to A. VIGLIANI "

(documento n° 49)

COMANDO 33[°] DIVISIONE DI FANTERIA

N° 2148 op.

27 ottobre 1918.

OGGETTO : Attacco di linea S. Lucia di Piave - C. Trentin.

.....

GENERALITA'

La 10[°] Armata, forzato il Piave ha raggiunto la linea di C. Tonon - C. Dalmadello - ecc.

Durante la notte la 56[°] Divisione deve sostituire le truppe britanniche schierate sulla fronte C. Tonon - C. Dalmadello, ed attaccare quindi per le ore 9 di domattina in direzione di N.O. per raggiungere la linea di C. Teot - Ancillotto ovest - C. Corner - Campana - C. Dalmadello.

COMPITO DELLA DIVISIONE -

La 33[°] Divisione col 209[°] fanteria, che si trova già sulla sinistra del Piave verso C. Tonon, sostituirà non appena possibile, e in

ogni modo prima delle ore 11 i reparti della 56^a Divisione nel tratto di fronte C. Tsot - Ancillotto, e proseguirà quindi l'attacco fino a raggiungere la linea Granze - C. Trentin.

PASSAGGIO DEL PIAVE -

Le truppe della divisione che si trovano ancora sulla destra del Piave devono portarsi al passaggio di Salettuol, domani 28 per le ore 7,30, in modo da essere a Zandonadi sulla sinistra del Piave alle ore 9. Perciò le truppe della divisione, nello stesso ordine col quale hanno preso stasera gli alloggiamenti di marcia, si incolonneranno sulla via Postumia presentandosi al bivio ad est di C. Barbon alle ore seguenti :

210° fanteria ore 6,30
151° fanteria " 7.
152° fanteria " 7.30

Formazione di marcia : per due.

Il Comando della Brigata Bisagno disporrà perchè il 210°, non appena giunto sulla sinistra del Piave si disponga in formazioni acconce e usufruendo di ogni copertura in una zona ad ovest del meridiano di C. Polese, in 2^a linea rispetto al 209°.

La Brigata Sassari si disporrà nella zona ad est del meridiano di C. Polese.

Lo scaglione munizioni delle salmerie ed il carreggio di combattimento che trovansi attualmente coi reparti possono passare sulla sinistra del Piave.

MODALITA' DELLE AZIONI -

A titolo d'orientamento verranno considerate due fasi :

Prima fase - attacco della 56^a Divisione dalla linea C. Dalmedella - C. Tonon alla linea C. Ancillotto ovest - C. Teot.

In questa fase la Brigata Bisagno col 209° fanteria si terrà in grado di seguire l'avanzata della 56^a Divisione in modo da portare detto reggimento sulla linea C. Teot - C. Ancillotto per sostituirvi le truppe della 56^a Divisione non più tardi delle ore 11.

Le rimanenti truppe della divisione seguono a conveniente distanza il 209° fanteria, in modo da essere in misura da assumere in tempo utile lo schieramento che verrà indicato qui di seguito.

Seconda fase - Schieramento della divisione sulla linea C. Ancillotto - C. Teot - F. Piave ed attacco per il raggiungimento della linea Granze - bivio 68 est di Susegana - C. Trentin.

Lo schieramento della Divisione dovrà effettuarsi dalle ore 11 alle ore 12 in modo che le truppe siano pronte a scattare da questa linea per i nuovi obiettivi alle ore 12.30, contemporaneamente alle truppe della 56^a Divisione.

RIPARTIZIONE DELLA FORZA E SCHIERAMENTO -

La Brigata Bisagno dovrà schierarsi sul tratto di fronte C. Ancillotto - C. Teot con un reggimento in 1^a linea ed uno in seconda linea.

La Brigata Sassari schiererà un reggimento sul tratto C. Teot - F. Piave e l'altro reggimento rimarrà verso C. Tonon in riserva divisionale.

Le compagnie mitragliatrici divisionali si porteranno nei pressi di Maserada, rimanendo a disposizione diretta di questo Comando.

Il battaglione genio invierà una compagnia per brigata, esclusivamente per riattare passaggi e comunicazioni a tergo delle brigate stesse. La terza compagnia del battaglione, terminato il lavoro al quale è stata adibita a disposizione della 7^a Divisione inglese, passerà di nuovo a disposizione di questo comando. Il comando del battaglione si terrà collegato alle proprie compagnie e si disporrà a Maserada, nei pressi del Comando della Divisione.

ZONA D'AZIONE DELLA DIVISIONE - LINEA DI COLLEGAMENTO FRA LE BRIGATE -

La zona d'azione della divisione è limitata dal Piave e dalla linea C. Ancillotto ovest - Mandre - C. Camerotto - Granze (strada assegnata alla divisione). Le brigate si collegheranno lungo la linea C. Teot - C. Benvista (compresa per la Brigata Bisagno) - Barco (compresso per la Brigata Bisagno) e C. Musile.

Il comando della Brigata Bisagno destinerà un apposito reparto costituito da una compagnia mitraglieri e da una compagnia fucilieri a mantenere il collegamento con la 58^a Divisione.

MODALITA' DELL'ATTACCO -

L'attacco sarà preceduto da un tiro di distruzione eseguito dalle artiglierie dell'VIII corpo d'armata, che avrà inizio alle ore 5 di domani. L'avanzata delle fanterie sarà accompagnata da un tiro dei medi calibri sui capisaldi e centri accertati di resistenza, da un tiro di rastrellamento eseguito da piccoli calibri dello stesso VIII corpo d'armata e da uno sbarramento mobile eseguito dall'11° artiglieria in posizione a Nord-Est di Spresiano, con allungamento di 100 m. ogni 6'.

Tale sbarramento mobile precederà di 300 metri l'avanzata delle fanterie e rimarrà fisso per un'ora (dalle 14,36') 300 metri oltre la linea C. Zardetto - C. Camerotto per fissare poi 300 metri oltre la linea definitiva C. Trentin - bivio quota 68 est di Susegana - C. Fossalazza dopo le ore 17.30.

E' probabile che nonostante il tiro d'artiglieria qualche nido di mitragliatrici e qualche centro di resistenza si riveli durante l'attacco delle fanterie rallentandone l'avanzata.

Questo Comando richiama ancora una volta i Comandi dipendenti all'impiego armonico di tutti i mezzi ausiliari di cui sono dotati i reparti di fanteria per vincere tali centri di resistenza.

E richiama ancora alla norma di assegnare ai reparti punti di direzione lontani e facilmente reperibili - come si presentano numerosi e ben visibili sulle distanti colline di Conegliano - per mantenere con sicurezza, senza dannose esitazioni, fronti e direzioni d'attacco.

IMPIEGO DELLE MITRAGLIATRICI DIVISIONALI -

Il comandante del gruppo mitragliatrici divisionale riceverà ordine a parte.

COLLEGAMENTI - di fanteria e con l'artiglieria -

Si annette al presente un ordine a parte.

SERVIZI -

Sono pure oggetto di un ordine a parte.

Soldati della 33^a Divisione : Quattro mesi or sono voi difendeste il fiume sacro e ricacciaste in disordine il nemico che ne aveva tentato il passaggio. Oggi a fianco delle valorose truppe Britanniche che hanno già ottenuto brillanti successi, siete voi a passarlo per riconquistare le terre invase, per raggiungere i confini naturali della Patria.

Ricordatevi, soldati della mia 33^a Divisione, che non solo l'Italia ma il mondo intero vi guarda.

Voi sarete degni, io ne sono sicuro, delle nostre gloriose tradizioni.

Accusare ricevuta.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE LA DIVISIONE
F.to SANNA "

In ciascuno di questi tre documenti 47 - 48 - 49 considerare :

- modalità di esporre la situazione propria e nemica in relazione alle notizie fornite dall'ordine superiore e ai compiti avuti;
- maggiore sviluppo materiale - particolari esecutivi - negli ordini divisionali : ragioni di tale fatto;
- diverse modalità di compilazione dell'ordine fra 56^a e 33^a divisione; specialmente per quanto ha tratto con i servizi;
- disposizioni relative all'artiglieria;

- disposizioni relative ai collegamenti; aumento di queste negli ordini dei comandi di divisione : perchè ? ;
- disposizioni pel segreto di cui al n. 9 del documento 41 cosa si ritrova negli ordini gerarchicamente successivi ? ;
- paragoni con ordini odierni di C.d'A. e di divisione : deduzioni ed ammaestramenti.

VIII - LA BATTAGLIA DI VITTORIO VENETO (1) -

a) - PRIMO TEMPO : 24 - 31 ottobre -

C'è, inizialmente, un'azione preparatoria. Il 24 ottobre, primo anniversario dell'inizio della XIII battaglia d'Isonzo, la 4^a armata comincia le operazioni col concorso dell'ala sinistra della 12^a armata e della artiglieria della 6^a armata, mentre la 10^a armata prende possesso della parte nord delle Grave di Papadopoli, superando il filone principale della corrente.

Alle ore 3 inizia il fuoco di preparazione; alle 7,15 le fanterie muovono all'attacco: ossia 4 ore e 1/4 di durata; cosa che ci deve, tosto, ricordare - pei confronti necessari - le dottrine militari tedesche del 1918 ed il pensiero di Ludendorff, quali esaminate per le battaglie di Picardia 1918 e i documenti n° 30 e n° 37 di questa sinossi, nonchè la nota relativa alla contropreparazione.

L'Asolone è preso e perduto. Al Pertica e al Prassolan avviene altrettanto.

Il Valderca (brigata Aosta) e quota 1671 del Solarolo sono presi, mentre l'attacco allo Spinoncia non riesce.

La 12^a armata raggiunge la sponda nord del torrente Ornic.

In complesso si catturarono 1300 prigionieri e numerose mitragliatrici.

(1) - Una nota relativa all'uso dei tempi, a seguito delle molte correzioni fatte in proposito nei lavori scritti. In storia di massima s'usano il passato remoto ed il più che perfetto per le vicende ormai non aventi più relazione col presente; il passato prossimo e l'imperfetto per vicende passate, ma ancora in relazione con eventi in corso. Il presente storico (di difficile uso - si sconsiglia a chi non ne è assolutamente padrone) si può usare (non si deve, per forza) nell'esporre a sè un episodio o fatto storico, quasi a staccarlo dai tempi e farlo rivivere sotto i nostri occhi. E' uso artistico, non imposto da necessità grammaticali o sintattiche. E' ovvio che il presente storico dev'essere usato per tutta l'esposizione del fatto e non frammischiato col passato !! Qui si usa in questo capitolo per la sola battaglia di Vittorio Veneto.

Sulla fronte degli altipiani agiscono pattuglie di assalto delle armate 1^a e 6^a. Il Sisemol è spazzato da una colonna francese.

Il forzamento del Piave è differito, in considerazione della piena.

Il 25 ottobre la 10^a armata consolida il possesso delle Grave.

La 4^a insiste nell'attacco; il IX reparto d'assalto irrompe sull'Asolone e sul Col della Berretta : rientra con prigionieri. Il Pertica è preso. Al Solarolo l'attacco non riesce.

Il 26 ottobre prosegue la lotta sul Grappa; dove, così, queste azioni, a carattere preparatorio attorno al massiccio montano, raggiungono in pieno lo scopo loro, distraendo dalla Piave e richiamando le riserve immediate del nemico ed alcune più lontane dalle conche feltrina e bellunese verso il Grappa, in quanto che nel pomeriggio del 26 giungono in zona 2 div. a.u. e l'artiglieria d'una terza divisione : onde 9 divisioni a.u. contro le 7 italiane, che il 27, ciò nonostante, continuano valorose ad attaccare un nemico numericamente più forte ed altrettanto valoroso (Brigata "Lombardia" battaglioni alpini "Val Toce" e "M.te Levanna").

Ma, per essere il 26 sera già migliorate le condizioni atmosferiche e il flusso delle acque della Piave, si dispone pel passaggio del fiume (Capitolo seguente IX), e il mattino del 27 (doc. n° 47) si hanno tre teste di ponte :

- a Valdobbiadene (tre battaglioni del 107º francese, 3 battaglioni alpini della 12^a armata e 1 reggimento del XXVII corpo d'armata);
- alla Sernaglia (parte del XXVII e due div. del XXIII);
- nella piana di Cimadolmo (truppe 10^a armata).

Le truppe di queste teste di ponte, pur venendosi nella giornata del 27 a trovare in assai critiche condizioni, perchè - o spazzati dall'artiglieria a. u. o travolti dall'impeto della corrente gonfia - ponti, passerelle e traghetti spariscono, non solo non mollano, ma allargano le teste di ponte stesse.

All'ala destra l'XI C.A. italiano incontra resistenza : contrat-

taccato, verso sera ripiega leggermente la sua destra; alla sinistra, il XIV C.A. britannico, che combatte strenuamente attorno a Borgo Malanotte, sotto la violenza dell'urto nemico è costretto ad abbandonare momentaneamente questa località, ma subito la rioccupa con deciso contrattacco.

In sostanza sino a tutto il 27 (1) l'offensiva nostra non consente ancora risultanze decisive gravi per l'esercito nemico; però pone ed attua le premesse indispensabili per l'attuazione del concetto operativo: si assicura gli sbocchi oltre Piave e distrae l'attenzione nemica verso il Grappa. E' l'azione preparativa di cui s'è detto!

Ciò è importante e va sottolineato.

Nella notte sul 28, superando le gravissime difficoltà causate: dalla pioggia, che aumenta il volume e la velocità delle acque; dal nemico, che ha intensificato il fuoco delle sue artiglierie e lancia proiettili a gas ed a iprite; si lavora indefessamente per riattare i ponti. Ma non riuscendo l'VIII C.A. anche in questa seconda notte, a gettare alcun ponte sulla sua fronte tra Falzè e Nervesa, si crea, oltre il fiume, una falla tra la sinistra dell'8^a Armata e la destra della 12^a. In allora, per colmare questa soluzione di continuità e per agevolare il passaggio dell'VIII C.A., cui è affidata l'azione risolutiva su Vittorio Veneto, la mattina del 28 un altro Corpo dell'8^a Armata, il XVIII, inizia il passaggio del fiume sui ponti della 10^a a Salettuol, pure interrottisi nella notte e riattati con grande fatica. Esso deve puntare su Conegliano per liberare la fronte dell'VIII C.A., in modo che possa sicuramente passare il fiume la notte sul 29. Di fatto, nella giornata del 28, il XVIII C. riesce a far varcare il fiume alla Brig. Como (23°-24°) e ad un Rgt. della Brig. Bisagno (209° - 210°). Risalendo la riva sinistra queste truppe si lanciano impetuosamente all'attacco; a sera, rovesciata ogni resistenza nemica, oltrepassano la ferrovia di Susegana in corrispondenza dei ponti della Priula, aprendo così

(1) - Cfr. Cap. VII doc. 40 - 41 - 47 - 48 - 49.

il passaggio all'VIII C.A.

In questa giornata del 28 ottobre, la battaglia ri riaccende con violenza dovunque. Contemporaneamente a quelle del XVIII, sulla sinistra della 10^a Armata e sulla fronte dell'8^a, truppe del XXVII e del XIII C.A. passano la Piave. Rimaste isolate di là del fiume per la rottura dei ponti nuovamente avvenuta, resistono impavide a continui contrattacchi del nemico, mentre le nostre artiglierie, con i loro tiri dalla riva destra, le proteggono infaticabilmente ed i velivoli li riforniscono di cartucce, di viveri, di coperte.

Più a sud, il XIV C.A. britannico e l'XI italiano della 10^a armata, allargando la breccia già aperta nella "Kaiserstellung", dilagano ad oriente attraverso la pianura e raggiungono la linea del Monticano.

A nord, la 12^a Armata, attaccando a cavallo del fiume, espugna Alano e le alture di Valdobbiadene (M. Pianar e M. Perlo).

Lo schieramento dell'avversario sulla sinistra della Piave è così ben spezzato in due tronconi : quello meridionale immobilizzato dalla 10^a Armata; quello settentrionale aggrappato alle colline di Conegliano : minacciato però di avvolgimento dall'VIII C.A., dovrà cedere. L'8^a Armata ripiglia la sua libertà d'azione e la manovra il suo svolgimento.

Il 29, l'VIII corpo d'armata riesce a passare il Piave e prende Susegana. Il XVIII occupa Conegliano e spinge una colonna celere su Vittorio (doc. 47).

La 12^a Armata si afferma a M. Cesen. Colonne dell'8^a Armata raggiungono S. Pietro di Barbozza, Serravalle e oltrepassano Follina. La 10^a Armata varca il Monticano.

Sulla fronte della 4^a Armata, il nemico, passato il 27 alla controffensiva, non riesce a prendere il Pertica, nonostante 8 attacchi; ma ci ricaccia dal Valderoa nonostante la magnifica difesa della brigata Aosta e del battaglione alpini omonimo : prova indubbia che l'esercito nemico non è nè disfatto, nè domo, nè abulico !

Il 29 si agisce contro l'Asolone che è ripreso; contro il Col della Berretta che resiste agli intrepidi assalitori. Il nemico

ha ora 11 divisioni in linea. Ciò prova l'effettuato logorio delle riserve nemiche dislocate nella conca di Feltre.

La disfatta del nemico, delineatasi il 28, decisa il 29, precipita il 30.

L'8^a Armata converge a sinistra sulla dorsale delle Prealpi, contro Fadalto ed il Cansiglio, in direzione di Belluno.

La 1^a div. di cav. è lanciata tra 8^o e 10^o : obiettivo la Livenza a nord di Sacile e, poi, il Tagliamento.

La 3^a Armata ha ordine di attaccare : a Ponte di Piave e a S. Donà incontra resistenze accanite.

A sera la 12^a Armata forza la stretta di Quero e allarga l'occupazione sul Cesen; l'8^a Armata occupa il passo di S. Boldo e la stretta di Serravalle. Le armate 10^a e 3^a avanzano verso la Livenza.

Il comando austro-ungarico, ingannato dagli sforzi alle ali sul Grappa e sulla Piave, ha fatto assorbire verso il Grappa le riserve del Feltrino e contro la 10^a Armata gran parte delle riserve della pianura. Per parare all'irruzione su Vittorio Veneto non ha più truppe disponibili. La manovra di aggiramento del Grappa si delinea, così, assai promettente.

b)- SECONDO TEMPO : 31 ottobre - 4 novembre -

Per effetto della minaccia esercitata in direzione di Feltre dalla 12^a Armata, nella notte dal 30 al 31 il nemico intraprende il ripiegamento sulla fronte Fonzaso - Feltre. La 4^a armata ne ha la sensazione e inizia l'avanzata.

Le retroguardie nemiche sono, così, travolte e l'armata punta senz'altro su Feltre. La 6^a armata appoggia il movimento : sue truppe avanzano in Val Brenta e occupano Cismon. Il I gruppo cavalleggeri di Padova, sorpassato di notte il Grappa, con mirabile marcia sbocca, il 1° novembre in val di Seren, di dove punta su Belluno,

caricando un reggimento bosniaco.

Il 31, la 12^a Armata raggiunge il Piave tra Lentiai e Mel. La 6^a Armata punta su Belluno.

Il corpo di cavalleria fin dal giorno 29 è diretto ai passaggi sul Tagliamento per prevenirvi il nemico : all'alba del 31 pattuglie hanno raggiunto Oderzo. La 1^a divisione di cavalleria (alle dipendenze del comando 8^a Armata), dopo aver sorpreso e travolto retroguardie nemiche al ponte dei Fiaschetti sulla Livenza, occupa, a notte, Vigozno e Cordignano.

La 3^a divisione di cavalleria, passata la Livenza a Fiaschetti, espugna la stretta di Polcenigo e spinge pattuglie al Tagliamento.

Sulla Livenza, a valle di Sacile, i ponti sono trovati distrutti dalla 4^a divisione di cavalleria.

Un gruppo del reggimento Guide, col concorso di fanteria britannica, si impadronisce, dopo aspra lotta, di Sacile.

La 10^a Armata giunge alla Livenza, dove attestano anche le avanguardie della 3^a Armata.

Frattanto si agisce a fondo anche sull'Altipiano di Asiago. - Fin dal 24, la 6^a Armata aveva dato il suo fraterno appoggio di artiglieria alle azioni della 4^a Armata, esercitando sulla propria fronte una energica pressione, con ardite azioni di fanteria.

Il 28 ottobre, appena iniziato il ripiegamento nemico sulla "Winterstellung", subito viene occupato Asiago.

Il 30 ottobre è dato anche alla 6^a Armata - sebbene depauperata di forze a favore dell'azione principale - l'ordine di passare all'attacco.

Il 31 hanno inizio le operazioni con obiettivo Levico e Caldanzano, per intercettare rotabile e ferrovia di Valsugana e chiudere, così, la ritirata alle truppe fronteggianti le armate 4^a, 12^a e 8^a.

Considerare quest'azione e valutarne le conseguenze (discussione
eventuale in aula).

Il complesso di quanto sopra esposto dà - il 31 ottobre - al Comando Supremo italiano la percezione del crollo irrimediabile della fronte austro-ungarica; e perciò vengono, il mattino del 1° novembre, dati ordini perchè la 1^a Armata punti su Trento, la 6^a su Egna-Trento, la 4^a su Bolzano - Egna, l'8^a tra Brunico e Bolzano spin-gendo un distaccamento su Dobbiaco (1), la 7^a su Mezzolombardo - Bolzano.

Si punta, in sostanza, verso l'origine delle comunicazioni nemiche per produrne lo strozzamento: cioè si manovra oltre che inseguire.

La 12^a Armata, che ha assolto il suo compito impadronendosi della conca di Feltre, vi resta in attesa di ordini; la 10^a e la 3^a hanno ordine di raggiungere il Tagliamento; il corpo di cavalleria deve prevenire il nemico ai ponti sull'Isonzo.

L'8^a Armata, il 1° novembre, occupa Belluno (XXII corpo d'arma-ta : 60^a divisione) tagliando, così, le comunicazioni nemiche con l'alta Piave; altra colonna, raggiunto Ponte nelle Alpi, si spin-ge su Longarone e Pieve di Cadore.

La 4^a Armata oltrepassa Grigno e chiude, così, lo sbocco della rotabile della Marcesina che dall'altopiano di Asiago scende a Gri-gno.

La perdita della Marcesina decide il ripiegamento austro-unga-rico dagli altipiani, che, dopo viva lotta iniziata lo stesso gior-no 1° novembre, sono, alfine, riconquistati dalle truppe della 6^a Armata, le quali riescono a catturare, quasi al completo, le arti-glierie dell'altopiano di Asiago.

(1) - Tedesco : Tobloch.

Le divisioni di cavalleria raggiungono la zona di Pordenone.

Il 1° novembre la 10^a Armata oltrepassa la Livenza e così pure la 3^a, superando le disperate difese delle retroguardie nemiche.

La 1^a Armata (5 divisioni più un gruppo alpino su una fronte di 60 km.) era pronta a muovere, con una massa d'urto raccolta in Val Lagarina, su Trento, per tagliare le retrovie al nemico schierato dal Brenta al Garda e impedire, così, la possibilità di difficili combattimenti di retroguardia.

La notte sul 2 attacca l'ala destra per val d'Astico. Il 2 è sviluppata la manovra per val Lagarina, da Serravalle : arditi e alpini entrano in Rovereto; squadrone dei cavalleggeri di Alessandria raggiungono Trento, dove entrano il 3 novembre alle ore 15,15, con reparti arditi e di artiglieria da montagna.

Siamo alle ultime resistenze. - L'8^a Armata spinge unità ad Agordo, nell'alto Piave e in val Boite; la 12^a allarga l'occupazione sui monti a nord di Feltre. La 4^a supera, il 2 e il 3, forti resistenze nemiche.

Il 3 uno squadrone dei cavalleggeri di Padova raggiunge Levico e poi, successivamente, Fergino e Trento, unendosi colle avanguardie della 1^a Armata.

E' travolta la difesa della stretta di Fonzaso, con l'aiuto degli abitanti.

Il 4 sono occupate Fiera di Primiero e Canal S. Bovo.

La 6^a Armata, dopo combattimenti accaniti e marce faticosissime, il 3 occupa Caldonazzo e Levico, il 4 Roncegno.

La 7^a Armata, il 2, svolge un'azione di artiglieria dallo Stelvio al Garda; il 3 avanza dal Chiese, dal Tonale e dallo Stelvio. Una colonna, puntando con automezzi per val Vermiglio, raggiunge Cles e il colle della Mendola. Il 4 è occupato Mezzolombardo, precludendo, così, agli Austro-Ungarici la ritirata su Merano e Bolzano (concetto di manovra).

Altra colonna, scesa in V. Venosta, intercetta le strade del passo di Resia.

Nel piano, le nostre truppe incalzano senza tregua.

Un nucleo di truppe (II^ brigata bersaglieri : 7^ e 11^ bersaglieri) imbarcato a Venezia, sbarca a Trieste nel pomeriggio del giorno 3.

c)- LA CAVALLERIA ALL'INSEGUIMENTO -

La 1^ divisione di cavalleria (alle dipendenze della 8^ Armata), già avviata su Vittorio, ha l'ordine, passando alle dipendenze del corpo di cavalleria, di occupare Stazione della Carnia e di bloccare le provenienze dal Passo della Mauria, dirigendo una colonna fra Ampezzo e Tolmezzo. Ossia deve materialmente impedire ogni possibilità di riunione fra truppe nemiche dei monti con quelle del piano.

La 3^ divisione deve puntare su Udine e Cividale per intercettare le strade del bacino del Natisone.

La 4^ divisione, per Pozzuolo e Cormons, deve puntare su Gorizia.

La 2^ divisione deve dirigersi su Palmanova e Monfalcone.

La 1^ divisione, superato il Meduna, occupa il 2 novembre Maniago e Travesio, poi Pinzano (3 novembre) e il 4 si spinge fino a Tolmezzo e Chiusaforte.

La 3^ divisione, il 2 novembre, caricando a Istrago (reggimento Saluzzo) giunge a Pinzano e a Spilimbergo e spinge il Savoia cavalleria al Tagliamento.

Il 3 novembre, il grosso della 3^ divisione, guadato il Tagliamento presso S. Odorico, si apre, di sorpresa, il varco tra la fanteria della 44^ divisione a.u. e, raggiuntane l'artiglieria, la costringe alla resa : uno squadrone del Savoia giunge a Udine.

Il 4 novembre, alle ore 11, tutta la 3^ divisione entra a Udine.

La 4^a divisione il 2 occupa Pordenone raggiungendo, poi, Bonzicco e i ponti della Delizia; il 3 novembre guada il fiume presso S. Odorico e punta su Cormons, Manzano e Buttrio, che occupa il 4 con elementi celeri.

La 2^a divisione con una colonna raggiunge il 4 il Tagliamento, lo guada e alle 15 entra in Mortegliano.

Un'altra colonna della 2^a divisione, varcato il Tagliamento a Latisana (4 novembre), carica e cattura colonne nemiche; il reggimento lancieri Aosta (6^o) entra in Cerniolo alle 15 caricando, standardo in testa, retroguardie nemiche; altra colonna ancora occupa Cervignano e Grado prima delle 15 del 4 novembre.

Con ardite cariche, dal 29 ottobre al 4 novembre, la cavalleria percorre 200 - 250 km. spesso senza viveri e senza foraggi. Valido il concorso degli aerei.

Annientato l'esercito austro-ungarico, l'esercito italiano è pronto, ora, ad agire nell'interesse dell'Intesa e per la vittoria dell'Intesa su ogni altro campo di battaglia europeo : è tutto un esercito vittorioso che - libero di sè - pone il peso della sua spada sul piatto della bilancia, su cui preme l'Intesa !!

d)- LE TRUPPE ITALIANE COMBATENTI FUORI D'ITALIA -

Anche sulle altre fronti le truppe italiane concorrono validamente alla vittoria.

In Francia il II corpo d'armata, chiamato nuovamente al posto d'onore, il 10 ottobre riconquista lo Chemin des Dames a fianco delle più eroiche divisioni francesi.

Il 14 ottobre, superato Sissonne, insegue l'avversario; il 4 novembre conquista, dopo due giorni di lotta, Rozoi sur Serre.

In Albania il 1º ottobre è ripresa l'avanzata interrotta in luglio dopo gli aspri combattimenti della Malakastra e il raggiungimento di Fieri e Berat.

Il 6 ottobre è occupata Elbassan, stabilendo sicuro collegamento con le forze alleate operanti in Macedonia. Il 12 ottobre le nostre truppe sono a Cavala, il 14 a Durazzo e a Tirana. Il 18 ottobre gli Austro-Ungarici iniziano la ritirata, incalzati dalla nostra cavalleria. Cooperano nell'inseguimento le bande albanesi.

Il 27 ottobre è occupata Alessio; il 28 ottobre S. Giovanni di Medua; il 31 ottobre, con il contributo della Marina, Scutari.

E' così compiuta la liberazione dell'Albania.

In Macedonia, dopo aver mantenuto per due anni le difficili posizioni nell'arco della Cerna, il corpo di spedizione italiano il 22 settembre attacca a fondo le posizioni nemiche di M. Bobiste e, proseguendo attraverso il massiccio di M. Baba, minaccia la ritirata nemica nella regione di Monastir. Il 26 settembre occupa Krusevo e già si appresta a espugnare le formidabili posizioni di Sop quando è concluso l'armistizio di Salonicco.

Anche in Palestina, dove l'antico valore italiano già un tempo aveva così eroicamente rifulso, il piccolo ma valoroso distaccamento italiano, agli ordini del colonnello Pesenti, si fa molto onore.

IX - IL PASSAGGIO DELLA LINEA FLUVIALE DELLA PIAVE

NEL GIUGNO E NELL'OTTOBRE 1918

a) - GENERALITA' -

Costituisce argomento per lo studio del passaggio d'un corso d'acqua in presenza del nemico; studio eseguito comparando come effettuato il forzamento della linea del Piave, in circostanze quasi analoghe di ambiente, da due diversi eserciti: prima l'austriaco, indi l'italiano (1).

Nello svolgimento dei programmi di insegnamento dell'Istituto Superiore di Guerra, il passaggio ed il forzamento dei corsi d'acqua costituiscono già oggetto di studio e di esercitazioni pratiche; di modo che non occorre, qui, ripetere quali siano i capisaldi tecnici di tali operazioni, quali i mezzi più usuali (traghetti - barche - porti - passerelle - ponti varfi - ecc. ecc.), quali i procedimenti di massima, da seguire, per approntare (segreto), prima, e poi eseguire il passaggio. È necessario, pertanto, che i sigg. ufficiali del 3° anno di corso si riferiscano innanzi tutto a tali cognizioni tecniche, o regolamentari, per mettersi in grado d'apprezzare secondo realtà e con preciso senso storico gli avvenimenti.

I passaggi di viva forza (forzamento) di linee fluviali sono stati abbastanza frequenti nella guerra mondiale: qualcuno è esaminato nel 2° anno di corso (ambito delle divisioni); illustreremo brevemente quello del Danubio a Sistov nel 1916 (esposizione in aula); per quanto, ora, riflette i dati tecnici fondamentali rela-

(1) - I sigg. ufficiali ricordino il passaggio dell'Isonzo da parte della 3^a (giugno 1915) e 45^a (agosto 1916) divisioni italiane - 2° anno di corso - Confrontino il passaggio della Piave nel 1918 col passaggio del Danubio a Sistov nel 1916 - come bene ed ampiamente prospettato nella Rivista di Fanteria - fascicolo di novembre 1937 - XV - pag. 1634.

tivi al passaggio della Piave nel 1918, essi sono forniti dalle sinossi di TECNICA D'IMPIEGO DEI MEZZI DELL'ARMA DEL GENIO : fascicolo apposito del passaggio dei corsi d'acqua da pag. 49 a pag. 85 (2° anno di corso). Quanto in detta sinossi è esposto rappresenta senz'altro la base per ogni conversazione in aula : si tenga altresì presente che la nostra Relazione Ufficiale non è giunta all'anno 1918 : cfr. documenti 35 - 40 - 41 - 43 - 47.

Ciò posto, e riferendoci esclusivamente ai dati profferti dalla suddetta sinossi ed alla narrazione relativa ai fatti, occorre dedurne storicamente i seguenti ammaestramenti e le seguenti considerazioni.

b)- PIAVE - giugno 1918 -

1°)- Il personale tecnico a.u. (pontieri) ad un certo punto - e, p. es., precisamente il giorno 15, nell'ambito della 17^a divisione a.u. - si rivelò tecnicamente non ben preparato alla bisogna : sapiamo infatti come i 3/5 dei pontieri provenissero dai pionieri (zappatori). Ogni azione, in genere, per dare il massimo rendimento col minimo possibile dispendio di energie, deve essere equilibratamente sorretta da fattori materiali e tecnici, fattori spirituali; ciò tanto più nelle guerre moderne, dove il fattore tecnico ingrandisce ogni giorno più. Preparazione ed addestramento elementi tecnici - economia nell'impiego di tali elementi - richieder loro compiti proporzionati : solo il fante può talvolta dare notevolissimi e decisivi risultati poggiandosi prevalentemente ad energie non materiali.

2°)- Sempre e dovunque il passaggio degli Austro-Ungarici fu assai ostacolato (giorno 15; 13^a div. Schützen), ma mai nettamente impedito dagli uomini e dalle armi opposti.

3°) - Artiglieria ed aviazione sottoposero ogni mezzo di passaggio a continua distruzione o interdizione : gli aerei vi rappresentavano, anzi, il mezzo nuovo, che avrebbe dovuto dare - in materia - risultanze assai grandiose, ma che si rivelarono non decisive (1). Si aggiunse anche la piena del fiume ai danni degli Austro-Ungarici. Tutto ciò non impedì affatto che il passaggio avesse luogo e con forze cospicue; passaggio che in un primo momento si effettuò con natanti; i ponti vennero subito dopo.

4°) - È da rilevare che le due teste di ponte trovarono, invece, maggiori difficoltà nell'ampliarsi sull'opposta sponda; ora, è evidente che una o più teste di ponte - costituite pel successivo immediato passaggio di truppe notevoli destinate a manovrare - tanto più assolvono il loro mandato, quanto più s'ampliano dando maggiore sicurezza ai passaggi e consentendo tutto il deflusso delle truppe destinate a manovrare. Dato il piano operativo a.u. concepito, considerate le scarse risultanze poi conseguite e nell'offensiva-diversivo verso la Lombardia e in quella fra Brenta e Piave, l'azione attraverso la Piave poteva assumere decisiva importanza, ove le truppe defluenti dalle due teste di ponte (Montello e Musile) fossero state in grado di manovrare, appoggiandosi reciprocamente per superare la resistenza italiana per virtù di mezzi e di manovra.

5°) - La reazione italiana, se impedì il suddetto migliore sfruttamento del successo conseguito per aver forzato in due punti la linea fluviale, non tolse pur tuttavia che il nemico - una volta decisosi a non insistere nell'offensiva - potesse ordinatamente ripassare la corrente ripiegando tutti i suoi mezzi : considerare, in linea teorica, la più grave situazione degli Austriaci ove le forze passate su la sponda destra non avessero potuto ripassare il

(1) - Si confrontino (per quanto oggi sembra possa risultare) le vicende del passaggio dell'Ebro nell'estate 1938 e inverno '38-39 in Catalogna - guerra civile di Spagna.

riume tempestivamente e salvare i mezzi di passaggio impiegati.

c)- VITTORIO VENETO - ottobre 1918 -

1°)- Sia lo stabilimento di teste di ponte, sia tutta l'azione tattica susseguente immediatamente al passaggio dovevano tener conto d'una sistemazione nemica difensiva costituita : da una linea d'osservazione sulla sponda sinistra del fiume e negli isolotti del greto; d'una prima posizione (Kaiserstellung) di resistenza e poi d'una seconda (Königstellung) : donde una preparazione d'artiglieria (disponibilità di bocche da fuoco e organizzazione tiri) idonea per proteggere il passaggio in sè e per sè, poi anche per facilitare la costituzione e l'ampliamento delle teste di ponte, infine il deflusso delle truppe di manovra, non ostante la suddetta organizzazione difensiva nemica.

2°)- La rete stradale di pianura abbondante e la copertura del terreno (naturale od artificiale) come elementi, che facilitarono l'apprestamento dei mezzi : cfr. passaggio dell'Isonzo : 3^a div. a Plava; 45^a div. nella battaglia di Gorizia dell'agosto 1916; XI battaglia dell'Isonzo o della Bainsizza.

3°)- Sufficienza, ma non larga disponibilità, quantitativa e qualitativa di personale tecnico pel gittamento dei ponti. Oltre alle considerazioni dette al n° 1 della battaglia del giugno, considerare complessivamente l'influsso della tecnica odierna sulla condotta delle operazioni, specie se queste vogliansi inspirate al "rapido corso" della guerra tutta.

4°)- Necessità di tener conto di dover sempre (eserciti di grande mole odierni) requisire mezzi di circostanza, sia per completare le dotazioni, sia per valersi di mezzi più indicati per quel tal fiume, con quelle tali tipiche caratteristiche.

5°)- Inefficacia della difesa nemica per impedire il passaggio del fiume.

6°)- La distruzione e l'interdizione nemica, con tiri d'artiglieria e a mezzo aerei, crearono difficoltà, imposero sacrifici, rallentarono, ma non mai impedirono l'operazione di forzamento (cfr. nota (1) di pagina 185).

7°)- Riuscì lo sfruttamento delle teste di ponte per successivo deflusso delle truppe di manovra : specialmente per l'azione e per la direzione di movimento della 12^a Armata che, sempre più effettuando la separazione delle truppe nemiche del piano da quelle dei monti, portò a situazioni sempre più precarie per i difensori in piano della linea fluviale, ossia ci fu appoggio tattico fra le diverse teste di ponte.

8°)- Per vittorioso dilagare delle truppe italiane oltre Piave, tutta la successiva organizzazione dei passaggi sulla Piave si trasformò in funzione tecnico-logistica.

d) - CONFRONTI E DEDUZIONI -

Pertanto anche la nostra esperienza del giugno e dell'ottobre 1918 - come del resto in genere tutta l'esperienza della guerra mondiale - ha confermato il pensiero di Federico II, di Napoleone e del Clausewitz, che non videro mai nei corsi d'acqua, difesi dal nemico, ostacoli insormontabili. - Col sistema dell'iniziale traghettò di reparti decisi ed audaci, col successivo, progressivo gittamento di passerelle e ponti è stato sempre possibile (tanto più possibile, quanto più le operazioni di passaggio effettuate di sorpresa) affermare sull'opposta sponda nulcei capaci di costituire teste di ponte e mantenersi. Trarre cospicui vantaggi operativi da siffatte costituzioni, è stata conseguenza della capacità offensiva

dei reparti man mano passati al di là, posti di fronte alle reazioni nemiche di combattimento; si può e si deve bensì considerare l'attardamento derivante dall'opera di distruzione o d'interdizione sui passaggi da parte delle artiglierie e aerei nemici; ma tale opera non ci è indicata, dall'esperienza ora vagliata, come atto che impedisca in pieno l'alimentazione delle operazioni sulla sponda opposta. Quindi : importanza fattori morali - audacia e costanza - nel costituire e mantenere efficienti i mezzi di traghettò e di passaggio.

Il raffronto fra il giugno e l'ottobre 1918, circa i passaggi della Piave, mette in rilievo come tanto più efficace divenga lo sfruttamento dell'avvenuto felice passaggio, quanto più le diverse teste di ponte siano in grado di darsi reciproco appoggio tattico, cioè quanto più le colonne, che ne escono per avanzare, sono in grado di svolgere operazioni di contenuto artistico e inquadrate in un concetto organico di manovra.

C'è, infatti, tutta la possibilità di paragonare la testa di ponte alla sacca o saliente che si determina su una fronte stabilizzata a seguito d'una battaglia di rottura : anzi più che paragonare, affermarne la loro sostanziale identità.

Quando il saliente è utile ? La rottura della fronte con sfondamento unico o con più sfondamenti ? Il saliente che non ha sviluppo operativo cosa rappresenta ? Su l'argomento si tratterà in aula sulla base di queste idee fondamentali. Comunque qui affermiamo che, in confronto dell'operato austriaco del giugno, a Vittorio Veneto il nostro forzamento della linea del Piave, inquadrato in un chiaro, artistico concetto di manovra, ebbe più decise possibilità materiali e spirituali per dare il massimo rendimento.

Altre possibilità di raffronto fra i due passaggi : l'austriaco e l'italiano :

- Entrambi furono accuratamente studiati e preparati : l'addestramento degli uomini felicemente curato.

Quello italiano presentò maggior dovizia di materiali regolamentari e requisiti.

- Il personale tecnico italiano, più omogeneo e più numeroso, si dimostrò meglio addestrato, pur risentendosi in entrambi i campi l'influsso di alcune defezioni organiche e tecniche analoghe.

- In entrambi si è dimostrato prezioso l'apporto dei traghetti, indi quello delle passerelle; a differenza di quanto era avvenuto in precedenti forzamenti. Però per l'entità materiale delle due operazioni e pei fini che esse si proponevano ebbe a verificarsi la indispensabilità immediata dei ponti anche a costo di enormi fatiche e gravi sacrifici.

- Dondò, per entrambi e quello italiano in particolare, la notevole usura del materiale, solo compensata da adeguate riserve di esso. Necessità di ben precalcolare tali riserve, predisporle; riserve di mezzi e riserve di personale tecnico.

- Sotto il punto di vista tattico in entrambe non vi fu la sorpresa, se non nei particolari dei primi traghettamenti; in quello austriaco la reazione italiana è stata assai più forte; in quello italiano soltanto nella prima fase della battaglia.

X - LE CONSIDERAZIONI CONCHIUSIVE

I - Le due nostre vittoriose battaglie del giugno e ottobre 1918 fanno sistema con l'eroica resistenza dell'esercito italiano sulla Piave e sul Grappa della fine del 1917 e da essa traggono vita : non può, quindi, dissociarsi dal nome del Duca della Vittoria Maresciallo Diaz quello del Maresciallo Cadorna.

L'Italia ha giovato all'Intesa nel 1914 con la neutralità e ha fortemente pesato sulla rovina degli Imperi Centrali con la sua entrata in guerra nel 1915. Nel 1918, ha impedito, prima, la vittoria degli Imperi Centrali con la bella resistenza del giugno sulla Piave; ha però determinato, poi, con la vittoria decisiva di Vittorio Veneto, la fine della sanguinosa lotta mondiale, iniziata nell'agosto 1914.

Strategicamente le operazioni sulla fronte italiana nel 1918 sono state sempre inquadrati nel complesso della guerra di coalizione, pur salvaguardando l'interesse italiano.

La Germania aveva, nell'ottobre del 1917, pôrto il suo aiuto all'Austria-Ungheria allo scopo di garantirsi la possibilità che questa potesse durare ancora nella lotta, quanto necessario perchè essa, a sua volta, potesse decidere le sorti dell'universale conflazione sulla fronte occidentale, sfruttando la sua buona situazione tecnico-militare a fine anno. Anzi necessità inderogabile di sfruttarla senz'altro, pel crescendo continuo degli svantaggi nella situazione politico-economica generale. Un crollo politico e militare dell'Austria-Ungheria prima del risolversi della situazione in Francia avrebbe non solo (tecnica delle operazioni) messo l'esercito italiano in grado di concorrere contro i Germani, ma anche, e di più, provocato tali rivolgimenti politico-etnico-economici nel centro Europeo, da rappresentare una minaccia grave economica e spirituale (politica interna) per l'Impero degli Hohenzollern; ond'è che l'aver noi fatto fallire, tra il novembre 1917 e l'ottobre 1918,

tale piano - e proprio nel momento in cui in Francia la pressione del Foch cresceva e mirava a soluzioni per il 1919 - rappresenta la prova indiscutibile del come rettamente il nostro C.S. abbia interpretato la situazione generale : questo serve a precisare i limiti di quella diversa interpretazione, della situazione e delle esigenze di questa, tra il C.S. it. ed il Maresciallo Foch di cui abbiamo fatto, non a caso, precedentemente cenno.

Gli Imperi Centrali sostanzialmente avevano dovuto condurre una grandiosa manovra per linee interne; nell'esecuzione essi non avevano, però, potuto agire con quella armonia, tempestività e continuità metodica d'intenti e d'opere, onde già rifulsero l'arte di Federico e quella di Napoleone : contingenze sopravvenienti di continuo a mutare i dati del problema politico-strategico; capacità morale di resistenza non sempre allo stesso diapason; divergenze non infrequenti tra C.S. germanico e austro-ungarico troppo provocarono indugi, disarmonie, dispersioni di sforzi; tipiche le due offensive del 1916 : su Verdun ed in Trentino.

Nel 1918 sia la necessità d'affrettare la fine della guerra da parte dei Centrali, sia le possibilità operative in atto, li indussero non a concentrare i loro sforzi successivamente sui due fronti essenziali restati efficienti (dico : essenziali) - il francese e l'italiano - secondo i canoni della manovra centrale bensì ad agire come abbiamo detto avanti : dal che conseguì come l'efficacia della nostra azione spicchi ancor meglio, per aver dato carattere davvero decisivo alle operazioni della nostra fronte (1). Considerare, allora, il carattere del Maresciallo Diaz, che, restando nello spirito sostanziale di collaborazione cogli Alleati tutti e dei doveri che ne consegivano, seppe fermamente operare, adattando lo spirito della volontà e delle direttive del C.S. unico interalleato

(1) - Se possibile nella realtà - o meno - fare quanto sopra detto da parte degli Imperi Centrali, è questione che non vale qui affrontare. L'abbiamo prospettata sotto un punto di vista di pura critica storica e di ammaestramento scolastico.

alle reali esigenze della nostra fronte, non senza qualche umana, spiegabilissima divergenza di vedute. Che nulla toglie alla Figura Altissima di così grandi Capi, che condussero l'Intesa alla Vittoria !

II - Per quanto riflette più particolarmente la condotta delle operazioni decisive sulla nostra fronte, rileviamo innanzi tutto come la battaglia della Piave abbia dimostrato che anche una preparazione dell'attacco, tecnicamente perfetta, quale la guerra stabilizzata esige, finisca per rimanere sterile di risultati, qualora venga a fare difetto la capacità realizzatrice di un grande capo, che sappia condurre l'azione imprimendole il corso voluto, mediante un accorto, appropriato impiego di riserve adeguate : il che è più che mai indispensabile quando la superiorità di forze e di mezzi sulla difesa non sia schiacciante. Ossia - con altre parole - si conferma il rilievo fatto per l'offensiva austro-tedesca dell'ottobre 1917, circa il mancato sfruttamento artistico e rapido del successo tattico conseguito. Cfr. anche scarse risultanze delle battaglie di Picardia 1918.

Abbiamo, infatti, constatato come il difensore se reagisce adeguatamente ed in tempo all'attacco (conoscenza della situazione avversaria fornita dal servizio informazioni), sottraendosi a perdite inutili mediante un'appropriata difesa elastica, possa rendere poi vano lo sforzo dell'attaccante, mediante il gioco di abbondanti riserve opportunamente dislocate e mobilissime. Tanto vale dire che la difesa è anch'essa soprattutto manovra : di fuoco, di linee, di riserve : cosa che tanto più persuade, quanto più si ricorda l'azione del C. d'A. S. Di Giorgio di contro alle sterili risultanze di lunghe difese soltanto in posto del periodo di guerra stabilizzata.

La concezione (1) d'una artistica manovra ha preceduto ogni al-

(1) - Per quanto riguarda la preparazione e l'esecuzione della manovra stessa basta quanto detto ai capitoli precedenti VII e VIII.

tra opera di organizzazione per la battaglia decisiva, a Vittorio Veneto. Manovra artistica, perchè tesa a colpire l'avversario in un punto delicato e debole, spinta in una direzione vantaggiosa per noi estremamente pericolosa per lui, effettuata dove e quando da noi veduta (situazione generale politico-militare), con obiettivo finale quello di ridurre all'impotenza l'esercito nemico : tutti i classici requisiti basilari della manovra !

Sostanzialmente la battaglia dell'ottobre 1918 fu di rottura, cui avrebbe dovuto seguire una manovra per linee interne avverso i due tronconi dell'esercito nemico. Vittorio Veneto perciò è stata battaglia decisiva. La nostra puntata su Vittorio Veneto separava nettamente l'esercito a.u. in due masse, quella sui monti e quella del piano (rottura), mentre tutto era previsto - e l'attuazione in parte principiò - per lo sfruttamento successivo e rapido di questa separazione, mediante la manovra per linee interne : chè, se le operazioni fossero continue, noi non avremmo assistito ad un arretramento dell'esercito austriaco o sul Tagliamento, o sull'Isonzo, o più indietro; ma avremmo visto la massa del piano da noi ributtata sul Carso e verso il mare, quella nei monti verso nord, in condizioni sempre più critiche.

Cioè rottà, cioè disfatta, cioè l'esercito tecnicamente non più in grado di operare proficuamente, anche se ne avesse avuto volontà ancora ! Mentre noi - non esauritici - eravamo in grado di pesare, come pesammo, sulle sorti di tutta la guerra !

Sui campi gloriosissimi di Francia, all'atto dell'armistizio, l'esercito tedesco conservava, invece, ancora alcune possibilità operative - come abbiamo visto ;-- ossia ancora non era stato rotto, disorganizzato, messo nell'impossibilità di reagire; dove cedere di fronte alla visione d'un ineluttabile destino avverso, ormai impostogli soprattutto dalle armi di Francia e degli Alleati e dal corso di determinate situazioni economiche e politiche. Esaminando la risoluzione della guerra sulla fronte occidentale abbiamo già va-

lutato tale fatto secondo realtà, apprezzandone comunque l'importanza e rilevando l'abilità dei Capi militari, che seppero imporlo al loro avversario : ora, scolasticamente, aggiungiamo soltanto questo.

La guerra tecnicamente finì in diverse modo in Italia e in Francia, innanzi tutto perchè la risoluzione fu sentita, concepita e voluta diversamente dai Capi, ognuno dei quali valutò la situazione propria e del nemico, i mezzi disponibili in ambo i campi, gli scepi da raggiungere ed agli conformemente alle proprie convinzioni. La condotta delle operazioni è arte (si ripete non a caso) e non scienza; l'arte promana dalla personalità di chi opera, non da precise leggi o norme. Personalità diverse, concezioni operative diverse.

Ciò posto, scolasticamente possiamo sottolineare alcuni aspetti o situazioni di guerra, che è probabile abbiano influito nel portare alle diverse concezioni operative.

In Francia : terreno prevalentemente piano, uniforme, dovunque percorribile, andamento lineare della fronte; - necessità d'una battaglia di rottura assai ampia (o serie di battaglie di rottura) per acquistare tutto lo spazio e tutte le possibilità per una manovra tendente all'annientamento dell'avversario; - esperienza fatta dal Foch circa la possibilità di tamponare ogni rottura impiegando opportunamente le riserve (ferrovie - automezzi) mobili in regioni facili pei trasporti; - conseguente logorio dell'attaccante; - convenienza di impegnare, perciò, tutte le forze nemiche e su tutta la fronte, data la superiorità accertata dell'Intesa per durare nel tempo; - progressivo sfaldamento materiale e morale dell'avversario sotto tali spinta continua ed uniforme, avversario privo ormai d'altre risorse; - possibilità successive di manovra, derivanti dallo sfaldamento : già nell'offensiva generale del 16 settembre (o fr. sinossi relativa alla risoluzione sulla fronte occidentale) c'era " la pièce maîtresse de son (Foch) plan " :

l'azione dell'armata franco-americana, da sud verso nord, in concomitanza colle azioni dirette da ovest verso est; - concetto di manovra che avrebbe potuto avere più ampi sviluppi, se le operazioni fossero continue sino al 1919, come pure s'era pensato

In Italia : andamento ad arco della fronte, quindi maggiori possibilità di sfruttamento d'una rottura; - esperienza austro-tedesca della XII battaglia dell'Isonzo in proposito; - possibilità di valersi della manovra in terreno non uniforme : montagna e pianura; esperienza del Maresciallo Diaz circa il non perfetto accordo nel C.S. a.u. fra le operazioni svolte nella piana e quelle svolte in montagna

Ripeto : queste situazioni poterono imporsi all'intelletto dei Capi, ma non tolsero mai che le risoluzioni non risentissero della tipica personalità - spirituale, culturale, professionale - di ciascuno di Essi; - che le operazioni incontrassero il successo voluto per lo sperimentato valore degli eserciti combattenti.

In definitiva le vicende del C. d'A.S., quelle del giugno e dell'ottobre 1918 ci riaffermano come sempre occorra la manovra : manovra resa possibile dalla mobilità delle forze e dalla grande rapidità dei movimenti; manovra concepita, sulla base della conoscenza della realtà della situazione avversaria senza influenze di preconcetti o di pastoie teoriche, da Capi tecnicamente capaci e da questi condotta con tenacia (carattere) e con fede, coadiuvati da stati maggiori provetti e allenati al lavoro; manovra eseguita da truppe bene addestrate, bene armate, ma soprattutto dotate di elevate energie morali. E le battaglie della Piave e di Vittorio Veneto, unitamente colla battaglia di arresto del 1917, segnano il trionfo delle energie morali.

III - Tutto ciò non si improvvisa : è frutto di preparazione.

Preparazione che è studio razionale e appassionato; preparazione che è l'esercizio metodico e coscienzioso da compiersi con in-

stancabile tenacia ma, soprattutto, senza arresti e con una insauroibile volontà di perfezionamento, avendo nella mente e nel cuore, sempre, la Vittoria.

IV - Ond'è che richiamandoci all'opera efficace di preparazione riasunta ai capitoli V e VII, dobbiamo far cenno per conseguenza dell'influsso esercitato sulle operazioni studiate pel 1918 dai nuovi procedimenti tattici.

Durante il corso compiuto all'I.S.G. è stato messo in rilievo come e perchè la guerra si fosse stabilizzata tra il 1914-1915 un pò dappertutto. Molti gli sforzi fatti da tutti per ridonare un minimo di prevalenza all'attacco sulla difesa, per poter rompere le fronti stabilizzate e riportare le operazioni in terreno libero.

Nel ricercare, appunto, quest'ultima possibilità attraverso l'impiego di armi perfezionate ed abbondanti, di mezzi o nuovi o riportati in uso per analogia (1) di situazioni (bombe a mano - bombarde), vi fu, tra il 1915 e il 1917, un certo errore nel determinare un giusto rapporto fra le armi, i mezzi di guerra e la capacità offensiva degli uomini : vi fu una certa tendenza a sopravalutare la materia, i mezzi; a meccanizzare i procedimenti tattici, considerati questi quasi esclusivamente nel quadro della battaglia o di logoramento o di rottura : onde ebbimo (per esempio e per citare solo alcuni casi) :

- le lunghe preparazioni, in contrasto colla necessità della sorpresa;
- affermazioni del genere : "l'artiglieria conquista, la fanteria occupa";
- donde il meccanico procedimento a ondate;
- la concezione operativa del gen. Nivelle in Francia nel 1917;
- lo scarso scaglionamento in profondità;

(1) - Cfr. guerra lineare statica del sec. XVIII; - le operazioni sulle Alpi Occidentali degli anni 1792 ... 1796; - guerre di Indipendenza e guerra di Secessione d'America.

-
-

Orbene, dovunque le operazioni tesero ad essere decisive con e per la manovra (Transilvania 1916 - Trentino 1916 - XI e XII battaglia dell'Isonzo - battaglia di Francia 1918 - Piave e Vittorio Veneto 1918) siffatti procedimenti sempre si manifestarono non rispondenti alla bisogna e furono progressivamente adattati alla realtà e migliorati, sino a donarci il tipico procedimento per infiltrazione. Così, pure da noi, non andò perduto l'insegnamento, ai fini di meglio prepararci per gli eventi del 1918, in quanto che avevamo dovuto constatare i perniciosi effetti della disabitudine alla guerra in terreno libero della fanteria e specie dei quadri inferiori forniti durante la guerra stessa. Coi procedimenti tattici del 1918 - che abbiamo già studiati e vagliati - si tornò appunto ad un sistema di combattere che teneva ugual conto del fuoco, movimento e urto, come dei tre fattori primi d'ogni battaglia. La manovra nella concezione e nell'arte dei Capi; fuoco, movimento ed urto nell'esecuzione !

- Fuoco : ossia armi e mezzi adeguati, non tali da impedire il moto, bensì d'appoggiarlo.
- Movimento : l'atto squisito esecutivo d'ogni concezione manovriera.
- Urto : la massima valorizzazione delle energie spirituali e morali per conseguire il successo nel momento decisivo.

L'attuale regolamentazione tattica promana, adunque, logicamente nell'esperienza della Guerra Mondiale; esperienza, intendiamoci molto bene, che nulla ha innovato, ma solo confermato quella di tutte le guerre del passato sanamente combattute : considera la guerra stabilizzata (o di posizione, o di logoramento cfr. sinossi 2° anno di corso) come aspetto contingente e come necessità tutto affatto insita nelle speciali situazioni degli anni 1915-1917, che

non può e non deve informare di sè tutta una regolamentazione, anche se nessuno voglia escludere in modo assoluto per l'avvenire necessità contingenti, che qua e là, potranno indurre a ritornare ad essa (vedi seguente paragrafo V). La storia così assolve uno dei suoi compiti caratteristici; fa meglio sentire lo spirito informatore della regolamentazione, mette in grado tutti noi di assolvere i nostri doveri di pace - ossia preparazione ed educazione nostra e dei nostri dipendenti - non meccanicamente, bensì convinti della bontà delle disposizioni che li propongono, li animano, li rendono inequivocabili.

Chi sente con illuminata comprensione le finalità altissime del dovere militare riesce a trovare in sè, poi, la forza di volontà per attuarli; ossia avrà " carattere ".

Le formazioni d'assalto, gli arditi resero molto; dopo 4 anni di una estenuante lotta, dopo tanti sacrifici umani, nell'incertezza di quel grigio (per tutti; nessuno escluso) 1917 fu giovevole raccogliere in speciali reparti quanti meglio conservavano lo spirito fresco e giovane, la carne vibrante, la volontà tenace In avvenire, non è da escludersi rigidamente di dover ricorrere ad analoghe formazioni, anche per meglio sfruttare elementi formati spiritualmente in ambienti tutti protesi verso la lotta e l'audacia ma è sempre da ricordarsi che fuoco, movimento ed urto significano, insieme, ardimento per tutti e per le fanterie in ispecie; ond'è che in guerra di rapido corso tutti debbono essere " arditi ", e a ciò deve mirare l'opera educatrice dei quadri tutti.

V - Nel campo operativo : la manovra domina nella concezione, nella preparazione e nella condotta delle operazioni; in quello esecutivo predominano i procedimenti tattici spigliati, armonici, potenti (cfr. sinossi tattica).

Questa è la guerra " artistica di movimento ", che si oppone al puro e semplice logoramento della guerra stabilizzata. Ma v'ha di

più. Per evitare, per quanto umanamente possibile, che, attraverso una durata lunga della guerra anche manovrata, possano troppo spesso, troppo ampi nel tempo e nello spazio riaffiorare aspetti o momenti di guerra stabilizzata, la nostra regolamentazione ha, or non è molto, detto : " non solo guerra manovrata-artistica, ma anche e soprattutto di rapido corso ".

Il che significa che un risolversi della guerra come sulla fronte occidentale europea nel 1918 non può rappresentare il successo integrale; perchè - come dicevamo in principio di questa sinossi - il logoramento è un'arma a doppio taglio : la dura esperienza (1), da noi tutti vissuta, del dopoguerra ci insegna come il logoramento finisca, o tenda a finire, coll'acomunare vinti e vincitori nelle stesse distrette, negli stessi dolori, nelle stesse difficoltà. Certamente nel 1918 il Foch seppe ben sfruttare militarmente e politicamente la situazione allora in atto e s'attenne ad un metodo piano, logico e soprattutto realistico (la realtà del 1918 sul teatro di guerra di Francia); ma vincere integralmente significa sempre vincere, come noi a Vittorio Veneto. Vincere così, senza dover necessariamente prima passare attraverso mesi e mesi di guerra e di logoramento.

Nel settembre 1914 i piani di guerra iniziali fallivano tutti : la guerra stabilizzata sorgeva di conseguenza - favorita dall'inferiorità tecnica dell'attaccante rispetto al difensore - dovendosi rivedere piani, riesaminare situazioni, mettere d'accordo i governi e i comandi delle due coalizioni : guerra di rapido corso invece sarà quella in cui un esercito in campo saprà costantemente essere superiore all'avversario :

- per fattori spirituali e morali;
- per bontà di concezioni operative-manovriera dei Capi suoi gerarchici;
- per capacità tattico-esecutiva dei gregari;

(1) - A prescindere da altre notizie e considerazioni.

- per adeguate disponibilità di armi e mezzi; tanti, quanti necessari; ma non tali da appesantire troppo;
- per disciplina intelligente ed attiva : iniziativa - carattere.

L'esercito mobilitato, che conserverà sempre questa sua superiorità, manovrerà e vincerà, rapido.

Così c'insegna la storia !

VI - Vittorio Veneto fu vittoria italiana, in quanto che compì l'opera d'unificazione territoriale e spirituale degli Italiani per virtù prevalente dell'esercito sabioso (sino al 1712); poi sardo, sino al 1861) e infine italiano : per volontà di Re e di popolo. Dall'11 di agosto 1557 sino al 4 di novembre del 1918 i Re Sabaudi, sorretti dalla fede delle loro genti e dal valore dell'Esercito, lottarono, soffersero e vinsero per l'Italia tutta.

Oggi l'Italia, con Vittorio Veneto tornata padrona, siccome già Roma e Venezia in Adriatico e forte in Mediterraneo, procede sicura verso le sue mète imperiali.

Vittorio Veneto fu vittoria dell'Intesa, perchè rese inevitabile, colla distruzione dell'esercito a.u., la risoluzione nell'autunno 1918 di tutta la guerra senz'altro.

Vittorio Veneto fu e resta uno fra gli esempi più chiari della battaglia veramente artistica manovrata, volta a cercare la decisione della guerra.

Possa, perciò, la nuova generazione, siccome noi anziani oggi contiamo di poter fare fin che le forze ne reggano, trarre gli auspici sempre dagli artefici immortali di Vittorio Veneto e batte-re col martello in lettere tutte di bronzo, dovunque, la strofa a-lata della Vittoria di Brescia.

Passar le etadi, simili ai dodici
avoltoi tristi che vide Romolo;
e sursi, o Italia, annunziando
i sepolti son teco e i tuoi numi !

INDICE DEI DOCUMENTI INTERCALATI NEL TESTO DELLA SINOSSI

- n° 1 - Il logoramento subito dall'esercito italiano - ottobre 1917.
- " 2 - Il logoramento subito dall'esercito italiano - ottobre 1917 - Specie pei quadri inferiori.
- " 3 - Il comando austro-tedesco - XII battaglia dell'Isonzo - sua azione dopo lo sbocco in piano.
- " 4 -)
) L'Impero Absburgico e la risoluzione della guerra nel 1917.
- " 5 -)
- " 6 - Le riserve italiane il 24 ott. 1917 - Parere della Commissione d'inchiesta.
- " 7 - Circa le riserve, in genere, italiane, ottobre 1917.
- " 8 - Circa le riserve, in genere, italiane, ottobre 1917 : specie tratte dal Trentino.
- " 9 - Il Maresciallo Cadorna e le sue decisioni dopo lo sfondamento sull'Isonzo.
- " 10 - Costituzione C. d'A. Speciale Di Giorgio.
- " 11 - Costituzione e compiti C. d'A. Speciale di Giorgio.
- " 12 - Compiti del C. d'A. Speciale Di Giorgio secondo il pensiero Comandante 2^a Armata.
- " 13 - S.M. e ufficio comando del C. d'A. Speciale Di Giorgio.
- " 14 - Direttive del gen. Di Giorgio per la difensiva in terreno libero.
- " 15 - Testa di ponte di Ragogna - suo compito.
- " 16 - Brillamento del ponte di Pinzano : 1° nov. 1917.
- " 17 - Giudizio della Commissione d'inchiesta sul brillamento ponte di Pinzano e perdita Brigata Bologna.
- " 18 - Direttive C.S. it. del 30 ott. 1917 per eventuale ripiegamento sulla Piave.
- " 19 - Direttive C.S. it. del 2 nov. 1917 per una sosta sul Tagliamento.
- " 20 - Ordine comando settore di sinistra della 2^a Armata per ripiegamento dal Tagliamento.
- " 21 - Ordine del comando C. d'A. Speciale per ripiegamento dal Tagliamento.
- " 22 - Circa 20^a divisione it. di fanteria il 4 nov. 1917.
- " 23 - Ambiente per l'iniziativa del gen. Di Giorgio del 7 nov. 1917.
- " 24 - Condotta complessiva del C.d'A. Speciale, secondo il gen. Etna.
- " 25 - Ordine del giorno 9 nov. 1917 del gen. Di Giorgio.

.... /

- nº 26 - Dichiarazione del gen. Di Giorgio alla Commissione d'inchiesta circa elogi rivolti alle truppe.
- " 27 - Ordine del giorno 14 giugno 1918 del Conrad alle truppe austro-ungariche.
- " 28) Esonerazioni per esigenze dell'industria di guerra. Pareri del Ministero Armi e Munizioni e della Commissione d'inchiesta.
- " 29)
- " 30 - Stralcio del Memorandum del C.S. it. - maggio 1918 - Criteri tattici.
- " 31 - Stralcio ord. op. austriaci per la battaglia della Piave.
- " 32 - Ordine del giorno S.A.R. il Duca d'Aosta per la battaglia del Piave.
- " 33 - Situazione 11^a Arm. au. ore 21 del 15 giugno 1918.
- " 34 - Giornata 17 giugno 1918 secondo Comando a.u.
- " 35 - Metodi tattici austriaci nella battaglia della Piave - f. 25 del 23 giugno 1918.
- " 36 - Il pensiero del Maresciallo Diaz - Duca della Vittoria - circa la scorsa seguita alla battaglia del Solstizio.
- " 37 - C.S. it. f. 132 del 4 luglio 1918 " Esperienza della recente battaglia " (stralcio).
- " 38 - Ordine di battaglia dell'esercito italiano per la battaglia di Vittorio Veneto.
- " 39 - Ordine di battaglia dell'esercito austro-ungarico per la battaglia di Vittorio Veneto.
- " 40 - Ordine op. C.S. it. n° 14348 del 21 ottobre 1918.
- " 41 - id. id. C.d.o 8^a Armata 7018 del 13 ottobre 1918.
- " 42 - id. id. id. 7130 del 17 ottobre 1918 (artiglieria).
- " 43 - id. id. id. 7238 del 20 ottobre 1918 (passaggio della Piave).
- " 44 - id. id. id. 7408 del 25 ottobre 1918 (aeronautica).
- " 45 - id. id. id. 7415 del 26 ottobre 1918 (impiego C. d'A. d'assalto).
- " 46 - Riserve per la rottura e per la manovra nella battaglia di rottura, ed in occasione battaglia di Vittorio Veneto.
- " 47 - Ordine op. XVIII C. d'A. n° 6578 del 27 ottobre 1918.
- " 48 - id. id. 56^a div. di fanteria del 27 ottobre 1918.
- " 49 - id. id. 33^a div. di fanteria del 27 ottobre 1918.

INDICE GENERALE

I - INTRODUZIONE E NOTA BIBLIOGRAFICA -	PAG.	1
II - RICAPITOLAZIONE DELLE VICENDE E DELLE CONSIDERAZIONI RELATIVE ALLA XII BATTAGLIA DELL'ISONZO -	"	8
III - IL CORPO D'ARMATA SPECIALE DI GIORGIO NEL QUADRO DEL RIPIEGAMENTO DALL'ISONZO ALLA PIAVE - (Generalità - Lo sfruttamento del successo da parte degli Austro-Tedeschi - L'impiego delle riserve italiane - Sino al Tagliamento - La difesa di Monte Ragogna - Ponte di Cornino - Fra Tagliamento e Meduna - Sino alla linea Piave - Grappa - Considerazioni riassuntive).	"	17
IV - LA BATTAGLIA DI ARRESTO O DEI 60 GIORNI (cenni) -	"	71
V - L'ESERCITO ITALIANO E IL SUO APPONTAMENTO PER CONSEGUIRE IL SUCCESSO - (Sguardo d'insieme alla situazione politico-militare - Le energie spirituali e morali italiane - Riorganizzazione ed addestramento dell'esercito - Spirito offensivo ed allenamento alla guerra).	"	76
VI - LA BATTAGLIA DEL PIAVE - (Il terreno - La preparazione dell'azione difensiva e lo schieramento dell'esercito italiano - La preparazione all'azione offensiva dell'esercito austro-ungarico ed il concetto operativo - Lo schieramento dell'esercito austro-ungarico ai 15 di giugno 1918 - I giorni della grande battaglia).	"	99
VII - VITTORIO VENETO - LA CONCEZIONE E LA PREPARAZIONE - (La situazione politico-militare dell'Italia dal giugno all'ottobre 1918 - Il concetto d'azione - Le predisposizioni, le forze contrapposte, gli ordini di operazione).	"	126
VIII - LA BATTAGLIA DI VITTORIO VENETO - (Primo tempo : 24 - 31 ottobre - Secondo tempo : 31 ottobre - 4 novembre - La cavalleria all'inseguimento - Le truppe italiane combattenti fuori d'Italia).	"	172
IX - IL PASSAGGIO DELLA LINEA FLUVIALE DELLA PIAVE NEL GIUGNO E NELL'OTTOBRE 1918 - (Generalità - Piave : giugno 1918 - Vittorio Veneto : ottobre 1918 - Confronti e deduzioni).	"	183

X - LE CONSIDERAZIONI CONCHIUSIVE -

pag. 190

INDICE DEI DOCUMENTI INTERCALATI NEL TESTO DELLA SINOSSI -

" 201

INDICE GENERALE -

" 203

